IL PICCOLO

Anno 111 / numero 232 / L. 1200 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Martedì 6 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000,.173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA NOSTRA MONETA IN FORTE PERDITA NEI CONFRONTI DI TUTTE LE VALUTE

Un nuovo tonfo per la lira

Il marco tocca quota 950 - L'incubo del ribasso sulle Borse mondiali

ROMA — Nuovo lunedì nero per la lira. Il mercato dei cambi ha fatto registrare una delle più pesanti cadute registrate in un solo giorno. Non è stato tanto il marco a crescere, quanto la lira a cadere. La valuta italiana ha perso terreno nei confronti del fiorino olandese, del franco belga, del franco francese, addirittura nei confronti della debolissima sterlina e del dollaro che su altri mercati si era invece indebolito.

Al termine della mattinata il marco veniva scambiato intorno alle 918-922 lire, con un apprezzamento del 4,15% rispetto alle 878,48 di venerdì scorso. Il dollaro veniva scambiato a 1283-1285 lire.

Piazza Affari chiude a -1,89, con un clamoroso calo (23%) del titolo Stet in seguito all'acquisizione della Finsiel

Tutto ciò a quella che normalmente è l'ora del fixing. Ma ci sono state punte incredibili: il dollaro (che pure è sceso al di sotto degli 1,40 marchi) è salito fino a 1322,50. Il marco ha dato vita a una vera e propria escalation, fino a 950 lire. La nostra divisa è stata venduta, venduta e ancora venduta: dagli operatori istituzionali come da quelli privati.

Il fatto di essere temporaneamente sganciata dallo Sme non costringe la Banca d'Italia a difendere il cambio con interventi sui mercati. Tuttavia via Nazionale ha immesso 5 mila miliardi nel sistema a tassi in crescita: il medio ponderato, all'asta pronti contro termine di ieri, è stato pari al 15,85% contro il precedente 15,80%. In leggero ribasso, invece, i tassi della Bundesbank all'asta di ieri.

Le Borse europee hanno risentito intanto pesantemente delle gravi tensioni economiche dell'inizio settimana: Parigi, Francoforte, Londra e Zurigo hanno chiuso con ribassi oscillanti fra il 3,62 e il 4,29.

In ulteriore caduta (-1,89) anche piazza Affari, dove i titoli Stet (ne riferiamo in Economia) hanno fatto registrare un clamoroso calo del 23 per cento a causa dell'acquisizione della Finsiel.

A pagina 2

- Il cinismo strategico delle forze croate
- I musulmani macellati dai serbi come bestie
- Le inutili promesse di Tudjiman a Izetbegovic
- Il disperato vagare dei profughi in Istria e Dalmazia

CGIL, CISL E UIL D'ACCORDO: 4 ORE MARTEDI' 13 OTTOBRE

Sciopero quasi generale

Riguarda i due terzi dei lavoratori (sono esclusi i settori dei servizi)

SERGIO COLONI (DC) FORNISCE LE CIFRE

Il Fondo Trieste esiste ancora

Finanziamenti intoccati - Meno soldi per la ricerca

TRIESTE — Il Fondo Trieste esiste ancora e sarà finanziato almeno fino al '97, così come quello goriziano. Lo assicura il parlamentare dc triestino Sergio Coloni (nella foto), che ha fornito le cifre degli impegni statali nei confronti di Trieste e della regione compresi nella «Finanziaria '93». Dopo aver esortato quanti gestiscono i fondi a una ripartizione oculata, Coloni ha ricordato che nella legge sono rimasti virtualmente intoccati anche i finanziamenti destinati alle cosiddette strade di Osimo, e quelli per il porto di Trieste e la ricostruzione in Friuli. Leggermente diminuiti rispetto alle richieste, ma comunque presenti, anche i soldi destinati alla ricerca, con Sincrotrone e Ogs in prima fila. Coloni, che ha anche difeso la «manovra», ha infine auspicato amministrazioni locali più stabili.

In Trieste

ROMA — Cgil, Cisl e Uil hanno unitariamente deciso uno sciopero generale di quattro ore contro la manovra economica del governo, per martedì 13 ottobre gestito dalle strutture regionali del sindacato (quindi senza manifestazione a Roma). Lo sciopero, comunque, non sarà del tutto generale, dato che riguarderà i due terzi dei circa 14 milioni di lavoratori dipendenti: ne saranno, infatti, esclusi, dati gli obblighi di preavviso dovuti alla legge 146 (regolamentazione del diritto di sciopero), i settori dei servizi, cioè i lavoratori dei trasporti (tranne le ferrovie che avevano già dato il preavviso per uno sciopro poi rinviato), dell' elettricità, delle banche, delle telecomunicazioni, dell' informazione radiotelevisiva pubblica, delle poste e dei telefoni, delle aziende municipalizzate, della sanità e della scuola.

Azione inutile, dice il governo che già ritocca la manovra

Lo sciopero «quasi» generale è stato deciso ieri dopo una lunga riunione unitaria dei tre esecutivi. «E' un compromesso che tiene conto delle diverse posizioni delle tre organizzazioni sindacali». Così il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha sintetizzato il senso della scelta.

Per il governo (e per la Confindustria) lo sciopero generale è inopportuno. Amato annuncia modifiche su sanità e pensioni. Molti emendamenti — concordati ieri in un vertice di maggioranza — secondo il presidente del Consiglio accolgono le richieste dei sindacati, come alcune esenzioni al blocco delle pensioni di anzianità e probabili ritocchi al tetto di 40 milioni per l'assistenza sanitaria. Non escluso il voto di fiducia sulla legge delega.

A pagina 3

I DRAMMI DELLA GUERRA

Bosnia, la patria che non esiste

Dall'inviato
Paolo Rumiz

FIUME — Masha Habul ha camminato tutta la notte con i suoi due figli per sfuggire ai serbi. Fa freddo, e sulla Bjelasnica è già caduta la prima neve. Masha è musulmana e viene da Ilijas, alla periferia Ovest di Sarajevo. Suo padre, il vecchio Emir, aveva offerto agli occupanti cinquantamila marchi in cambio della rispetto della vita e della sua proprietà. I miliziani serbi avevano intascato il malloppo; poi gli avevano tagliato la gola, confiscando il suo spaccio di alimentari. Si sa, la parola data a un musulmano non vale nulla, i musulmani sono bestie. E ora Masha è sola; suo marito Branimir — di etnìa croata — si è nascosto a Sarajevo, a combattere per la Bosnia libera.

Esausta, Masha vede nel grigio dell'alba le luci di Kiseljak, il primo paese oltre le linee serbe, e crede di avercela fatta. Su quelle linee ci sono gli alleati croati; oltre, la Bosnia ancora libera. Ma davanti agli uomini dell'Hvo, le truppe regolari agli ordini di Zagabria, Masha scopre di non essere più in Bosnia bensì in Croazia: sugli edifici, non una bandiera di Sarajevo, solo lo scudo a scacchi biancorossi della repubblica croata. Scopre di non essere una bosniaca, bensì una «fottuta islamica», scopre che il minareto è stato abbattuto per spregio e che il musulmano laggiù è chiamato derisoriamente «prelivode», banderuola, o «Balije», un'umiliazione intraducibile. Ma non basta. Apprende di dover pagare mille marchi solo per passare la frontiera, e altri duemila per essere ammessa nell'autobus che la porterà a Spalato. Da dove raggiungerà Fiume.

In quel preciso momento, nel grigio dell'alba a Kiseljak, Masha realizza che tutto è finito, che la sua Bosnia non esiste più.

Continua a pagina 4

L'AEREO ISRAELIANO SULLE CASE

Perite 250 persone nel rogo in Olanda

AMSTERDAM — Non basta l'immane tragedia dell'aereo-cargo israeliano caduto su un sobborgo di Amsterdam che ha portato l'inferno di fiamme e di morte su un intero condominio, lo stesso recupero delle vittime è diventato un'impresa disperata. Fino al tardo pomeriggio di ieri erano stati recuperati una ventina di corpi. Ma quelli che ufficialmente sono definiti come dispersi superano il numero di duecento e si avanza l'ipotesi assai concreta che le vittime possano essere non meno di 250. Nel condominio divorato dalle fiamme vivevano soprattutto immigrati del Suriname, l'ex colonia olandese. Quaranta gli appartamenti completamente distrutti e 130 quelli incendiati. L'opera dei soccorritori è difficile a causa del rischio dei crolli come si presenta problematica la scoperta di corpi completamente divorati dal fuoco.

Quando la regina Beatrice d'Olanda si è recata ieri a mezzogiorno sul luogo della sciagura, alcuni appartamenti continuavano a bruciare. Il «Jumbo 747» da trasporto non ha potuto aggirare la zona abitata nel tentativo di ritornare all'aeroporto di Amsterdam. La situazione di estrema emergenza ha finito per portarlo a precipitare sulle case dopo aver perso due dei quattro motori.

A pagina 8

SI VA VERSO LO SCONTRO ARMATO CON LA GEORGIA

Mosca, aria di guerra

Aerei russi abbattono elicottero - Shevardnadze allarmato

TBILISI — Non c'è solo la Jugoslavia. Di fatto Russia e Georgia sono sull'orlo di una vera e propria guerra che potrebbe infiammare tutta la regione del Caucaso. Lo scontro fra la regione separatista della Abkhasia dalla Georgia ha portato la tensione con Mosca al limite. La situazione si è drammatica aggravata ieri all'annuncio che aerei da combattimento «Su-25» russi hanno abbattuto un elicottero georgiano proprio nella regione separatista. I due piloti dell'elicottero sono morti.

Lo stesso leader georgiano ed ex ministro degli esteri della scomparsa Urss, Shevardnadze, ha affermato che la geurra con la Russia è ormai «un fatto». Che allo scontro ci si avvicini sempre di più è dimostrato anche dal fatto che Mosca intende resistere alla decisione di Tbilisi, annunciata sabato scorso, di mettere sotto il controllo della repubblica georgiana armi ed equipaggiamenti dell'ex esercito sovietico. Ieri è stato lanciato un ultimatum alle truppe russe che hanno dieci giorni di tempo per lasciare la Georgia. Se non lo faranno saranno considerate truppe d'occupazione e si ricorrerà alla forza.

La Georgia non fa parte della Comunità degli stati indipendenti, la Csi, voluta da Eltsin.

A pagina 9

PROCESSO PCUS

Gorby: neppure in catene verrò a testimoniare

MOSCA — Una condanna Mikhail Gorbaciov in un certo senso l' ha già subita: dovrà pagare una multa di cento rubli per essersi rifiutato di presentarsi davanti alla corte costituzionale come testimone nel processo in corso contro il Pcus. Si tratta di una cifra irrisoria (l'equivalente di mezzo pacchetto di sigarette americane) ma altamente simbolica perchè sancirebbe la «colpa» dell' ex leader sovietico.

Ma i guai per l'uomo della perestroika potrebbero non finire qui. La corte lo ha riconvocato per domani e qualora ribadisse il suo rifiuto a testimoniare potrebbe subire l' umiliazione di essere accompagnato dalla forza pubblica davanti ai giudici. In una lunga intervista sul «caso Gorbaciov» pubblicata ieri dal quotidiano «Izviestia», il ministro della Giustizia Nikolai Fiodorov ricorda che, oltre alle pene pecuniarie, chi si sottrae all' obbligo della testimonianza può essere obbligato a farlo con l' uso della forza.

Da parte sua, commentando la decisione del governo russo che gli ha sospeso il diritto a viaggiare all' estero, Mikhail Gorbaciov ha già detto che non si presenterà in tribunale «neppure in catene».

Appena sentita alla televisione la notizia che Gorbaciov non poteva lasciare la Russia, il generale Aleksandr Tymko, capo delle truppe di frontiera, si è precipitato al telefono e ha dato ai suoi subalterni l' ordine di inserire il nome dell' ex leader nell' elenco dei ricercati e degli altri che per motivi di sicurezza non possono lasciare il suolo patrio.

La disposizione è stata data a tutti i posti di frontiera prima ancora che gli venissero impartite istruzioni per iscritto. «Se fosse scappato all' estero, qualcuno poi poteva addossarmi la responsabilità di questo», ha spiegato il generale alle «Izviestia».

LA NOSTRA MONETA SI SVALUTA DI FATTO DI UN ALTRO 4,5 PER CENTO

950 lire per un marco

DOPO QUEL «NEIN»

E adesso grandina

Commento di
Gigi Dario

ROMA — Quello del «lunedì nero» sta ormai diventando un rituale per i mercati valutari e azionari. Lira e sterlina sono tornate nell'occhio del ciclone, il dollaro sta maluccio, la peseta sfiora continuamente la soglia minima dello Sme. E le Borse annaspano. Non soltanto Tokyo e Milano, che sono ormai un «leitmotiv», ma anche Francoforte, Parigi, la City londinese e perfino Wall Street dove quasi in apertura sono scattati i «circuit breakers», il sistema automatico che interrompe le vendite computerizzate, dopo che il Dow Jones aveva perso d'un colpo 50 punti.

Alla base di tutto questo sconquasso rimane la forza dirompente del marco tedesco, sostenuto a spada tratta dalla politica monetaria della Bundesbank, anche a costo di attirarsi l'odio di tutto il mondo e frantumare quel minimo di spirito di collaborazione sopravvissuto a livello europeo. L'ennesimo «nein» di venerdì al taglio dei tassi ha finito per agire da deflagratore in un mercato valutario che le recenti tempeste hanno reso estremamente fragile. C'è da chiedersi, però, come mai la «grandinata» finisca sempre per abbattersi sugli stessi vigneti: fuor di metafora, sulla lira e sulla sterlina (con un... occhio di riguardo anche al dollaro e alla peseta). Il motivo è semplice e risaputo: lo stato dell'economia. Forse in Italia l'opinione pubblica non si è resa conto appieno di che cosa significhi un debito pubblico avviato verso i 2 milioni di miliardi, in un paese con un differenziale di inflazione troppo alto rispetto agli altri paesi industrializzati e che resta in una fase di recessione (come del resto gran parte del mondo).

Per mettere un tappo alla falla della barca la manovra economica attualmente in discussione (quella di 93 mila miliardi per intenderci, con tutti i sacrifici che essa comporta) è soltanto il primo atto di un'operazione almeno triennale. E' il conto da pagare a una politica economica dissennata che ha imperversato per anni (e il giudizio su chi l'ha condotta, e permessa, è implicito). Ma i mercati guardano ai fatti e soltanto l'idea che la manovra del governo Amato possa subire ritardi sui tempi e ritocchi nelle cifre (e lo spettro di uno sciopero generale va in questo senso) li mette in allarme. Non è certo un caso che molti analisti vedano nero nel nostro futuro. Goldman Sachs negli ultimi giorni ha previsto per la lira un continuo cedimento nei confronti del marco, fino alla quota 990 tra un anno e mezzo. E per la comunità bancaria internazionale l'Italia è diventata un «paese a rischio», ormai staccata decisamente dal gruppo dei primi dieci che hanno le migliori credenziali.

La Gran Bretagna non sta molto meglio di noi, ma ha il vantaggio di godere di un migliore «rating» a livello internazionale (effetto della maggiore serietà britannica) e questo spiega perché la sterlina regga meglio della lira. Gli Stati Uniti pagano una recessione che non trova sbocchi e che costringe la Fed a continui tagli nel tasso di sconto. E la peseta soffre il rischio di un'economia che assomiglia sempre più a quella italiana di qualche anno fa e che rischia quindi di fare la stessa fine.

Anche dollaro e sterlina, che pure sono deboli sui mercati internazionali, si sono apprezzati sensibilmente nei confronti della moneta italiana. La sfiducia sul futuro della Finanziaria resta una pesante ipoteca sul nostro cambio. C'è chi profetizza presto un marco a 1000 lire.

ROMA — Se per le Borse la giornata di ieri ha rappresentato un incubo, non molto diversa è stata la situazione nei mercati dei cambi. Per la lira si è trattato anzi di una delle più pesanti cadute registrate in un solo giorno.

Il fattore più inquietante: non è stato tanto il marco a crescere, quanto la lira a cadere. E lo dimostra il fatto che abbiamo perso terreno nei confronti del fiorino olandese, del franco belga, del franco francese, addirittura nei confronti della debolissima sterlina (a picco alla vigilia del congresso Tory) e del dollaro che su altri mercati si era invece indebolito. Pur non potendo contare su un fixing ufficialmente riconosciuto poichè da qualche settimana la nostra divisa oscilla libera al di fuori del Sistema monetario europeo (Sme), bastano le indicazioni fornite dal ministero del Tesoro e, via via, i livelli di scambio registrati nella giornata, per rendersi conto della gravità della situazione.

Al termine della mattinata il marco veniva scambiato intorno alle 918-922 lire, con un apprezzamento del 4,15% rispetto alle 878,48 di venerdì scorso.

Il dollaro veniva scambiato a 1283-1285 lire. Tutto ciò a quella che normalmente è l'ora del fixing. Ma ci sono state punte incredibili: il dollaro (che pure è sceso al di sotto degli 1,40 marchi) è salito fino a 1322,50. Il marco ha dato vita a una vera e propria escalation. Con il passare delle ore, nel pomeriggio ha toccato dapprima le 926,16; le 930; le 938; le 942; le 940,61 lire.

La nostra divisa è stata venduta, venduta e ancora venduta: dagli operatori istituzionali come da quelli privati. Il fatto di essere temporaneamente sganciata dallo Sme non costringe la Banca d'Italia a difendere il cambio con interventi sui mercati. Tuttavia l'Istituto di via Nazionale ha immesso 5 mila miliardi nel sistema a tassi in crescita: il medio ponderato, all'asta pronti contro termine di ieri, è stato pari al 15,85% contro il precedente 15,80%. In leggero ribasso, invece, i tassi della Bundesbank (Banca centrale tedesca) all'asta di ieri. Probabilmente Bonn vuole dare un segnale, ma la tensione acuita dalla conferma, venerdì scorso, di una politica monetaria rigorosa ha avuto la meglio.

La sensazione più diffusa è di un avvitamento generale. I tassi ufficiali tedeschi restano fermi; al contrario quelli americani potrebbero scendere aumentando così la forbice tra i due Paesi. D'altra parte non sembra nemmeno che la lasca politica monetaria americana sia di giovamento all'economia d'oltreoceano: di fatto questa non riesce a sollevarsi dalla stagnazione, e intanto l'export europeo continua a essere penalizzato. Con la crescita del dollaro rispetto alla lira importeremo certamente inflazione, poichè è in dollari che paghiamo alcune fondamentali materie prime, come il greggio.

E mentre sfumano le aspettative in vista del vertice Cee di Birmingham il prossimo 16 ottobre (il premier britannico John Major ha avvertito che non la discussione sullo Sme sarà a carattere generale), la lira dimostra di soffrire sempre di più per la mancanza di fiducia nei confronti della legge Finanziaria: sarà approvata in fretta? Ma soprattutto: uscirà snaturata dal Parlamento?

Queste sono le due principali domande che si pongono gli operatori.

Quanto alla risposte che si danno, non sembrano esserci dubbi. C'è chi profetizza un inebolimento ulteriore nei prossimi mesi, con il marco quasi a 1000 lire.

R. S.

CROLLO SU TUTTI I MERCATI

Incubo sulle Borse europee

Le Borse europee

Milano	- 2,1
Francoforte	- 3,6
Parigi	- 4,3
Londra	- 4,0
Stoccolma	- 5,9
Oslo	- 4,8
Bruxelles	- 3,3
Copenaghen	- 1,9
Zurigo	- 4,3
Amsterdam	- 3,5
Madrid	- 3,6

Le indicazioni tendenziali del dopo chiusura indicano un ulteriore peggioramento per le Borse europee.

Perdite così forti e generalizzate non se ne vedevano da tempo. Ha cominciato Tokyo ad annusare l'aria ribassista e le aperture europee hanno risentito dell'atmosfera negativa aggiungendo altri elementi dirompenti. Anche la Germania del supermarco ha le sue gatte da pelare alla Borsa di Francoforte: le aziende con forte propensione all'export stanno cominciando a vedere gli utili assottigliarsi.

ROMA — E' stato un incubo veder impazzare l'Orso (sinonimo di ribasso) su tutte le Borse del mondo. Perdite così forti e così generalizzate non se ne vedevano da tempo, in un mix letale composto da fattori interni e da congiuntura internazionale. Ogni Paese, insomma, ha la sua croce; metterle insieme, in momenti come questo, può significare il crack. Ieri ci siamo andati vicino.

Ha cominciato Tokyo ad annusare l'aria ribassista. L'indice Nikkei del Kabutocho ha perso l'1,28%, mettendo a segno il settimo segno meno consecutivo. L'apertura delle Borse in Europa ha risentito anche di questo fattore. Ma ognuno ci ha aggiunto del suo. Londra, per esempio, ha accusato l'estrema debolezza della sterlina e il mancato allentamento del credito nel quale tutti gli investitori speravano. Sì, perchè gli alti tassi di interesse continuano a penalizzare gli investimenti aziendali e di conseguenza l'occupazione. L'indice Financial Times ha lasciato sul terreno il 4,05%.

Anche la Germania del supermarco ha le sue gatte da pelare in Borsa: le aziende con forte propensione all'export stanno cominciando a vedere assottigliarsi gli utili. E l'indice Dax di Francoforte è risultato più debole del 3,62%.

Drammatico il calo a Parigi, dove si è risentito anche di questioni aziendali interne: la notizia dello slittamento della data di apertura del tunnel sotto la Manica, ha fatto precipitare del 14% il titolo Eurotunnel. L'indice Cac ha accusato dunque anche questo colpo, chiudendo a -4,29%. Stessa sorte allo Swiss Market di Zurigo. Bruxelles -3,44%; Amsterdam -3,63%; Madrid -3,65%; Oslo -4,83%; Stoccolma -5,99%.

E Milano? A Piazza Affari, che ha perso il 2,08%, ieri si è consumato un piccolo dramma: la bocciatura piena, inequivocabile e totale del mercato nei confronti della cessione della Finsiel, che dall'Iri è passata alla Stet. Il titolo Stet è stato punito ferocemente, ed è precipitato, come riferiamo nella pagina economica, fino a essere rinviato per ribasso eccessivo. Su tutto ha continuato a pesare la terribile sfiducia nel futuro della legge Finanziaria, dimostrata anche dall'andamento del mercato dei cambi.

Triste a dirsi, ma gran parte degli ordini di vendita sono giunti dall'estero. Ecco l'andamento di alcuni tra i titoli più capitalizzati: Fiat -0,71%; Montedison -3,09%; Pirelli & C. -1,13%; Snia -3,32%; Olivetti -2,07%; Generali -1,38%; Mediobanca +1,19%.

Non si può ignorare i riflessi che la giornata europea ha avuto sulla Borsa di New York. Wall Street ha iniziato andando a picco. In poche decine di minuti, subito dopo l'apertura, ha perso 50 punti facendo scattare i "circuit breakers", cioè i dispositivi che bloccano le vendite programmate con i computer. Tuttavia le perdite, che solo dopo la metà mattinata hanno cominciato a ridimensionarsi, sono aumentate, fino a raggiungere i 100 punti. All'origine, l'aspettativa per la riduzione del tasso di sconto americano al 2,5%. Molti analisti scommettono che il ribasso avverrà oggi.

Prezzi in forte calo per il prevalere dell'offerta da registrare al mercato telematico dei titoli di Stato; particolarmente penalizzate dalla situazione le scadenze lunghe, con i Bt decennali che perdono 2,5 lire rispetto alle quotazioni di venerdì scorso. Il buono poliennale con scadenza settembre 2002, trattato venerdì a 90,30 lire, oggi è sceso a 87,80. Il ribasso ha interessato tutti i titoli pubblici europei e in particolare quelli inglesi, con l'eccezione dei Bund tedeschi, ed è da collegare alla debolezza delle valute, ma in particolare della lira, rispetto al marco tedesco. Inoltre, la giornata in Italia è stata influenzata dall'asta per 3000 miliardi di Bt decennali, i cui risultati, secondo le prime indiscrezioni, confermano la tendenza al rialzo dei rendimenti.

Il ribasso, seppure più contenuto, non ha risparmiato nemmeno i Cct: quelli a scadenza agosto 1993 hanno perso mezza lira quotando 91,30. Per quanto riguarda i futures, oltre 9000 i contratti stipulati al Mif all'insegna della discesa dei prezzi: gli ultimi erano di 88,50 lire contro le 91,25 di venerdì scorso. Al Liffe di Londra il numero di contratti è di poco superiore e l'andamento dei prezzi è stato analogo.

Rendimenti netti intanto in crescita di 66 centesimi di punto nell'asta relativa alla seconda tranche dei Btp decennali di inizio settembre. Rispetto ad un'offerta di 3.000 miliardi di lire, sono stati collocati titoli per complessivi 2.962 miliardi, di cui 500 assorbiti dalla Banca d'Italia e 2.462 dagli operatori.

BIANCHI

Abi: tassi intoccabili

MODENA — Per il momento, l'Abi dice di no alla richiesta della Confindustria di abbassare il costo del denaro. Conversando con i giornalisti a Modena a margine dell'inaugurazione del nuovo centro direzionale del Banco San Geminiano e San Prospero, il presidente dell'Associazione bancaria italiana, professor Tancredi Bianchi ha detto: «In questo momento i tassi bancari non si possono abbassare. Le banche devono seguire gli indirizzi dell'autorità monetaria e l'autorità monetaria sta dando segnali molti chiari». Tancredi Bianchi non ha comunque escluso la possibilità di un ritocco dei tassi tra una decina di giorni, «se — ha precisato — la finanziaria verrà approvata e Bankitalia riuscità ad abbassare il tasso ufficiale di sconto. Solo allora e con queste condizioni il sistema bancario riuscirà ad abbassare i tassi». In ogni caso, secondo il presidente dell'Abi, la richiesta della Confindustria di ritoccare i tassi del 3 per cento «non è accettabile, essendo una soglia troppo alta. E' il debito pubblico che segna i tassi degli interessi, e i tassi alle aste non mi pare stiano dando l'indicazione di un abbassamento. So che è doloroso dirlo perché le imprese soffrono molto, ma credo che le imprese capiscano che non siamo liberi di fare quello che vogliamo, ma che dobbiamo seguire gli indirizzi delle autorità monetarie, le quali — ha sottolineato Tancredi Bianchi — sono orientate a difendere al massimo i cambi».

A SETTEMBRE

Raccolta in rosso per i Fondi

ROMA — Le turbolenze sui mercati finanziari e dei cambi hanno investito in pieno anche i fondi comuni di investimento. A settembre, secondo i dati di Assogestioni, il sistema ha chiuso in rosso per 1.958 miliardi di lire, in seguito a 1.665 miliardi di nuove sottoscrizioni e 3.623 miliardi di riscatti.

Il risultato di settembre (il quarto negativo consecutivo) è il secondo peggiore di tutta la storia dei fondi: per trovare un disavanzo più ampio bisogna tornare indietro addirittura di quattro anni a mezzo, esattamente al febbraio del 1988, che chiuse con un -2.304 miliardi. E' invece un record assoluto il livello delle richieste di riscatto, pari a 3.623 miliardi: il dato più vicino è quello di febbraio '88, quando i riscatti si fermarono però a 2.947 miliardi. La fuga dai fondi non appare però generalizzata: una fetta consistente di risparmiatori evidentemente non si è fatta prendere dal panico ed ha deciso di scommettere ancora sui fondi, visto che le nuove sottoscrizioni si sono mantenute su livelli sostenuti con la ragguardevole cifra di 1.665 miliardi.

Brusca retromarcia anche per il patrimonio gestito dai fondi, sceso in un sol mese del 2,6% (da 58.160 a 56.619 miliardi). Una diminuzione determinata dalla raccolta netta negativa che comunque è stata parzialmente compensata dalla performance complessivamente positiva realizzata nel mese. In effetti, i fondi con maggiore contenuto azionario hanno presentato a settembre un incremento di circa l'1,1%, a fronte di una perdita dell'indice generale della borsa di Milano pari all'8,8%.

I CAMBI DELLA LIRA

	2 OTTOBRE	5 OTTOBRE	VAR. %
DOLLARO USA	1259,32	1296,15	+2,92
ECU	1717,33	1782,85	+3,81
MARCO TEDESCO	878,49	925,49	+5,35
FRANCO FRANCESE	259,84	272,36	+4,81
LIRA STERLINA	2159,48	2202,68	+2,00
FIORINO OLANDESE	779,96	821,54	+5,33
FRANCO BELGA	42,61	44,85	+5,25
PESETA SPAGNOLA	12,458	12,959	+4,02
CORONA DANESE	226,66	237,80	+4,91
LIRA IRLANDESE	2302,99	2424,84	+5,09
DRACMA GRECA	6,8111	7,130	+4,68
ESCUDO PORTOGHESE	9,862	10,336	+4,80
DOLLARO CANADESE	1005,04	1039,41	+3,4
YEN GIAPPONESE	10,481	10,872	+3,7
FRANCO SVIZZERO	1000,65	1058,77	+5,8
SCELLINO AUSTRIACO	124,87	131,55	+5,34
CORONA NORVEGESE	215,88	225,26	+4,34
CORONA SVEDESE	233,08	242,97	+4,24
MARCO FINLANDESE	275,14	287,71	+4,56
DOLLARO AUSTRALIANO	904,19	937,51	+3,68

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo I/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 5 ottobre 1992 è stata di 68.000 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

GIUDIZI DEL TEDESCO «DIE WELT» E DELL'AUSTRIACO «DIE PRESSE»

'L'Italia ha vissuto finora da cicala'

ROMA — "L'Italia ha vissuto al di sopra delle sue possibilità e adesso imputa alla Germania del "supermarco" i propri guai": l'autorevole "Die Welt" in una corrispondenza da Roma riferisce di questa presunta "germanofobia" degli italiani. I tedeschi in fila davanti ad uno sportello bancario, nientemeno, debbono mettere in conto di sentirsi apostrofare "Heil Hiltler, marco tedesco!". Anche Londra e Parigi, oltre a Roma, vivono questa nuova paura dei tedeschi, da noi chi la alimenta sarebbero proprio i media, con certi titoloni dei giornali, vignette, servizi televisivi con skinhead e bandiere con la croce uncinata. Tanto che il presidente del consiglio Amato -riferisce "Die Welt"- nel recente incontro fiorentino con il cancelliere Kohl s'è sentito in obbligo di spiegargli che "è come nel teatrino dei pupi, i ruoli del buono e del cattivo sono assegnati dall'inizio". Tutto questo mentre l'Italia dovrebbe piangere se stessa come causa del suo mal: è economicamente, politicamente e soprattutto moralmente in ginocchio, non per guai venuti dall'estero, ma perchè tra "tangentopoli" e poco senso dello Stato ha vissuto da 'cicala'.

Un severo giudizio sulla situazione in Italia è contenuto ieri in un commento in prima pagina del quotidiano 'Die presse' intitolato: «Un altro vicino in necessita» (dopo la ex Jugoslavia ndr). Contro la rovina economica, scrive l' editorialista Andreas Unterberger, non servono nè gli scioperi nè le dimostrazioni. Della rovina del paese sono responsabili «non solo governo e imprenditori ma anche tutti gli innumerevoli italiani che con molti, piccoli peccati hanno vissuto assai bene a spese degli altri». Per partiti, sindacati, funzionari e cittadini lo Stato è stato una fonte di arricchimento. Anche gli elettori si sono lasciati viziare da questa via italiana. Se si cerca di scoprire le radici del male italiano, rileva il giornale, si arriva alla constatazione che la «maggioraaza degli italiani non ha mai voluto veramente questo stato, che gli è andato bene finchè ha potuto sfruttare ma adesso, che è saccheggiato e giace in coma al suolo, lo disprezza». L' Europa, secondo l'editorialista, non può stare a guardare compiaciuta e neanche l' Austria che si preoccuppa per le sorti dell'Alto Adige. Ogni aiuto sarà però impossibile finchè gli italiani non capiranno che lo Stato può funzionare solo se è appoggiato da tutti i cittadini. La Cee non può agire al posto degli italiani così come non può bandire la Penisola dal continente. Il dilemma italiano, conclude, è un dilemma europeo.

UNIONE MONETARIA

Maastricht a due velocità: è il parere di Bundesbank

BERLINO — Il vicepresidente della Bundesbank Hans Tietmeyer si è detto ieri sera contrario ad una modifica sia pur migliorativa del trattato di Maastricht e ha nuovamente negato che la politica monetaria tedesca sia alla base delle turbolenze all'interno del sistema monetario europeo. Il compromesso di Maastricht, nonostante alcune riserve, rappresenta «una prospettiva sensata per l'Europa» ha detto Tietmeyer, il quale si è mostrato d'altro canto sorpreso dalla «co[illegible] tata discussione degli [illegible] timi giorni» circa un[illegible] nione monetaria in [illegible] «Europa a due veloc[illegible] Lo stesso trattato [illegible] Maastricht, ha de[illegible] prevede questa possib[illegible] tà in quanto subord[illegible] chiaramente la parte[illegible] pazione all'unione m[illegible] netaria all'adempimen[illegible] di determinati criteri [illegible] ingresso. «Perciò ad es[illegible] è legata anche la possi[illegible] lità che si arrivi ad u[illegible] realizzazione a due o [illegible] velocità».

PER ORA QUATTRO ORE DI AGITAZIONE MA SE AMATO NON «RITOCCA» SCONTRO DURO

Il sindacato va morbido

UNA SCELTA SOFFERTA

E sull'urlo della piazza prevalgono i tatticismi

ROMA — Più che chiedersi cosa significhi uno sciopero all'insegna della prudenza, di quattro ore di qui ad una settimana, la domanda da porre oggi riguarda la funzione stessa del sindacato. In altri periodi uno sciopero generale avrebbe determinato - capitò a Mariano Rumor - la caduta immediata del governo. Oggi si assiste ad una specie di rito, per inciso non tanto solenne e prolungato da allarmare i palazzi del potere (o di quanto rimane del potere). Per decidere queste quattro ore, inoltre, sono servite riunioni travagliate e laceranti, protrattesi ben più a lungo di quella che sarà l'astensione dal lavoro. Di qui una serie di interrogativi, dalla compattezza nelle confederazioni agli obiettivi che queste si prefiggono.

Il sindacato doveva evidentemente rispondere alle manifestazioni di piazza, ed anche - in senso opposto, tuttavia - alle violenze che vi si sono innestate. Se infatti nelle varie città centomila lavoratori alla volta reclamavano una maggiore equità, una distribuzione meno ingiusta dei sacrifici, i lanciatori di bulloni volevano semplicemente lo sfascio.

L'effetto-proteste doveva indurre il sindacato ad esercitare una pressione sul governo. L'effetto-bulloni, invece, portava a non largheggiare in concessioni verso i manipoli d'estrema, parenti stretti dei vecchi gropuscoli. Di conseguenza era scontato che la Cgil spingesse verso posizioni più rigide, la Cisl e la Uil verso una linea più accomodante. Anche questo è un copione visto e rivisto mille volte. E dal medesimo copione è scaturita la scelta a metà strada, destinata in teoria a non scontentare nessuno ma, in concreto, segnale di giustificato imbarazzo. In questo atteggiamento vi si può leggere una certa richiesta di complicità: i lavoratori a reddito fisso sono arrabbiati, qualcosa si doveva pur fare. D'accordo, una strizzata d'occhio non si nega a nessuno. Eppure, di questi tempi, ci si aspettava dai tre associati un'analisi meno emotiva, una proposta più credibile. All'analisi hanno sostituito la denuncia, non certo infondata ma in sè poco producente. Le proposte, per quanto se ne sa, son più velleitarie che ancorate ai dati reali. Non si chiedeva al sindacato di fungere da pilota, ruolo che spetta ad altri. Ma un contributo meno rituale poteva anche tentarlo. Il contributo doveva essere questo: saper indicare, in collegamento con il governo, i modi per rimediare ad una crisi economica in aumento, ad una minaccia di crescente disoccupazione, al marco sopra le 900 lire, ai ripetuti crolli di Borsa. Si tratta di prospettive che interessano in primo luogo i lavoratori, poichè nè l'inflazione nè altri guai connessi spaventerebbero i ceti privilegiati. Si tratta, ancora, di fornire un avallo alla nostra richiesta di prestito europeo, offrendo un minimo di immagine rassicurante. Certo, insieme all'urlo della piazza, esiste anche la strizzata d'occhio, e i cassieri di Bruxelles sono troppo esperti per non coglierla. Ma così permane il sospetto di un gioco tra furbi, di un modo per svicolare, in definitiva di una manifestazione che potrebbe sembrare grave ma non è seria.

g. v.

ROMA — La trattativa è stata lunga e non priva di tensione. I fronti trasversali dei «duri» e dei «morbidi» si sono scontrati a lungo e alla fine ha prevalso una sorta di compromesso. Lo sciopero generale contro la manovra economica del governo Amato si farà ma sarà un pò annacquato. Si svolgerà martedì 13 ottobre, durerà quattro ore e verrà «gestito» dalle strutture regionali del sindacato. Non ci sarà quindi nessuna manifestazione nazionale. Non vuole essere, insomma, uno sciopero «politico» ma solo una forma di lotta per chiedere modifiche alla finanziaria e per appoggiare e rilanciare la «contromanovra economica» messa a punto proprio ieri dalle tre confederazioni.

A scioperare saranno circa dieci dei 16 milioni di lavoratori dipendenti italiani. Incroceranno infatti le braccia tutti i settori produttivi dell'industria e dell'agricoltura. Saranno invece esentati i lavoratori che rientrano nella «legge 146» sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici poichè non ci sono i tempi necessari per il previsto preavviso. Per queste categorie, ossia, sanità, scuola, banche, elettricità, telecomunicazioni, poste, municipalizzate, telefoni, informazione radiotelevisiva pubblica, è previsto, sempre per martedì, lo svolgimento di due ore di assemblee per dare - come si legge nel comunicato emeso al termine della riunione - «continuità all'iniziativa di lotta del sindacato». Un discorso a parte va fatto per trasporti che aderiranno allo sciopero anche se legati all'obbligo del preavviso. I lavoratori delle ferrovie, del trasporto aereo e marittimo sciopereranno anche se in orari diversi.

Sulla necessità di arrivare allo sciopero generale erano in pratica tutti d'accordo. La massiccia adesione alle manifestazioni degli ultimi giorni costringeva Cgil Cisl e Uil a lanciare al governo un segnale forte. Due erano però le scuole di pensiero. Da una parte c'era chi voleva uno sciopero generale vero e proprio capace di bloccare completamente il paese per un'intera giornata. Ma in quel caso bisognava aspettare almeno 15 giorni per poter rispettare gli obblighi di preavviso. Dall'altra c'erano invece quelli che volevano tempi rapidi per poter riallacciare prima possibile il dialogo con il governo per ottenere modifiche alla «iniqua e ingiusta stangata». E al termine di una lunga giornata di consultazioni e riunioni, che ha anche visto i tre segretari nazionali Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza ricevuti dal presidente della Camera Giorgio Napolitano, hanno vinto questi ultimi. Almeno per ora. Molti leader hanno infatti sottolineato che se il governo non accetterà le richieste sindacali si potrà arrivare ad uno o addirittura due scioperi generali veri e propri.

«E' un compromesso - ha spiegato Trentin - che tiene conto delle esigenze delle varie categorie, delle culture diverse nelle tre confederazioni e dell'esigenza di "rapidità" legata al proseguimento del confronto con il governo». «Se non otterremo risultati - ha proseguito - ci saranno però altre forme di lotta». «Il nostro non è uno sciopero politico - ha commentato D'Antoni - ma un'iniziativa per appoggiare la richiesta di modifiche alla finanziaria e rilanciare la nostra contromanovra». «Ha vinto il buon senso e la lungimiranza di chi vuole un accordo - ha detto il leader dei socialisti della Cgil Ottaviano Del Turco - per cambiare la finanziaria con un onesto compromesso». «Facciamo le cose possibili - ha affermato il segretario confederale della Uil Franco Lotito - questo è quello che passa il convento unitario in questo momento». Contrariato il leader degli «sconfitti», il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti, secondo il quale «non bastano emendamenti» alla manovra ma occorre «ribaltarla».

Valerio Pietrantoni

CONTRO LO SFASCIO DELLA SANITA'

«Affidiamo le Usl ai sindaci»

Lo propongono gli assessori delle metropoli italiane

MILANO — Riportare la sanità, nelle più grandi città italiane, sotto la diretta responsabilità delle amministrazioni comunali e in particolare dei sindaci, a cui attribuire anche i pareri vincolanti sulla ripartizione delle spese tra i presidi sanitari e sulla nomina e la revoca degli amministratori delle ussl cittadine. Lo hanno proposto, a Milano, gli assessori alla sanità e ai servizi sociali di sei grandi comuni quali Bologna, Firenze, Napoli, Torino, Roma e Milano, facendo notare che fra poco tempo i sindaci verranno eletti direttamente dai cittadini. Su questa proposta gli assessori, riuniti in un coordinamento di cui fanno parte anche i colleghi di Venezia, Genova, Catania e Bari hanno firmato un documento in tre punti sul quale chiedono un incontro con le commissioni affari sociali di camera e senato. Al primo punto si chiede di provvedere con «specifici atti amministrativi» all'assegnazione al sindaco delle funzioni di presidente dei comitati dei garanti delle Usl, secondo quanto è già vigente nel comune di Bologna; al secondo punto si chiede di riservare al sindaco il parere vincolante sul riparto delle spese fra gli ospedali cittadini e su nomina e revoca degli amministratori delle Usl; al terzo si chiede l'attuazione della finanziaria del 1988 con l'assegnazione di risorse atte a salvaguardare la spesa sanitaria per le fasce più deboli della popolazione.

In particolare al secondo punto del documento gli assessori alla sanità dei maggiori comuni italiani affermano di prendere atto con soddisfazione delle proposte di modifica alla legge delega sulla sanità approvata dalla commissione affari sociali della camera laddove prevede che «il comitato di indirizzo e di controllo sia soppresso e sostituito dal sindaco, dalla conferenza dei sindaci o dai presidenti delle circoscrizioni». «In questo contesto — continua il documento — devono essere riservati al sindaco pareri vincolanti sul riparto delle spese tra i presidi sanitari della città e sulla nomina e la revoca degli amministratori delle ussl cittadine». In questo caso l'orientamento è di «prevedere una territorializzazione delle ussl coincidente con il territorio dei grandi comuni per garantire uniformità di indirizzo in campo sanitario». Al terzo e ultimo punto del documento, gli assessori alla sanità dei grandi comuni affermano la volontà di salvaguardare la spesa per gli interventi socio-sanitari destinati alle fasce deboli della popolazione. In questo contesto chiedono di prevedere «un potenziamento dell'assistenza sanitaria distrettuale con l'assegnazione ai comuni di risorse per gli investimenti nel territorio», risorse previste anche dalla legge finanziaria 1988 e non ancora assegnate.

INIZIATO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SULLA MANOVRA: EMENDAMENTI E QUALCHE SORPRESA

La stangata-bis dalle Regioni

Il governo annuncia modifiche sulla sanità e la previdenza. Amato battuto in commissione sulla carriera dei diplomatici

ROMA — Per Amato lo sciopero generale è inopportuno perchè il governo ha deciso di accogliere alcune richieste dei sindacati riguardanti anche le discusse norme su sanità (tetto dei 40 milioni) e pensioni. Molti di questi emendamenti, che sono stati esaminati ieri in un vertice di maggioranza e verranno formalizzati tra oggi e domani, «tengono conto - ha affermato il presidente del Consiglio - di conclusioni alle quali eravamo arrivati insieme alle confederazioni sindacali».

Ed ecco le principali modifiche ipotizzate. Per le pensioni, ha dichiarato il ministro del Lavoro Cristofori, il governo è orientato ad esonerare dal blocco delle pensioni di anzianità coloro che al primo gennaio '94 abbiano totalizzato 40 anni di versamenti contributivi. Potrebbe anche essere attenuato il meccanismo che ha aumentato di un anno il limite dei singoli ordinamenti per il pensionamento anticipato. Questo meccanismo potrebbe essere previsto per coloro che sono vicini all'età pensionabile, probabilmente 57 anni per gli uomini e 52 per le donne. La commissione Bilancio ha apportato altre modifiche alla legge delega. La novità più importante in materia sanitaria è la facoltà data alle regioni, per far fronte alle maggiori spese sanitarie, di aumentare l'aliquota dei contributi sanitari entro il limite del 6% (e non del 10%). Le regioni inoltre potranno ad aumentare fino ad un massimo del 75% l'aliquota dei tributi regionali vigenti (prima tale limite era del 50%).

Giuliano Amato ha sottolineato più volte che molti emendamenti sono basati sulle proposte dei sindacati. Per quanto riguarda la sanità - ha spiegato - spariscono i comitati di indirizzo e su questo i sindacati avevano insistito molto. In materia di previdenza «le donne fanno 5 anni di elevazione obbligatoria come i maschi. Anche questa è una questione che i sindacati ci avevano sottoposto. Nella parte del pubblico impiego c'è un allargamento dell'area contrattuale e l'affermazione esplicita che la contrattazione è nazionale e decentrata». In materia di finanza locale, poi, «prevediamo che alcuni dei tributi eventuali, cioè non quelli di cui è prevista comunque l'attivazione nel '93, come addizionale Irpef, sovrimposta su gas e acqua, siano posticipate al '94». «Insomma - è la conclusione di Amato - nei nostri emendamenti si riflette un lavoro di discussione con le confederazioni sindacali che consideriamo proficuo. Questo abbiamo fatto e ne siamo soddisfatti».

E' intanto iniziata alla Camera la corsa contro il tempo per approvare i provvedimenti legati alla manovra economica. Da ieri la commissione Bilancio ha iniziato l'esame della legge delega su sanità, pensioni, pubblico impiego e finanza locale che, secondo il programma, dovrebbe essere approvata entro sabato, assenteismo permettendo. E già si pensa di ricorrere al voto di fiducia. Per evitare comunque che l'assenza dei deputati faccia rinviare il voto finale, il presidente Giorgio Napolitano (Pds) si è rivolto ai capigruppo invitandoli a sollecitare la presenza a Roma dei parlamentari anche nella giornata di sabato. Anche il presidente del Senato Giovanni Spadolini si è detto disposto a fare il possibile per ottenere in tempi rapidi il varo della manovra. Dei problemi legati alla legge finanziaria ed agli altri provvedimenti economici si è parlato al Quirinale in un incontro tra Scalfaro ed il ministro del Tesoro Piero Barucci.

A proporre il ricorso al voto di fiducia per approvare in tempi rapidi la legge delega su sanità, pensioni, pubblico impiego e finanza locale è stato il presidente socialista della commissione Bilancio Angelo Tiraboschi. Ma ci sono contrasti nella maggioranza. Il Psdi invita il governo a modificare le norme sull'Isi e sulle pensioni. Ieri in commissione c'è stato anche un «incidente» per il governo. Contrari soltanto la Dc ed il Pds, è stato infatti bocciato un emendamento dell'esecutivo sul pubblico impiego che estendeva l'area della contrattazione anche alla carriera diplomatica e prefettizia. Proseguono le proteste per il varo di misure ritenute inique. La Confindustria ha denunciato il rischio a cui va incontro la produzione industriale. La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha invece protestato per il taglio di 260 miliardi agli stanziamenti statali a favore dell'Artigiancassa.

Elvio Sarrocco

Giuliano Amato

LO STATO SI ATTENDE 5 MILA MILIARDI, IL PRELIEVO SUI DEPOSITI BANCARI NE HA DATI 4.590

Isi frenata: incassati appena 716 miliardi

Friuli-Venezia Giulia e Liguria le regioni meno solerti nei pagamenti - Annunciati controlli fiscali incrociati

ROMA — Saranno stati gli appelli alla disobbedienza fiscale di Bossi, o forse no, ma la prima parte di denaro dei contribuenti finiti nelle casse del ministero delle Finanze non è molto sostanziosa: 716 miliardi grazie all'imposta Isi e 4.950 miliardi (su 5.100 previsti) per l'imposta straordinaria sui depositi. Forse Goria dovrà rispolverare gli antichi scongiuri: sono ancora molti i contribuenti che non hanno versato la tassa patrimoniale sulla casa, dalla quale le finanze sperano di racimolare 5 mila miliardi. Molti hanno preferito aspettare. In fondo costava solo una penale del 3 per cento. E se i grandi proprietari hanno fatto un rapido calcolo finanziario, deducendone che conveniva ritardare quel pagamento, i piccoli hanno forse confidato in un'impossibile revoca di quel provvedimento. In realtà l'Isi non è l'Ici, specificano al ministero delle Finanze. Al contrario della seconda, l'Isi è già legge. Il decreto, ricordiamo, è stato convertito in legge il 5 agosto. Quindi bisogna che il proprietario (e non l'inquilino) la paghi. Dei 716 miliardi già versati, 187 sono stati pagati alle poste, 210 presso le banche e 319 presso gli sportelli dei concessionari della riscossione. I dati delle riscossioni bancarie sono aggiornati solo al 28 settembre, specificano al ministero minimizzando le minacce di Bossi (che aveva chiesto ai leghisti di pagare per l'Isi solo 22 mila lire) e rivelando i risultati di un sondaggio: i grandi contribuenti pagheranno l'imposta entro la scadenza del 15 dicembre. L'introito complessivo previsto è di circa 5.000 miliardi. Un dato probabile considerando il fatto che sono stati già 7,8 milioni i dati e documenti catastali concessi su richiesta ai contribuenti. Almeno loro pagheranno, pensano al ministero delle Finanze, tenendo prudentemente da parte i dati anagrafici di tutti i richiedenti.

Gli artigli del fisco comunque potranno raggiungere gli evasori anche in un altro modo: attraverso il confronto dei dati con quelli degli utenti Enel e dei contribuenti Inps. E quegli artigli, è bene saperlo da subito, saranno più affilati da nuove norme in vigore a partire dall'inizio del '93. Per chi farà ricorso i gradi giudizio scenderanno da tre a due. E per scoraggiare chi ricorre senza speranza, con il solo obiettivo di guadagnare tempo, verrà introdotta una novità: chi perde paga. Se l'evasore verrà ritenuto colpevole dovrà pagare prima ancora di ricorrere in secondo grado le spese giudiziarie e l'imposta contestata.

Il ministero ha diffuso ieri anche i dati regionali sul pagamento dell'imposta Isi. I lumbard sono, a sorprsa, in testa. Dei 1.267.140 contribuenti che hanno pagato questa tassa alle Poste o presso gli sportelli dei concessionari la quota più alta è proprio quella dei proprietari di case in Lombardia: il 13,16 per cento. Segue il Lazio con il 12,12 per cento, Puglia e Basilicata con l'11,08 per cento e la Campania con il 10,10. Fanalini di coda il Friuli Venezia Giulia (2,72 per cento) e la Liguria (2,22 per cento).

Virginia Piccolillo

SPADOLINI E NAPOLITANO

'L'equità fiscale è sacrosanta'

Ma lo sciopero fiscale è «un'autentica assurdità»

ROMA — Equità fiscale, questione morale, tangenti: questi i temi sui quali i due presidenti di Senato e Camera, Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano, sono stati sollecitati, ieri, durante un dibattito negli studi appena ristrutturati di Radio anch'io. L'equità fiscale è un obiettivo «sacrosanto», «mai raggiunto in Italia negli ultimi decenni, ma non ottenibile, in un giorno o in un'ora, attraverso misure giacobine o assolute» ha detto Spadolini. Probabilmente, ha spiegato, nel passato, «non si è fatto abbastanza», ma guai, oggi a ricorrere a strumenti quali lo sciopero fiscale, «pure sostenuto da alcune forze politiche» e definito da Spadolini «un'autentica assurdità». Equità fiscale necessaria anche per Napolitano: «L'Italia - ha spiegato - non sarà mai un paese veramente civile, fino a quando rimarranno aree di evasione fiscale e fin quando non saranno chiamati tutti a pagare nella giusta misura».

I presidenti di camera e senato si impegneranno a fondo per accelerare al massimo la discussione e l'approvazione in parlamento dei provvedimenti economici. «E' interesse comune sia della maggioranza, che è così risicata, sia dell'opposizione, così vasta, mantenere i tempi per la realizzazione degli obiettivi di fondo dei provvedimenti economici». «In un momento come questo, contrassegnato da vive proteste per i contenuti della manovra - ha rilevato Napolitano - è importante che in parlamento sia data la possibilità all'opposizione di presentare le proprie proposte emendative e alternative. Comunque - ha aggiunto il presidente della camera - faremo di tutto per accelerare i tempi di questa discussione».

IL PRESIDENTE MENEM A ROMA A COLLOQUIO CON SCALFARO

'Argentina-Italia, più cooperazione'

Menem a colloquio con Scalfaro.

ROMA — Ampliare lo spazio delle relazioni tra Italia ed Argentina verso orizzonti e questioni nuove, dare forza ai vincoli commerciali ed economici: il Presidente argentino Carlos Menem ha auspicato un ulteriore rafforzamento delle relazioni bilaterali tra Italia ed Argentina, ieri sera nel «brindisi» che ha concluso il pranzo offerto dal Presidente della Repubblica, al termine della prima giornata della visita di stato di Menem in Italia.

Scalfaro gli ha risposto sottolineando l'amicizia con cui l'Italia ha seguito e segue il nuovo corso argentino. «Seguiamo i vostri successi interni ed internazionali», ha detto il Capo dello Stato, ricordando il processo democratico che ha rinnovato il paese, il risanamento economico, le presenze argentine nel Golfo Persico, in Jugoslavia e le «grandi iniziative nel mondo latino-americano».

Menem ha spiegato che si può dare forza ai rapporti commerciali anche «concedendo priorità alla generazione degli investimenti e collocando nella propria esatta prospettiva la materializzazione dei crediti e i piani di assistenza». Il Presidente ritiene necessario «analizzare le forme possibili di collaborazione nei mercati terzi». «Noi argentini ed italiani ci siamo resi conto - ha aggiunto che non basta più invocare ritualmente la validità dei legami storici che ci uniscono, ma dobbiamo trasformarli in una ferrea e operativa volontà per costruire il futuro».

I colloqui tra Scalfaro e Menem sono durati più di un'ora; è seguito un pranzo offerto dal Capo dello Stato. Nel «brindisi», Scalfaro dopo aver ricordato i «successi» argentini ha osservato che altri ostacoli sono «dinanzi a voi, come a noi». Sono le «prove della democrazia: la crisi dei valori dell'uomo, la fame, la sottocultura».

Secondo Scalfaro la cultura non marcia con lo stesso passo della libertà proclamata e la libertà «si svuota, non regge». Di qui, per il Capo dello Stato, il «facile stancarsi» delle persone alla democrazia, che ha bisogno di «fede e di sacrificio quotidiano». Di qui — ha aggiunto — lo «squilibrio» nella divisione dei beni e dei sacrifici che, «per diritto naturale», spettano equamente a tutti. « Una insinuante sfiducia - ha detto Scalfaro - nelle proprie istituzioni che finisce per tradursi in sfiducia in se stessi, nel tirarsi fuori comuni responsabilità, nel non sentire che si vive fatalmente sulla stessa barca».

OCCHETTO A DC E PSI

'Nessun pasticcio altrimenti si vota'

ROMA — Democrazia cristiana e Partito socialista tentano le loro autoriforme in un clima sempre più teso per la caduta della lira e l'annuncio dello sciopero generale. Dopo una settimana di serrati impegni parlamentari per la manovra economica lunedì o martedì prossimo Mino Martinazzoli sarà eletto segretario dello scudocrociato. E' slittata per «motivi tecnici» alla prossima settimana la direzione di via del Corso che dovrebbe decidere l'azzeramento del tesseramento e il decentramento del partito. Scende intanto in campo il presidente dei senatori del Psi Gennaro Acquaviva in difesa di Craxi che «ha un solo torto: quello di essersi preso la parte del cireneo in una situazione che riguardava tutti».

Intanto, mentre crescono le difficoltà per Amato, si discute di un possibile nuovo governo, più forte e largo. Il presidente dei senatori dc Antonio Gava si augura, in un'intervista al «Messaggero», la disponibilità del Pri e del Pds per «un governo più solido». Ma il leader della Quercia fa sapere, sull'onda delle polemiche per il rinvio delle elezioni a Monza e a Varese e del caso della giunta abruzzese finita in carcere, che il suo partito non ha alcuna «volontà di affiancarsi a Dc e Psi nella difesa del vecchio sistema».

Occhetto, in una conferenza stampa a Botteghe Oscure, sostiene insomma che il Pds non teme affatto le elezioni. Ieri mattina, in un incontro al Quirinale, ha chiesto al Presidente della Repubblica Luigi Scalfaro di sciogliere il Consiglio regionale abruzzese, in base all'articolo 126 della Costituzione che prevede questa possibilità quando «per dimissioni o per impossibilità di formare una maggioranza, non sia in grado di funzionare». Occhetto fa marcia indietro sul decreto che rinvia le elezioni a Monza e Varese tanto contestato dalle Leghe: il Pds non l'ha ostacolato perché si trattava di una valutazione tecnica e non politica, ma certo non ha paura delle elezioni. Né locali né nazionali tanto che — dice il segretario — «qualora ci fosse la crisi del governo Amato e non si potesse dare vita a quel governo di effettiva svolta morale e programmatica da noi invocato, noi non accetteremmo nessun pasticcio pur di evitare le elezioni».

Nella Dc prima della consacrazione di Martinazzoli a nuovo leader si riunirà l'ufficio politico venerdì o sabato. Il successore di Forlani non ha ancora definito l'assetto del nuovo vertice e non si sa ancora nulla dei possibili vicesegretari.

Gava rifiuta l'interpretazione della scelta Martinazzoli come una sconfitta, una resa della classe dirigente dc. E' una «scelta di rinnovamento», far nascere il nuovo non vuol dire andare in pensione, la Dc con il 30% dei voti ha ancora un futuro. «O si rafforzano i partiti — dice Gava — e, quindi, per prima la Dc, oppure si ritiene di passare a un nuovo sistema senza i partiti. Ma senza i partiti non si corrono che avventure». Il presidente dei senatori dc critica la Lega a partire dal linguaggio «a sfondo sessuologico usato dalla Mussolini e da Bossi che ricorda piuttosto gli anni del fascismo nascente». Respinge con sdegno la definizione di Bossi per Martinazzoli, «piagnone da sagrestia», e assicura che la scelta del leader bresciano segnerà il superamento delle correnti nello scudocrociato.

Marina Maresca

IN PERICOLO LA VITA DI MIGLIAIA DI BAMBINI

Gli aiuti che non arrivano

GINEVRA — I bambini cominceranno a morire di fame entro un mese, in Bosnia, se gli invii umanitari a Sarajevo non saranno moltiplicati: è quanto ha dichiarato Sir Donald Acheson, esperto dell'Alto commissariato per l'assistenza ai rifugiati, secondo il quale alla metà di novembre la situazione dell'intera popolazione di Sarajevo si sarà fatta critica.

Durante la sospensione del ponte aereo affluivano giornalmente nella capitale bosniaca 40 tonnellate di cibo, ma secondo il funzionario il fabbisogno è di 240; e la ripresa dei voli verso Sarajevo non risolverà il problema, visto che il maltempo che si approssima ne ostacolerà lo svolgimento. Ieri mattina sono atterrati a Sarajevo tre aerei da trasporto carichi di generi di prima necessità; intanto nel sobborgo di Trg Pero Kosoric, alla periferia Sud della città, serbi e governativi si davano battaglia con carri armati e artiglieria pesante.

L'appello dell'Onu — ha detto Acheson — finora ha ricevuto una scarsa risposta, eccezion fatta per la Cee che ha contribuito con 1.241.000 Ecu. Acheson ha affermato che oltre all'assistenza nel settore sanitario in cui è impegnata la sua organizzazione, vi sono altre «priorità urgenti»: prodotti alimentari e ripari affinché migliaia di persone possano affrontare i rigori dell'inverno. La situazione attuale, ha detto, «minaccia una vera ecatombe».

Il rappresentante dell'Oms ha osservato che nella sola Bosnia-Erzegovina vi sono oggi non meno di 300 mila senza tetto, privi di ogni servizio sanitario, ai quali bisogna aggiungere l'intera popolazione di Sarajevo. L'Oms, ha detto Acheson, «adotta una posizione di scrupolosa neutralità. Ma le sofferenze, le malattie e le morti evitabili sono dei nemici di fronte ai quali non si può rimanere neutrali».

COME LA MAFIA GESTISCE L'AGONIA DELLA CITTA'

Sarajevo, l'ultimo imbroglio

(Continua dalla prima pagina)

In quel preciso momento, mentre una luce rosa si accende sui monti della Rumanija, Masha vede chiaro che la sua patria, solennemente riconosciuta dal mondo, altro non è che quattro chilometri quadrati di rovine attorno alla presidenza di Alja Izetbegovic a Sarajevo; capisce d'un colpo che il suo uomo combatte inutilmente per uno Stato che esiste solo nell'ipocrisia delle diplomazie. Vede che il suo Paese è già squartato: che mentre lei, musulmana senza patria, ha davanti a sé un destino palestinese, il fronte di Kiseljak è già un regolare posto di frontiera fra serbi e croati, dove non si spara un colpo, i doganieri si scambiano cortesie, la merce passa senza problemi. E dove funziona un regolare ufficio di cambio fra dinari croati e valuta della Bosnia serba.

Le armi che Zagabria invia in Bosnia per la liberazione di Sarajevo si fermano a Kiseljak, nelle mani della mafia locale. Quelle efficienti e moderne restano nelle mani dei croati, che difendono il «loro» territorio. Quelle difettose o vecchie sono passate agli «alleati» musulmani, ma dietro il pagamento di un «pizzo» del quindici per cento. Solo a queste armi-pattumiera è consentito di arrivare nella capitale assediata.

Il centro della città in fiamme. Dentro si resiste, nonostante la fame e l'assenza di munizioni. Ora l'incubo maggiore non sono i mortai o i cecchini ma l'inverno alle porte. Gli uomini dell'Alto commissariato dei rifugiati prevedono una morìa di duecentomila persone, specie vecchi e bambini. (Foto da «Time international»)

Rifornimenti da Zagabria

Rifornimenti da Belgrado

Voli umanitari

Nello schema, la situazione degli aiuti a Sarajevo.
Al centro, tratteggiata, l'area ancora nelle mani dei governativi; a destra l'area serba con terminal la cittadina di Pale; a sinistra la «Herceg-Bosnia» croata con 'capolinea' il paese di Kiseljak.
Nonostante i rifornimenti arrivino da tre parti, la città è alla fame. Ciò che rimane della Bosnia, Stato libero e indipendente e riconosciuto dall'Onu è ormai ridotto a una sacca senza uscita, abitata in prevalenza da musulmani, ma popolata anche da cinquantamila fra serbi e croati fedeli alla presidenza Izetbegovic. In queste settimane si assiste alla normalizzazione del confine tra serbi e croati, con regolari posti di blocco, dogane, transito merci e cambiavalute, mentre si fanno più tese le relazioni fra i musulmani e gli alleati croati. Questi ultimi tengono per sè le armi migliori e lasciano filtrare verso Sarajevo soltanto quelle meno efficienti.

Un'agonia co-gestita

Il motivo è semplice. Mentre la popolazione croata si toglie il pane di bocca per i rifugiati e i medici croati si sfiancano per curare i feriti di qualsiasi etnìa, mentre la chiesa cattolica locale ammonisce contro il razzismo, per i «conquistadores» dell'Hvo, Sarajevo è solo una sacca di fondamentalismo islamico per la quale non vale la pena sprecare una pallottola. E mentre a Zagabria il presidente Tudjman proclama la sovranità di una Bosnia indivisibile, i suoi uomini piantano su tutta l'Erzegovina bandiere croate, non riconoscono gli ordini e i documenti del governo bosniaco, contribuiscono a gestire l'agonia di Sarajevo. E non importa se fra la rovine della Stalingrado dei Balcani ci sono decine di migliaia di croati che combattono per l'utopia di una Bosnia libera.

La rabbia dei difensori di Sarajevo per quello che essi definiscono il «tradimento alleato» non trapela ufficialmente, per motivi diplomatici. Ma attraverso Radio Sarajevo e la catena dei radioamatori — il solo legame che ancora esiste col mondo libero — oppure attraverso le testimonianze dei profughi, si apprende che attorno alla città si sta giocando una «schifosa commedia». La faccia nascosta della macelleria bosniaca emerge da decine di disperate testimonianze che abbiamo raccolto non solo da musulmani, ma anche da serbi e croati.

Fra gli assediati circola il veleno di un sospetto che si fa certezza. Che le truppe croate non liberino la città, pur potendolo fare. Qualche esempio. Quando, un mese e mezzo fa, i governativi bosniaci conquistarono il monte Igman (decisivo per colpire le posizioni da cui i serbi bombardano Sarajevo), l'artiglieria croata — pur invocata per giorni — non si attestò sull'altura e rimase ferma a una decina di chilometri. Lo stesso accadde nelle vicinanze di Stup, quando trecento croati furono presi in ostaggio dai serbi e la milizia bosniaca intervenne per difenderli. L'Hvo non rispose nemmeno alle richieste di aiuto e non inviò alcun rinforzo. C'è anche il dissenso su questo cinismo strategico dietro lo scontro fra l'Hvo e gli estremisti croati della Hos (ultradestra), pronti invece a sfondare le linee serbe anche in collaborazione con i musulmani. Un dissenso che alla fine è costato la vita al capo stesso della Hos, Blaj Kraljevic, massacrato dai governativi croati assieme a nove uomini di scorta.

Una trappola per topi

La voce di Zeljko, detto «il benzinaio», radioamatore croato di Bosnia, ci arriva flebile nella notte. Dice cose terribili. «Sarajevo è diventata un enorme campo palestinese, una trappola da cui non si esce». Mentre a Nord-Ovest i serbi di Karadzic macellano i musulmani come bestie, da qualche settimana gli uomini dell'Hvo spingono le famiglie superstiti in fuga proprio in direzione di Sarajevo. E' una direzione a senso unico, perché i musulmani che tentano di uscire dalla città sono respinti, a meno che non paghino salato il pedaggio della vita. Viceversa, è abbastanza comune che i croati aiutino un serbo a fuggire dal territorio musulmano o che i serbi aiutino i croati a fare altrettanto. Un altro esempio: per andare da Sarajevo a Kiseljak si passa prima per una zona croata (Stup) e poi per un'area serba (Ilidza). Ebbene, vi sono assai più controlli fra Sarajevo e la parte croata che fra quest'ultima e il territorio serbo.

Secondo testimonianze raccolte nell'ambiente Unprofor, le bande armate e le mafie del mercato nero collaborano apertamente fra la parte serba e quella croata. Da Stup a Kiseljak è già stata istituita una linea regolare di bus, che passa il territorio avversario senza noie, attraverso normali posti di blocco. Costo del biglietto dai cinquecento ai mille marchi. Se un croato in area croata vuole evitare la mobilitazione, con duemila marchi può passare in territorio serbo e fingersi ostaggio. Lo stesso accade nella direzione contraria, con i serbi che si rifugiano dalla parte croata. Storie e immagini ai confini della realtà.

Quell'aereo abbattuto

Persino il rifornimento alimentare di Sarajevo è già stato diviso tra i contendenti, i quali collaborano attivamente nelle operazioni di trasporto e contingentamento, e decidono insieme i prezzi (stellari) della merce per gli assediati. E mentre a Sarajevo si muore di fame, manca pure l'acqua per lavare le ferite negli ospedali, a Kiseljak — così come nella roccaforte dei serbi, Pale, a Est di Sarajevo — c'è ogni ben di dio, i negozi sono pieni persino di caffè e frutta, talvolta di pesce in arrivo dalla Dalmazia. Una beffa grottesca per la città, ma soprattutto per i soccorritori occidentali che rischiano la vita con il ponte aereo. La frustrazione negli ambienti dell'Unprofor è palpabile. Quei viveri in arrivo dal cielo disturbano il monopolio distributivo della mafia locale. E una delle spiegazioni dell'abbattimento dell'aereo italiano sta forse qui. Una spiegazione agghiacciante, ma verosimile.

Abbiamo raccolto una miriade di testimonianze. A Kiseljak, la «Garda» croata ha sequestrato le armi e gli uffici alla difesa territoriale bosniaca, non senza accanite sparatorie. A Vares (paese tutto musulmano) gli occupanti croati hanno preso a maltrattare i governativi al punto da provocare furibonde proteste di Izetbegovic. A Prozor, pure città con forte presenza musulmana, si applica già nelle scuole il programma zagabrese. Stessa musica a Stolac, a pochi chilometri da Mostar, dove le forze croate hanno occupato la sede delle forze territoriali bosniache ed arrestato il loro capo. Spiegazione: i musulmani «hanno chiuso», perché il villaggio è stato già liberato dai croati. Dunque è terra croata.

A Mostar, imbandierata del tricolore zagabrese, le famiglie musulmane sono rastrellate e spinte dai croati oltre la Neretva, cioé nella parte più vulnerabile della città, quella sotto tiro dei cannoni serbi, mentre il palazzo di giustizia è rimasto per settimane nelle mani dei miliziani dell'Hvo. E non basta: i musulmani che accettano il dominio croato e di firmare un documento di condanna del partito di Izetbegovic sono inquadrati in un'organizzazione sotto completo controllo zagabrese: il «Concilio islamico della Herzeg-Bosna». La Tv manda in onda continui attacchi contro il «fondentalismo musulmano», mentre dai muri in rovina — raccontano i convogli umanitari di passaggio — nessuno strappa le foto di Ante Pavelic, il proconsole nazista della Croazia nella seconda guerra, appiccicate dai più fanatici dell'Hvo.

Musulmani umiliati

A Novi Travnik, città quasi completamente musulmana, i locali denunciano alla radio di essere stanchi delle «continue umiliazioni» da parte alleata. Novi Travnik è sede di una forte fabbrica di cannoni, e la milizia croata non vuole che se ne impossessino i governativi bosniaci. A Konjic, la località dove è stato abbattuto l'aereo militare italiano, la tensione fra i croati e la maggioranza musulmana è tale che solo un intervento diretto di Izetbegovic e Tudjman, in seguito al recente incontro di New York, consente di restaurare un minimo di collaborazione.

Ma Tudjman ha un bel darsi da fare. Mentre il presidente, ossessionato dalla rispettabilità internazionale, cerca di smorzare ogni fuga in senso sciovinista, sul campo della morte comandano loro, gli «Hercegovci», gli emigranti dell'Erzegovina che hanno finanziato la campagna elettorale di «Franjo» e ora sono in prima linea nella riconquista della «loro» terra e nella gestione anche economica dei territori occupati. Per questo hanno preteso e ottenuto per loro il ministero della difesa, ora nelle mani di Gojko Susak. Come dire l'uomo che di Tudjman è letteralmente l'ombra ed è considerato la vera eminenza grigia del governo zagabrese.

Vice Vukojevic, parlamentare del partito di Tudjman e uno dei capi riconosciuti degli «Hercegovci», ha sofferto anni di galera comunista. Nel suo studio al «Sabor» di Zagabria ci fa subito capire che una Bosnia non è più possibile: uno stato di cittadini perché i musulmani «sono la maggioranza e hanno un potenziale biologico superiore» e quindi trasformerebbero la Bosnia in una repubblica islamica. Solo uno «spezzatino» è dunque possibile. Per dimostrarlo, estrae lo stesso opuscolo che Radovan Karadzic, il capo dei ribelli serbi di Bosnia, mi sbandierò sotto il naso un mese prima. Un vecchio libercolo di Izetbegovic in cui si parla della Jihad. Si sa, il diavolo può citare anche la Bibbia a suo favore. E gli atteggiamenti mentali di Zagabria e Belgrado nei confronti del presidente bosniaco si assomigliano in modo allarmante.

Una Palestina dietro casa

Ed ecco che mentre Tudjman promette a Izetbegovic aiuti militari, la gestione della guerra è in mano a una lobby ferocemente anti-musulmana. I reclutamenti fra i profughi in terra croata, per esempio, equivalgono in tutto e per tutto a una «pulizia etnica» portata avanti in modo scientifico e «pulito». In Istria e Dalmazia i profughi maschi musulmani fra i 18 e i 60 anni sono rastrellati dalla polizia militare, caricati su camion e spediti al fronte. Ma quando arrivano in prima linea spesso non trovano né armi, né cibo, né inquadramento militare. Vagano alla disperata nei boschi, sono decimati dai serbi, i superstiti dopo giorni di cammino tentano di rientrare in Croazia. Ma al confine trovano la polizia che sbarra il passo. La sporca operazione continua, nell'indifferenza generale, e ora i musulmani di Bosnia cominciano a scappare anche dalla Croazia. Sanno che chi parte per il fronte non torna mai più.

(5. Continua)

Paolo Rumiz

Traffico d'armi, un pentito ha incastrato il boss

L'arresto di Rocco Bagnato

TRIESTE — E' stato un corriere d'armi — non è chiaro se sloveno o croato — a rivelare agli inquirenti il nome di Giovanni Battista Licata, come colui che per mesi, dalla sua residenza in Istria, ha coordinato il traffico di materiale bellico in entrata e in uscita dall'ex repubblica socialista jugoslava.

L'uomo era stato arrestato qualche mese or sono dalla nostra polizia di frontiera, mentre stava tentando di introdurre in Italia, con un'automobile presa a nolo, alcuni kalashnikov, pistole e proiettili destinati quasi certamente alla mafia e alla camorra. L'operazione risale ai primi mesi dell'anno, proprio poche settimane prima che anche la Bosnia venisse coinvolta nella guerra che sta attualmente insanguinando i territori contesi da Serbia e Croazia.

Ora, quel corriere rischia la vita. Se venisse individuato dai vertici dell'organizzazione che gestisce ancora oggi il traffico di armi tra Est e Ovest, verrebbe molto probabilmente ucciso. Un gesto, il suo, importante e coraggioso. Ma anche terribilmente a rischio.

Lo stesso pentito avrebbe rivelato ai magistrati della Procura di Trieste anche un secondo nome. Il nome di una persona che, assieme a Licata, sarebbe tra i coordinatori di questo «commercio di morte». Da alcune indiscrezioni, un insospettabile titolare di un esercizio in Slovenia.

Dal seguito delle indagini sarebbe emerso anche il nome di Friedrich Schaudinn, il tecnico tedesco, attualmente latitante, condannato a 22 anni di reclusione per la strage sul rapido «904» di otto anni fa. Sulle protezioni dei servizi segreti di cui godrebbe lo stesso cittadino germanico è stata anche aperta un inchiesta dalla magistratura fiorentina.

Ed è latitante anche Giovanni Battista Licata, sul quale stanno attualmente indagando i giudici del Tribunale di Venezia. Si trova in esilio dorato a Cittanova d'Istria, protetto dalle sue guardie del corpo, assieme alla moglie e alla figlia.

E così con la presenza di questo preziosissimo informatore, si spiega anche a Trieste, qualche giorno fa, del magistrato veneto Felice Casson. Era piombato improvvisamente nel palazzo di giustizia del capoluogo giuliano, proprio qualche ora dopo l'arresto del mafioso calabrese Rocco Bagnato. «Sono in visita di cortesia», aveva risposto ai giornalisti glissando elegantemente le domande più insidiose. Ma evidentemente, come già si sospettava, non era quella la verità.

Michele Scozzai

Il giudice Felice Casson

SAGGI: CITATI

Ritratti di donne (con intrusi) leggeri, leggeri

L'autore, accusato dai suoi critici di usare «un tono vescovile e consolatorio», descrive Jane Austen come «una brunetta luminosa, dal vivace colorito, dai vivaci occhi scuri». Sfoggiando una sfilza di aggettivi e iperboli confonde le idee al lettore, facendo credere che i libri siano infiniti slanci dell'anima.

Recensione di **Edoardo Poggi**

«Su Pietro Citati, mitico personaggio vissuto forse in Egitto tra la XXVI e la XVII dinastia esiste una bibliografia non abbondante ma tutta di primissimo ordine: se ne sono occupati Alessandro Magno, Goethe, Manzoni, Tolstoj, Kafka». Così, in un vecchio numero della rivista «Diario», Piergiorgio Bellocchio ironizzava su Citati biografo dei grandi. Il caustico saggista piacentino non è certo l'unico a esser sceso in campo negli ultimi anni contro questo critico a suo agio soprattutto quando si trova a impiegare l'iperbole e il panegirico.

A palle incatenate hanno sparato contro di lui, tra gli altri, Cesare Garboli («il suo tono è vescovile e autoconsolatorio»), Alfonso Berardinelli (E' autore tipicamente postmoderno, manipolatore della tradizione culturale, collocata in una cosmografia immobile che ignora la storia»), Paolo Volponi («Non dice nulla di nuovo sugli argomenti di cui si occupa, e ha anche la pretesa di voler apparire più bravo dei suoi modelli») o Edoardo Sanguineti («Il suo tono lirico è quello della superficialità da Sopracciò»).

Eppure, a dispetto delle accuse lanciategli contro dagli addetti ai lavori, Citati continua a piacere e a riscuotere successo, gli viene offerto largo spazio su prestigiose terze pagine, la Fondazione Valla si avvale di lui per la sua collana di classici greci e latini, un suo giudizio favorevole è in grado di far salire le vendite di un romanzo o di un saggio.

Sulle cause di questa larga popolarità vengono avanzate innumerevoli spiegazioni. «E' un ottimo divulgatore, con una grande abilità di scrittura, che però diventa spesso inattendibile sino a risultare irritante per chi ha studiato i testi che analizza», sostiene Franco Malcovati. «Attrae perché non mette a disagio i lettori che non conoscono i libri di cui si occupa», gli fa eco Luciano Canfora.

Puntuale, la polemica si riapre ogni volta che Citati riunisce in volume i suoi articoli. E dunque si riattizza ora in contemporanea con l'uscita di «Ritratti di donne» (Rizzoli, pagg. 330, lire 30 mila) dove l'esame delle opere delle mistiche italiane, di Jane Austen, Karen Blixen, Marina Cvetaeva, Simone Weil, Ingeborg Bachmann, Cristina Campo e Flannery O'Connor si somma con quelle di Pessoa e Potocki, di James e D'Annunzio, di San Paolo e di Walser.

Al pari delle altre raccolte, anche questa ha pregi e difetti affiancati in simmetrica alternanza. Citati senza alcun dubbio ha uno stile raffinato, squisite qualità di prosatore, intense doti percettive, un ottimo orecchio critico. Ma nello stesso tempo offre quasi sempre la disarmante impressione di arrestarsi alla superficie delle cose per non deludere un pubblico costituito in gran parte da non specialisti. Con il risultato che se lo schizzo, il ritratto, il quadro d'ambiente vengono dipinti con mano sicura, mano convincente per chi già conosce gli argomenti di cui si occupa risulta la sintesi.

«L'opera nata dai dolori del genio creatore è spesso austera, tragica e spoglia: oscura e quasi incomprensibile — puntualizza in una pagina teorica —. Ma l'interpretazione non può sottrarsi all'obbligo di essere piacevole, di divertire la nostra intelligenza. Mai, a nessun costo, senza perdere la propria ragione di vita, la critica letteraria può essere noiosa. Come una schiava delle "Mille e una notte", essa deve coprirsi di veli e di immagini persuasive. Non lo fa per se stessa: ma per avviarci verso il fascino, infinitamente più complicato, ricco e terribile, che vive in ogni opera d'arte».

Può bastare questa certezza — sia pure ampiamente legittima — per dar nerbo e spessore alla casata di aggettivi e iperboli che Citati mette in campo? Oppure per definire Jane Austen «una brunetta luminosa, dal vivace colorito, dai vivaci occhi scuri», gli artisti di inizio Novecento «immense arnie ronzanti», Karen Blixen poco più che adolescente «una delle tante ragazze fantastiche e romanzesche» dell'Europa in bilico tra antico e nuovo?

La risposta non può essere positiva. Perché con tutti i suoi slanci poetici (a volte francamente eccessivi), con tutta la sua metafisica della letteratura, Citati finisce per disorientare il lettore meno accorto, portato a ritenere che ogni singola opera non sia il prodotto di una particolare intelligenza che si confronta con il proprio tempo — e quindi da analizzarsi anche sotto il profilo storico —, ma la sintesi di una serie praticamente infinita di slanci dell'anima che con il mondo concreto hanno poco a che fare.

Del resto non va dimenticato che, se Oscar Wilde poteva legittimamente affermare «il primo dovere nella vita è di assumere una posa», Lord Byron — che pure di pose certo se ne intendeva — qualche decennio prima chiariva a un suo interlocutore: «Non riesco mai a far capire alla gente che l'arte è l'espressione di una passione eccitata, ma che non può esistere una vita di costante passione, così come non è possibile un terremoto costante o una febbre eterna. Anche perché, aggiungeva caustico il poeta britannico, «chi in uno stato simile potrebbe farsi la barba?».

MOSTRA: VENEZIA

Il simbolismo? Fu galassia

In Russia unì personalità diverse attorno a una nuova visione dell'uomo-artista

La Fondazione Cini ha allineato oltre 150 opere, tra dipinti, sculture, bozzetti teatrali provenienti da collezioni private russe, che segnalano la frammentazione stilistica e umana del fenomeno capace, però, di far convergere attorno al culto della bellezza e dell'individualismo, e alla negazione della funzione sociale dell'arte, figure come Nesterov, Vruler, Serov, Benois, Kuznekov. Il caso emblematico di Djaghilev, ideatore degli splendidi balletti.

Tre stili diversi sotto la bandiera del simbolismo russo: sopra, «Ritratto di Djaghilev» di Konstantin Somov; sotto, «Aurora» di Dmitrij Stelleckij; a fianco, «Nudo» di Serghej Cechonin.

Servizio di **Marianna Accerboni**

VENEZIA — Alcuni anni fa, all'indomani di un memorabile concerto, il celebre violoncellista russo Mstislav Rostropovich manifestò il desiderio di visitare il settore greco del cimitero di Venezia, nell'isola di San Michele. Così, una mattina di settembre, si trovò, assieme alla moglie Galina, davanti allo spettacolo affascinante e desolato del cimitero in abbandono. Tra le molte lapidi segnate dall'incuria e dal tempo, due sopravvivevano, oggetto di un culto particolare: quella di Serghiej Djaghilev e, accanto, la pietra tombale di Igor Stravinsky. Sul semplice cippo, dove nell'agosto del 1929 vennero celate le spoglie di Djaghilev, morto a Venezia di setticemia, qualcuno aveva posato due scarpette da ballo rosa. «Tutto è sereno nell'isola di San Michele ove riposa Sergej Pavlovič. Venezia, ispiratrice eterna della nostra quiete...» avrebbe scritto più tardi il coreografo Lifar.

L'emozione dell'arte russa a Venezia è riproposta oggi (fino al 29 novembre) da una ricca e interessante rassegna allestita alla Fondazione Cini: 150 opere fra dipinti, sculture e bozzetti teatrali, provenienti da collezioni private russe e in gran parte inedite, perché gelosamente e in molti casi eroicamente conservate attraverso le drammatiche vicende del secolo. Grazie all'apertura delle frontiere con l'Est, molti pezzi hanno potuto varcare i confini, per illuminarci sui diversi aspetti, a noi finora non del tutto noti, dell'arte russa tra l'ultimo ventennio del secolo scorso e il primo del Novecento.

Di questo periodo, il fenomeno più eclatante e conosciuto in Europa, è senz'altro rappresentato dai famosi balletti russi di Djaghilev, che segnarono un'epoca (e a cui la mostra dedica un'ampia sezione). Ma dietro a questi e alla brillante figura del loro eclettico ideatore, ci fu tutto un fermento artistico (e letterario) che la rassegna, ordinatamente, schiude ai nostri occhi. E' il simbolismo russo, poeticamente chiamato anche l'Età d'argento.

In Europa, e più precisamente in Francia, il simbolismo si manifestò intorno al 1885 in opposizione al naturalismo e all'impressionismo. Attraverso forme analogiche, l'artista esprimeva la propria sintesi tra sogno e realtà, visibile e invisibile. I rapporti artistico-culturali tra Russia e Francia erano allora molto stretti. Inoltre, più marcatamente che in Europa, in quel periodo si manifestavano in Russia molteplici tendenze artistiche, che s'intersecavano e s'influenzavano reciprocamente: dall'accademismo al realismo, ad altri movimenti che più tardi sarebbero sfociati nell'avanguardia. E non va dimenticato che, se l'art nouveau e il surrealismo sono debitori nei confronti del simbolismo, quest'ultimo fornì varie premesse teoriche all'astrazione. Così fu anche in Russia. Ma qui il simbolismo, più che uno stile o una corrente programmatica, rappresentò una nuova concezione del mondo e dell'uomo, del ruolo dell'artista e dell'arte. Fu il comporsi e lo svolgersi di molti fenomeni spesso divergenti come dimostra il contrapporsi nel suo ambito di artisti diversi come Nesterov, Vrubel, Serov, Borisov-Musatov, Benois, Dobuzinskij, Rerich, Kuznekov, Petrov-Vodkin.

Djaghilev, giovane compositore fallito, innamorato da sempre della musica e dell'arte («il sogno e lo scopo della mia vita è lavorare in ambito artistico» scrisse a Tolstoj) seppe capire il disagio dei «peredvizniki», i giovani pittori ambulanti di tendenza realista, che organizzavano mostre itineranti, e la stanchezza del filone classico e accademico. Così le prime manifestazioni del simbolismo letterario, sorte in Russia negli anni Ottanta, lo interessarono subito. Intuitivo, precorritore dei tempi, nel 1897 scrisse una lettera a un certo numero di pittori di Pietroburgo e di Mosca, in cui li invitava a unirsi tra loro. Era il primo passo. Il secondo fu la fondazione di una rivista, «Mir iskusstva» («Il mondo dell'arte»). In questa, e nel movimento artistico di cui divenne il perno, si affermava il culto della bellezza e dell'individualismo e la necessità di assimilare la cultura europea occidentale, mentre venivano negati l'utilitarismo e la funzione sociale dell'arte. Djaghilev riunì i «suoi» artisti (tra cui Bakst, Somov, Benois, Serov, Korovin, Levitan, Golovin, Lansere, Filosofov, Nurov, Nivel) in mostre faraoniche e unitarie pur nella molteplicità delle tendenze artistiche presenti, che trovarono sede a Pietroburgo, a Parigi e infine alla Biennale veneziana del 1907. Nell'ultima esposizione in Russia, spiccavano, a testimoniare la sua lungimiranza, i nomi di Larionov, Kuznecov e Kandinskij. «...Siamo i testimoni» affermò Djaghilev «di una nuova cultura sconosciuta, che sarà edificata da noi, ma che ci spazzerà via». Acuto premonitore dei tempi nuovi: il simbolismo stendeva alcune premesse dell'avanguardia, che avrebbe poi rinnegato le sue origini.

Le intuizioni artistiche di Djaghilev sono testimoniate in mostra dalla molteplicità espressiva e stilistica delle opere esposte: dalle pacate, leggermente sensuali atmosfere di Bakst, alle descrizioni di gusto tradizionale di Benois; dal lirismo appena decadente di Borisov-Musatov al simbolismo di Serov, dall'intimismo di Brodskij al post-impressionismo di Korovin, dal gusto naïf di Kustodiev alle prove essenziali di Kuznecky e Sar'jan, per nominare solo qualcuno degli artisti presenti, in totale più di una cinquantina.

Un mondo per noi solo parzialmente sconosciuto, vivace e sconcertante, che assume in certi casi il ritmo vibrante e a volte mistico dei balletti russi. Un «rito» immortale, testimoniato in mostra da bozzetti e vecchie fotografie, locandine, costumi ricamati a mano e grandi manifesti. Affiora il clima elitario e al tempo stesso nuovo dei celebri balletti, la cui evoluzione presenta due fasi: dal 1904 al 1914 vi partecipano soprattutto scenografi e ballerini russi, dal 1915 al 1929 (anno della morte di Djaghilev) molti artisti occidentali, tra cui Picasso Braque, Utrillo, Matisse, Rouault, Ernst, De Chirico. Le «stagioni djaghileviane» (che scompariranno con il loro ideatore) rappresentavano in ogni teatro l'avvenimento più importante dell'anno. Anche in questo caso le parole d'ordine di Djaghilev furono «sintesi» e «novità». Sintesi tra coreografia, musica, pittura e interpretazione cristallizzate con intuito ineccepibile nella mirabile triade tra compositore, coreografo e pittore/scenografo, in un'epoca in cui tra musica e coreografia c'era un confine invalicabile. Novità, per il nuovo rapporto che il celebre direttore artistico seppe accendere tra balletto classico e danza libera, separati allora da un profondo distacco.

In un'epoca in cui i balletti erano considerati indegni di appartenere al teatro in musica (a recensirli erano i cronisti e non i critici musicali!), Djaghilev fu capace di proporre, attraverso di essi, uno spettacolo d'arte totale che ridava alla danza nuova dignità e significato.

CINEMA: LONDRA

E Marilyn fa «clic»

Foto della Monroe «battute» il 10 ottobre

LONDRA — Alcune significative fotografie di Marilyn Monroe figurano in un'asta di foto di stelle del cinema, che si terrà a Londra sabato 10 ottobre. In particolare, tre foto saranno al centro dell'attenzione dei collezionisti, che in un certo senso «riassumono» la carriera dell'attrice.

La prima, quella usata per un famoso calendario del 1949, mostra l'attrice nuda. Marilyn, allora ancora Norma Jean Baker, ricevette come compenso per quella posa l'equivalente di 50 sterline (poco più di 100 mila lire). Ora, la casa d'aste «Bonham» chiede non meno di 1300 sterline (oltre 3 milioni di lire) a chi volesse acquistarla. Si tratta di una foto storica, per la quale Marilyn accettò di posare con riluttanza, e soltanto perchè era rimasta in bolletta.

Fu il fotografo e giornalista Andre De Dienes a «lanciarla» con un servizio fotografico sul suo volto nuovo di fresca diciottenne americana, di una bellezza ancora innocente. Si incontrarono, e avvenne il miracolo. In una sessione fotografica di quattro settimane, «nacque» Marilyn Monroe. Alcune di quelle foto figurano nell'asta londinese.

C'è poi un ritratto di Marilyn realizszata dal fotografo di moda Miltòn Greene. La foto, valutata 300 sterline (700 mila lire) mostra Marilyn con un sorriso radioso e con indosso un vaporoso vestito rosso, seduta a gambe incrociate con la testa appoggiata a una mano. E' una foto, secondo il curatore dell'asta Cyril Frankel, che «brilla di luce propria».

La terza foto, del 1962, mostra la diva in un accappatoio bianco che le lascia scoperte le gambe. A piedi nudi, Marilyn cammina sulla sabbia, i capelli scompigliati dal vento malgrado il cappuccio bianco. La diva sorride, ma si stringe l'accappatoio addosso, come se avesse freddo. Meno di una settimana dopo, verrà trovata morta.

Tra le altre 200 foto all'asta, uno stupendo volto di Greta Garbo pensierosa, e ancora Ramon Novarro e Gary Cooper, Rita Hayworth e Mary Pickford, Joan Crawford e Ava Gardner, oltre a numerosi altri divi. Sono state tutte scattate da fotografi di grido (tra cui George Hurrell, Ted Allen, Clarence Sinclair Bull, Lazlo Willinger e William Walling).

ASTA

Un Goya rarissimo

LONDRA — Dovrebbe spuntare fino a un massimo di 6 milioni di sterline (quasi 13 miliardi di lire) un rarissimo olio di Francisco Goya sul tema delle corride che sarà messo all'asta da «Sotheby's» a Londra il 9 dicembre. A fornire la cifra è la stessa casa d'aste. Il quadro, dipinto dal maestro spagnolo per l'amico Joacquin Maria de Ferrer a Parigi nel 1824, è stato messo in vendita da un discendente rimasto anonimo di quest'ultimo.

«Goya dipinse pochissimi oli ispirati alla corrida, e questo è uno dei migliori», ha osservato lo storico d'arte Hugh Brickstocke, auspicando che lo acquisti qualche museo.

LETTERATURA: LUTTO

E' morto Zveteremich traduttore di «Zivago»

ROMA — Se l'Italia, e il mondo, conoscono quel poderoso romanzo che è «Il dottor Zivago» il merito va a Piero Zveteremich. Lui, che per primo tradusse e diffuse il censuratissimo capolavoro di Boris Pasternak, è morto l'altra notte a Roma proprio mentre stava lavorando a un libro che, ideato in tandem con Valerio Riva, avrebbe riletto la storia di Zivago anche alla luce dei documenti contenuti negli archivi del Partito comunista dell'ex Urss.

Intellettuale comunista, Zveteremich, di origine istriana vissuto a lungo a Trieste, si era allontanato dal Pci dopo l'invasione dell'Ungheria del 1956. Quando Pasternak gli scrisse da Mosca, nel giugno del 1957, «non si deve ritardare l'uscita del libro, qualsiasi conseguenza possa avere per me», lui lavorò febbrilmente, giorno e notte, concedendosi solo poche interruzioni, oerchè la traduzione fosse pronta al più presto. «Zivago» venne pubblicato dalla Feltrinelli il 22 novembre 1957, nonostante le pesanti pressioni sovietiche per bloccarlo.

In seguito, Zveteremich pubblicò in Francia «Notti di Mosca», sotto pseudonimo, che nell'Urss venne pesantemente censurato perchè i dirigenti comunisti lo ritenevano opera di un esule espulso dal Paese. Ma scrisse anche una biografia di Parvus, in cui raccontava minuziosamente i contatti con lo stato maggiore tedesco per far rientrare Lenin in Russia.

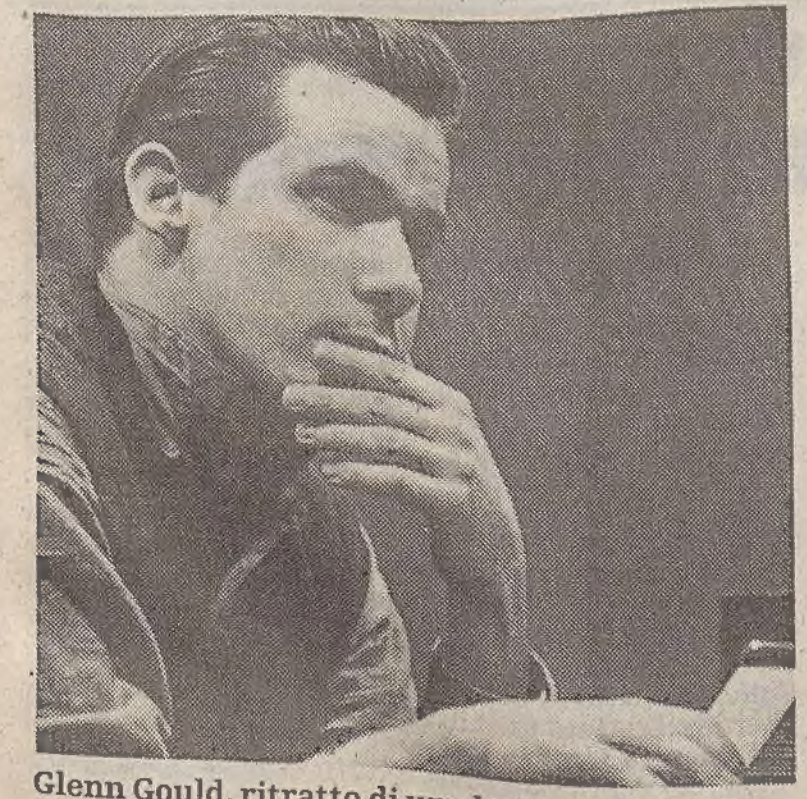
PREMIO

Finalisti al «Pen»

ROMA — Il «Pen Club» italiano, presieduto da Mario Luzi, ha scelto i cinque finalisti al suo anti-premio intitolato «Il libro dell' anno»: si tratta della poetessa Franca Bacchiega e degli scrittori Alberto Bevilacqua, Giuseppe Bonura, Gianni Riotta e Antonio Tabucchi.

Il «Libro dell'anno» viene votato con schede anonime dai 290 scrittori soci del «Pen Club» che hanno deciso di istituire questo anti-premio perchè, come hanno tenuto a far sapere, «ogni anno i giornali innalzano lamentele contri i premi letterari poco seri, asserviti a interessi eterogenei, mercificati, sviliti. Salvo poi dedicare loro spazio, a seconda delle pressioni».

MUSICA: ANNIVERSARIO

Glenn Gould, l'uomo che voleva essere un pianoforte

Glenn Gould, ritratto di una leggenda da giovane.

Quel suo modo contorto di suonare il pianoforte dal basso verso l'alto, l'inseparabile cappotto indossato anche d'estate, i mezzi guanti di lana scura, l'abitudine di accompagnarsi durante l'esecuzione cantando, l'aria smagrita, lo sguardo folle, hanno fatto sì che neanche lo schivo Glenn Gould sia riuscito a sottrarsi a quel destino novecentesco che trasforma ogni genio in un personaggio. I quasi vent'anni di lontananza dal pubblico non hanno cancellato la sua singolare immagine fisica, sopravvissuta all'isolamento consumato nello studio ossessivo delle «Variazioni Goldberg» di Bach fino alla morte. Un ictus lo colse il 4 ottobre 1982, mentre era seduto al suo adorato piano Steinway, cuore della grande e silenziosa casa di Toronto, giusto dieci anni fa e dieci giorni dopo il suo cinquantesimo compleanno.

Morì ancora suonando le «Variazioni Goldberg», motivo dominante della sua vita. L'interpretazione di questa composizione, del resto, era stata la sua prima incisione nel 1956. Le «Variazioni», «uno dei massimi monumenti della letteratura tastieristica» erano, stando alle parole di Gould, «una musica che non conosce nè inizio, nè fine, una musica senza un vero punto culminante e senza una vera soluzione: una musica che è come gli amanti di Baudelaire, mollemente bilanciati sull'ala del turbine intelligente».

Trovare il nucleo strutturale di questo turbine era, per lui, una specie di maniacale impegno creativo. Il suo scopo, più volte dichiarato, era l'utopico tentativo di fondersi con lo strumento, diventare lui stesso materia musicale. E la sua tecnica, assolutamente innovatrice, era basata proprio sul contatto più stretto possibile con la tastiera e sull'avversione indicibile al pedale destro di risonanza, colpevole di confondere la purezza del suono.

A suonare aveva iniziato ad appena tre anni, spinto dalla madre, modesta insegnante di pianoforte, e avversato dal padre, commerciante di pellicce. A 14 anni diede il suo primo concerto in pubblico e nei sei anni che seguirono acquistò fama nazionale. Poi, nel 1955 venne il debutto negli Stati Uniti, accolto trionfalmente dalla critica. Appena nove anni dopo, e al culmine della celebrità, Glenn Gould, preda del suo bisogno di assoluto, decise di non esibirsi più in pubblico, dedicandosi solo alle registrazioni in studio.

«La tecnologiá — disse allora — permette di correggere quelle terribili e degradanti incertezze, così dannose sul piano umano, che sono una conseguenza dell'esecuzione concertistica». E' indubbio che fu proprio la distanza a incrementare la sua fama, una distanza coraggiosa che lo vedeva fuggire proprio da quegli onori cui i suoi colleghi ambivano oltremodo. Per questo non stupisce che Gould sia diventato il protagonista assente di uno dei migliori romanzi di Thomas Bernhard, «Il soccombente», pubblicato in Italia da Adelphi, editore anche degli scritti musicali di Gould «L'ala del turbine intelligente». Nel romanzo lui è solo una geniale assenza con cui si confronta Wertheimer, il pianista soccombente perchè consapevole dei propri limiti.

Nessun critico, più di Bernhard, ha saputo cogliere la terribile grandezza di Gould, «il più lucido di tutti i folli», e di quello che lui chiamava il suo «radicalismo pianistico». E nel romanzo, lui ritrova la sua fragilità: uomo tra gli uomini consumati dal demone dell'individualità.

I PARTITI RESPINGONO LE ACCUSE DELL'EX DIRIGENTE ITALSTAT SULLE TANGENTI-ANAS

«Zamorani si inventa tutto»

LA POLEMICA SOLLEVATA DAL PDS

Il «secondo lavoro» dei giudici

Le ipotesi di corruzione - Il Csm respinge le accuse

ROMA — C'è una «tangentopoli» sommersa anche nella magistratura? Un tarlo sta corrodendo la credibilità dei giudici? Fedinando Imposimato, ex magistrato, è convinto che queste domande meritino una risposta affermativa. In una intervista al GR1 il senatore pidiessino ha indicato negli incarichi extragiudiziari affidati a magistrati in servizio il tramite lungo il quale la corruzione può penetrare nel corpo della magistratura minandone credibilità e autorevolezza. Gli incarichi extragiudiziari, ha detto senza perifrasi il parlamentare della «Quercia», sono «una forma di corruzione, di neutralizzazione di alcuni magistrati». Spesso, ha spiegato, questo tipo di incarichi viene affidato a giudici che poi devono occuparsi in tribunale delle persone o degli enti che elargiscono gli incarichi. Abbiamo quì una situazione molto particolare: «dei giudici che diventano controllori e controllati».

Il caso di Corrado Carnevale, il magistrato della Corte di cassazione coinvolto nel processo per il crack Lauro, pur non essendo del tutto calzante, può servire a inquadrare il problema. L'alto magistrato, noto per le numerose sentenze annullate a causa di vizi formali, è stato nominato tre anni fa presidente del comitato di sorveglianza nell'ambito della tormentata trattativa che portò alla cessione delle navi della flotta Lauro a prezzi stracciati e mai pagati. E per atti relativi all'assolvimento di questo incarico extragiudiziario Carnevale si è visto rivolgere l'accusa di concorso in interesse privato.

Nella foto in alto il giudice Corrado Carnevale; qui sopra Giovanni Galloni, vice presidente del Csm.

Ferdinando Imposimato giudica «molto grave» questo «fenomeno sommerso» e sostiene che tale pratica «impedisce a molti uffici giudiziari di varare le inchieste contro la corruzione, contro gli esattori delle tangenti». «Io so - accusa il senatore pidiessino - che esistono elenchi di magistrati che ricevono incarichi extragiudiziari». Nell'elenco ci sarebbero nomi di giudici che occupano «posti chiave». Imposimato ricorda quindi che nella passata legislatura la commissione giustizia del Senato avviò una inchiesta per «cercare di conoscere i nomi e gli incarichi» ma non si riuscì ad avere una risposta nè da parte del Consiglio di Stato, nè della Corte dei conti, nè della magistratura ordinaria. Non basta. Imposimato denuncia «una resistenza trasversale» che riuscirebbe «a condizionare, a bloccare il Parlamento» nell'approvazione di leggi che pongano fine al fenomeno.

La replica del vice presidente del Csm, Giovanni Galloni, non si è fatta attendere. Il Consiglio superiore della magistratura non ha mancato di esercitare le necessaria vigilanza sul fenomeno, ha detto Galloni, e «non risulta allo stato che magistrati ricevano incarichi da enti, societào persone su cui poi hanno dovuto emettere giudizi, nè risulta che, fuori degli uffici legislativi i magistrati lavorino nei gabinetti dei ministri tranne che nel Ministero di Grazia e giustizia». Quelle di Imposimato, a giudizio di Galloni, sono accuse «generali e assolutamente ingiuste». E' vero , ammette il vice presidente del Csm, sono ancora fermi in Parlamento due provvedimenti, uno dei quali tende appunto a limitare gli incarichi extragiudiziari dei magistrati, ma è anche vero che per tutti e due i provvedimenti il Csm ha espresso a suo tempo parere favorevole.

Salvatore Arcella

Democristiani, socialisti, repubblicani e pidiessini al contrattacco. Consegnati a Roma da Di Pietro i dossier sulle concessioni sospette nelle aziende municipalizzate

MILANO — Mentre il mondo politico è in subbuglio per le dichiarazioni rese ai giudici di Tangentopoli dall'ex vicedirettore generale dell'Italstat Zamorani, la Procura della Repubblica ha inviato nuovi fascicoli a Roma che riguardano gli appalti sospetti delle municipalizzate Atac e Acotral e delle Ferrovie dello Stato.

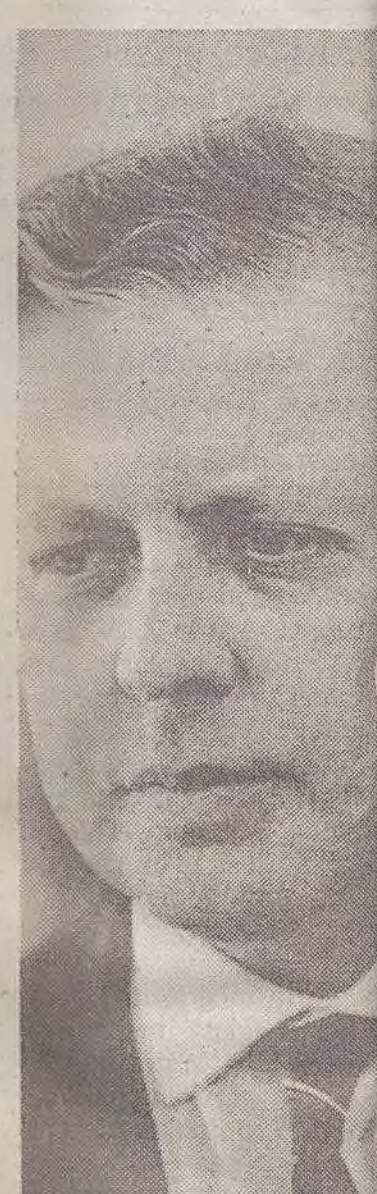
E' stato lo stesso Antonio Di Pietro a consegnare al procuratore della Repubblica di Roma Mele tre scatoloni che contenevano sia gli interrogatori di alcuni dei sette amministratori sotto inchiesta sia la documentazione sequestrata nel corso delle indagini. I giudici della capitale sono già al lavoro. Sono possibili quindi ulteriori e più clamorosi sviluppi dell'inchiesta. Frattanto oggi il Tribunale della libertà ha esaminato il ricorso presentato dalla Procura della Repubblica contro la decisione con cui il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti aveva revocato l'ordine di custodia cautelare per corruzione nei confronti di Bruno Binasco e di Marcellino Gavio della impresa di costruzioni stradali Tinera. La decisione del Tribunale della libertà sarà depositata nei prossimi giorni. Secondo il giudice Ghitti, Binasco e Gavio (il primo è in libertà il secondo è ancora latitante) sono colpevoli solo di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti in relazione a somme di denaro che sarebbero state consegnate all'allora segretario regionale della Dc, Gianstefano Frigerio. I suoi colleghi della procura della Repubblica invece ritengono che Binasco e Gavio debbano rispondere anche di corruzione. Se il Tribunale della libertà dovesse dar ragione a questi ultimi Binasco potrebbe comunque evitare di tornare in carcere presentando subito un ricorso in Cassazione.

Le dichiarazioni di Zamorani sulla «cupola» degli appalti all'Anas ha scatenato un turbillon di smentite. La segreteria nazionale del Psi, in una nota, le definisce «prive di ogni fondamento e quindi false». E dunque «un maldestro interessato tentativo di coinvolgere anche la segreteria nazionale del partito in vicende giudiziarie alle quali è completamente estranea».

Dello stesso tenore la nota della segreteria amministrativa Dc nella quale si «auspica che sia fatta al più presto piena luce sia per colpire i trasgressori, sia per stroncare la continua diffusione di notizie di reato senza precisare nomi, tempi e circostanze e quindi per finalità chiaramente strumentali e persecutorie». Smentite anche dal Pri che - stando alle rivelazioni di Zamorani - avrebbe partecipato alla ripartizione delle tangenti nell'ambito delle opere stradali. Secondo il partito i repubblicani «non hanno mai avuto a che vedere con queste opere ed ogni eventuale illecito perpetrato attraverso di esse».

Replica anche il ministro Goria circa una sua partecipazione a una colazione di lavoro all'Hotel Gallia di Milano durante la scorsa campagna elettorale nella quale si sarebbe parlato di tangenti. Il ministro delle Finanze ha ammesso di aver partecipato alla colazione «di normale routine in campagna elettorale». Goria conclude dicendo che «ignorava ed ignora qualsiasi forma di relazione economica che possa essere intervenuta a seguito della colazione fra alcuni imprenditori e la segreteria regionale lombarda».

Sdegnate reazione arrivano anche dal Pds. Bassanini fa notare di aver fatto parte per anni di un manipolo di parlamentari che per anni ha contrastato in Parlamento i faraonici piani di investimento dell'Anas e dell'Italstat e che ha denunciato e combattuto il sistema di corruzione e affarismo che governava la nostra politica autostradale e delle opere pubbliche. I magistrati e anche i giornalisti farebbero bene ad esaminare attentamente gli atti parlamentari di questo decennio.

Luca Belletti

Alberto Mario Zamorani

LO STATO PAGHERÀ UN MILIARDO PER NOTIZIE SUI LATITANTI ECCELLENTI

Maxi-taglia sui «boss»

ROMA — «Wanted» è slogan dell'epopea selvaggia del West. Graficamente era espressa da un manifesto con i tratti somatici del «cattivo» da ricercare e in calce l'impegno a pagare una ricompensa, con la possibilità di una postilla «vivo o morto». Ieri, in un'intervista all'Adnkronos il prefetto Luigi Rossi, direttore della Criminalpol, ha in una certa misura rispolverato quel manifesto del West, annunciando che il Viminale ha posto una taglia a nove zeri sulle teste dei venti boss al vertice di mafia, camorra e 'ndrangheta. Chi fornirà notizie che si riveleranno essenziali per la cattura dei pericoli pubblici italiani come Totò Riina, Bernardo Provenzano, Nitto Santapaola, Umberto Ammaturo, incasserà dallo Stato «circa» un miliardo.

Il termine «taglia» tuttavia sembra sgradito al prefetto Rossi che tiene a precisare: «Non si tratta di vere e proprie taglie, certamente però sono previste delle ricompense finanziarie adeguate per gli informatori che forniscano elementi utili alla cattura dei latitanti, i cosiddetti supericercati e altri personaggi ugualmente di spicco anche se di minore importanza».

Per questa categoria di serie B delle classifiche della criminalità organizzata, che registra 250 nomi, i «premi» previsti ammontano a «decine di milioni»: «E' difficile indicare cifre precise — spiega Rossi — perché dipendono da vari elementi: dai contenuti più o meno vaghi dell'informazione (il tal dei tali vive in Piemonte, oppure si trova in una determinata città, risiede in quella via al numero x); dal personaggio al quale si fa riferimento (un'informazione relativa a Totò Riina vale certamente di più rispetto a una notizia riferita a un latitante di minor peso). Infine, dai risultati che si raggiungono grazie alle "soffiate" ricevute».

Dietro le precisazioni e le puntualizzazioni di Rossi si intravede insomma un messaggio diretto all'ambito di favoreggiamento dei latitanti, ai loro gregari, alla delinquenza comune in genere. Un «messaggio» che non può ovviamente puntare sul senso di civismo, ma che sollecita a una «trattativa» per spuntare dallo Stato il più alto premio possibile, cioè commisurato alla pericolosità di ciascun latitante. Una sorta di «lotteria», quindi, con premi di prima categoria e altri di consolazione. Che dalle altre lotterie si distingue dal momento che non la fortuna ma la disponibilità di informazioni certe consente di «concorrere», con la consapevolezza di incorrere anche in grandi rischi. Ma del resto nulla di nuovo: le taglie del West produssero i cacciatori di taglie (Steve McQueen fu il protagonista di una serie di telefilm in bianco e nero dedicata proprio a questo aspetto del West) che talvolta riuscivano a incassare dollari e qualche altra volta piombo.

Rino Farneti

LA DENUNCIA DI COSTA

Campania e Calabria non presentano i conti

ROMA — Il ministro per gli Affari regionale, Raffaele Costa ha diffidato le regioni Calabria e Campania in quanto da otto anni non presentano i conti consuntivi: se non provvedono si avvierà la procedura di scioglimento. Secondo Costa si tratta di gravi violazioni di legge che «non consentono alle Regioni di operare con la necessaria chiarezza e trasparenza in materia contabile. Per sottolineare il fatto — afferma Costa — basti dire che le due Regioni hanno speso complessivamente dall'85 al 91 almeno 50 mila miliardi sulla cui destinazione nessuno ha motivo di dubitare, ma che vanno verificati».

Costa ha informato di aver intimato alle Regioni inadempienti di provvedere entro il 31 dicembre 92 al ripristino della legalità in tema di consuntivi regionali. Interrogato in merito alle possibili sanzioni in caso di persistente inadempienza da parte delle Regioni, Costa ha precisato che l'articolo 126 della Costituzione individua nelle gravi violazioni di legge una delle cause di scioglimento dei Consigli regionali.

FUGA DI GAS NEL BERGAMASCO

Esplode la villa: tre morti

Riesce a salvarsi solamente una ragazza (rimasta ferita)

BERGAMO — Un boato, poi un crollo. Una violenta esplosione, provocata quasi sicuramente da una fuga di gas, ha trasformato una villetta a due piani in una trappola mortale. E un tranquillo pranzetto familiare a Bonate Sopra, un grosso centro vicino Bergamo, in un'enorme tragedia. Sotto le macerie sono morte tre persone e una è rimasta ferita. Le vittime della bombola del gas difettosa sono: Rocco Angelo Barberio, 47 anni, operaio in un'azienda artigiana di Presezzo, sua moglie Piera Remondini di 42 anni, e il ventitreenne Giampaolo Carlini, fidanzato della figlia Maria Teresa, 21 anni.

La ragazza è riuscita quasi miracolosamente a salvarsi: ricoverata al policlinico di Ponte San Pietro è stata operata per la frattura degli arti e le sue condizioni fisiche non destano preoccupazioni. Ma per lei, che in pochi attimi ha perso genitori e fidanzato, la ferita, quella psichica, sarà difficile da rimarginare. Salvo il fratello Angelo, 16 anni, che al momento della disgrazia era fuori. Vivo pure il loro cane, un pastore tedesco legato con una catena alla cuccia, a pochi metri di distanza.

Poteva essere un lunedì come tanti altri. Una famigliola serena riunita per il pranzo attorno ad un tavolo, nella taverna della villetta, nel seminterrato. Qualche ora di allegria prima di tornare a lavorare, nella ditta a nemmeno due chilometri di distanza. Erano circa le 12.30 quando Maria Teresa è salita al piano terra, forse a prendere qualcosa. Senza nessun preavviso, si è sentito un boato, tanto forte da essere udito a vari chilometri di distanza.

Una manciata di secondi e della villetta a due piani, costruita con i sacrifici di una vita, sono rimaste solo macerie e polvere. Immediato è scattato l'allarme. I vigili del fuoco e i volontari della protezione civile hanno cominciato a scavare, freneticamente, ma muovendosi con cautela, nella speranza di salvare tutti. La prima ad emergere da sotto alle macerie è stata Maria Teresa. Era sconvolta ma viva:il viso sporco di polvere, le gambe spezzate. Ha avuto la forza di pensare agli altri, di gridare, con quanto fiato aveva in gola: «Liberate gli altri, sono là sotto». E' stata tirata fuori lentamente, nel timore di farle male, di aggravare le sue condizioni. Poi la corsa al policlinico dove è stata operata; ora si trova in osservazione ma ce la farà.

Più tardi, dopo almeno un'ora di lavoro, dalle macerie è emerso Giampaolo: ferito, ma ancora vivo. Il povero ragazzo, che abitava a Ronco Brianza (Milano) ma lavorava nella stessa ditta del suocero, è stato adagiato su una barella, poi la corsa verso l'ospedale, la corsa contro il tempo nella speranza di salvarlo. Ma non ha avuto fortuna.

r. i.

CORTE DEI CONTI

Regolari i contributi per lo yacht all'Oman

ROMA — Fu regolare il contributo statale di tre miliardi e mezzo versato nell'82 ai cantieri navali che hanno realizzato l'«Al Said», la lussuosa nave passeggeri di 4500 tonnellate di stazza che dopo essere stata consegnata al committente, il sultanato dell'Oman, è divenuta uno yacht reale. La Corte dei conti ha assolto i funzionari chiamati dalla Procura generale della stessa Corte a rispondere del presunto danno arrecato alle casse pubbliche per non essersi accorti che le caratteristiche della nave non erano quelle necessarie perché la società costruttrice godesse dei contributi previsti per l'agevolazione della cantieristica italiana.

Quando si tratta di una imbarcazione non nazionale — questo nella sostanza il principio fissato dai giudici nella sentenza resa nota oggi, — è al momento della sua consegna al committente che debbono sussistere i requisiti per classificarla come nave mercantile affinché il cantiere che l'ha costruita abbia diritto ai contributi. E' irrilevante l'uso che il committente estero farà in concreto dell'imbarcazione dopo la consegna.

Lo Stato, questa in sintesi la vicenda, ha versato ai cantieri Picchiotti di Viareggio tre miliardi e 555 milioni a titolo di acconto sul contributo di sette miliardi e poco più di 300 milioni riconosciuto per essere l'imbarcazione, secondo il progetto, destinata a trasportare in viaggio in crociera un congruo numero di passeggeri paganti. Prima del versamento del saldo si è però scoperto che dopo la consegna (siamo nel settembre 1982) l'«Al Said» era stato registrato come nave da diporto governativa, in altre parole che era divenuto lo yacht del sultano del paese che l'aveva commissionata. Poteva mai essere possibile, queste nella sostanza le osservazioni fatte nell'atto di citazione della Procura, che i funzionari che dovevano verificare la sussistenza dei requisiti prescritti non si fossero accorti di niente? né degli appartamenti, né del salone per le udienze reali, con tanto di trono, né del poligono di tiro, né del garage per cinque auto di rappresentanza, né del verricello per caricarle a bordo, né della presenza di motoscafi anziché di lance di salvataggio, né, ancora, degli ori, delle sete, dei legni pregiati, dei cristalli di cui è stato fatto largo uso?

IN CALABRIA

Un blitz alle nozze mafiose

Per identificare i 1.700 invitati i carabinieri impiantano una caserma mobile

ISOLA CAPO RIZZUTO — Le note della marcia nuziale si confondono agli applausi fragorosi mentre Raffaella e Leonardo tengono insieme il coltello e lo affondano nella gigantesca torta nuziale. Sono contenti i 1700 ospiti del matrimonio tra la figlia di don Nicola Arena e il figlio di Giovanni Trapasso, due «famiglie» che contano nel Crotonese e chè domenica hanno stretto ancor di più i vincoli di amicizia suggellandoli con il matrimonio tra i loro ragazzi.

E' stato proprio in quel momento che si sono visti i carabinieri che hanno chiesto di identificare tutti i presenti. La festa è andata all'aria, il profumo delle aragoste ha fatto acidità a parecchi e per oltre sei ore s'è lavorato alla più massiccia operazione di identificazione degli ultimi anni in Calabria.

Prima di far scattare il blitz erano state bloccate tutte le uscite. Quelle numerose del villaggio e anche gli angoli più impensabili chiudendo il cerchio con uno schieramento a mare per impedire fughe anche da lì. Nell'operazione sono stati impiegati una sessantina di «cacciatori», il corpo speciale per i servizi a rischio. Uomini armati di tutto punto, supportati dalle unità cinofile si sono appostati per ore nascondendosi negli angoli più riposti del villaggio Valtur, il più prestigioso della Costa Tiziana, tra Capo Colonna e punta Le Castelle.

Invitati, amici, boss o aspiranti tali sono dovuti passare dall'uscita principale dov'era impossibile sfuggire al posto di blocco. Mercedes, Croma e Thema blindate sono sfilate lentamente fermandosi il tempo necessario per immagazzinare i dati nel computer e avere le risposte dai terminali. Per far prima, i carabinieri hanno impiantato una vera e propria caserma mobile: un pulmino allacciato al cervello elettronico del loro comando per il controllo dell'identità, con un angolo per le fotocopie e un altro per le fotografie. Tutti i documenti sono stati fotocopiati.

Sono stati bloccati, con due enormi borsoni di pelle, anche gli uomini a cui era stato affidato il delicato compito di raccogliere e custodire le buste che gli ospiti hanno lasciato come regalino per gli sposi. Dalle buste sono saltati fuori 215 milioni in banconote da cento e cinquantamila lire. Tutto il denaro è stato fotocopiato (seguiranno controlli e accertamenti) e restituito agli sposini.

Spesso la tensione ha rischiato di tracimare. Ma gli «invitati» più «ascoltati» si sono dati da fare perché la festa per la figlia di don Nicola (sono gli Arena i più potenti della zona) non venisse rovinata ancor di più. I matrimoni sono un momento di eccezionale importanza nella strategia dei clan mafiosi. Servono a rafforzare le cosche, a stabilire alleanze, a stipulare trattati per la spartizione di territori e affari.

Donato Morelli

TREVISO

Ammazza il padre

TREVISO — Un giovane di 28 anni, Fioravante Fantuzza, ha ucciso con un colpo di pistola il padre, Antonio (59 anni), e poi si è suicidato sparandosi alla tempia con la stessa arma. Il fatto è avvenuto a San Vendemiano (Treviso), e non ha avuto testimoni. Il giovane si trovava infatti da solo in casa con il padre perchè la madre e la sorella erano uscite.

Il giovane da qualche tempo era in cura presso uno piscologo e sembra avesse in più occasioni rimproverato il padre di non capirlo.

INCREDIBILE FATTO DI SANGUE IN UN OSPEDALE PUGLIESE

«Mi sfotteva e russava: l'ho ucciso»

BRINDISI — Omicidio in corsia, l'altra notte nell'ospedale di Ceglie Messapica, 20 mila abitanti a 30 km da Brindisi, un 70enne ha ucciso un altro anziano ricoverato,apparentemente senza alcun motivo. Poi l'uomo Giuseppe Ligorio, 70 anni, cegliese, come se nulla fosse accaduto, si è rimesso a letto addormentandosi. La storia è folle, soprattutto perchè Giuseppe Ligorio, interrogato dai carabinieri si sarebbe lamentato del fatto che la sua vittima vicino di letto, russava e gli impediva di dormire. Ecco perchè gli investigatori sono quasi certi che l'assassinio sia riconducibile ad un raptus di follia, anche se l'omicida non ha mai sofferto di disturbi psichici e il reparto nel quale è accaduto il folle gesto non è la psichiatria.

La vittima si chiamava Giacomo Colucci, aveva 64 anni, era di Ceglie Messapica; era ricoverato nel reparto di medicina generale per scompenso cardio circolatorio.Secondo la ricostruzione effettuata dal sostituto procuratore Domenico Catenacci e dai carabinieri della locale stazione, all'uomo è stato sfondato il cranio, l'omicida lo ha colpito infatti, con l«'albero portaflebo» (quelle aste sistemate vicino ai lettini alle quali vengono appese le bottigliette di soluzione glucosate e fisiologiche).

L'omicida non ha confessato ma ha ammesso : «Mi sfotteva» oppure, «Russava e non mi lasciava dormire». I carabinieri sono certi della sua colpevolezza alla scoperta dell'omicidio, l'uomo aveva il pigiama sporco di sangue, come pure le mani.

L'assassinio è avvenuto a mezzanotte, ma il cadavere è stato scoperto solo alle 6,30 al cambio del turno degli infermieri. Rossanna Carrone, infermiera subentrante, è andata a controllare i degenti compresa la stanzetta a due posti dove erano sistemati Ligorio e Colucci. Il letto di Colucci era imbrattato di sangue, mentre Ligorio dormiva. L'infermiera ha chiesto aiuto, mentre l'omicida svegliatosi ha chiesto d'essere lasciato in pace; «Voglio dormire» ha gridato. I carabinieri guidati dal mar. Meleleo, hanno subito arrestato il Ligorio per omicidio volontario.

Giacomo Colucci era stato ricoverato il 21 settembre mentre l'assassino era entrato in ospedale due giorni dopo per un «attacco ischemico transitorio cerebrale». I due entrambi incensurati (il morto aveva da poco chiesto il rinnovo del porto d'armi), non avevano mai dato fastidio.

Mimmo Castellani

SETTE VITTIME IN TRE GIORNI

Maltempo che uccide

Nubifragi, neve e vento sembrano non voler abbandonare l'Italia

ROMA — Sono sette fino ad ora le vittime dei tre giorni di maltempo: quattro sono morte in incidenti stradali provocati, secondo la polizia stradale, da piogge e temporali. Nuvole, neve e pioggia sembrano proprio non voler abbandonare l'Italia: le regioni più colpite sono state Piemonte, Veneto, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Campania e Puglia dove è stato diretto circa il 70% degli interventi.

In particolare, secondo i dati forniti dalla direzione generale della Protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'Interno, sono state soccorse circa 120 persone e si è intervenute su circa 70 frane e smottamenti e su 400 alberi e strutture pericolanti. I 6.550 vigili del fuoco, impegnati su tutto il territorio nazionale, sono stati rafforzati con una task force di 1200 unità che, come ha disposto il prefetto Elveno Pastorelli saranno impegnati nei territori più colpiti. Gravi i danni soprattutto al Nord.

L'acqua alta a Venezia ha superato il metro e venti e la marea, sospinta dal vento di scirocco, ha sommerso circa il 35% della città coprendo San Marco e le zone del centro per oltre mezzo metro. Sempre in Veneto, nelle zone di montagna numerose strade sono state interrotte per frane e smottamenti, mentre sono in piena quasi tutti i fiumi della regione. L'Adige, in provincia di Verona ha superato il livello di guardia di 40 centimetri mentre diversi torrenti hanno rotto gli argini sommergendo le campagne circostanti.

Nel comune di Chies d'Alpago (Bl) si vivono momenti di panico per la frana di un milione di metri cubi di fango che incombe sul paese ormai da mesi. In Liguria intanto è stato chiesto lo stato di calamità per mettere in atto il meccanismo di finanziamenti altrimenti non attivabile. Praticamente chiusa al traffico la Val Bormida che si può raggiungere solo dall'autostrada Savona-Torino dove si viaggia su un unica corsia. Stato di allerta anche nel Savonese dove 30 famiglie sono state fatte sgombrare in una frazione di Albissola Superiore per il rischio di straripamento di un torrente. Venti famiglie sono isolate per il crollo di una passerella sul torrente Lavanestro, vicino Savona.

Pioggia, neve e smottamenti anche in Valle d'Aosta dove è stata disposta la chiusura provvisoria della statale 505 di Gressoney per frane e tratti allagati. Da sabato a oggi sono caduti più di 12 centimetri di acqua. Chiuso il valico del Gran San Bernardo per neve, mentre il Piccolo San Bernardo è percorribile con catene. Mandrie di mucche sono bloccate negli alpeggi. Un altro valico «a rischio» è quello del Brennero dove una frana, causata dalla pioggia, ha investito la strada statale a Nord di Bolzano. In Piemonte, a Torino, il livello del Po è di due metri e mezzo oltre il normale ed è probabile che nelle prossime ore venga emessa un'ordinanaza che vieta il transito delle auto sulla strada che costeggia il muro di contenimento del fiume.

Le piogge torrenziali che da tre giorni cadono sull'Astigiano e sul Monferrato mettono in pericolo anche la vendemmia. A Mantova in queste ore un violento nubifragio si è abbattuto su tutta la provincia rendendo necessaria l'attuazione del piano di emergenza.

L'acqua continua a cadere anche al Sud, dove, oggi a Catania la violenza del mare ha causato la morte di una persona e il ferimento di un'altra. A Napoli e nel Salento, dove sono morte due persone, è stato disposto il mantenimento dello «stato di allerta».

Nelle campagne della zona di Lecce sono stati sradicati 300 alberi d'ulivo secolari. I tronchi degli alberi trascinati dal forte vento sono caduti su abitazioni e strutture causando gravi danni.

Un'imbarcazione in piazza San Marco a Venezia; l'acqua alta ha superato ieri il metro e venti.

IN BREVE

Pedaggi «infedeli»

GENOVA — Il pedaggio autostradale può costare anche dieci-venti volte di meno del previsto grazie a un'abile frode scoperta da funzionari dell'«Autostrada spa». Sono stati così scoperti, a esempio, camionisti provenienti dal Sud Italia che uscendo da un casello tra Genova e La Spezia hanno pagato solo 1300 lire grazie a un complice o un parente che aveva ritirato dai distributori automatici due biglietti da un casello molto vicino a quello di uscita. Il camionista buttava via il biglietto ritirato al Sud e presentava, invece, per il pagamento quello consegnatogli al Nord dell'amico.

«Mostro» rinchiuso

FIRENZE — Nei confronti di Pietro Pacciani, l'ex agricoltore di Mercatale Val di Pesa (Firenze), indiziato per i 16 delitti del «mostro di Firenze», la Sam-Squadra antimostro ha chiesto alla magistratura l'applicazione delle misure di prevenzione con l'obbligo di non uscire di casa dalle ore 19 alle 7 di mattina.

Duplice omicidio

TAURIANOVA — Due persone sono rimaste vittime di un agguato: sono Rocco Corica, di 53 anni, e il figlio, Antonio, di 29. Padre e figlio sono stati uccisi, a colpi di fucile e pistola, all'interno di un negozio di detersivi che gestivano in società. Secondo quanto riferito dai carabinieri, a sparare contro i due sarebbero state almeno due persone. Il negozio si trova poco distante dalla piazza principale di Taurianova ed era già stato fatto segno a un attentato.

Ferita moglie di Mancino

ORVIETO — Giovanna Di Clemente, consorte del ministro dell'Interno Nicola Mancino, è rimasta leggermente ferita assieme ad altre 4 persone, in un incidente della strada verificatosi in Comune di Guardea, sull'Autostrada del sole. Secondo i primi accertamenti la Mercedes, condotta da Stelvio Ciarlantini, è sbandata presumibilmente per l'asfalto viscido, andando a urtare con violenza contro il guard-rail.

BIMBO DI QUATTRO ANNI SCOMPARSO A FOLIGNO

Nessuna traccia di Simone

Scandagliato inutilmente il greto di un fiume che scorre vicino a casa sua

Simone il bimbo di 4 anni scomparso.

FOLIGNO — Il maltempo ostacola le ricerche, che sinora hanno avuto esito negativo, del piccolo Simone Allegretti, di poco più di quattro anni, il quale da domenica pomeriggio è scomparso dalla sua abitazione di Maceratola, nella campagne tra Foligno e Bevagna. Vi partecipano carabinieri con due unità cinofile di Firenze, polizia, decine di volontari e squadre dei vigili del fuoco giunte da Perugia e Terni che, hanno scandagliato il greto del fiume Topino, che scorre ad un centinaio di metri dall'abitazione del bambino, le campagne circostanti, edifici abbandonati e cinque pozzi artesiani da tempo chiusi.

Alle unità cinofile dei carabinieri, giunte nella zona sono stati fatti annusare abiti del bambino. I cani hanno imboccato un viottolo posto vicino alla casa del piccolo Simone, ma poi si sono fermati. Non è invece ancora potuto intervenire a causa del maltempo un elicottero dei vigili del fuoco.

Tutte le ipotesi sulla scomparsa del bambino vengono considerate dagli inquirenti: da quella dell'incidente (il bambino è caduto nel fiume oppure si è perso in campagna) a quella del rapimento. Si tratterebbe comunque di un sequestro atipico poiché la famiglia non è ricca ed il padre Luciano è titolare di un distributore di carburante a Bevagna.

Gli inquirenti hanno ricevuto dai vicini segnalazioni di auto sospette che erano state viste aggirarsi nella zona.

Simone era uscito di casa domenica pomeriggio in bicicletta. Verso le 15 un ragazzo di 14 anni lo ha visto intento a raccogliere noci sotto un albero non lontano da casa. L'allarme è stato dato dalla madre circa un'ora dopo, quando ha notato la bicicletta del figlio vicino all'albero e lo ha chiamato e cercato invano. Con la bicicletta c'erano anche vecchie pantofole della nonna di Andrea che il piccolo soleva indossare per gioco.

A confortarla c'è il parroco di Maceratola, don Luigi Filippucci. «Il tuo è un bravo bambino — le dice — maturo per la sua età». E poi, rivolto alla gente che lo circonda: «Simone è piuttosto diffidente e non sarebbe mai salito su un'automobile di sconosciuti».

Frattanto le ricerche proseguono. Vengono controllate al computer le targhe di alcune automobili segnalate, ispezionati campi di nomadi che si trovano nella zona, mentre nessuna telefonata «significativa» — secondo quanto si è appreso — è giunta alla famiglia del bambino scomparso.

Secondo l'ingegnere Gianfranco Eugeni, comandate dei vigili del fuoco di Perugia, «l'ipotesi che Simone abbia avuto un incidente nei pressi della sua abitazione non è da scartare, ma è ormai difficile da sostenere. Qui intorno — prosegue Eugeni — ci sono solo vigneti e qualche campo di granoturco e abbiamo setacciato l'intera area. C'è poi il fiume, che però in qualche tratto è profondo solo poche decine di centimetri: ho qualche dubbio — conclude il comandante dei vigili del fuoco — che Simone possa esservi finito dentro; comunque, continuiamo a cercare».

CLAMOROSA ORDINANZA DI UN PRETORE DI FIRENZE

Danni, Bot pignorati allo Stato

L'indennizzo a favore di un ragazzo investito nel 1987 da un mezzo dell'esercito

FIRENZE — Chi ha crediti nei confronti dello Stato può chiedere il pignoramento delle cifre che la Banca d'Italia deve pagare al ministero del Tesoro per l'emissione di «titoli del debito pubblico», ovvero Cct e Bot. E' questo il significato di un'ordinanza del pretore di Firenze Silvio Bozzi che ha ritenuto legittimo il pignoramento di quattro miliardi di lire effettuato presso la sede fiorentina della Banca d'Italia sulla cifra complessiva che lo Stato doveva riscuotere per l'emissione dei Cct assegnati in asta il 16 luglio scorso e ha assegnato il credito pignorato a chi ne aveva diritto.

La vicenda giudiziaria nasce da un incidente stradale accaduto a Padova il 15 settembre 1987. Quel giorno un autocarro dell'Esercito investì un ragazzo di 21 anni A.G. che dopo un periodo di coma è uscito dall'ospedale invalido al 100 per 100, con le capacità fisiche e psichiche ridotte a zero.

L'autocarro era assicurato presso le «Generali» con un massimale di 300 milioni. La causa civile per il risarcimento dei danni è cominciata nel giugno del 1990 e si è conclusa nel febbraio del 1992 davanti al tribunale di Venezia che ha riconosciuto non solo il danno subito da A.G., ma anche quello subito dai suoi familiari, padre, madre e due fratelli, che secondo i giudici hanno avuto la vita sconvolta dalla disgrazia. Le «Generali» hanno pagato i 300 milioni, mentre i giudici hanno condannato lo Stato a pagare tre miliardi e 254 milioni.

Poiché lo Stato non pagava, la famiglia del ragazzo si è rivolta all'avvocato Paolo Paoli di Firenze perché procedesse «all'esecuzione forzata». Da qui la decisione di chiedere il pignoramento dei proventi dei Cct, come già successo altre due volte in Italia. La novità di questo caso consiste nel fatto che lo Stato per la prima volta ha fatto opposizione dichiarando il «vincolo di destinazione a finalità pubbliche» dei crediti pignorati; vincolo dimostrato, secondo gli avvocati del ministero del Tesoro, dal fatto che «il livello massimo del ricorso al mercato finanziario da parte dello Stato è fissato anno per anno dalla legge finanziaria, con la specifica finalità di far fronte in tal modo al disavanzo pubblico».

Quindi, sempre secondo il ricorso, questi crediti dovevano essere considerati non pignorabili, così come avviene per i crediti tributari. Tutte motivazioni non accolte dal pretore secondo il quale, tra l'altro, il ricorso dello Stato al mercato finanziario non sopperisce al risanamento del disavanzo pubblico, ma alle esigenze di cassa dello Stato stesso.

Di conseguenza l'opposizione del ministero del Tesoro è stata respinta e il pretore ha assegnato alla famiglia di A.G. tre miliardi e 623 milioni di lire (fatto anche il conto degli interessi e delle spese) e ha ordinato alla Banca d'Italia di pagare questa cifra.

Anche se la somma potrà apparire rilevante, nessuno potrà restituire ad Alessandro la sua giovinezza spezzata dalle ruote di un camion. E al di là della sua vicenda, quanto ha stabilito ieri il pretore Silvio Bozzi avrà sicuramente delle ripercussioni.

Un precedente quello stabilito dal magistrato che potrebbe dare il via a una serie di cause pendenti contro lo Stato da parte di cittadini che non riescono a ottenere il risarcimento dei danni provocati da appartenenti ai vari ministeri (Difesa, Interni, ecc.).

Basti pensare a tutte quelle cause che riguardano gli appartenenti alle forze dell'ordine che durante il servizio hanno causato la morte di una persona raggiunta da un proiettile a un posto di blocco.

Levi Montalcini: «Infondati i timori sulle manipolazioni genetiche»

GENOVA — "La gente deve smettere di preoccuparsi sulla possibilità delle manipolazioni sui geni, temendo chissà quali manipolazioni dell'essere umano: le qualità più nobili dell'uomo sono tutte multigeniche, e la scienza non riesce a modificarle. E poi a quale scopo? Questo tipo di manipolazione è molto facile da ottenere con il carisma, con quella sorta di ipnosi che si può provocare sventolando una bandiera... Qualunque dittatore lo sa fare, è sempre stato fatto, e può verificarsi in qualunque momento storico. E' di questo, mi sembra, che bisogna preoccuparsi".

Chi parla è Rita Levi Montalcini, che assieme ad un altro premio Nobel — Renato Dulbecco — ha preso parte alla cerimonia di inaugurazione del Centro di biotecnologie avanzate, sorto a Genova per iniziativa del professor Leonardo Santi, direttore dell'Istituto per lo studio dei tumori. Si tratta di un Centro modernissimo; sedicimila metri quadrati, dove lavoreranno cinquecento ricercatori.

Ma quali sono i risultati scientifici che possiamo attenderci dalla creazione di questo Centro? Dall'Aids al tumore, dalle malattie degenerative del cervello alla patologia cardiaca, i campi d'azione sono illimitati. Ma è doveroso pensare anche ai settori dell'alimentazione. Si pensi alla possibilità di intervenire sui vegetali in modo tale da indurre una minore necessità di concimi chimici, o modificare le capacità dei vegetali di resistere alle "gelate" o dalle malattie. E' vero che pensiamo sempre al peggio quando si tratta di interventi su animali, invece bisogna sapere che si è già riusciti a migliorare la qualità e la composizione della carne, in modo da renderla meno grassa a parità di peso.

Si è spento serenamente

Pietro Marta

Ne danno la notizia, a tumulazione avvenuta, la moglie EMILIA, il figlio LUCIO e i nipoti DIMITRI e MICHELE.

Trento, 6 ottobre 1992

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro amato

Mario

ringraziamo sentitamente per la partecipazione al nostro dolore.

Famiglia BELLULOVICH

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Pellizzari

Lo annuncia il cognato ARDUINO unitamente ai nipoti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 7 ottobre 1992 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1992

GRAZIELLA e GIANCARLO IMBIMBO partecipano al dolore di GIORGIO e familiari per la perdita del padre

Giordano Rizzatto

Gorizia, 6 ottobre 1992

---

†

Il giorno 4 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Perco in Martini

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
La cerimonia funebre verrà celebrata mercoledì 7 corrente mese alle ore 11.30 nella chiesa dei Padri Cappuccini.

Gorizia, 6 ottobre 1992

I consiglieri, i soci, i dipendenti tutti della Spa VILLAGGIO TURISTICO EUROPA - Grado si associano per esprimere il più grande cordoglio per la perdita della signora

Nucci Perco Martini

Grado, 6 ottobre 1992

LINA e RICCARDO OSBAT si associano al dolore della famiglia.

Gorizia, 6 ottobre 1992

Con immensa tristezza piangiamo la scomparsa della nostra adorata

zia Nucci

MARIO, MARIA, FEDERICA, ALBERTO, ELISABETTA FONZAR, IGOR, CATHERINE, RICCARDO.

Cervignano, 6 ottobre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Argia Franza ved. Beck

Ne danno il triste annuncio le sorelle, le cognate, i cognati e nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

Si è spenta serenamente all'età di 98 anni

Caterina Pastrovicchio ved. Cozza

La ricordano, a quanti le vollero bene, i figli ANTONIO e LINA, i nipoti GIUSEPPE, SILVIA, CLAUDIO e GIANCARLO con le rispettive famiglie e pronipoti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente

Maria Stella Ruzzier ved. Petronio

La ricordano commossi il figlio OLIVIERO con LUCIA e LORENZO.
I funerali seguiranno il giorno mercoledì 7 ottobre 1992 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1992

Madame JOSETTE DALLANT, Console Generale di Francia a Venezia e Trieste, prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

MADAME

Léonore Faucitano

che per tanti anni ha efficacemente operato per lo sviluppo delle relazioni culturali e sociali italo/francesi.

Venezia, 6 ottobre 1992

RAFFAELLO de BANFIELD, Console di Francia, e il Consolato Onorario di Francia a Trieste si uniscono con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la repentina scomparsa di

MADAME

Léonore Faucitano

per tanti anni infaticabile anima e guida dell'Associazione italo/francese.

Trieste, 6 ottobre 1992

Il consiglio di amministrazione di Comunità Educante e il liceo «Bachelet» ricordano con affetto e stima la loro insegnante

MADAME

Léonore Faucitano

Trieste, 6 ottobre 1992

GRAZIELLA IVE, memore dei suoi insegnamenti, partecipa commossa.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

Ha raggiunto il suo UMBERTO

Paolina Grassilli ved. Mancini

La piangono la figlia, il genero, l'adorata nipote ELDA, nonna ANTONIA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora RITA e al dottor PIUCA.
I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1992

Piangono la cara

Paolina

le sorelle ELSA, LUCIA, il fratello LUIGI e nipoti.

Trieste, 6 ottobre 1992

Ciao

Paola

riposa in pace vicino a BERTO.
Con affetto vivrete sempre nei nostri ricordi: AURELIA, TILDE, LAURETTA, cognati e nipoti.

Trieste, 6 ottobre 1992

Partecipa al lutto famiglia CARUSO.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

A 89 anni si è spenta la nostra mamma e nonna

Lucia Burolo

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA, i nipoti EDI e CLAUDIO, ANTONELLA e il piccolo LUCA, le cognate ERMINIA e ANNA e nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 6 ottobre, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 ottobre 1992

E' vicina a MARIA la famiglia BASIACO.

Trieste, 6 ottobre 1992

E' vicina a MARIA: famiglia ORZA.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pustetta ved. Filipaz

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI, GIUSEPPE, ALBINO, FRANCESCO e RENATO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 6 ottobre, alle ore 11 nella chiesa parrocchiale.

Villaggio del Pescatore, 6 ottobre 1992

---

†

La nostra cara mamma ci ha lasciati.

Rosa Bembich ved. Macovaz

Lo annunciano i figli LUCIANO, SEVERINO, NINO, GISELLA, EDDA; le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, 7 corrente, ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere benefiche

Trieste, 6 ottobre 1992

La moglie EVELINA e i familiari di

Bruno Zoppolato

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie particolare all'A.N.P.D.I. di Trieste.

Trieste, 6 ottobre 1992

X ANNIVERSARIO

La nostra mamma

Anna Versolatti ved. Pecorari

ci illumina e conforta con la sua testimonianza.
Quanti le vollero bene si ritrovano oggi alla Santa Messa alle ore 18.30 nella Cappella della Visitazione a Sant'Antonio Nuovo.

Trieste, 6 ottobre 1992

V ANNIVERSARIO

Ernestina Pissacco in Zarotti

Il marito BOCI, i figli LILIANA e FABIO ti ricordano con immenso amore.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

Il giorno 4 ottobre, S. Francesco, si è spenta serenamente la nostra cara mamma e nonna

Anna Schillan ved. Carra

di anni 90

Ne danno il triste annuncio le figlie LIVIA con il marito UMBERTO LINASSI, LAURA con il marito GIULIO KRECIC, gli adorati nipoti ROBERTO con SANDRA e GIULIA, FRANCO e PAOLA unitamente alle famiglie dei cognati CARRA, FURLAN, POLIAK, COMELLI e dei nipoti e pronipoti e tutti gli altri parenti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto dell'Unità coronarica dell'ospedale Maggiore e al medico curante dottor FRANZA.
I funerali seguiranno giovedì 8 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 ottobre 1992

Si associano al lutto le famiglie VISALLI, STRADELLA, WENGERSCHIN e KORENCIAN.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

Dopo lunga sofferenza si è spenta serenamente

Elisabetta Braicovich ved. Cendak (Silvia)

Ne danno il triste annuncio la sorella, il nipote e parenti tutti.
Si ringraziano medici e personale tutto della III Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 ottobre 1992

---

†

Serenamente ci ha lasciati

Maria Mikac ved. Rakar

di anni 94

L'annunciano il figlio EMILIO con la sua famiglia, la figlia, le nuore e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 7 ottobre alle ore 10 nella Cappella della casa di riposo «Fratelli STUPARICH» di Sistiana.

Monfalcone-Sistiana, 6 ottobre 1992

SERGIO TRAUNER è vicino all'amico SERGIO nel suo dolore per la scomparsa della madre

Maria Privilegi ved. Pacor

Trieste, 6 ottobre 1992

FULVIO, famiglia BELLO partecipano al dolore che ha colpito SERGIO e MARISA per la perdita della cara mamma

Maria Pacor

Trieste, 6 ottobre 1992

IV ANNIVERSARIO

della scomparsa della cara

Irma Corsi ved. Martini

Con rimpianto i figli MARIO, DIEGO e i nipoti LUCA, LAYLA e PIETRO.

Gorizia, 6 ottobre 1992

II ANNIVERSARIO

Riccardo Bossi

I figli e parenti lo ricordano con grande affetto.

Trieste, 6 ottobre 1992

DISASTRO / OLTRE 250 LE PERSONE UCCISE DAL JUMBO CADUTO SULLA PERIFERIA DI AMSTERDAM

Ore 18.36: il finimondo

DISASTRO / DATI DI VOLO

Impossibile per il pilota tentare altre manovre

ROMA — I piloti del Jumbo dell'El Al erano nell'impossibilità fisica di evitare l'impatto con gli edifici di Bijlmermeer, nel disperato tentativo di raggiungere l'aeroporto di Amsterdam. Nelle condizioni in cui si trovavano, con due motori prima in avaria, poi staccatisi dall'aereo (evento mai accaduto finora a un Jumbo), qualsiasi altra soluzione non sarebbe stata praticabile: nè dirigersi verso il mare per scaricare carburante, nè scaricarlo in volo ad alta quota, nè raggiungere un'altra pista dell'aeroporto passando su zone relativamente meno abitate. E' la diffusa opinione raccolta negli ambienti aeronautici italiani.

Basandosi sullo studio delle carte aeronautiche dell'aeroporto di Schiphol e sui dati del volo a disposizione finora, gli esperti hanno formulato l'ipotesi più verosimile degli eventi. Il jumbo decolla alle 18,21 verso Nord. La rotta lo deve portare verso Sud-est, in direzione dell'Europa meridionale e poi verso Israele. Dopo il decollo, in base alle procedure, l'aereo compie così una virata a Est per immettersi nell'aerovia. Durante o al termine di questa manovra, alle 18,27, il comandante lancia un primo allarme segnalando il motore 3 (l'interno di destra) in fiamme e chiede alla torre di Schiphol il permesso per un atterraggio di emergenza. A questo punto l'aereo si trova a circa 28 chilometri dalla pista, in direzione Sud-est. La quota è di 1.980 metri.

La torre consiglia al comandante di atterrare sulla pista 06, che va da Sud-ovest a Nord-est, in modo che l'aereo possa prendere di prua il vento, che soffia da Est, ed essere così aiutato nell'atterraggio. Per raggiungere la pista 06 il jumbo sorvolerebbe inoltre zone relativamente meno abitate.

Il comandante risponde di aver scelto invece la pista 27, che va da Est a Ovest, perchè è la più diretta per l'aereo e perchè spera che il vento in coda possa aiutare il Jumbo a raggiungere l'aeroporto. Per raggiungere la 06, invece, l'aereo dovrebbe infatti prima puntare a Est (direzione in cui nel frattempo si trova), poi virare a Sud-ovest, superare l'aeroporto da Sud e infine compiere una virata di 180 gradi per allinearsi con la pista, allungando fra l'altro il volo di una ventina di chilometri. Evidentemente il comandante sa di non poter chiedere all'aereo queste manovre.

A questo punto, infatti, l'aereo ha perso i due motori di destra, andati in fiamme, che saranno recuperati a 15 chilometri dal punto dell'impatto. Sono le 18,33 e il jumbo diventa ingovernabile, come comunica il comandante alla torre, dicendo «stiamo precipitandò». Gli alettoni non rispondono più ai comandi: lo strappo dei due motori perduti e l'incendio hanno distrutto le linee del carburante e qelle che forniscono la pressione idraulica alle superfici mobili.

Dirigersi verso il mare, che si trova oltre l'aeroporto, a Nord-ovest, è manifestamente impossibile e con un incendio a bordo è altrettanto impossibile liberarsi del carburante, poichè si trasformerebbe l'aereo in un lanciafiamme. La sola speranza del comandante è che il jet riesca a reggere scendendo in cerchio verso la pista, per potere atterrare. Ma il Jumbo, completamente squilibrato per la perdita dei due motori di destra, non riesce a compiere la manovra e alle 18,36 si schianta sugli edifici di Bijlmermeer, che si trovano a circa 13 chilometri a est della pista.

In serata le squadre di soccorso sono riuscite
a entrare solo in uno dei due edifici distrutti.
Via alla demolizione delle strutture pericolanti.
La Regina Beatrice si è recata a Bijelmermeer

BIJELMERMEER — E' finita con un enorme boato — «è stata come una bomba» — la tranquilla sera di domenica per le famiglie del «Groenveen» e del «Ruitberg», i due palazzoni di case popolari alla periferia di Amsterdam contro cui si è schiantato il Boeing 747 della El Al.

«E' stata un'esplosione terribile, i vetri sono schizzati in pezzi, i muri hanno tremato, sembrava un terremoto». Bee Coats, 32 anni, un'immigrata dal Suriname, come la maggior parte degli abitanti del complesso residenziale, ha visto il jumbo precipitare alle 18,36. «L'ho visto arrivare inclinato, sbandava, le fiamme che gli uscivano da sotto un'ala». Se l'è visto quasi venire addosso. Il suo appartamento era al nono piano, quasi all'altezza del punto d'impatto ma separato da altri quattro dal punto in cui si è schiantato l'aereo. Ha preso sua madre, con la quale divideva il monolocale, e ha fatto in tempo a scappare prima che le fiamme arrivassero fin lì.

Altre 250 persone — il bilancio sembra essersi appensantito in serata — sono state meno fortunate di loro e sono ancora date per disperse, ma nessuno si fa illusione di trovarne qualcuna viva. I cadaveri recuperati in serata erano 13.

Al momento del disastro, quando l'aereo è venuto giù dopo aver perso due dei quattro motori (ritrovati poi in un laghetto vicino) le vittime erano nell'ottantina di appartamenti che formano la colonna di congiunzione tra i due palazzi. Adesso là c'è un'immensa «V» sbilenca e vuota, una grande ferita nerastra. Alla base un cumulo di macerie sul quale le autobotti dei pompieri continuano a lanciare acqua per spegnere gli ultimi focolai dell'incendio e cominciare a raffreddare le rovine. In mattinata si vedevano ancora le fiamme uscire dai piani superiori.

Quello di Bijlmermeer sembra un esempio riuscito di edilizia popolare. E' un complesso di palazzi ognuno con più di 200 appartamenti, uniti a «serpentoni» a gruppi di cinque. Ma lo stato degli edifici è più che decente e tra l'uno e l'altro c'è un parco ben curato, con i salici piangenti sulle rive di un laghetto che segue l'andamento degli edifici. Tutto intorno la periferia industriale di Amsterdam.

La mattina del giorno dopo questo mini-quartiere si è svegliato sotto choc e malgrado la pioggia e il vento freddo la gente si è ammassata contro le barriere della polizia per guardare quella «V» nerastra. Dal laghetto continuano a pompare acqua i mezzi dei pompieri, mentre la ricerca dei corpi delle vittime procede con estrema lentezza per il pericolo di crolli e per il calore della struttura.

In serata le squadre di soccorso sono riuscite a entrare solo in uno dei due edifici e per evitare incidenti due gru hanno cominciato a demolire le parti pericolanti dell'altro. Un altro segno del fatto che non ci si attende più nessun superstite.

Nella notte, nel caos seguito alla caduta dell'aereo, molti dei sopravvissuti hanno fatto il giro degli ospedali vicini sperando di avere notizie dei loro parenti dispersi. Poi, racconta un'assistente sociale, «quando hanno visto che praticamente non arrivavano feriti, hanno capito». Adesso aspettano notizie in un centro di raccolta organizzato a qualche centinaio di metri di distanza, nel complesso sportivo di Bijlmermeer. Ieri mattina sono andati a visitarli la regina Beatrice e il primo ministro Ruud Lubers. Ma la risposta alle loro angosce non arriverà presto. Secondo i pompieri ci vorranno tre o quattro giorni prima che vengano recuperati tutti i corpi e si possa fare un bilancio definitivo della tragedia. E per creare una struttura logistica per le squadre di soccorso sono arrivati anche i militari, che hanno montato tende e cucine da campo.

Daniele Sagnotti

DISASTRO / DESTINO

Già una tragedia evitata dal comandante Fuchs

TEL AVIV — Yitzhak Fuchs, il comandante del Jumbo israeliano precipitato alla periferia di Amsterdam, costituiva insieme al fratello Yehuda, anch'egli pilota della compagnia di bandiera El Al, una coppia forse unica tra i piloti israeliani, anche per due incidenti che i fratelli Fuchs (il termine «Fuchs», in ebraico colloquiale, significa «colpo di fortuna», ndr) erano riusciti a evitare e che avrebbero potuto provocare altrettanti disastri.

Il più grave capitò a Yehuda, il più giovane dei due, il 16 agosto del 1972 all'aeroporto di Fiumicino quando, poco dopo il decollo con un Boeing 707, nel bagagliaio esplose un registratore che nascondeva all'interno una carica di plastico, consegnato da due ragazzi arabi a una turista inglese. In quell'occasione fu solo grazie alla presenza di spirito e alla perizia del pilota che si riuscì a non perdere il controllo dell'aeromobile e a compiere un «rientro» d'emergenza, salvando la vita alle 150 persone a bordo.

A Yitzhak, al comando dello stesso Jumbo schiantatosi domenica, durante un decollo a New York, tre anni fa, capitò un insolito incidente: gli cadde sulla testa uno dei computer di bordo, sganciatosi dal suo alloggiamento. Benché ferito e sanguinante, il pilota riuscì però a mantenere l'aereo in rotta e a non fallire il decollo, cosa che avrebbe avuto effetti disastrosi data la velocità già raggiunta.

DISASTRO / ANCORA MISTERIOSE LE CAUSE DELL'INCIDENTE

Da Israele rilanciata l'ipotesi sabotaggio

Polemiche sulla situazione dell'aeroporto «Schiphol» - Impressione e cordoglio in tutto il mondo

Un'immagine aerea della tragedia di Amsterdam. Al centro si nota il terrificante squarcio provocato nelle case dal Jumbo precipitato.

AMSTERDAM — Si cerca disperatamente fra i dispersi anche se, ha detto il sindaco di Amsterdam Ed Van Thijn, non c'è più speranza di trovare sopravvissuti tra le 250 persone che vivevano nei due palazzi del «Groenveen» e del «Kruitberg» distrutti domenica sera da un cargo della El Al che tentava di rientrare in extremis all'aeroporto con due motori in fiamme. Ma si cerca anche, brancolando nel buio, nel mistero che avvolge le possibili cause dell'incidente, un incidente, sottolineano gli esperti, di quelli che «non dovrebbero succedere». Due motori, infatti, sono sufficienti, per un Jumbo che deve soltanto riguadagnare la via dell'aeroporto distante una trentina di chilometri. Ma qualcos'altro, un cedimento strutturale, un incendio, ha contribuito ad innescare la fatalità. Senza poi dimenticare l'ipotesi sabotaggio, rilanciata ieri da qualche fonte israeliana dopo che domenica l'ambasciatore di Tel Aviv in Olanda, Michael Bawli, aveva escluso la tesi dell'attentato.

Le salme recuperate in serata sono 13, ma nessuno si illude ormai che ciò possa tradursi in una speranza di salvezza per qualcuno. Nel centro sportivo adibito a centro di raccolta informazioni per i parenti delle vittime c'è aria di lutto. Intanto si accendono le polemiche sulle ultime frasi scambiate dai piloti con la torre di controllo.

Secondo quanto ricostruito ieri dalle autorità dell'aviazione civile olandese, infatti, il pilota Isaac Fuchs avrebbe chiesto alla torre di controllo l'autorizzazione ad atterrare e i responsabili a terra avrebbero acconsentito indicando la pista 06 come quella più sicura, considerando che non avrebbe comportato il sorvolo di centri abitati e vi sarebbe soffiato un forte vento contrario, utile per la frenata. Ma l'equipaggio, con un comportamento che è stato definito comprensibile nella disperata situazione in cui si trovava, ha preferito indirizzarsi verso la pista 27, quella più vicina. Ed in casi di estrema emergenza il codice dell'aria stabilisce che l'ultima parola spetta al comandante in volo.

Altre polemiche si stanno sviluppando attorno alla situazione dell'aeroporto di Schiphol, grande centro del traffico merci europeo in continua espansione per venire incontro alla domanda sempre crescente degli utenti. Ambientalisti e gruppi locali affermano che la crescita dell'aeroporto aumenta i pericoli per le zone circostanti, densamente popolate. Bijlmermeer è una di queste. E' definita «la città maledetta» e considerata uno dei più vistosi fallimenti del programma di insediamenti sociali del governo olandese. Secondo le cifre ufficiali ci sono 13.000 appartamenti ad affitto basso, abitati ormai soprattutto da poveri e immigrati.

L'impressione e il cordoglio in tutto il mondo sono stati enormi. Israele e Olanda, i due paesi più coinvolti, sono sotto choc. Per Gerusalemme si è trattato, in un primo momento, di un colpo su un nervo scoperto: l'allarme terrorismo ha risuonato automaticamente, ma le ragioni dell'evidenza hanno subito avuto la meglio, anche se ieri è stato annunciato l'invio di commissioni di inchiesta in Olanda per verificare le ipotesi di sabotaggio.

L'Olanda è al tappeto. Le lacrime della regina Beatrice, in visita sul luogo della sciagura, e la chiusura per una settimana in segno di lutto del parlamento sono solo la faccia ufficiale di una costernazione generale per quella che il sindaco di Amsterdam definiva la notte scorsa «la più grande catastrofe del dopoguerra in Olanda». Un po' Mess da tutto il mondo sono giunti messaggi di cordoglio, tra cui quelli del Pontefice e del presidente Oscar Luigi Scalfaro.

Intanto, a Bijlmermeer, membri delle squadre di soccorso, vigili del fuoco, militari, parenti, si aggirano attorno a quello che resta dei due stabili squarciati. L'incendio, spento da ore, ha lasciato un immenso alone nero su tutto il circondario, il calore è ancora altissimo.

DISASTRO

La ricerca disperata

BIJLMERMEER — «Voglio ritrovare mia moglie e le mie bambine». Il centro sportivo di Bijilmer è diventato il punto di raccolta delle informazioni per i parenti delle vittime della tragedia, dove i sopravvissuti si aggirano alla disperata ricerca di notizie sui loro cari. Davanti al portone Junius Holdford, 32 anni, arrivato in olanda da un'isola dei Caraibi, ripete la frase e mostra a tutti le fotografie formato tessera di due bambine. Spiega che sono Lysandra e Susie, le sue figlie di 9 e 11 anni. Erano in casa insieme con la madre quando l'aeroplano si è schiantato sul palazzo e adesso l'appartamento dove abitavano da sei anni non c'è più.

«Stavo dall'altra parte dell'edificio, a montare la lavatrice di un amico, ho sentito il rumore dell'aeroplano, l'ho visto arrivare e poi c'è stata l'esplosione». Junius continua a raccontare di come si sia messo subito a correre verso il suo appartamento: «Ma non ce l'ho fatta, ad un certo punto il corridoio non c'era più, bruciava tutto e non sono riuscito ad andare avanti». Prima di allontanarsi chiede di nuovo aiuto per ritrovare moglie e figlie.

All'interno del centro ci sono più di un centinaio di persone che aspettano, ognuna con la tragica storia di qualcuno strappato via, con l'angoscia per la sorte di una persona cara o dell'intera famiglia.

GRAN BRETAGNA: DA OGGI IL CONGRESSO DEI CONSERVATORI A BRIGHTON

John Major «bocciato» in economia

L'opinione pubblica critica la sua politica - A Natale il voto in parlamento sul trattato europeo

LONDRA — Con una sterlina ai minimi storici e i due terzi dei britannici contrari alla ratifica di Maastricht, John Major si accinge a dimostrare al suo partito, da oggi a congresso a Brighton, di essere saldamente al timone del suo governo mentre sul versante europeo cerca di disinnescare la 'bombà del Sistema monetario europeo non estendendo ai ministri finanziari l'invito a partecipare al vertice CEE di Birmingham.

In una lettera riservata da lui inviata ai 12 partner europei, Major ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a depennare dall'ordine del giorno del vertice la discussione per la riforma dello Sme da lui stesso caldeggiata dopo la crisi monetaria che ha scosso l'Europa. Il contenuto della lettera, di cui dà notizia il Financial Times, è stato confermato da un portavoce di Downing Street che ha tenuto però a ricordare che di regola ai vertici europei partecipano solo capi di governo e ministri degli esteri. La decisione, spiega Major nella lettera, è stata presa per venire incontro alle preoccupazioni di altri paesi secondo cui una riapertura delle discussioni sullo Sme rischiava di mettere nuovamente a repentaglio il suo funzionamento.

Il leader dei «Tory» ha scritto a Delors

In un'altra lettera, inviata al presidente della Commissione Europea, Jacques Delors, e di cui dà notizia oggi l'agenzia britannica Press Association, Major spiega i motivi del mancato invito ai ministri finanziari e illustra l'agenda dei lavori di Birmingham che, precisa, dovranno effettivamente servire a frenare i poteri della Commissione e dare più poteri decisionali ai parlamenti dei Dodici. Dopo aver confermato la sua intenzione di sottoporre il trattato di Maastricht alla ratifica del parlamento britannico in tempi brevi, a cavallo del periodo natalizio, Major indica a Delors alcuni obiettivi che il vertice dovrebbe poter raggiungere. Si tratta, in effetti, di punti dettagliati che rientrano tutti nel principio della «sussidiarietà» di cui il governo britannico si è fatto paladino in sede comunitaria.

Tra questi una maggiore apertura dei processi decisionali della Cee, maggiori consultazioni tra commissione e governi comunitari prima che essa emani le sue proposte, una maggiore sensibilizzazione del pubblico circa il modo in cui vengono prese le decisioni, un maggior coinvolgimento dei parlamenti nazionali nel processo decisionale Cee senza però ridurre il ruolo del parlamento europeo, uno sforzo per mettere più in rilievo gli aspetti positivi di Maastricht per i singoli.

La ratifica di Maastricht sarà il grosso scoglio che Major dovrà affrontare, sia al congresso Tory dove aumenta, il fronte degli euroribelli, sia tra l'opinione pubblica che, a giudicare da un sondaggio pubblicato oggi dal «The Times», pare decisamente contraria al «sì». Sono il 68 per cento, secondo il sondaggio curato da una agenzia di ricerche demoscopiche, i britannici contrari alla ratifica contro il 32 per cento dei favorevoli. Appena un mese fa, un analogo sondaggio in Gran Bretagna aveva contato il 52 per cento di «sì», contro il 48 per cento di «no». La tempesta valutaria, e le polemiche da essa innescate, sono servite a far aumentare in pochi giorni di ben venti punti i voti contrari all'Europa.

Ma il verdetto negativo dei britannici non si riferisce soltanto all'Europa. Anche il governo conservatore esce con le ossa rotte da un sondaggio Gallup pubblicato oggi dal «Daily Telegraph» che dà al primo ministro solo il 38,7 per cento dei consensi, il livello più basso mai toccato nei suoi quasi due anni in carica.Il mese scorso i consensi per Major erano stati il 45,2 per cento. Mai un governo del dopoguerra si era trovato ad avere così pochi sostenitori a pochi mesi da una vittoria elettorale. La causa, secondo il 75 per cento, è l'economia cui le scelte governative hanno inferto danni irreparabili.

Maria Laura Francosi

INCONTRO A LUSSEMBURGO

Regge la costruzione europea

I Dodici sono decisi: «Maastricht non si rinegozia»

LUSSEMBURGO — Il consiglio europeo straordinario di Birmingham, tra due settimane, confermerà che il trattato di Maastricht non si rinegozia in nessuno dei suoi elementi, a cominciare dal sistema monetario europeo (lo Sme): e significativa, a questo proposito, è la decisione presa dalla Gran Bretagna, sentito il parere dei partner nella Comunità, di non proporre — come aveva inizialmente deciso — la partecipazione al vertice dei ministri finanziari.

Questo il risultato dello scambio di informazioni e valutazioni che i ministri degli Esteri della Comunità, per l'Italia Emilio Colombo, hanno avuto ieri a Lussemburgo sulla preparazione del consiglio europeo di Birmingham, convocato subito dopo la vittoria di misura del «sì» nel referendum francese sul trattato di Maastricht. Sembrava, dopo quello striminzito successo, che la costruzione europea, già colpita dal «no» della Danimarca, potesse essere in qualche modo rimessa in questione. Ma questo non accadrà.

La decisione di non far partecipare al consiglio europeo di Birmingham i ministri finanziari è stata presa per evitare che, in presenza di un andamento particolarmente perturbato dei mercati dei cambi, potessero crearsi «aspettative di decisioni immediate» che avrebbero avuto come conseguenza immediata un ulteriore «accesso di instabilità». Dello Sme comunque si parlerà, ma a livello di «riflessione politica». A Birmingham, ha dichiarato Emilio Colombo al termine della riunione di Lussemburgo, il «consiglio europeo confermerà che il processo di integrazione continua, come previsto. Il trattato non si rinegozia. Non si riaprono in alcun modo discussioni che non si sa dove potrebbero portare».

IN BASE A UN SONDAGGIO CRESCE LA POPOLARITA' DEL CANCELLIERE

Ai tedeschi Kohl ora piace un po' di più

BERLINO — Per la prima volta da mesi il cancelliere Helmut Kohl è tornato a godere di quasi la stessa popolarità del capo dell'opposizione socialdemocratica (Spd), Bjoern Engholm: è quanto emerge da un sondaggio condotto settimanalmente dall'Istituto Forsa di Berlino. Col 32 per cento dei consensi, Kohl è ad un solo punto percentuale da Engholm (33 per cento), precisa il sondaggio condotto su 2.506 tedeschi e commissionato dall'emittente televisiva privata Rtl plus. Il primo ottobre Kohl ha festeggiato dieci anni di permanenza alla cancelleria.

Per quanto riguarda le differenze tra est e ovest, emerge inoltre dal sondaggio, nei Laender occidentali il cancelliere riscuote lo stesso consenso (33 per cento) del suo oppositore designato per le prossime elezioni del 1994. Nella ex-Rdt invece Kohl è ancora distanziato da Engholm di sette punti (26 per cento a 33).

Per la prima volta da mesi inoltre l'unione cristiano-democratica e unione cristiano-sociale (Cdu/Csu), al governo, è in vantaggio con 39 per cento di consensi rispetto al partito socialdemocratico, 37 per cento. Distanziati al 7 per cento il partito liberale (Fdp, al governo) e i Verdi/Alleanza '90. Il partito di destra dei Republikaner, emerge dal sondaggio, sarebbe ora votato dal sei per cento dei tedeschi.

Intanto un gruppo di profughi ha reagito agli slogan xenofobi scanditi la scorsa notte da una banda di naziskin radunatasi davanti a un ostello di Eilenburg, vicino Dresda: i profughi si sono riversati per strada armati di sassi e bastoni e, secondo quanto ha affermato la polizia, «hanno riempito i giovani tedeschi di botte». Nello scontro sono rimaste ferite un numero imprecisato di persone ma non ci sono stati arresti.

Un altro attacco xenofobo si è verificato nei, pressi di Sternberg, nel Magdeburgo, dove un gruppo di estremisti ha fatto irruzione in un rifugio per profughi, rompendo vetri, abbattendo porte e picchiando un venticinquenne rumeno.

Se l'antisemitismo dovesse crescere nel paese non è da escludere che cittadini di origine ebrea tornino «a girare le spalle» alla Germania: è quanto afferma il presidente del consiglio centrale degli ebrei di Germania, Ignatz Bubis, in dichiarazioni pubblicate da un quotidiano tedesco.

Rispondendo ad una domanda del «Neue Westfaelische» Bubis ha aggiunto che l'ipotesi «non è da escludere in particolare per quelli che sono sopravvissuti all'olocausto. Per loro è sicuramente pensabile». Antisemitismo e xenofobia sono le due facce di una stessa medaglia, ha ancora detto Bubis le cui dichiarazioni sono state pubblicate nelle stesse ore in cui la polizia rendeva noto che una persona è rimasta ferita in due assalti sferrati la scorsa notte in regioni dell'est tedesco da estremisti di destra contro ostelli per stranieri venuti in Germania in cerca di asilo.

TBILISI ACCUSA MOSCA: ABBATTUTO UN ELICOTTERO

Russia-Georgia, è scontro

Shevardnadze invita i progressisti russi a fermare la spirale

TBILISI — E' tensione al limite della rottura fra Mosca e Tbilisi: i georgiani, peraltro smentiti dal ministero della difesa di Mosca in una guerra di parole sempre più rovente, hanno accusato jet russi di aver abbattuto un elicottero militare georgiano nella regione separatista dell'Abkhazia provocando la morte dei due membri di equipaggio. E intanto il leader georgiano Eduard Shevardnadze afferma che la guerra fra Russia e Georgia è praticamente "un fatto" e il suo braccio destro nel Consiglio di Stato Dzhaba Ioseliani intima alle truppe russe di stanza nella repubblica di ritirarsi entro dieci giorni.

Shevardnadze ha fatto la durissima dichiarazione, accennando apertamente al rischio di quello che sarebbe uno degli scontri più pericolosi dopo il crollo dell'Urss, nel corso di un incontro con il comandante delle truppe russe in Transcaucasia, il generale Alexander Reut. "Qualcuno — ha avvertito l'ex ministro degli esteri sovietico — desidera provocare una guerra fra Russia e Georgia. Di fatto, la guerra è già in corso e le sue conseguenze saranno tragiche". Shevardnadze ha peraltro tenuto a rimarcare che la tensione fra i due stati va addebitata alle forze conservatrici presenti nel parlamento e nell'esercito russo, con ciò escludendo ogni responsabilità del presidente russo Eltsin nel chiaro intento di lasciare spazio a una trattativa.

L'elicottero georgiano, secondo l'annuncio dato dal ministro degli esteri georgiano Chikvadze in una conferenza stampa a Mosca, sarebbe stato abbattuto da due jet Su-25 russi nei pressi di Gagra, la città che i separatisti abkhazi hanno riconquistato venerdi infliggendo ai georgiani la prima grossa sconfitta militare da quando Tbilisi è intervenuta con le proprie forze in Abkhazia un mese e mezzo fa. L'incontro Shevardnadze-Reut è avvenuto dopo il grave incidente, di cui il ministero della difesa russo ha subito respinto la responsabilità attribuendo l'abbattimento dell'apparecchio ai separatisti abkhazi. I quali hanno successivamente confermato sostenendo che l'elicottero è stato centrato da un missile Stinger mentre bombardava posizioni abkhaze.

Non meno dura, e gravida di preoccupanti implicazioni, la dichiarazione di Dzhaba Ioseliani, membro del Consiglio di Stato presieduto da Shevardnadze. Ioseliani ha in sostanza lanciato un ultimatum alle truppe russe dichiarando che hanno dieci giorni di tempo per lasciare la Georgia. Se non lo faranno, ha affermato, saranno considerate truppe di occupazione e Tbilisi ricorrerà alla forza. La tensione fra Russia e Georgia, innescata dalla crescente gravità della situazione nella regione separatista dell'Abkhazia dove la Georgia inviò truppe in agosto esponendosi alla condanna del parlamento russo, rischia quindi di precipitare in violenza. La decisione annunciata sabato dal Consiglio di Stato georgiano di trasferire sotto il controllo della repubblica armi ed equipaggiamento dell'ex esercito sovietico in Georgia aveva già inserito un ulteriore, esplosivo fattore nel preoccupante quadro di tensione fra le due repubbliche. Denunciando la "flagrante violazione di intese precedenti", il ministro della difesa russo Pavel Grachev aveva messo in guardia contro il pericolo di uno scontro armato invitando Eduard Shevardnadze a revocare la decisione e intavolare trattative con Mosca. Secondo Ioseliani, sono almeno centomila i militari russi di stanza nella regione caucasica.

Non è comunque chiaro per ora se la presa di posizione di Ioseliani sarà appoggiata dagli altri tre membri del Consiglio di Stato. In seno al massimo organo di potere georgiano non tutto fila all'insegna della concordia ed è possibile che Shevardnadze eviti di tirare eccessivamente la corda con Mosca almeno fino alle ormai prossime elezioni nazionali dell'11 ottobre.

Riferendosi all'accordo del 3 settembre scorso fra russi, georgiani e abkhazi per una tregua, mai tradotta nei fatti, Ioseliani ha avvertito che "se Eltsin non userà dei suoi poteri e non farà rispettare le intese di Mosca, se non imbriglierà i suoi generali corrotti, noi troveremo altri interlocutori, America, Inghilterra, Germania, Turchia".

RUSSIA / CONFINI
E' una lenta asfissia in Asia Centrale

ALLA FRONTIERA TAGIKO-AFGHANA — Già condannati a un'esistenza asfittica durante l'era sovietica, gli avamposti del «destino imperiale» della Russia nell'Asia Centrale stanno ormai confrontandosi con una realtà sempre più estranea e incontrollabile. E' il caso dei presidii nella zona di frontiera tra le distese steppose dell'Afghanistan settentrionale e il deserto montuoso di un paese ormai straniero come il Tagikistan.

La disgregazione sovietica ha avuto notevoli ripercussioni sulla stabilità della regione, spiega il comandante di una delle basi russe locali, il colonnello Vitali Masiuk: «ormai - dice - procediamo ad arresti quasi ogni giorno, o piuttosto ogni notte». Di fatto, come spiega Masiuk, al calare delle tenebre si moltiplicano le attività di contrabbando, soprattutto di armi: accade sovente di udire sparatorie, effettuate talora solo per stornare l'attenzione dei militari russi da altre attività illegali in differenti punti del confine.

«Ci sono forze che hanno interesse a destabilizzare il Tagikistan» afferma Masiuk, il cui reparto è inquadrato nelle forze di frontiera della Csi. In pratica però tali forze dipendono sempre dal ministero moscovita dell'interno e sono formate prevalentemente da truppe russe, ucraine e bielorusse, che solo di recente si è deciso di rafforzare con reparti kazakhi, kirghizi e uzbeki. «Siamo qui» — precisa Masiuk — perché non c'è ancora un vero governo in Tagikistan, paese che d'altronde non dispone di vere e proprie forze di sicurezza.

SARAJEVO MARTELLATA DALL'ARTIGLIERIA DEI NAZIONALISTI: 7 MORTI

Uno dei peggiori giorni di guerra

Se la proibizione dei voli non umanitari passasse all'Onu, i serbi si ritirerebbero dai colloqui

PARLA IL VESCOVO DI MOSTAR ZANIC

«No alla Bosnia spartita»

TRIESTE — «Dividere la Bosnia Erzegovina in cantoni? Ho parlato di persona con il presidente croato Tudjman. Gli ho detto a chiare lettere che non credo a questa idea». Paolo Zanic, vescovo di Mostar, capitale dell'Erzegovina, si schiera contro il presunto patto tra serbi e croati di spartirsi la Bosnia. «Se ciò fosse vero — dichiara a una rivista cattolica il presule — sarei contrario. E la comunità internazionale dovrebbe condannare questo piano e adoperarsi perché non venga attuato».

Per il presule la divisione della Bosnia sarebbe «difficile da realizzare» poiché «serbi, croati e musulmani sono troppo mescolati». Un simile progetto — afferma mons. Zanic — «aumenterebbe solo la conflittualità. L'unica soluzione è che le tre etnie trovino il modo di vivere in pace».

Col riconoscimento vaticano della Bosnia «il Papa ha voluto indicare al mondo che sono stati i serbi di Belgrado e non i bosniaci a volere la guerra», afferma ancora il vescovo di Mostar, una città quasi completamente distrutta e attualmente occupata dalle forze croate. «La situazione è terribile — dice mons. Zanic. — Le armate serbe si sono ritirate dalla città i primi di giugno. Ma ora sono attestate sulle colline che sovrastano la città. Da lì bombardano il centro abitato. Ogni giorno una media di cinque-sei persone muoiono sotto le bombe. Il timore è che i serbi possono sferrare un nuovo attacco per riconquistare la città. La stessa residenza del prelato è stata bruciata, mentre la cattedrale è gravemente danneggiata.

Questa immane tragedia che ha colpito la Bosnia è avvenuta proprio mentre la Madonna, attraverso le apparizioni di Medjugorje, invitava a fare penitenza onde evitare incombenti catastrofi. Ma mons. Zanic, sotto la cui giurisprudenza ricade Medjugorje, non ha mai creduto alle apparizioni, anzi ne ha avversato i fenomeni devozionali. E anche alla luce di quanto è accaduto, il presule sostiene di non aver cambiato idea al riguardo.

Sergio Paroni

BELGRADO — Sarajevo ha vissuto ieri una delle giornate più drammatiche dall' inizio della guerra in Bosnia: l' artiglieria dei nazionalisti serbi ha martellato senza sosta la città causando almeno sette morti e in questa sera diversi grattacieli sono in fiamme.

La popolazione stremata si è riversata nei rifugi mentre dalla collina di Vraca si sparava verso Basharsha, il quartiere musulmano, verso Sarajevo nuovo e altre zone. Al fuoco hanno preso parte anche dei carri armati, ha riferito la radio della capitale bosniaca, che è controllata dai musulmani.

Fra le zone della città a essere finite per prime sotto il fuoco vi è stata, poco dopo l'alba, Marinvor, ove si trovano anche la sede del parlamento bosniaco e lo «Holiday Inn». L'albergo, che ospita i giornalisti stranieri, è stato ripetutamente colpito e ha subito due incendi, uno nella hall e l' altro ai piani superiori, che sono stati domati con difficoltà.

L'artiglieria pesante è stata in azione anche in altre zone della repubblica. Radio Belgrado ha annunciato che alle 13.30 locali (e italiane) le forze dei nazionalisti serbi cha da tempo assediavano Gradacac, nella Bosnia settentrionale, sono entrate nella città a maggioranza musulmana.

Radio Belgrado e Radio Sarajevo hanno coinciso nell'indicare che l'artiglieria pesante è stata in azione in buona parte della regione settentrionale, da Brcko a Maglay, oltre che in Erzegovina. Vi sono stati due morti anche a Mostar, che da qualche tempo era tornata relativamente tranquilla, e, secondo l'emittente serba, è stata inoltre colpita «la regione di dubrovnik», l'antica Ragusa.

Radio Sarajevo, ricevuta a Belgrado, ha detto che nonostante la situazione due convogli umanitari provenienti da Spalato, in Croazia, sono potuti entrare a Sarajevo. Essi hanno complessivamente trasportato 125 tonnellate di farina.

Anche all'aeroporto della capitale bosniaca, aerei con alimentari e medicinali hanno continuato ad arrivare. Tre ne sono atterrati ieri mattina e altri due sono arrivati nel pomeriggio.

I bombardieri serbo-bosniaci si sono astenuti dal tornare ad attaccare, proprio mentre gli Stati Uniti chiedono al consiglio di sicurezza di proibire i voli non-umanitari. Se tale interdizione venisse ratificata, i nazionalisti serbi potrebbero ritirarsi dai colloqui sulla Bosnia-Erzegovina in corso a Ginevra nell' ambito della conferenza sulla Jugoslavia, ha minacciato il leader dei nazionalisti serbi Radovan Karadzic.

In una lettera al segretario generale dell'Onu, Karadzic ha spiegato che l' interdizione «darebbe un vantaggio militare ai musulmani», che non hanno aerei militari.

I serbi usano aerei «per i rifornimenti alimentari e per soccorrere i feriti nelle zone sotto il loro controllo, ha ancora sostenuto Karadzic, senza accennare ai bombardamenti.

In una dichiarazione di cui ha riferito radio Belgrado, un ministro dell' autoproclamato governo diretto da Karadzic, Alexander Buha, ha detto che i nazionalisti serbi sono disposti a far volare i loro aerei in corridoi non utilizzati per i voli umanitari. Buha ha anche riferito che «sono a buon punto e potrebbero giungere entro questa settimana alla fase della realizzazione concreta» i colloqui in corso a Ginevra per una smilitarizzazione di Sarajevo.

In un'intervista concessa al principale giornale giapponese, lo «Asahi Shimbun», Karadzic, citato da Radio Belgrado, ha invece ribadito di volere una «cantonizzazione» su basi etniche della Bosnia, repubblica ove, ha precisato, «il 90 per cento dei serbi vive già separato da musulmani e croati».

Intanto il presidente croato Franjo Tudjman ha chiesto ieri che il mandato delle unità dell'Onu in Croazia (Unprofor) venga allargato consentendo ai caschi blu di usare la forza per disarmare le milizie serbe. «Occorre fare tutto il possibile per permettere il ritorno dei profughi alel loro case e invece, purtroppo, i passi finora compiuti dall'Unprofor non hanno dato risultati», ha detto Tudjman in una conferenza stampa.

Dell'incidente avvenuto venerdì scorso quando alcuni razzi lanciati da terra passarono vicino a due elicotteri dell'Unprofor che stavano per atterrare a Zagabria, il presidente croato ha dato una versione inedita e sotto certi aspetti sorprendente. «L'inchiesta non è ancora chiusa — ha detto — ma a quanto mi risulta non si è trattato di un attacco. I nostri ragazzi stavano celebrando il primo anniversario della brigata del radar e hanno lanciato i razzi in segno di festa, e non per colpire gli elicotteri».

Tudjman ha affermato che il recente accordo di Ginevra con il presidente delal nuova federazione jugoslava Dobrica Cosic è un passo importante verso una soluzione negoziata dalla crisi. Egli ha però ribadito che il problema dei serbi in Croazia deve essere risolto nell'ambito delle leggi croate e che è assolutamente escluso un loro diritto all'autodeterminazione.

APPELLO ALLA RICONCILIAZIONE DI ISMAIL KADARE'

«L'odio regna a Tirana»

I democratici hanno ceduto alla tentazione della vendetta

TIRANA — «L'Albania sta cadendo preda dell' odio, è il segno che qualcosa non va, che questo paese rischia di perdersi un' altra volta». Tornato per la seconda volta a Tirana dopo la richiesta di asilo politico in Francia, Ismail Kadarè ha lanciato domenica un appello alla riconciliazione nazionale e, proponendosi come la coscienza critica del paese, ha inferto secche sferzate in ogni direzione.

L' intervento del più celebre scrittore albanese in un' intevista esclusiva all'agenzia Ansa, cade in un momento delicato per l'Albania. Il partito democratico di Sali Berisha ha vinto le elezioni di marzo chiudendo l' era comunista, ma nelle amministrative di fine luglio i socialisti hanno conquistato una grossa fetta dei consigli regionali e comunali. I democratici al potere, in questi mesi, si sono fatti prendere la mano dalla tentazione della vendetta discriminando e licenziando migliaia di persone, ad ogni livello, legate all' ex regime.

Il patto di non aggressione che avrebbe permesso al paese di avviare la ricostruzione non c' è stato, la lotta politica si sta facendo molto dura e la contrapposizione tra potere centrale e periferico rischia di provocare l' immobilismo.

Nel suo attacco Kadarè non ha risparmiato nessuno. Sui sei mesi di Sali Berisha lo scrittore albanese ha sospeso il giudizio: «E' troppo presto per giudicare il suo operato» ha detto, ma ha ammonito che l' ordine democratico può esistere solo con continue correzioni. L' accusa più dura, però, che Kadarè ha rivolto contro i dirigenti del Pda è quella di revanscismo. «Coloro che hanno il sangue avvelenato dall' odio e dalla sete di rivincita - ha detto - sono solo portatori di altre disgrazie».

Secondo lo scrittore l' esempio del passato invece di chiarire le idee sta annebbiando la vista di tutti e «i demoni dell' odio continuano ad essere vivi». «In Albania - ha aggiunto - ora c' è una nuova categoria di uomini, 'i deliranti', quelli che vogliono riportare l' orologio della storia agli anni '40. L' accusa è rivolta anche contro gli ex comunisti accusati di non aver mai rotto davvero con il passato. «I socialisti albanesi hanno una palla al piede che impedisce loro di essere una credibile opposizione: è la bara di Enver Hoxha che li segue come un' ombra. Il ricordo insopportabile del comunismo è così vicino da infangare tutto». Lo scrittore ha negato di voler entrare nel gioco politico, ma l' attacco a tutto campo contro gli uomini di oggi fa pensare ad una sua velata candidatura alla presidenza della Repubblica.

E' proprio il Presidente della Repubblica, secondo Kadarè, che deve portare il paese verso la riconcilizazione nazionale. «Il presidente è di tutti - ha detto - che lo vogliano o no gli albanesi, che lo voglia o no il presidente». La frase suona come una critica al leader del partito democratico ed insinua l' ipotesi che Berisha sia ormai un «cavallo bruciato» sul quale non si può più scommettere.

Sono molti gli albanesi delusi dal nuovo corso e, ora che si può parlare, dicono apertamente «che tutto sembra essere come prima, sono solo cambiati gli uomini». Kadarè sa di essere molto amato nel suo paese e, ricordando la sua richiesta di asilo politico in Francia, il 25 ottobre 1990, racconta con fierezza che ben pochi sono stati coloro che, nel rituale comunista, lo hanno chiamato pubblicamente «traditore».

Kadarè non rimpiange di aver abbandonato l' ex presidente Ramiz Alia. «Ho creduto che fosse un Gorbaciov, ma in quel momento stava bloccando qualsiasi riforma. Solo un gesto clamoroso come il mio poteva creare un terremoto e così è stato». Lo scrittore ha azzardato anche una ragione politica del blocco delle riforme voluto da Alia. «Secondo me - ha detto - i futuri golpisti di Mosca lo hanno indotto a frenare dicendogli che forse il vento girerà nuovamente».

Angela Virdò

VIENNA: MULTA A GRATZ

Ex ministro degli esteri condannato per falso

VIENNA — E' stato condannato a una multa di 450 mila scellini (oltre 46 milioni di lire) l'ex ministro degli esteri austriaco Leopold Gratz, accusato di falsa testimonianza nell'ambito del processo 'Lucona', dal nome del mercantile affondato dolosamente 15 anni fa nell'Oceano Indiano nel tentativo di truffa ai danni di una società assicuratrice.

L'ex ministro degli esteri socialista si dichiara innocente e ha presentato ricorso contro la sentenza. Gratz è accusato di avere detto il falso in una testimonianza nell'85 riguardo all'origine di documenti che scagionavano l'imputato principale del 'Lucona', il faccendiere Udo Proksch, condannato all'ergastolo nel gennaio scorso.

Secondo Proksch, ex amico di numerosi politici soprattutto dell'area socialista, la nave trasportava parti di un impianto per il riciclaggio di uranio andato distrutto nell'esplosione del mercantile nella quale morirono sei marinai. Al processo 'Lucona' i giudici diedero però ragione all'assicurazione che riteneva che il carico fosse semplice ferraglia e condannarono Proksch.

Documenti procurati attraverso l'ambasciata austriaca a Bucarest, dei quali l'allora ministro degli esteri Gratz è sospettato di essere stato a conoscenza, comprovavano l'autenticità del carico, avallando quindi le dichiarazioni di Proksch.

SUMMIT DDI-LDS

«Passa per l'Istria il visto europeo»

ISOLA — Sì all'integrazione europea, alla decentralizzazione del potere, al regionalismo, no a posizioni di estremo nazionalismo e allo spostamento dei confini; «il visto europeo per Slovenia e Croazia passa per l'Istria». Sono alcuni dei concetti espressi nel corso di un confronto fra una delegazione della Dieta democratica istriana e una del Partito liberal-democratico della Slovenia, capeggiate rispettivamente da Ivan Jakovčić e da Jožef Šcolć, che ha avuto luogo ieri a Isola. Un incontro sereno, senza pregiudizi e specialmente costruttivo, di due partiti che hanno nel «... rispetto della libertà dei cittadini, a prescindere dall'etnia e dal credo religioso...» uno dei punti fondamentali del loro statuto. Ed è stato anche un incontro controcorrente, che arriva proprio in un momento delicato nelle relazioni fra Lubiana e Zagabria, dimostratesi poco flessibili nella soluzione di tutti quei problemi che la neoindipendenza ha creato, specie alle genti oggi divise da un confine. «Nonostante sia spaccata in tre entità statali, l'Istria è un territorio interdipendente — è stato detto — dunque è giusto che i governi sollecitino e non ostacolino, come finora, iniziative comuni a livello regionale». Nel rispetto dei confini esistenti, i due partiti convengono sull'opinione che «... l'Istria non potrà avere uno sviluppo senza la collaborazione diretta fra Croazia, Slovenia e Italia». Una collaborazione che dovrà significare più potere agli organi locali e che dovrà coinvolgere la gente di tutta la penisola.

Dieci i punti fondamentali sui quali i partiti si sono trovati d'accordo. Innanzitutto la necessità di definire «... una zona di piccolo traffico di frontiera e collaborazione economica (zona franca, ndr) che abbracci tutti i comuni dell'Istria. Poi si è parlato di concretizzare le iniziative sulla demilitarizzazione della regione e in particolare dei comuni a ridosso del confine. «Va bene l'indipendenza — è stato rilevato — ma un Paese nòn può arrogarsi di lacerare secolari rapporti umani». Pertanto Ddi e Lds auspicano progetti comuni (alla faccia del confine) per la progettazione di infrastrutture, di servizi ospedalieri, di fonti idriche, per non parlare dei collegamenti stradali (Fiume-Trieste, Pola-Trieste) e, legata a questo punto, anche la proposta di creare un'area turistica comune. Il dibattito fra le due compagini politiche non poteva tralasciare l'argomento della pesca. «Slovenia e Croazia — affermano — devono firmare quanto prima un accordo che regoli la questione, per evitare che succedano altri incidenti». Non solo. Negli accordi fra i due Paesi, sarà importante affrontare con responsabilità anche la questione dei rapporti di proprietà dei cittadini di ambo le parti «... nello spirito di intoccabilità della proprietà privata».

Altro campo di collaborazione potrebbe essere quello della tutela dell'ambiente e dei beni culturali. I partiti auspicano una strategia comune delle istituzioni istriane, con il diritto di rivolgersi congiuntamente a livello nazionale ed internazionale. Nel comunicato emesso congiuntamente da «dietini» e liberal-democratici, si esprime pieno appoggio al Memorandum fra i comuni istriani sottoscritto dai rispettivi sindaci lo scorso aprile a Umago. Quanto a minoranze, il documento sollecita Italia, Croazia e Slovenia ad «accelerare» i lavori in vista degli incontri bilaterali su questo argomento. Infine, a conferma che i problemi impellenti vanno risolti quanto prima, Ddi e Lds chiedono un incontro tra le delegazioni dei parlamenti di Lubiana e Zagabria.

Dopo l'incontro della Ddi con Tudjman, un incontro considerato «tranquillo», ci chiedevamo: «Chi dei due ha "ceduto"?». «Nessuno — afferma Jakovčić indignato — è successo che Zagabria ha capito che dietro la Dieta non ci sono alcune persone, ma la stragrande maggioranza dell'elettorato istriano... da parte nostra continueremo sulla strada che ci siamo preposti». Niente cedimenti dunque.

Alberto Cernaz

CONFINI

Starman ha fiducia

LUBIANA — Il presidente della commissione per la marineria del parlamento sloveno, Danijel Starman, si è detto soddisfatto a conclusione della riunione di ieri della sua commissione alla quale sono intervenuti anche rappresentanti del ministero Esteri. Starman ha detto di avere ora maggiore fiducia nell'operato del ministero e che lo stesso ministero ha riconosciuto il ruolo della commissione nel prosieguo dei colloqui per la definizione della linea di frontiera tra Slovenia e Croazia. Va detto che parte della seduta si è svolta a porte chiuse e quindi è probabile che la commissione per la marineria abbia ottenuto delle informazioni tenute segrete dalla diplomazia slovena per non compromettere le trattative con la Croazia. Nel corso della riunione è stato anche annunciato che nuovo coordinatore della commissione mista che si occuperà dei confini sarà Borut Bohte, esperto in diritto marittimo che ha lavorato anche per le Nazioni Unite. Starman ha però aggiunto che non è stata ancora definita la piattaforma riguardante la posizione della Slovenia sulle questioni aperte. Secondo il presidente della commissione le direttrici dovrebbero essere preparate in maniera tale da poter essere utilizzate anche se si dovesse venire ad un arbitrato internazionale o persino a una causa internazionale. Starman ha ribadito che il confine va tracciato tenendo conto di vari fattori, ma innanzitutto della situazione precedente il 25 giugno '91.

ASSEMBLEA / MANOVRE DI CORRIDOIO E ACCORDI SEGRETI

Un penoso spettacolo

L'auspicio è che un'assise così travagliata sia servita a crescere

Nota di
Loris Braico

L'Unione italiana sull'orlo del crepaccio

ROVIGNO — L'assemblea dell'Unione italiana si è conclusa domenica tutto sommato positivamente perché è stato eletto il nuovo presidente ed è stata stilata la lista delle priorità dei progetti finanziari con la legge per le aree di confine, ma per arrivare a queste decisioni c'è voluto tanto tempo, dispendio di energie e logorio di nervi.

Non c'è da meravigliarsi se l'assise è stata così travagliata: negli ultimi mesi in seno alla minoranza le divergenze, sono diventate confronti e poi scontri mentre le incrinature si sono trasformate prima in crepe e queste, a loro volta, in spaccature profonde e, per chi creda in Dio, solo un miracolo (individuabile nella votazione ad appello nominale proposta da Fulvio Varljen) ha permesso di evitare che qualcuno, se non la stessa Unione, finisse nel crepaccio.

Le nostre pagine hanno più volte rilevato quanto stava avvenendo all'interno dell'Unione (anche come riflesso di forti pressioni e manipolazioni esterne) e malgrado a Rovigno qualcuno abbia negato che la mancata elezione di un presidente avrebbe avuto tragiche conseguenze, resta il pericolo reale di un affondamento generale dell'organizzazione della minoranza italiana. Sarebbe stupido oltre che lesivo negarlo; lesivo perché significherebbe non capire la realtà delle cose e agire in modo che tutto vada a catafascio.

La minoranza, l'affermazione delle soggettività, l'apertura di numerose nuove comunità, la crescita numerica e qualitativa degli italiani dell'Istria, della regione quarnerina e di quella dalmata, l'avvio di attività economiche, hanno disturbato e disturbano le forze politiche slovene ma innanzitutto quelle croate. La maggioranza teme una minoranza che cresce. E se da una parte la minoranza è oggetto di manovre sottobanco per limitarne l'importanza, è proprio in conseguenza di questa riacquistata valenza che Lubiana e Zagabria devono dialogare con chi rappresenta la minoranza. E anche Roma ha dovuto prendere atto della sterzata avvenuta ai vertici dell'Unione e all'interno di tutta la comunità italiana. Gli ultimi due-tre anni hanno visto arrivare in Istria Cossiga, De Michelis, Andreotti e altri ministri italiani, forse prima «costretti», ma poi convinti che quella italiana, in Istria, è una minoranza che conta e che va aiutata. Sono così entrati in scena funzionari di vari ministeri e le rappresentanze diplomatiche italiane (primo fra tutti il Consolato generale di Capodistria), per definire le necessarie forme di collaborazione e di aiuti alle iniziative delle singole comunità.

Ebbene tutto ciò, riassumibile nella rappresentatività dell'Unione, della sua assemblea e del suo presidente, a Rovigno stava per venir meno grazie (si fa per dire) a delle manovre legittime ma inconsulte di alcuni consiglieri. Nelle prime fasi dei lavori è venuta, da parte di un gruppo di 13 membri dell'assemblea (Radossi, Sponza, Varljen, Graziani, Lekovic, Granziano Musizza, Giuricin, Antonelli, Uggeri, E. Velan, Brunelli, Tibljas, Mirkovic, appartenenti in sostanza alle delegazioni di Rovigno e Fiume) una proposta alternativa di ordine del giorno contenente anche la formale richiesta di non eleggere in quella sede il nuovo presidente e di non esaminare i progetti per attingere i fondi derivanti dalla legge sulle aree di confine.

Da parte degli stessi consiglieri, con Uggeri, Elio Velan, Giuricin e Radossi in testa, sono poi venuti altri attacchi (che hanno trovato terreno fertile anche a causa di una presidenza dei lavori inadeguata, tenendo conto dell'importanza della seduta) e che hanno destabilizzato la faticosa ricerca di compromessi usando anche la tattica dell'abbandono della sala e del successivo rientro Radossi è riuscito persino a mettere in discussione il risultato di una votazione dell'assemblea denunciando il mancato rispetto di accordi segreti che avrebbero dovuto privilegiare gli esponenti fiumani invece del candidato del direttorio più votato dai consiglieri.

Gesti inconsulti tutti questi, perché dettati da interessi di parte solo ipotizzabili che, ironia della sorte, sarebbero andati in primo luogo a danno delle stesse comunità degli italiani di Rovigno e Fiume.

Per tutta la minoranza è dunque perciò tempo di riflessione. «Oggi, siamo continuamente sconfinati nell'emotività. Devo dire la verità che — rileva rammaricato e provato il presidente della giunta dell'Ui Maurizio Tremul — in molti momenti ha provato vergogna per ciò che siamo stati costretti tutti quanti ad assistere. Spero solo che questa sia una fase normale che dobbiamo passare per poter crescere».

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	16,03 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	3,63 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 931 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 230,00	= 835 Lire/litro

ASSEMBLEA / IL NUOVO PRESIDENTE U.I.

«Integro e coerente»

Primo impegno per il neo eletto presidente dell'assemblea dell'Unione Italiana, Giuseppe Rota (nell'immagine di Italfoto): ieri infatti all'Università popolare di Trieste ha partecipato a una riunione tecnica dedicata ai progetti da finanziare con i fondi della legge per le aree di confine.

ROVIGNO — «Il candidato scelto è una persona che tutti noi conosciamo, apprezziamo e stimiamo per la sua coerenza, l'integrità morale, il suo operato e il contributo che ha dato alla comunità. Io sono convinto che saprà dare questo tipo di approccio serio, sereno, umano, forse ecumenico anche alla presidenza dell'Unione». E' così che il presidente della giunta esecutiva dell'Ui Maurizio Tremul descrive al nostro giornale Giuseppe Rota, il nuovo presidente dell'Unione.

La seduta dell'assemblea, rovente, polemica ed estenuante, si è conclusa poco fa e sono quasi le 22, ossia sono passate 12 ore dall'inizio dei lavori. Il nuovo presidente, da tutti conosciuto come Pippo, è conteso dai giornalisti che, malgrado la tarda ora, vogliono documentare il momento. E Rota, nato nel '36 a Siracusa da padre siciliano e madre umaghese, risponde con la cortesia, la calma ma anche la determinazione e il realismo che lo contraddistinguono.

«Sarà difficilissimo lavorare nel ruolo di presidente — esordisce Rota — perché per anni si continuerà a vedere in questa funzione lo scomparso e compianto professor Borme. Ma a parte questa eredità difficile, io mi auguro di riuscire a portare in porto i nostri compiti anche perché sono un presidente di transizione. E' perciò che cercherò di impegnarmi al massimo per questa nuova attività, cosciente del momento difficile in cui ci troviamo».

«Trasparenza è il termine che lei ha usato.

Trasparenza sì, e soprattutto nei confronti del lavoro dell'assemblea e della giunta esecutiva. Perché la giunta sta lavorando moltissimo, ha lavorato tantissimo in questi ultimi tempi, però forse dimenticandosi un po' della base, di quella base elettorale che l'ha proposto e che l'ha eletta».

Lei ha però una base molto divisa, molto frastagliata. Come pensa di operare per mantenere quella unitarietà a cui fa riferimento.

«Una base molto frastagliata non soltanto per motivi interni nostri. E' la situazione politica del momento, ma una situazione che io vedo, almeno con una certa dose di ottimismo, nel senso che dobbiamo superare le barriere, dobbiamo lottare contro i campanilismi, contro il localismo, e soprattutto io direi anche in seno a certe comunità degli italiani, in cui purtroppo, causa certe intolleranze personali, certe attività demordono, decadono».

Il problema della doppia sede, ossia della registrazione della sede in Slovenia, come la vede?

«E' un problema che va assolutamente risolto, perché è giusto che un'organizzazione regionale abbia possibilmente due sedi, dato che vive in due stati. Anche perché un domani non vogliamo sentirci stranieri a Capodistria, noi che veniamo dalla Croazia».

E le sue altre molteplici attività

«Bisogna sapersi organizzare. Ne soffrirà la vita teatrale, soffrirà anche la famiglia, ma non è la prima volta che la mia famiglia soffre per un'attività talmente importante quale, appunto, quella di un gruppo nazionale come il nostro».

l. b.

PIRANESI

Incontro tra esuli e «Sema»

PIRANO — Tutto come previsto (o quasi), sabato scorso ha avuto luogo l'incontro a Portorose tra una delegazione della Comunità piranese di Trieste e la direzione del Liceo scientifico «Antonio Sema». Di inaspettato c'è stata l'assenza annunciata all'ultimo momento, della dottoressa Marina Petronio che avrebbe dovuto guidare l'iniziativa degli esuli. Al suo posto, per non far decadere la lodevole iniziativa di collaborazione, è giunto il dottor Almerigo Apollonio. L'incontro è stato cordiale e ha avuto carattere informale e conoscitivo. Sono stati affrontati temi di comune interesse finalizzati a un progetto di collaborazione in campo culturale, specificatamente per quanto attiene l'approfondimento della storia locale con lavori di ricerca e di studio, conferenze e dibattiti, varie proiezioni, gite d'istruzione e altro. Per il conseguimento un programma di massima i cui dettagli saranno meglio delineati nel prossimo incontro (31 ottobre). La Comunità di Pirano, che ricorderemo aderisce all'Associazione delle Comunità istriane (la maggiore organizzazione degli esuli), ha messo a disposizione del liceo un milione di lire per poter supportare l'attività degli studenti, sia con premi di studio, sia fornendo supplementi didattici al fondo ore previsto per i programmi opzionali, nel quale troveranno rilevante spazio le proposte avanzate dai piranesi di Trieste.

SCOPERTO DALLA POLIZIA DI ABBAZIA

Un arsenale nelle mani di minorenni

Il materiale, tra cui bombe e kalashnikov, proviene dalle aree di crisi della Bosnia-Erzegovina

OMICIDIO DI FASANA

Prima udienza fissata per il 26 ottobre

POLA — L'omicidio del poliziotto polese, Ivica Kljakič, avvenuto il 2 agosto scorso a Fasana, durante la «Festa della sardella», sta per approdare all'aula di giudizio. Il tribunale di Pola ha deciso che la prima udienza avrà luogo il prossimo 26 ottobre. In quell'occasione saranno sentiti gli otto implicati, tutti ex dipendenti dell'impresa di ordine pubblico «Sokol», filiale di Pola. Si tratta di Darijo Debeljak, indiziato come l'esecutore materiale del delitto (a suo carico prove schiaccianti che sarebbe stato lui a freddare il giovane agente con sei colpi di pistola), Ratko Ščekič, istigatore dell'omicidio, e di Dragan Gačevič, Darijo Odobašič, Srečko Perišič, Nevijo Skandel, Edi Verk e Laci Debeljak (fratello di Darijo). Questi ultimi sono imputati di aggressione e maltrattamenti. Laci debeliak, Verk e Skandel sono in libertà provvisoria.

«Mediatore» un militare dell'esercito croato. Appello ai genitori: «Dovete tenere d'occhio i vostri ragazzi»

ABBAZIA — Da indiscussa «Perla del Quarnero» a santabarbara il passo è stato breve, purtroppo. Parliamo dell'asburgica Abbazia, località turistico-mondana, che da tanti mesi ha perduto il suo cliché di luogo di ritrovo e di svago, per tramutarsi in un enorme centro d'accoglienza profughi, in cui circolano tantissime armi prevenienti dai fronti bellici croati e bosniaci.

La Polizia abbaziana sta conducendo una serrata azione per individuare e neutralizzare piccole bande di criminali che dispongono di ingente materiale bellico. Nell'ultima retata, effettuata il 2 e 3 ottobre, è stato scoperto un vero arsenale, appartenente a un gruppo di minorenni. Questi ragazzi erano in possesso di un piccolo deposito, comprendente un fucile automatico di tipo «kalashnikov», 9 bombe a mano (le cosiddette «ananas»), 900 proiettili per fucili automatici e semiautomatici, 8 caricatori, 12 proiettili anticarro, un chilogrammo di esplosivo al plastico, micce e detonatori, come pure altro equipaggiamento militare.

La «merce», secondo quanto appurato dagli agenti abbaziani, sarebbe arrivata dalle aree di crisi della Bosnia-Erzegovina. A portarla ad Abbazia sarebbe stato il minorenne M. Č., di Ika (piccolo borgo nei pressi di Abbazia), volontario dell'esercito croato bosniaco, e da E.S. di Laurana, militare croato, il quale durante una licenza si sarebbe recato in Bosnia per acquistare armi. Una «connection» molto pericolosa, quella tra militari e civili, e che riappare ogni qual volta le forze dell'ordine riescono a scoprire i possessori di materiale da guerra.

Il comandante della stazione di polizia abbaziana, Josip Dukić, dopo il ritrovamento dell'arsenale, ha rivolto un accorato appello ai genitori: «Bisogna tenere d'occhio i propri figli per evitare incidenti e tragedie. Una bomba, oppure un "kalashnikov", in mano a un sedicenne diventano doppiamente pericolosi. I militari croati, che detengono armi ed esplosivi, non possono venir giustificati in nessun modo, anzi vanno incontro ai rigori della legge. Dobbiamo agire radicalmente e senza compromessi per evitare che anche ad Abbazia un tredicenne ammazzi un adulto». Il capo della polizia abbaziana ha voluto fare riferimento al caso di Zagabria dove un criminale tredicenne uccise qualche settimana fa un tassista, sparandogli con la propria pistola.

a. m.

IN BREVE

Cominciato il restauro delle parti lignee del castello di Tersatto

FIUME — Sono cominciati ieri, nonostante la pioggia, i lavori di ristrutturazione del Castello di Tersatto. L'opera interessa il completo rifacimento delle strutture in legno, in primo luogo del ponte che unisce le due ali del castello e che ultimamente costituiva un grosso rischio per i numerosi visitatori. I lavori vengono eseguiti dall'impresa fiumana «Rimex». I mezzi necessari, 480 mila dinari, sono stati assicurati dal Fondo comunale per le attività sociali.

Piani regolatori all'attenzione del Consiglio esecutivo fiumano

FIUME — Le direttrici strategiche di gestione delle aree pubbliche nella municipalità di Fiume saranno l'argomento principale nel consueto appuntamento settimanale del martedì del consiglio esecutivo fiumano. Lo studio al riguardo è stato redatto dall'Istituto comunale allo sviluppo e pianificazione ambientale. Gli assessori discuteranno di alcuni piani regolatori, riguardanti in primo luogo la Cittavecchia e il rione di Scoglietto.

Aiuti umanitari ai croati: Italia in prima fila

FIUME — Italia sempre in prima fila negli aiuti umanitari alla Croazia: a Gospić, capoluogo della Lika, è giunto un carico inviato dalla Croce Rossa di Milano, comprendente 1500 gomme per automobili, due autornezzi pesanti, un centinaio di letti, generi alimentari e altri prodotti. Il contingente umanitario è stato reso possibile grazie all'interessamento dell'organizzazione «Aiuta l'amico in difficoltà».

Dichiarazione dei redditi: scadenza il 15 ottobre

FIUME — E' trimestrale, in base alla legge sulle imposte dirette, la denuncia del reddito, realizzato tramite stipendi o salari e altre entrate. Il reddito imponibile per gli ultimi tre mesi di quest'anno è considerato quello che supera la cifra di 188.478 dinari. Il termine ultimo per inoltrare regolare denuncia presso l'Ufficio imposte comunale è il 15 ottobre.

Assicurazione automobili: tariffe aumentate del 52% in Croazia

FIUME — Nuovo pesante aumento delle tariffe per l'assicurazione obbligatoria delle automobili. Anche se le tariffe rincarano oramai quasi ogni mese, questa volta la maggiorazione è elevatissima, e precisamente del 52%. Per una «Yugo 45» bisognerà sborsare la bella cifra di 94293 dinari.

INAUGURATO UNO STABILIMENTO CHE PRODURRA' ABITI PER UNA DITTA VERONESE

Il «Made in Italy» sulle rive del Quarnero

FIUME — E' stato inaugurato ufficialmente ieri lo stabilimento per la produzione di capi d'abbigliamento d'alta moda ubicato nel perimetro portuale e di proprietà della ditta di Verona «Luck». La società mista italo-croata denominata «Lumik», che produrrà esclusivamente confezioni per uomo, fornisce lavoro a circa 200 addetti residenti nella regione del Quarnero, maestranze in prevalenza femminili. La «Lumik», che opera su una superficie utile di cinquemila metri quadrati, ha investito in tale progetto cinque milioni di marchi. Il contratto siglato tra il partner italiano e l'ente portuale fiumano è valido cinque anni. Alla cerimonia d'inaugurazione della «Lumik» hanno preso parte, tra gli altri, il sindaco di Fiume, Željko Lužavec, i suoi collaboratori, il presidente della Camera d'economia regionale di Fiume, Krsto Pavić come pure il presidente dell'Ente camerale della Croazia, Ivica Gaži, accompagnato da altri esponenti repubblicani.

E' stato proprio Ivica Gaži a sottolineare l'importanza dell'apertura dello stabilimento italiano non solo per lo sviluppo economico industriale del capoluogo del Quarnero ma anche per tutta la Croazia. Insomma, tutte le carte vanno giocate su Fiume, centro di vitale importanza per la repubblica soprattutto per gli investimenti stranieri. Con l'apertura della «Lumik» l'ente portuale fiumano ha contribuito alla realizzazione del programma incentrato in particolar modo sugli investimenti nelle aree in franchigia doganale.

Alla cerimonia d'inaugurazione dello stabilimento ha presenziato pure Giovanni Boccadifuoco, responsabile del settore produttivo della «Lumik» il quale ha detto: «La ditta di Verona "Luck" ha valutato che il momento per investire fosse quello giusto perché la repubblica di Croazia si stava aprendo all'Europa. Quindi ha pensato che sarebbe stato meglio essere i primi in questo settore. Sono sicuro che da questa esperienza ne nasceranno tantissime altre, sempre per quanto riguarda la nascita di nuove aziende a capitale misto e spero che questo tipo di affari portino bene al futuro della Croazia».

Per ciò che concerne l'attività della «Lumik», questa produrrà esclusivamente, all'inizio, giacche da uomo nella linea «casual» e nella linea più classica per un totale di centomila capi all'anno, destinati al mercato straniero.

Progetti futuri? Eventuali ampliamenti della produzione? «Per ora ci limitiamo solamente in campo dell'abbigliamento — risponde Boccadifuoco —. Probabilmente ci cimenteremo pure nella produzione di giubbotteria, cappotti ma questo avverrà pian piano, in un secondo tempo».

Virna Bachich

PRONTO UNO STUDIO DI ACCORPAMENTO PRESTO PRESENTATO IN GIUNTA

Comuni dimezzati

TRIESTE — Dopo gli enti di secondo grado, le comunità montane e le fiere, la scure della Regione si sta per abbattere ora sui Comuni. Ma questa volta il piano razionalizzatore delle realtà locali, avviato da Turello, c'entra ben poco. E' infatti una legge nazionale, la famosa 142 del 1990, a prevedere una vera e propria rivoluzione in materia di amministrazioni locali. Una rivoluzione da più parti a lungo invocata. La nostra regione è infatti suddivisa in ben 219 Comuni, davvero tanti considerata l'esigua superficie e la scarsa popolazione del Friuli-Venezia Giulia. E allora via: tagliamo il tagliabile. Ma il discorso non è così grave, né così immediato come può sembrare di primo acchito.

La giunta regionale esaminerà infatti soltanto la prossima settimana uno studio eseguito dall'assessorato agli enti locali, guidato da Dario Barnaba (ex repubblicano ora rappresentante dell'Unione democratica), eseguito proprio in vista dell'applicazione della legge 142. I 219 comuni del Friuli-Venezia Giulia sono stati passati ai raggi x da parte dei tecnici regionali che hanno considerato, in una lunga disanima, le singole condizioni demografiche, quelle territoriali, geografiche, nonchè quelle economiche di tutte le realtà locali. Fatta eccezione, naturalmente, per i cinque più grandi comuni della regione, ovvero Pordenone, Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste, le cui cifre ampiamente giustificano la loro esistenza.

Dopo la presentazione dello studio in giunta, sarà poi avviato un preciso piano di ristrutturazione, sul quale saranno messi nero su bianco i nomi dei Comuni in via di estinzione. Fino ad allora, però, impossibile pensare di poter avere qualche anticipazione. Anche se, fatti i dovuti calcoli, si può già desumere qualche notizia. Le cifre, infatti, in questo processo avranno una notevole importanza. Quindi si può ben pensare che i Comuni con meno di mille abitanti (e in regione ce ne sono circa sessanta) saranno i primi a essere interessati da questo tipo di rivoluzione.

«Il termine giusto — spiega l'assessore Barnaba — non è comunque 'tagli'. Si tratterà piuttosto di unioni. Ma nessuno dei due Comuni che daranno vita a questo particolare processo perderanno la loro identità, né, tanto meno, i loro fondi finanziari. Anzi». La Regione, infatti, incentiverà questi particolari 'matrimoni' fra amministrazioni, offrendo loro, come dote, finanziamenti sostanziosi. Ma tutto avrà una rigida gradualità. «Per prima cosa — aggiunge Barnaba —, se due Comuni contermini saranno d'accordo, ci sarà un lungo 'fidanzamento' della durata di dieci anni, durante i quali verrà sperimentata questa amministrazione unificata. Poi, al termine, avverrà il vero e proprio 'matrimonio', se i Comuni interessati saranno consenzienti. Altrimenti tutti a casa e amici come prima. Non prima però di aver ritornato alla Regione i finanziamenti ricevuti a mo' di incentivo».

Fatto, quest'ultimo, che dovrebbe dissuadere non poco i singoli Comuni dal rescindere questi contratti di matrimonio. Le amministrazioni comunali più piccole non hanno comunque nulla da temere. Per assicurare una pari rappresentività, oltre al sindaco, ciascuno dei due vecchi comuni esprimerà un proprio prosindaco. L'amministrazione sarà quindi composta da un consiglio comunale, due prosindaci e un sindaco.

L'assessore Barnaba spera di poter dare il via a questo complicato processo già prima delle prossime elezioni regionali di giugno. E non dovrebbe essere poi così difficile. Più complicato invece potrebbe presentarsi il dibattito tra i vari Comuni. Come si è detto quelli nel mirino sono quelli con popolazione a livelli minimi. In provincia di Trieste: Monrupino (834 abitanti); a Gorizia: Dolegna del Collio (519); a Udine: Dogna (332), Drenchia (286), Ligosullo (231), Preone (320), Tapogliano (457) e molti altri; a Pordenone: Barcis (386) e Cimolais (526). Ma la lista della Regione è ancora più lunga.

fe. ba.

PROTESTA DELLA CONFEDERAZIONE

«Gli artigiani i più colpiti dalla manovra economica»

TRIESTE — Anche gli artigiani della Cna scendono in campo contro la manovra economica varata dal governo per riassestare la finanza pubblica: nel corso di un'assemblea pubblica promossa ieri a Udine il segretario generale della Cna, Federico Brini, ha esposto il dissenso e le proposte della categoria all'indomani degli accordi del 4 agosto tra organizzazioni sindacali, governo e gli stessi artigiani. Così Brini, riferendosi al successivo giro di vite addottato dal ministro delle finanze, ha parlato apertamente di tradimento da parte del governo che non ha tenuto in nessun conto il precedente protocollo d'intesa. All'inizio di agosto, infatti, gli accordi trilaterali tra sindacati, artigiani e governo, miravano al contenimento del costo del lavoro, all'ottimizzazione del sistema fiscale, alla revisione della spesa sanitaria. «Ignorando clamorosamente quei patti — ha denunciato ieri Brini nel corso di una conferenza stampa prima dell'assemblea — il governo ha introdotto la 'minimum tax' che di fatto stabilisce criteri di reddito presunto, eliminando quelli della contabilità aziendale». L'obiettivo della Cna era invece quello di operare sulla base di coefficienti per settori realizzati in collaborazione tra ministero e categorie. «Si trattava — ha aggiunto Brini — di creare punti di riferimento certi per le imprese. L'iniziativa comunque verrà avviata a partire dal prossimo anno, anche se nel frattempo il governo ha fissato preventivamente l'importo». Conseguenze: la mossa a sorpresa sta già determinando forte instabilità nella direzione del sommerso a scapito dell'imprenditoria artigiana già penalizzata da aggravi fiscali. Proposte della Cna: la direzione nazionale nella prossima assemblea del 15 ottobre promuoverà una serie di mobilitazioni su base territoriale; previsti anche alcuni incontri con i rappresentanti del governo per analizzare un progetto, elaborato dalla categoria, per modificare la manovra; in concreto, si punterà al decentramento dell'autonomia impositiva verso i comuni, allo spostamento della pressione tributi da parte di chi già paga al contemporaneo allargamento della base contributiva.

g.l.

CHIMICA DEL FRIULI

Amministratori condannati: inquinamento

Dopo tanti rinvii, si è concluso ieri con la condanna di tutti gli imputati il procedimento penale a carico dei vertici aziendali della Chimica del Friuli di Torviscosa. Il pretore di Cervignano, Federico Frezza, ha condannato Antonio Belloni, 73 anni di Milano e Ivo Donati, 64 anni di Monza, rispettivamente presidente del consiglio di amministrazione della società e amministratore delegato della stessa, a un anno e sei mesi di reclusione e otto milioni di ammenda ciascuno, senza la sospensione condizionale della pena. L'altro imputato, Mario Bergamini di Torviscosa, chiamato in causa quale responsabile dell'impianto, è stato invece condannato a un mese di arresto e 500 mila lire di ammenda, con la condizionale e il beneficio della non menzione. Nell'arringa conclusiva il Pm dottor Luigi Leghissa aveva avanzato delle richieste più miti: assoluzione, per non aver commesso il reato, per il Bergamini e un anno di arresto e tre milioni di ammenda con la condizionale per Donati e Belloni.

Il processo riguardava un'ipotesi di reato risalente all'aprile del '90: al presidente e all'amministratore delegato della Chimica veniva contestato di aver effettuato lo stoccaggio provvisorio di grafite contaminata di mercurio, considerata rifiuto tossico nocivo. Antonio Belloni e Ivo Donati dovevano poi rispondere, assieme a Mario Bergamini, per aver gestito all'interno dello stabilimento una discarica di seconda categoria del tipo B, per l'eliminazione di rifiuti costituiti da ceneri provenienti dalla termodistruzione di liscivio, carbone e nafta, senza l'apposita autorizzazione. La stessa infatti, secondo la pubblica accusa, risultava scaduta alla data del luglio 1989. A Belloni e Donati veniva anche contestato di aver effettuato lo smaltimento di rifiuti tossico nocivi, provenienti dalla purificazione dell'acido benzoico, incenerendoli in una caldaia progettata per altro scopo. Il collegio dei difensori, costituito dagli avvocati Guido Gerin di Trieste e Ivo Caracciolo di Torino, giudicando estremamente dura la sentenza, ha annunciato immediato ricorso.

fe. an.

SISTEMA 118

«Un bilancio lusinghiero ma non tutti hanno capito»

UDINE - L' assessore regionale alla sanità del Friuli Venezia Giulia, Mario Brancati, ha presieduto ieri a Susans di Majano un seminario di studio e di verifica del sistema «Regione soccorso 118», che è decollato proprio due anni fa in provincia di Udine e che oggi è attivo su tutto il territorio regionale.

«Grazie all' impegno di collaborazione tra la direzione alla Sanità, le Usl, la Croce rossa, la Croce verde e il Sogit - ha detto Brancati - siamo riusciti a rendere operative tutte e quattro le centrali provinciali ed il servizio regionale di elicottero sanitario, diventando la prima regione italiana ad aver completato il sistema dell' emergenza».

L'assessore ha poi detto che entro la fine dell' anno entreranno a far parte della rete «118» anche le poche Unità sanitarie non ancora inserite a pieno titolo per problemi di «copertura radio» del territorio di competenza (dal primo ottobre è entrata si è aggiunta la 4 Gemonese).

Non manca comunque qualche problema. Innanzitutto c'è quello del personale, in particolar modo quello infermieristico, che ancora non è sufficiente a garantire il rispetto degli standard previsti dalla Regione. Quanto alle centrali operative Brancati ha tenuto a sottolineare che «non sono esclusivo patrimonio dell'ospedale sede di dipartimento ma un servizio a disposizione dell'intera provincia.

Infine l'assessore ha voluto ribadire l'importanza dell'elisoccorso («poichè non tutti sembra esserne stata compresa l'importanza») che nei primi due mesi di attività ha effettuato 156 interventi «dimostrandosi una risorsa importantissima utilizzata in maniera ottimale da parte dell'intero sistema regionale».

INCONTRO-DENUNCIA DEL PDS CON LE CATEGORIE PRODUTTIVE

Rifiuti, tutto da rifare

TRIESTE — «Una Regione completamente assente». E' questo il giudizio espresso dal gruppo consiliare del Pds in materia di gestione dei rifiuti tossico-nocivi. «Ma ora è arrivato il momento di dire basta a questo tipo di non politica e di rimboccarsi le maniche per cercare di realizzare entro la prossima scadenza legislativa almeno una bozza che potrà e dovrà essere utilizzata in seguito anche dalla nuova giunta». Il capogruppo del Pds Travanut e l'esponente pordenonese Sonego hanno incontrato ieri i rappresentanti di alcuni importanti settori produttivi della regione, coinvolti in persona nell'emergenza, dalla Cna alla Coldiretti, dalla Lega delle Cooperative all'Unione dei Commercianti, dall'Associazione degli Industriale a quella delle Piccole Industrie fino alla Federazione degli agricoltori.

Gli esponenti del Pds hanno infatti sottolineato l'esigenza di scegliere immediatamente il sito per la piattaforma, organizzando parallelamente la politica complessiva per la gestione dei rifiuti tossici e nocivi adottando anche le misure legislative necessarie. Il tutto senza dimenticarsi — hanno ricordato i rappresentanti del Pds — che per i rifiuti tossici e nocivi è possibile anche adottare anche i sistemi di riciclaggio più avanzati. «La giunta in ogni caso dovrà muoversi immediatamente», hanno poi concluso i pidiessini sottolinenado anche l'esigenza di creare una precisa spa per gestire la nuova struttura.

INIZIATIVA DELLE COOP FINO A NATALE

Stop al caro-spesa

UDINE — La Coop consumatori del Friuli-Venezia Giulia, azienda leader della grande distribuzione alimentare nella nostra regione con 23 supermercati, 650 dipendenti, 108 mila consumatori associati, blocca i prezzi di 525 prodotti di largo consumo fino al 31 dicembre. Si tratta di una iniziative, dopo quella analoga intrapresa dal gruppo Despar, che vuole dare un contributo concreto ai cittadini, colpiti ion questo periodo su più fronti, come contribuenti e come lavoratori.

Il blocco dei prezzi riguarda i prodotti con marchio «Coop» e di tutte le carni bovine e suine e l'ortofrutta denominati «Prodotti con amore». Questi prodotti comprendono pasta, riso, alimenti per la prima colazione, pasticceria, oli, sottaceti, verdure conservate, salse, confetture, latte e derivati, drogheria, prodotti per l'igiene. In tutto sono ben 446 referenze, cui si deovno aggiungere altre 79 referenze dei «Prodotti con amore», vale a dire oltre al 15 per cento degli articoli di generi vari in vendita e oltre il 75 per cento delle carni. Con tutti questi prodotti, è stato spiegato ieri a Udine nel corso di una conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, la Coop è in gradi di garantire la calmierazione su tutta la «borsa della spesa» e, cosa molto importante, il blocco dei prezzi comprenderà anche il periodo natalizio.

La Coop consumatori del Friuli-Venezia Giulia è contraria a forzati blocchi dei prezzi, e ritiene importanti tutte le iniziative degli operatori commerciali per bloccare le speculazioni. La Coop ha voluto dare il suo contributo concreto in questo senso in quanto, è stato sottolineato, essendo l'azienda leader in regione per il settore, sente addosso a sé le maggiori responsabilità verso i consumatri.

LAVORI IN CONSIGLIO

Approda in commissione il progetto della Friulia sulle aree di confine

TRIESTE — Il consiglio regionale dedicherà la prossima settimana ai lavori di commissione. Presieduta da Adalberto Donaggio (Dc), la commissione Industria — assieme alla commissione Affari comunitari, presieduta da Ugo Poli (Pds) — sentirà oggi il presidente della finanziaria regionale Friulia. Il presidente Giuseppe Tonutti illustrerà l'attività e i programmi della società, con particolare riferimento allo stato di attuazione degli obiettivi attribuiti alla Friulia dalla legge sulle aree di confine. La sola commissione Industria esaminerà poi un disegno di legge che integra la disciplina in materia di distribuzione dei carburanti.

La commissione per i Problemi delle zone terremotate procederà, sotto la presidenza di Franco Vampa (Psi), a fare il punto sulla situazione finanziaria del fondo di solidarietà, all'esame delle istanze presentate e a esprimersi su un disegno di legge.

Di telesoccorso e di telecontrollo si occuperà domani la commissione Sanità, presieduta da Aldo Ariis (Pli), esaminando il relativo disegno di legge; mentre la commissione Trasporti, presidente Angelo Compagnon (Dc), continuerà l'esame delle proposte di legge in materia di percorsi ciclabili.

A fine settimana, poi, il consiglio regionale ospiterà un confronto sulle pari opportunità tra uomo e donna. Vi parteciperà la commissione del Friuli-Venezia Giulia, presieduta da Carla Carloni Mocavero, e le altre commissioni delle regioni d'Italia per la pari opportunità.

APPALTI / NELLO SPILIMBERGHESE

Primi rinvii a giudizio nell'indagine 'mani pulite'

PORDENONE — Giro di boa per l'inchiesta mani pulite, la vicenda sui presunti appalti truccati. Il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito avrebbe chiesto ieri mattina al giudice per le indagini preliminari Enrico Manzon, la richiesta formale di rinvio a giudizio per alcuni dei protagonisti della vicenda. Si è fatto il nome di Stefano Zuliani, il 46.enne imprenditore di Spilimbergo, ex presidente della scuola mosaicisti del Friuli, detenuto nelle carceri pordenonesi per circa due settimane e successivamente rimesso in libertà.

Zuliani, che venne tratto in arresto proprio nei locali della ditta di sua proprietà, operante nel settore dei macchinari per ufficio, è accusato di concorso in abuso d'atti d'ufficio e turbativa d'asta. Fu proprio questo arresto ad aprire un nuovo filone nell'inchiesta pordenonese che fino a quel momento aveva fatto riferimento esclusivo al dossier Del Fabro e che diede il via ad una serie di blitz dei finanzieri il primo dei quali nei locali del municipio di Maniago. E le «vittime» del polverone alzato dal giudice Tito sono parecchie ed illustri: fanno spicco i nomi dell'ex deputato socialista Francesco De Carli, del consigliere regionale Adriano Bomben, del sindaco di Spilimbergo Ettore Rizzotti e del segretario comunale di Spilimbergo e Casarsa Amilcare Vernoni. Per i primi due però dalla Procura della Repubblica pordenonese sono uscite soltanto delle informazioni di garanzia.

m. b.

FERMATE TRE PERSONE

Bloccato un contrabbando di sigarette a Monfalcone

TRIESTE — Tre contrabbandieri napoletani di sigarette, la cui identità non è stata resa nota, sono stati denunciati a piede libero dal comando della compagnia della Guardia di Finanza di Monfalcone, per traffico di tabacchi esteri. L'operazione — che ha visto il recupero di 400 chilogrammi di sigarette — è avvenuta nella zona di San Canzian d'Isonzo. Personale della Gdf ha scorto tre uomini mentre erano in procinto di caricare un battello e a luci spente. Alla vista della pattuglia il motoscafista è riuscito ad allontanarsi mentre i tre autisti sono stati bloccati.

PORDENONE / POLIZIA

Trevigiano sorpreso con mezzo chilo di cocaina purissima

PORDENONE — Ennesima e dura spallata della guardia di finanza al traffico di stupefacenti nella Destra Tagliamento. Dopo una serie di minuziose e articolate indagini, i finanzieri hanno tratto in arresto in città il 35.enne trevigiano Adriano Visintin, residente a Motta di Livenza ma di fatto domiciliato ad Annone Veneto, imprenditore nel settore del mobile.

Il blitz, al quale il malvivente ha inutilmente tentato di sottrarsi fuggendo, ha fruttato il ritrovamento di ben 450 grammi di cocaina (valore sul mercato circa 100 miioni) occultati nella vettura oltre a 50 grammi di marijuana, 100 grammi di sostanza da taglio, 6 milioni di lire in contanti e un bilancino di precisione, reperiti nel corso di successive perquisizioni.

UN ANNO DI RECLUSIONE E RISARCIMENTO DANNI

Morì per negligenza del medico Condanna confermata in appello

TRIESTE — Nessuna attenuazione di pena per il medico Giuseppe Mauro, 39 anni, residente al tempo dei fatti a Pordenone, via Spilimbergo 3 e stabilitosì poi a Livorno. Per la morte di Natalino Topao, 44 anni di San Quirino, deceduto il 12 ottobre del 1985 a Udine, fu imputato di omicidio da colpa professionale. Il 28 febbraio dello scorso anno il tribunale di Udine lo condannò a un anno di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni ala vedova e ai due figli dell'estinto, Mirko e Katia. Ricorse con gli avvocati Claudio Larice e Gian Caro Zucchiatti, ma la Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p. g. Claudio Coassin, ha respinto la sua impugnazione. La disgrazia risale al pomeriggio dell'8 ottobre quando, nel coprire il tetto di una serra adiacente la sua casa, Topao perdette l'equilibrio e cadde al suolo da tre metri d'altezza ferendosi gravemente. Venne immediatamente trasportato all'ospedale di Pordenone e accolto nel reparto ortopedico per fratture vertebrali. Intorno alle 22.30 le condizioni di Topao precipitarono: dopo essere stato a lungo agitato cadde in un sonno profondo. Intervenne allora il neurologo Mauro che lo sottopose alla Tac e la prova rivelò che il ferito presentava una frattura cranica. Venne, allora, trasferito d'urgenza nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Udine, dove fu sottoposto a un delicato ma purtroppo inutile intervento. Il 12 ottobre Topao cessò di vivere. Un fratello dell'estinto denunciò l'immatura e oscura fine di Natalino alla procura della Repubblica che dispose una rigorosa inchiesta. Secondo l'accusa Topao era morto per negligenza del dottor Mauro e l'intervento cui fu sottoposto si rivelò tardivo.

Miranda Rotteri

PONTEBBA / DOPO IL DERAGLIAMENTO DEL TRENO MERCI CONTENENTE TOLUOLO

Veleno in libera uscita

UDINE — La stabilità di un viadotto autostradale da verificare, un'ex strada statale da liberare da lamiere contorte, un ponte ferroviario da ripristinare, ma soprattutto diverse analisi accurate al torrente Fella per verificare l'eventuale grado d'inquinamento. Questo, in sintesi, il day after a Pietratagliata, la frazione di Pontebba interessata domenica mattina da un terribile incidente ferroviario. Sei carri merci, infatti, tra i quali uno contenente 60 mila chili di toluolo, un pericolossissimo derivato dal benzolo e dal quale si ottiene la nitroglicerina, non essendo stati frenati a sufficienza sono partiti, in una folle corsa solitaria, dalla stazione di Pontebba. Poi, dopo circa venti minuti di percorso, il deragliamento, il terribile boato e la scena apocalittica dei vagoni incendiati e del toluolo in parte riversato nel Fella.

Ieri, dunque, dopo la prima fase dell'allarme rosso, si è passati al laborioso ripristino delle linee elettriche e telefoniche, ma anche dell'ex statale 13 «Pontebbana» rimasta bloccata ed emarginando così la piccola località di Tabachins dove vivono quattro famiglie. L'aspetto più delicato riguarda gli accertamenti, da parte del servizio igiene dell'Usl Gemonese, sull'eventuale inquinamento del torrente. Gran parte del toluolo, infatti, è bruciato nel pauroso incendio, che ha polverizzato i carri merci, mentre quantità ridotte sarebbero finite nell'affluente del Tagliamento. In attesa dei risultati delle prove chimiche, gli esperti si auspicano che la pioggia battente che è caduta ininterrottamente da alcuni giorni abbia 'diluito' il toluolo.

Proseguono intanto anche le indagini della polizia ferroviaria che, dopo aver denunciato un manovratore palermitano, S.A., 32 anni, per distastro ferroviario colposo, devono verificare se sussistano altre responsabilità penali. La linea ferroviaria Udine-Tarvisio, anche per la giornata di ieri è rimasta chiusa. Solo questa mattina alle 6, i convogli per due giorni deviati per la Slovenia potranno seguire le normali direttrici. Per risolvere momentaneamente la situazione, i tecnici delle ferrovie hanno costruito una barriera di blocchi di calcestruzzo che sorreggerà i binari ferroviari, in attesa di poter ricostruire il ponte in ferro, lungo circa una decina di metri, divelto dai vagoni impazziti. Più delicati si dimostrano invece gli accertamenti necessari per verificare la stabilità del viadotto 'Fella sesto', colpito anch'esso dai vagoni. Esternamente non pare aver subito particolari danni, ma saranno necessarie sofisticate prove per verificare se il forte calore sprigionato durante l'esplosione e l'incendio dei carri merci abbia in qualche modo intaccato le strutture interne portanti. Sconcerto, intanto, alla stazione di Pontebba dove operano un centinaio di dipendenti ai quali spetta, giornalmente, il controllo e lo smistamento di oltre 200 carri merci al giorno, dei quali diversi contenenti sostanze tossiche e infiammabili. In questo caso, per esempio, il toluolo era proveniente dall'Ungheria ed era diretto ad un'azienda chimica di Vicenza.

Roberta Missio

PONTEBBA / INTERROGAZIONE

I verdi regionali polemici «Troppi trasporti a rischio»

TRIESTE — I consiglieri regionali della Federazione dei Verdi, Giorgio Cavallo, Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig hanno chiesto con un'interrogazione alla giunta regionale, quale sia l'effettiva dinamica dell'incidente ferroviario avvenuto a Pietratagliata e quali siano le conseguenze in termini di inquinamento delle acque del Fella a seguito della fuoriuscita di toluolo nelle stesse.

I consiglieri verdi segnalano inoltre, con preoccupazione, la più generale esigenza di soddisfacenti condizioni di sicurezza del trasporto di materiali a rischio, in particolare sulla linea che percorre la Val Canale-Canal del Ferro, e chiedono se vi siano piani di prevenzione, vista l'elevata densità di infrastrutture che le valli ospitano.

Cavallo, Rossi e Wehrenfennig invitano la giunta a intervenire presso le Ferrovie dello Stato affinché i trasporti di sostanze a rischio e pericolose non avvengano con l'agganciamento dei carri a normali convogli merci, diminuendo quindi attenzione e prevenzione del rischio. Su questo tema verrà richiesta una iniziativa anche al gruppo parlamentare verde.

COLONI SPIEGA I SOLDI SALVATI PER LA CITTA' NELLA LEGGE FINANZIARIA '93

«Fondo Trieste garantito»

Secondo il parlamentare democristiano, il fatto che figurino a bilancio le cifre previste per gli anni '93, '94 e '95 implica anche uno sblocco imminente di quelle di quest'anno

Intervista di
Furio Baldassi

Il Fondo Trieste è come il Timavo. Scompare nelle profondità della «Finanziaria '93» per poi ricomparire nelle pubbliche carte, dopo un percorso a dir poco sotterraneo. Rieccole qua, comunque, le cifre, le previsioni di spesa, i finanziamenti senza i quali la nostra città poteva venir iscritta d'ufficio tra i nuovi poveri. Li fornisce Sergio Coloni, parlamentare dicì, capogruppo della commissione bilancio della Camera. Parzialmente soddisfatto per quanto si è riusciti a «strappare» in un periodo di magra istituzionale, ma allo stesso tempo deciso nel perorare un maggior rigore nell'assegnazione dei fondi. «E' quasi un obbligo per me — dice — quello di raccomandare alla commissione Trieste di rivedere i suoi criteri. Bisogna spendere bene, in comparti decisivi, vitali per l'economia. Anche perchè, non bisogna dimenticare che potrebbe trattarsi delle ultime gocce...».

...Comunque garantite per un triennio almeno...

«Il dato positivo è proprio questo. Il fatto che figurino a bilancio le cifre ripartite per il '93, il 94 e il 95, significa anche che è imminente lo sblocco dei fondi del '92».

Che però non sarà immediato.

«Sarà graduale, in effetti. Le segreterie hanno già predisposto la documentazione necessaria. Manca solo la firma di Amato, che in questo periodo ha ben altro da fare, come si sa».

Sulla «manovra», però, i commenti negativi si sprecano.

«Sì, e francamente non li capisco. Non siamo il Terzo Mondo, ma abbiamo un deficit che va assolutamente ridotto. E per ottenere questo obiettivo ci vogliono due tre-anni di austerità nei consumi. Diversamente non si rimane in Europa».

Qualcuno ha parlato di operazione «inutile».

«Il collega Bordon, per esempio, ed è un giudizio che non condivido. E' dolorosa, difficile da spiegare, ma non inutile. Già nel '92 avremo un avanzo primario, che nel '93 raggiungerà i 40.000 miliardi. In sintesi, significa che lo Stato può pagare gli interessi sui debiti accumulati senza doverne fare di altri. E non è poco».

Torniamo alle vicende di casa nostra. Cosa si è potuto salvare?

«Ad esempio alcuni finanziamenti riservati al porto...».

Che però non gode di salute eccellente...

«Purtroppo è ed è stato il punto di forza e assieme di debolezza dela città. A fronte di investimenti enormi si sono raccolti risultati minimi. I fatti, qui a Trieste, viaggiano sempre più veloci delle decisioni».

> ”
> **Adesso è necessario ripartire le somme nei comparti vitali della nostra economia**

Cosa intende dire?

«Prendiamo l'esempio del Molo VII. E' da un anno che si è convenuto sulla sua privatizzazione. Tutti d'accordo, ma siamo sempre allo stesso punto. Fusaroli? Non voglio aggiungere polemiche a una situazione già grave. Dico solo che non lo sento da tempo, nè per mutui nè per altre questioni».

Tra le voci «salvate» ci sono anche i cosiddetti soldi per le strade di Osimo. Che però, dicono, Lubiana vuole spendere a modo suo, privilegiando la «bretella» con Gorizia rispetto a quella con Fernetti.

«A Lubiana devono stare calmi. Se un'opera viene pagata fifty-fifty con l'Italia, significa anche che si decide fifty-fifty e non unilateralmente...».

Veniamo alla ricerca. Sincrotrone e Ogs hanno ottenuto meno di quanto richiesto.

«Ma comunque abbastanza, mi creda, visto il momento. Miracoli non ne fa nessuno».

A proposito, la crisi economica potrebbe bloccare l'off-shore?

No, potrebbe bloccarlo solo Bruxelles, perchè al riguardo non esistono problemi finanziari. Bisogna presentarsi in sede comunitaria con i decreti e prepararsi a un contenzioso da portare fino alla Corte internazionale di giustizia. Come dicevo prima, peraltro, non è certo questo il periodo ideale, nè per Amato nè per Barucci».

E le Partecipazioni statali? A livello locale è quasi dramma, ormai.

«Trieste è fortemente coinvolta nel sistema, e deve prepararsi molto bene a una realtà che la porterà a confrontarsi in futuro prevalentemente con delle società per azioni, che formalmente possono anche essere messe in liquidazione. E' un appunto che vale soprattutto per i parlamentari locali e regionali, che devono essere pronti a confrontarsi col Governo. Certo che...».

Cosa?

«Bisognerà cambiare mentalità. Spero non sia vero, ad esempio, che l'Arsenale sia poco disposto a collaborare con Scoglio Olivi di Pola. Non si può più andare a Roma e dire: dateci le commesse e poi vedremo. Con le società per azioni è tutto diverso, ci si misura su un nuovo campo di gioco».

Localmente, però, il rinnovamento politico tarda a svilupparsi.

«Non possiamo che augurarci due amministrazioni che funzionino e producano fatti almeno fino alle regionali, viste le contingenze. Spero dunque si possa evitare il commissariamento alla Provincia. Personalmente considero egualmente dannosi per Trieste l'apporto dei missini e il furore nazionalistico di Samo Pahor».

Un'ultima domanda. La «Finanziaria» le ha lasciato qualche rammarico?

«Uno, fondamentalmente. Non è stato purtroppo previsto alcun stanziamento in più per il bilancio ordinario della Regione, nell'ordine dei 3-400 miliardi. E' una questione, questa, che va ripresa in Parlamento».

SERBIA
Crediti «coperti»

Sospiro di sollievo per quanti operano nell'import-export con l'ex Jugoslavia. Sollecitato dal presidente della Camera di Commercio Tombesi, il ministro competente Claudio Vitalone ha precisato che i crediti vantati dalle imprese per forniture effettuate in Serbia e Montenergo prima dell'embargo decretato dall'Onu non sono soggetti al blocco stabilito dalla legge 335 del 7 agosto scorso.

Dopo le assicurazioni già fornite, ha detto Tombesi, il ministro ha precisato che l'Ufficio italiano cambi ha diramato a tutte le banche una circolare in cui si chiarisce il comportamento da tenere.

I soldi della «Finanziaria '93» per il Friuli-Venezia Giulia

IN MILIONI DI LIRE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1993	1994	1995	1996 e successivi	Anno terminale	Limite impeg.
Fondo Trieste, Porto, Scienza						
– **Legge n. 373 del 1980:** ulteriore proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste, istituito con Legge Costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Tesoro cap. 6857)	30.000	30.000	30.000	45.000	1997	–
– **Legge n. 26 del 1986:** incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia (Tesoro cap. 6857)	30.000	30.000	30.000	–	1997	–
– **Industria cap. 5110 (Fondo Gorizia)**	10.000	10.000	10.000	–	–	–
– **Legge n. 822 del 1971 e Legge n. 681 del 1979:** provvidenze a favore del Porto di Trieste (Marina Mercantile cap. 2572)	4.600	4.600	4.600	4.600	1996	1
– **Legge n. 440 del 1989:** ratifica ed esecuzione del protocollo tra il governo della Repubblica Italiana e il governo della Repubblica Popolare Ungherese sull'utilizzazione del porto franco di Trieste, firmato a Trieste il 19 aprile 1988 (cap. 4632)	575	575	575	–	–	–
– **Legge n. 399 del 1989:** normé per il riordinamento dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste (cap. 1520)	4.100	4.100	4.100	–	–	–
– **Legge n. 380 del 1991:** norme sui programmi nazionali di ricerca scientifica e tecnologica in Antartide (Università e ricerca, capp. 7505, 7519)	59.900*	59.900*	59.900*	104.900*	1996	3
N.B. - Nel comparto della ricerca risultano inoltre stanziati, al capitolo 7502, 7 miliardi destinati all'Area di Ricerca e al capitolo 7101, 20 miliardi destinati al Sincrotrone, 20 miliardi annui per il Centro di Fisica di Miramare e un miliardo per il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino						
Aree di confine						
– **Legge n. 19 del 1991:** norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della Regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe						
– **Art. 2, comma 10:** contributi speciali alla Regione Friuli-Venezia Giulia e alla Regione Veneto (Tesoro capp. 8775, 8776)	30.000	30.000	30.000	87.000	1997	3
– **Art. 7, comma 1:** conferimento al Fondo di rotazione per le iniziative economiche nelle province di Trieste e Gorizia (Tesoro cap. 8166)	8.000	10.000	10.000	49.000	1997	2
– **Art. 7, comma 2:** contributo alla Regione Friuli-Venezia Giulia per la realizzazione del piano regionale di sviluppo (Tesoro cap. 8775)	2.000	2.000	2.000	2.000	1996	2
– **Art. 8:** contributi alle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto per lo sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive (Tesoro, capp. 8775, 8776)	12.000	17.000	15.000	60.000	1997	2
– **Art. 9, comma 6:** contributi alle piccole e medie imprese della provincia di Belluno (Industria cap. 7557)	10.000	15.000	15.000	–	–	1
– **Art. 12:** contributo alla Regione Friuli-Venezia Giulia per concorso nel finanziamento di opere autostradali (Tesoro cap. 8775)	25.000	25.000	20.000	–	–	1
– **Art. 13:** contributo alla Regione Friuli-Venezia Giulia per il finanziamento del programma di difesa antigrandine previsto da accordi internazionali (Tesoro cap. 8775)	2.000	–	–	–	–	–
– **Legge n. 212 del 1992:** collaborazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale (Tesoro cap. 9011)	150.000*	150.000*	200.000*	–	–	1
Interventi per calamità naturali						
– **Decreto Legge n. 227 del 1976 convertito, con modificazioni, nella Legge n. 336 del 1976:** provvidenze per le popolazioni dei Comuni della Regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro cap. 8787)	20.000	20.000	20.000	10.000	1996	3
– **Legge n. 546 del 1977:** ricostruzione delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 (Tesoro cap. 8787)	20.000	20.000	20.000	30.000	1997	3
– **Legge n. 828 del 1982:** ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della Regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della Regione Marche (Tesoro capp. 8787, 8809)	12.500	12.500	12.500	87.500	2002	3
– **Legge n. 34 del 1992:** proroga e rifinanziamento di disposizioni di legge concernenti la ricostruzione dei territori del Friuli colpiti dal terremoto del 1976						
– **Art. 2, comma 1:** contributo alla Regione Friuli-Venezia Giulia per le esigenze di ricostruzione edilizia abitativa (Tesoro cap. 8786)	5.000	5.000	–	–	–	1
– **Art. 3, comma 2:** ripristino e ricostruzione complessi edilizi adibiti al culto (Lavori Pubblici cap. 9050)	5.000	5.000	–	–	–	1
– **Art. 4, comma 1:** ripristino e restauro patrimonio culturale (Beni culturali cap. 8101)	5.000	5.000	–	–	–	1

* I dati si riferiscono agli stanziamenti su base nazionale, ma ai progetti finanziati con la legge 380 partecipa anche l'Osservatorio geofisico, mentre le provvidenze della legge 212 riguardano anche il Friuli-Venezia Giulia

ASSISTENZA / UNA GIORNATA DI PRESIDIO AL COMUNE

Cgil: Vogliamo i concorsi

Tuteliamo quei 154 posti prima che la scure Amato se li porti via: il tam-tam intonato dalla Cgil Funzione pubblica con tanto di cartelli assieme ad una cinquantina di operatori del settore assistenza che ieri hanno occupato «simbolicamente» la sala Azzurra del Comune, rullava senza tregua. In ballo ci sono i due concorsi (uno relativo a 41 posti per assistenti domiciliari, l'altro per 113 addetti ai servizi tutelari) già banditi per i quali il sindacato ha sollecitato la realizzazione entro il 15 ottobre, ovviando così all'onda lunga dei tagli.

Un momento durante l'occupazione della sala Azzurra del Municipio. Ma i manifestanti hanno dovuto recedere dall'intenzione di presidiare ad oltranza il Comune. (Italfoto)

Nel paniere, inoltre, c'è il concorso per educatori Cem (Centro educazione motoria per handicappati) che prevede 5 assunzioni. Sulle braci accese dalla Cgil soffia l'ansia della privatizzazione di un settore per il quale la presenza pubblica deve mantenere la sua garanzia. Di qui, il richiamo, pacifico ma tangibile «ad attenersi ai patti, quelli firmati e promessi a giugno. L'impegno del Comune era di avviare l'iter dei concorsi entro il 15 ottobre - ha ribadito il responsabile del comparto enti locali Cgil, Marino Sossi - e a bandire quello per educatori Cem». Assiepati in Comune dalle 9.30, i portavoce della protesta, di fronte all'assenza di interlocutore, hanno dichiarato lo stato di «assemblea permanente». Neppure il fax che informava dell'incontro tra il sindaco e il sindacato fissato per domani, sembrava farli recedere. Ci hanno pensato invece il vicequestore D'Acerno e il capo della Digos Sodano che, con un blitz in serata in Comune, li hanno convinti appellandosi a una possibile denuncia penale. «Non costringetemi a trovarci tutti domani in Tribunale», ha sentenziato D'Acerno. Dopo una serie di conciliaboli, l'aula è così stata sgomberata e i dimostranti si sono dati appuntamento per mercoledì. Il malcontento, comunque, rimane: nel mirino anche la legge regionale 33 dell'88 (sulla territorializzazione dell'assistenza attraverso i Distretti socio-assistenziali e socio-sanitari) che la Cgil considera inapplicata.

Non sono mancate le espressioni di solidarietà: a raccogliere «in diretta» il malcontento, sono stati il consigliere regionale del Pds, Perla Lusa e il consigliere comunale di Rifondazione comunista, Giorgio Canciani che hanno formulato le loro proposte. «Di fronte all'inadempienza comunale nei confronti della l.r. 33 - ha sottolineato Perla Lusa - è previsto che la Regione vi subentri. Pertanto, presenteremo in Regione come Pds un atto nel quale chiederemo il coinvolgimento delle altre forze politiche». Poi, la ricetta-bis di Canciani: una mozione dei capigruppo che impegni la Giunta comunale a portare a termine i concorsi in tempo utile; una delibera di formazione consiliare.

Roberto Treu (Pds) ha preso le distanze dall'ipotesi di affidare la gestione dei servizi di assistenza agli anziani all'Itis, proponendo la costituzione dell'Istituzione assistenza. Infine, per il consigliere verde Ghersina «l'azione amministrativa, al limite con il supporto di ditte private specializzate, deve far chiudere il concorso entro il 12 dicembre».

Perplessità in Municipio: un'azione «ingiustificata»

«Una richiesta di incontro con il sindaco Staffieri è stata inoltrata dal sindacato Cgil-Funzione pubblica per discutere le problematiche relative ai concorsi, con riferimento ai servizi tutelari, di assistenza domiciliare, Cem e assistenza sociale. La richiesta era pervenuta il 30 settembre e il sindaco ha fissato l'incontro per domani alle 12». Facendo leva su queste date, l'Amministrazione comunale ritiene «sorprendente e incomprensibile l'occupazione, peraltro pacifica, del salotto Azzurro del Municipio». Il Comune sottolinea tuttavia che «il gesto non avrà alcuna influenza sul tono e sugli sviluppi dell'incontro programmato».

Rossana Poletti

L'assessore all'assistenza Rossana Poletti precisa: «La Finanziaria ci fa sperare. Sembra infatti abbia risparmiato, in fatto di assunzioni, anche il settore dell'assistenza. Pertanto, i concorsi potranno procedere». Quanto al Cem, «di fronte ad una pianta organica già definita e considerando che, di fatto, il servizio è coperto attraverso le cooperative, si tratta di bandire il concorso».

A buon punto dunque le pratiche per i concorsi, resta il problema degli infermieri professionali. «Il concorso già espletato per 20 infermieri - ha aggiunto -, ha raccolto solo 6 idonei che, tra l'altro, lavorano all'Usl».

L'assessore respinge ogni accusa di «inadempienza» nei confronti della legge regionale 33: «Sono state nominate le 9 coordinatrici per i rispettivi Distretti socio-assistenziali». Questi dovranno confluire in un più ampio organismo sovrintendente che raccolga assieme anche i coordinatori per i Distretti socio-sanitari. E' in corso inoltre la divisione territoriale relativa alle competenze per l'assistenza (anziani, handicappati, minori).

Quindi, la questione delle sedi per le quali c'è stato già un incontro con l'amministratore straordinario dell'Usl Del Prete e i tecnici al fine di verificare la compatibilità tra i Distretti socio-assistenziali e quelli socio-sanitari. Aperta la sede di via Locchi, sono state individuate altre tre, in via Dei Mille (approvata nell'ultima riunione di Giunta), in via Paisiello, in via dei Moreri. L'intera operazione richiederà almeno 2 anni.

DENUNCIA

Zingari a San Luigi

Una denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica sul problema dell'insediamento di un gruppo di zingari in via Marchesetti, nei pressi del Ferdinandeo. Il firmatario chiede che l'autorità giudiziaria proceda contro chi non «ha ritenuto di intervenire per far sgombrare la zona, consentendo l'insediamento in un accampamento difeso da cani ma sprovvisto dei più elementari servizi».

Nè il Comune, nè l'Usl, nè i vigili del fuoco, secondo l'estensore del documento, sarebbero intervenuti con la necessaria sollecitudine per tutelare l'igiene pubblica e per evitare l'accensione di fuochi nei pressi di un bosco; da cui abusivamente viene prelevato il legno. Gli zingari soddisfacerebbero i loro bisogni corporali attorno all'accampamento, i bambini si dedicano all'accattonaggio, mentre non si sa quali attività lavorative svolgano gli adulti.

ASSISTENZA / «ANZIANI ALL'ITIS, RIPROGETTARE IL SETTORE HANDICAP»

E la Cisl ha una proposta

ASSISTENZA / MACCAN

«L'esasperazione non serve a nessuno»

«C'è stata una richiesta da parte della Cgil per avere un incontro con il sindaco, che è sfociata con l'appuntamento di mercoledì. L'occupazione in Municipio mi rende piuttosto perplesso». Il missino Innocente Maccan, nel trovarsi di fronte alla «muraglia Cgil» mentre si accingeva a recarsi al suo lavoro di consigliere è sobbalzato. Perchè mai questa occupazione, e soprattutto, con quali documenti che la possano motivare? «C'è senz'altro dell'esasperazione, capisco l'ansia per il precariato — ha commentato il consigliere —, ma senza un documento ufficiale, ritengo che questa azione sia impropria». E poi, «questa presa di posizione nei confronti delle cooperative, quando si dimentica che sono ambienti a cui se non la Cgil, si rifanno comunque le organizzazioni sindacali». Per Maccan «anche l'esasperazione deve avere un filo conduttore», quello della razionalità.

«L'assistenza è ormai quasi al livello di emergenza: è una realtà dai molti aspetti, tutti ugualmente problematici». Le parole di Maurizio Sodani, segretario provinciale Cisl per gli Enti locali toccano un tasto dolente in una città come la nostra, dove a un numero di anziani di gran lunga superiore alla media nazionale, si assommano le necessità di famiglie a rischio, portatori di handicap e altre situazioni di disagio sociale. Così com'è concepita ora (rileva Sodani) l'assistenza è polverizzata tra le competenze di vari enti. Ciò ha portato a una frammentazione negli interventi che dà pochi risultati a fronte di una spesa comunque scarsamente produttiva. Per la Cisl, occorrono cambiamenti radicali nella gestione dell'assistenza, cambiamenti che possono venire solo dall'individuazione di referenti unici per ogni suo specifico aspetto. «Fondamentalmente — spiega Sodani — le problematiche dell'assistenza sono tre, strettamente legate tra loro: assistenza agli anziani al mondo dell'handicap e avvio dei distretti socio-sanitari».

Su tutti, fa da collante il problema unico, rappresentato dalla cronica carenza di personale. A tale riguardo rileva Sodani, nel primo semestre di quest'anno erano stati finalmente banditi due concorsi rispettivamente per 113 posti di collaboratore socioassitenziale addetto ai servizio per anziani e handicappati e per 41 posti di asistenti domiciliari. Ora con il decreto Amato che blocca le assunzioni, non si sa come andrà a finire. D'altra parte è opinione della Cisl che, se non si procede ad assunzioni di personale idoneo attraverso questi concorsi, non si potranno dare risposte a situazioni come Casa Bartoli: pronta da tempo ma ancora chiusa per mancanza di personale.

Allo stesso modo, l'assistenza domiciliare si trova a fornire solo una pallida immagine di quella che potrebbe essere una risposta positiva alle necessità degli anziani, senza ricorrere a ricoveri spersonalizzati. Il Comune da tempo ha scelto di salvare il salvabile rivolgendosi alle cooperative. Una strada non ideale per la Cisl, in cui dovrebbero comunque trovar posto figure pubbliche di coordinamento e di controllo. Per quanto riguarda l'handicap, il problema per la Cisl è soprattutto gestionale: non si può risolvere affidandolo a realtà diverse (enti pubblici, Usl associazioni private, convenzioni con cooperative). Ciò porta a creare situazioni come quella dei cerebropatici, di cui ancora non si è chiarito chi si assume la loro responsabilità. Sodani ricorda poi che i Distretti socio-sanitari previsti dalla legge regionale 33 dell'88, con funzione di intervento e assistenza sul territorio per ogni tipo di disagio sociale, non sono ancora decollati. Situazioni caotiche, quindi, e soprattutto disorganizzate, a parere della Cisl. Che ha una propria idea di come andrebbero affrontate: «Partendo dalla legge 142 sulle autonomie locali — spiega Sodani — il Comune deve decidere cose intende gestire direttamente e cosa affidare in gestione e altri, pur mantenendone il controllo e rispettando i diritti dei lavoratori, pur mantenendone il controllo e rispettando i diritti dei lavoratori».

Per la Cisl, l'assistenza all'handicap va mantenuta direttamente riprogettata in modo serio; l'amministrazione dell'intero problema «anziani» va affidata invece all'Itis. Con il suo presidente, Giorgio Satti, la Cisl ha firmato un accordo sulla nuova pianta oragnica autonoma dell'istituto, commisurata alle attuali esigenze.

Na. P.

MDT

Trapianti, si firma

Il Movimento donne Trieste ha deciso di attivare una raccolta firme per una petizione popolare in merito al futuro centro di trapianti renali del Friuli Venezia Giulia. L'iniziativa, come si legge in una nota, vuole riaffermare «il diritto inalienabile» di Trieste ad essere l'unica sede della struttura, «maturato fin dal 1986 con una preparazione tecnica e professionale».

A partire da giovedì 8 ottobre l'MdT sarà presente tutti i giorni con un tavolino per la raccolta delle firme ai Portici di Chiozza, mentre il sabato e la domenica si sposterà in Capo di Piazza. I moduli verranno fatti circolare in vari locali cittadini.

ALLA TRIBUTARIA SARÀ AFFIANCATO UN COMMERCIALISTA

Due perizie per la Fintour

Crac «Fintour». Due verifiche contabili cercheranno di far luce a livello penale sul dissesto da 300 miliardi della società che voleva valorizzare la baia di Sistiana. Entrambe prendono lo spunto dalla relazione che il curatore, il professor Lino Gugliemucci, ha depositato in Tribunale. Una copia è andata a dottor Alberto Chiozzi, presidente della sezione fallimentare. L'altra alla Procura della Repubblica che da tempo ha aperto un'inchiesta sul più cospicuo dissesto della storia economica di Trieste.

L'accusa ha affidato la verifica contabile al nucleo regionale della polizia tributaria. I difensori di quelli che furono i vertici della «Fintour», hanno puntato invece su un commercialista. La loro iniziativa, che non ha trovato opposizione alla Procura, sfocerà davanti al Gip nella richiesta di un «incidente probatorio». Questo a garanzia degli indagati.

La legge fallimentare del 1942 impone che la Procura indaghi su ogni crac per verificare la correttezza di tutti gli aspetti della gestione societa. Da quelli formali come la tenuta dei libri contabili, a quelli sostanziali come il ricorso abusivo al credito per dissimulare il dissesto. L'accusa dovrà accertare se eventualmenete si è verificata una bancarotta semplice o fraudolenta. La base per questi controlli è costituita dalla relazione del professor Guglielmucci che per mesi e mesi ha studiato la complessa architettura del gruppo di cui fu leader Quirino Cardarelli.

IN PREFETTURA

Apre l'osservatorio prezzi

E' iniziato ufficialmente ieri, in Prefettura, il servizio di raccolta dati e accoglimento denunce per quanto concerne il rincaro dei prezzi. I cittadini che vorranno segnalare elementi anomali nella definizione dei prezzi nei settori più svariati, che si sentiranno traditi nella loro buona fede di acquirenti, che avvertiranno la sensazione di pagare di più di quanto dovrebbero, troveranno a riceverli un funzionario, addetto alla specifica funzione di sentire le varie lamentele.

Si tratta di un avvenimento importante, perché dà ai cittadini la certezza di poter denunciare una lievitazione eccessiva dei prezzi al consumo.

Naturalmente, come in tutte le cose, questa novità dovra essere vissuta con il «granu salis» necessario, evitando prese di posizione estreme, preconcette e fondamentalmente sbagliate. Anche nel nostro giornale sono arrivate denunce di aumento di prezzi, considerato dai lettori inopportuno o addirittura doloso; ma le situazioni vanno vissute e interpretate con intelligenza.

Si è scatenato per esempio un piccolo caso attorno a un presunto, ingiustificato aumento del prezzo del latte, che sarebbe passato dalle 950 alle 1.000 lire al litro in una rivendita della città. Alla verifica abbiamo scoperto che esiste un tetto massimo del costo del latte, che è di 1.320 lire al litro, al di sotto del quale tutte le soluzioni sono valide.

In sostanza il negoziante che volesse aumentare il prezzo del latte, mantenendosi comunque al di sotto del tetto previsto per legge, avrebbe ragione di farlo, poi sarà il mercato a isolarlo se questa lievitazione dovesse essere eccessiva. D'altra parte non è immaginabile l'ipotesi di un commerciante che improvvisamente decida di mettersi al di sopra dei colleghi, con aumenti selvaggi, perché ne ricaverebbe soltanto un danno.

Piuttosto vanno esaminate con attenzione le situazioni che ostentano aumenti eccessivi in chiave percentuale, o su generi non sottoposti a limiti generali.

RABUIESE

Denaro bloccato

Voleva uscire dal valico di Rabuiese con due libretti di risparmio al portatore per un valore complessivo di 29 milioni e 400 mila lire. Un triestino che guidava la propria macchina però è stato «smascherato» dalla Guardia di Finanza che lo ha denunciato per violazione alle norme valutarie. L'importo massimo che è possibile portaré all'estero è infatti di venti milioni.

Ad Aurisina invece una pattuglia di finanzieri ha sequestrato mezzo grammo di hashish a un giovane triestino che era appena rientrato dalla Slovenia. E' stato un cane antidroga a far scoprire l'hashish. Il giovane è stato indagato a piede libero.

«Reale l'operazione Delfino»

Gladio svolgeva operazioni che andavano al di là della semplice attività informativa, e istituzionale e lo dimostra l'operazione «Delfino». Le parole di Falco Accame confermano quanto avevamo già anticipato nel dicembre dello scorso anno. Accame lo ribadisce in una lettera inviata al direttore dell'Espresso, in risposta a un articolo pubblicato qualche settimana fa. «L'operazione Delfino - scrive - ebbe luogo dal 15 al 24 aprile '66 nella zona di Trieste e fu effettuata dall'unità di pronto impiego di Gladio denominata 'Stella marina' per sperimentare le procedure apprese in sede addestrativa».

Accame continua: «Furono messe in atto operazioni di insorgenza e contro-insorgenza, cioè di sobillazione e repressione della sobillazione sotto la direzione della sezione Sad dei servizi segreti».

Nella sua lettera al periodico, Accame spiega che «il rapporto sull'esercitazione di cui si riferisce in un appunto del 3 maggio '66 indica quali furono le operazioni effettuate e quindi chiarisce quali erano i reali compiti addestrativi di Gladio e dei Servizi nella guerra non convenzionale».

Compiti, per l'ex deputato, che «non rientrano nè in quelli ufficialmente dichiarati di Gladio nè in quelli dei Servizi segreti che sono compiti informativi e non di condotta di operazioni. L'esercitazione Delfino riveste un'importanza fondamentale per capire la vera natura di Gladio e conferma a tal proposito le valutazioni a suo tempo espresse dall'onorevole Cicciomessere che si autodenunciò alla magistratura».

Nell'ambito dell'operazione «Delfino» piccoli nuclei di militari belgi, francesi, americani puntava su Trieste partendo da Grado. Superavano il braccio di mare con piccole imbarcazioni per essere poi recuperati dai nostri «gladiatori» lungo la Costa dei barbari. Altri arrivavano a piedi travestiti da autostoppisti con grossi zaini. «Li nascondevamo nelle grotte, in attesa che fossero recuperati. Ricordo che i francesi si mettevano in contatto via radio con una loro nave, all'ancora in rada» aveva raccontato un gladiatore triestino un anno e mezzo fa, interrogato dai magistrati. «Alcuni li ospitai anche nel mio appartamento in via di ristrutturazione. Dormirono a terra, nei sacchi a pelo».

GUERRA TRA EAPT E FINPORTO SUI CANONI DEMANIALI

Un affitto di troppo

Raffica di ricorsi al Tar per la decisione dell'Ente Porto di applicare le nuove tariffe fissate da un decreto del 1990

Lite in famiglia tra «Finporto» ed «Ente Porto». La società finanziaria ha trascinato davanti al Tribunale amministrativo regionale l'Ente autonomo del porto di Trieste. Tema dello scontro il canone demaniale di affitto del palazzo di Corso Cavour 2/2. L'Ente di cui è commissario Paolo Fusaroli pretende di incassare oltre 62 milioni annui. La società presieduta da Alessandro Perelli risponde picche dal momento che fino a tutto il 1991 ha pagato per la sua sede un affitto di poco inferiore ai 14 milioni.

Come si vede le somme in gioco non sono altissime. Il fatto che una lite sia comunque iniziata la dice lunga sul clima instauratosi negli ultimi mesi tra i due organismi che avrebbero dovuto operare di conserva per attirare traffici verso Trieste. La situazione è ancora più paradossale dal momento che il 30 per cento del pacchetto azionario della società finanziaria che si è rivolta al Tar, è controllato proprio dall'Ente Porto. Di fatto ci troviamo di fronte a una guerra in famiglia: è come se un figlio trascinasse il genitore in tribunale per pochi soldi.

L'Eapt si difende sostenendo che ha dovuto applicare le nuove tariffe. «Me lo impone un decreto interministeriale del 18 ottobre 1990 che ha riordinato tutto il settore dei canoni demaniali marittimi». In effetti i precedenti affitti risalgono al 1988. Poi è intervenuto il decreto che il Consiglio direttivo dello scalo ha recepito nella sua riunione del 28 febbraio 1991. La macchina burocrativa si è messa lentamente in moto e le nuove tariffe sono state motificate con qualche ritardo. La prima a farne le spese è stata la «Cartubi», il consorzio di artigiani che opera sullo scalo del vecchio cantiere «Navalgiuliano», a due passi dalla «Lanterna».

Il canone di affitto è passato da 52 milioni per il 1991 a 176 milioni per il 1992. La «Cartubi» si è subito rivolta al Tar affidando il mandato all'avvocato Mario Sardos Albertini. L'applicazione immediata dall' aumento avrebbe sballato ogni previsione sui costi di gestione. Allo stesso tempo il consorzio sarebbe finito con le spalle al muro, fuori dal mercato.

«Una. decisione dovrebbe essere presa dal Tar entro la fine di dicembre. Il decreto interministeriale lascia all' Ente porto un potere discrezionale sul computo dei canoni» sostiene l'avvocatop Albertini. «In più gli amministratori dell'Eapt si sono scordati di una legge del 1924 che tutela l'attività cantieristica, abbattendo i canoni demaniali di affitto per queste aree».

Per bloccare l'aumento dei canoni si sono rivolti al Tar anche altri organismi. Ad esempio la Cooperativa «Portomercato» cui aderiscono dipendenti dell'Ente Porto e della Compagnia portuale. L'affitto è stato aumentato da 10 a 46 milioni. Anche lo «Yacht Club Adriaco» ha detto «no» all'aumento. Per i suoi specchi acquei in Sacchetta dove sono ormeggiate decine di barche da diporto nel 1991 pagava 12 milioni e 700 mila lire. Per il '92 sarebbero saliti a 43. «La nostra è una società sportiva con finalità pubbliche» sostiene l'avvocato Giorgio Gefter Wondrich. «Riteniamo di non dover pagare questi aumenti. Il Codice della navigazione riconosce alle società sportive con finalità pubbliche un canone 'ricognitivo'. Il che equivale a pagar una cifra poco più che simbolica»

CANONI D'AFFITTO
CONCESSIONI DEMANIALI

	1991	1992
Coop. PORTOMERCATO	9.825.800	46.991.000
Dir. Prov. TESORO	75.836.800	400.421.950
FINPORTO	13.971.100	62.777.100
MONOPOLI	11.235 600	50.519.400
YACHT CLUB ADRIACO	12.762.200	43.121.600
C.AR. TUBI	52.307.700	176.091.300
PROMOTRIESTE	103.406.750	117.939.200

Arsenale, l'ultimatum dei sindacati alla Fincantieri

Ultimatum del consiglio di fabbrica dell'Arsenale triestino San Marco alla direzione della Fincantieri per ottenere una convocazione che chiarisca le intenzioni del gruppo sul futuro del cantiere giuliano. «L'attuale situazione — avverte il sindacato — non consente di attendere oltre la settimana in corso, superata la quale diverrà difficile contenere la grave tensione esistente tra i lavoratori».

Insomma, o ci sarà l'incontro con i vertici aziendali in tempi brevi o le maestranze torneranno a scendere in piazza con striscioni e manifesti. In attesa della chiamata, Cgil, Cisl e Uil dell'Atsm e le segreterie provinciali dei sindacati metalmeccanici incontreranno nuovamente gli amministratori e i parlamentari locali per sollecitare interventi «nelle sede oppurtune», a cominciare da quelle ministeriali (la Fincantieri è un'azienda pubblica) e per finire negli uffici del municipio.

Il consiglio di fabbrica, ieri, ha rinnovato tutte le preoccupazioni sulla situazione produttiva dello stabilimento sulla «accentuata disaffezione al cantiere da parte dei dirigenti». La gravità della situazione, denunciata all'inizio dell'anno, veniva già allora sottolineata — hanno notato i rappresentanti dei lavoratori — da un organico sottostimato causa i prepensionamenti dello scorso febbraio, dai bacini di riparazioni navali vuoti salvo soste occasionali e da un insufficiente carico di lavoro di carpenteria. «La direzione generale — è l'accusa — si è sempre limitata a rinviare i problemi nonostante le continue pressioni del sindacato».

«Il mese di ottobre — ha concluso il consiglio di fabbrica — ritrova la stessa situazione aggravata: l'organico è sceso sotto le 500 unità; alcune officine chiuse per mancanza di lavoro e i bacini di carenaggio a secco; la cassa integrazione per 300 lavoratori, su un totale di 496 in organico, per ora attenuata dalla mobilità verso altri stabilimenti della società».

ENZO VIGANO' (CNEL) ELOGIA I CONTRIBUENTI TRIESTINI

Città a prova di fisco

Trieste è una città fiscalmente pulita, ottima contribuente, e non necessita di un supplemento di controllo. E' questo il quadro confortante, che emerge dalla lettura dei dati offerti dal Compartimento di Trieste delle imposte dirette, effettuata da Enzo Viganò, componente del Consiglio nazionale per l'economia e i lavoro (Cnel), giunto ieri in città per una rapida visita alle strutture locali degli Uffici finanziari.

«Un dato emerge su tutti — ha affermato Viganò, che attualmente ricopre anche la carica di presidente del più importante sindacato nazionale dei lavoratori finanziari — ed è quello relativo al numero di contribuenti: rispetto alla popolazione residente di Trieste, coloro che dichiarano ufficialmente un reddito e, di conseguenza sono tassati fra il 65 e il 70%. Spontaneamente perciò questa città dichiara un notevole reddito, e ciò appare ancor più chiaramente se andiamo a raffrontare lo stesso dato di una regione come la Calabria, dove siamo al 40%».

Trieste dunque, all'ennesima verifica, è un'isola positiva, un fenomeno che esprime una trasparenza di fondo difficimente riscontrabile nel resto della penisola, e a conferma di ciò esiste un dato ulteriore di grande importanza: «Se andiamo a valutare il Mia (maggiore imposta accertata) cioè il dato relativo al recupero dell'evasione, scopriamo che a Trieste — ha precisato ancora Viganò — in un anno vengono recuperati circa 218 miliardi, su un totale di 68 addetti al servizio, con una media per ciascun operatore di più di 3 miliardi di recupero. In sostanza — ha affermato Viganò — che è pure vicepresidente dell'organizzazione europea che raggruppa i più importanti sindacati di categoria — possiamo dire che Trieste è al quinto posto nella graduatoria nazionale del recupero dell'evasione. Prima di questa città vengono soltanto Roma, Milano, Bari e Catanzaro».

Trieste dunque non solo è fra le maggiori contribuenti attive, ma permette anche un agevole lavoro ai controllori, che in questa città non trovano grande resistenza. Viene da affermare che, se tutte le città italiane agissero come la nostra, probabilmente i problemi delle entrate per lo Stato sarebbero minori, invece sono enormi e non si vede una soluzione immediata dietro l'angolo: «Purtroppo — ha detto Viganò — siamo in una fase nella quale il governo bada, genericamente, a una riduzione degli organici della pubblica amministrazione, senza distinguere dei casi speciali, com'è senz'altro quello dell'amministrazione finanziaria. Questo ministero va visto come l'azienda preposta alle entrate per lo Stato; se funziona bene, se ottiene risultati concreti, l'intero sistema ne giova, se invece è carente, e oggi la situazione è fra le peggiori dell'intera Europa, siamo costretti a ricorrere a estremi rimedi, non sempre i più adatti.

In Italia poi — ha affermato ancora Viganò — si parla troppo, anche da parte del Ministro preposto. Invece l'amministrazione finanziaria dovrebbe agire nella riservatezza, senza proclamare ai quattro venti che c'è molta elusione e molta evasione, sarebbe più produttivo agire concretamente.

Basta pensare a un elemento: in Italia ci sono circa 546 mila società operanti nei vari settori produttivi: il 32,9% di queste dichiara bilanci in perdita, il 25,7% in pareggio. Se accanto a questo analizziamo un altro dato e cioè che a Milano gli uffici finanziari denunciano carenze di organico nella misura del 69%, abbiamo un quadro preciso e indicativo del sistema nella sua interezza per quanto riguarda la difficoltà o addirittura l'impossibilità di operare una attenta verifica fiscale».

TRIBUNA APERTA

Provincia: è ora che Dc e socialisti facciano la scelta

Forse non è ancora del tutto chiaro che, per quanto riguarda la Provincia di Trieste, non esistono maggioranze e schieramenti scontati. Dopo che l'ipotesi di una maggioranza di centro-destra (Dc-LpT-Psi con il supporto dell'Msi) è palesemente naufragata ed è quindi improponibile una sua riedizione; a distanza di scarsi venti giorni dalla scadenza imposta per legge per riformare e rieleggere una nuova giunta, l'inerzia e l'irresonsabilità (a meno che non si vogliano altre elezioni anticipate!) sembrano le uniche vere forze che governano il momento politico.

Evidentemente a Trieste tutti, a parole, concordano sulla gravità della situazione (economica, politica, morale...); ma pochi hanno poi il coraggio e la volontà politica di mettere in atto azioni politiche per ricercare soluzioni nell'interesse della città e dei suoi abitanti.

Riteniamo che a Trieste la politica e le istituzioni debbano innanzitutto riacquistare credibilità, oggi pesantemente compromessa (solo come esempio si pensi alla spettacolarizzazione dei Consigli comunale e provinciale, la grottesca vicenda del commisssariamento dell'Ente Porto, eccetera).

Problema complessivo

E' un problema centrale e complessivo della città, ma per quanto riguarda il nostro piccolo, la Provincia, riteniamo che la credibilità vada ricercata innanzitutto all'intrno dell'Ente steso.

c'è alle spalle un lavoro, un programma prodotto seriamente e con metodo nuovo (anche se sminuito e addirittura deriso da altri), basato sul confronto non sempre facile tra i consiglieri di sette forze politiche.

Ora ri rischia di vanificare tutto. Le sedi per la ricerca diaccordi e soluzioni si sono trasferite altrove, si tace per arrivare agli ultimi giorni e mettere in atto i vecchi trucchetti, i vecchi sistemi di ricatto, che oggi, ahimé, fanno solo ridere.

Siamo convinti che credibilità significhi anche ricerca di maggioranze all'interno dell'ente, attraverso la costruzione di un programma possibile che veda il confronto di tutte le forze, in primo luogo quelle democratiche e progressiste, che non si autoescludono, che non assumono atteggiamenti chiusi, ideologici e demagogici. Il tempo in tutto ciò non è, purtroppo, solo un optional.

L'immagine dei due Consigli provinciali svoltisi dopo le annunciate dimissioni del Presidente e della Giunta, non è compatibile con l'«emergenza di credibilità» che si è venuta a creare, soprattutto per responsabilità di chi finora ha governato in questa città.

Situazione precaria

Non può essere credibile chi, come l'attuale dimissionaria e inconsistente maggioranza provinciale, in situazione politica di massima precarietà fa scelte importanti (come ad esempio da 700 milioni o tagli al settore dell'assistenza che si ripercuoteranno in modo disastroso sui Comuni...).

Vogliamo dire chiaramente che non si può continuare così in presenza di urgentissima richiesta di riforma politica e morale che la difficile situazione oggi impone.

E vogliamo aggiungere con feremzza che, proprio per questi motivi, non saremo disponibili a discutere all'ultimo momento, magari su programmi pensati da altri e in altre sedi, magari con il ricatto del «prendere o lasciare» che significherebbe ancora una volta negare pari dignità a tutti e scaricare furbescamente responsabilità su chi non ce l'ha.

Le forze democratiche, in primo luogo Dc e Psi, pensano di poter rimandare ancora per molto le proprie scelte?

Nives Cossutta
Fabio Vallon
Gruppo Lega Democratica alla Provincia di Trieste

CONVENZIONE TRA REGIONE E MEDIOCREDITO

Contributi alle piccole imprese per la crisi causata dalla Ferriera

L' assessore regionale alle finanze, Bruno Longo ed il presidente del Mediocredito per le piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia, Alessio Pasquantonio, hanno siglato ieri la convenzione che disciplina le modalità di consolidamento finanziario dei debiti a breve termine sorti in campo a numerose imprese della regione a seguito della situazione di crisi che ha investito l' «Altiforni e Ferriere di Servola» di Trieste.

La Giunta del Friuli Venezia Giulia, su proposta dello stesso assessore Longo (di concerto con l' assessore all'industria Ferruccio Saro), aveva deliberato lo scorso 10 settembre l' acquisto di obbligazioni del Mediocredito per quattro miliardi di lire, per garantire, con un' operazione mista, un plafond complessivo di otto miliardi di lire da mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale regionale creditore della Ferriera di Servola.

«Firmata ufficialmente oggi la convenzione - è stato detto - ora tutte le aziende interessate possono rivolgersi per informazioni e chiarimenti alle proprie associazioni di categoria o direttamente alle sedi del Mediocredito di Udine, Trieste e Pordenone».

I finanziamenti ad un tasso che si aggira sul 10-11%, fino alla percentuale massima del 90% del credito vantato, saranno erogati entro il prossimo mese di novembre.

IFAP-IRI

Centro chiuso

Dal 1 ottobre le maestranze del centro professionale Ifap-Iri di Valmaura sono stati posti in cassa integrazione a seguito della decisione dell'Iri di chiudere il centro di Trieste. Si tratta delle prime sei unità, su un totale di 19, mentre altre otto sono state trasferite a Genova. La restante parte dei dipendenti, infine, attende la cassa integrazione a partire dal mese di febbraio.

Dopo l'allarme dato dal sindacato, Dario Tersar (Psi) ha presentato un'interrogazione alla giunta regionale per la salvaguardia dell'attività. La Regione, infatti, nel passato si era interessata al centro Ifap con precisi impegni per assicurarne la continuità ela sistemazione logistica della sede. «Ora — afferma Tersar — la decisione dell'Iri segna un ulteriore passo nel disimpegno rispetto una presenza qualificata in regione». Alla giunta viene chiesto di «aprire un confronto con l'Ifap e i sindacati per definire le esigenze formative della regione».

EDILI

Paralisi attività

Il settore edile rischia la paralisi causa il blocco delle attività e dei finanziamenti da parte della pubblica amministrazione, ma anche edilizia abitativa e industriale non godono di buona salute. La fase di recessione del settore è stata affrontata dal Collegio dei costruttori e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil di categoria per cercare soluzioni alla crisi. In particolare è stato sollecitata la ripresa di alcune attività pubbliche il cui blocco sta penalizzando anche una serie di iniziative private. Ne beneficerebbe — è stato detto — anche l'indotto e ricadute positive si avrebbero in tutta la città.

E' stato affrontato anche il problema dell'occupazione del settore concordando di individuare misure idonee ad agevolare la mobilità dei lavoratori da una imprese all'altra. Sindacati e imprenditori, infine, hanno deciso di promuvere alcune iniziative comuni per evitare la paralisi dell'attività edile.

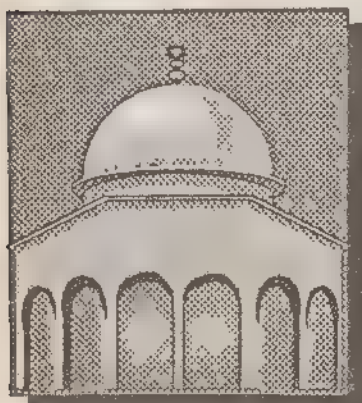
ATENEO

Fuori i precari

Precari a rischio all'Università di Trieste per un'interpretazione della legge finanziaria che la Cisl di categoria definisce «restrittiva» e che di fatto blocca l'assunzione di oltre settanta tra tecnici, amministrativi e ausiliari. Si tratta in pratica del 10 per cento della forza lavoro dell'ateneo, in servizio da oltre un anno e mezzo e con funzioni «vitali» per il funzionamento della struttura. «Il loro licenziamento — nota la Cisl — paralizzerebbe l'attività di interi istituti e dipartimenti, oltre che dell'amministrazione».

In rilievo «l'atipicità della situazione triestina» (ma analoga sorte è capitata a Udine e alla Sissa di Miramare), l'unica in Italia ad essersi scontrata con il veto della Corte dei Conti posto sulle assunzioni in questione. E oltre al «blocco dei settanta», l'Università ha dovuto subire, per tutto il 1992, l'impossibilità di altre assunzioni.

LE ALTRE COMUNITA' RELIGIOSE A TRIESTE / I METODISTI (1-SEGUE)

Piccolo protestantesimo

La fondazione della Comunità metodista a Trieste risale al 1898: la cappella di Scala dei Giganti, sede ufficiale, viene aperta al culto nel 1900, dopo essere stata restaurata e modificata nella sua funzione originaria di cappella dell'ex cimitero luterano, risalente alla metà del '700.

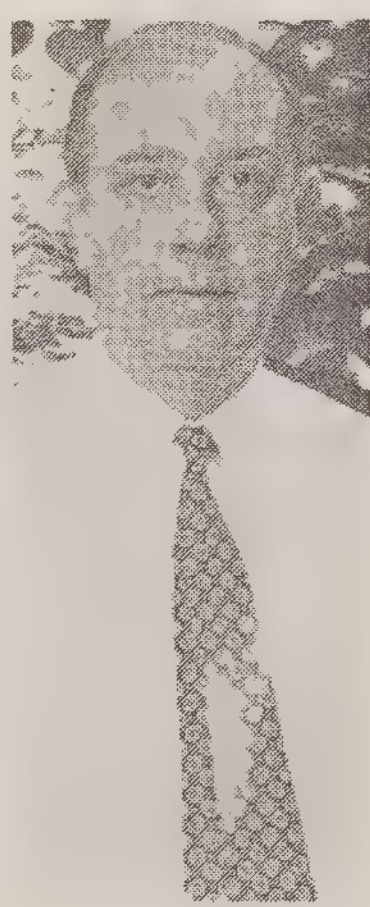
Tra il 1898 e il 1904 la chiesa si sviluppa, affiancando alla predicazione cristiana un'assisenza materiale rivolta prevalentemente alle fasce più basse della popolazione.

Avversata dall'autorità austroungarica e dalla Curia vescovile, la chiesa è autorizzata a tenere riunioni che non possono però avere carattere religioso. La Comunità non accetta queste e altre imposizioni che ne limitano la libertà, ma il 14 gennaio 1905 il pastore viene diffidato dal proseguire l'attività: gli si vieta di fregiarsi del proprio titolo e di usare certificati di battesimo e frequenza all'istruzione religiosa, mentre una circolare diffusa in tutte le scuole cittadine indica i bambiniche hanno usufruito dell'istruzione religiosa metodista come «senza confessione religiosa».

La situazione della Comunità migliora sensibilmente con il congiungimento al Regno d'Italia, mentre nel secondo dopoguerra essa assorbe membri provenienti dalla chiesa di Pola.

E' ilmomento in cui la Comunità segna un elevato numero di fedeli, incrementato poi negli anni del Governo militare alleato che vede la chiesa frequentata da civili e militari — inglesi e americani — metodisti.

Il nucleo ritorna alle proporzioni originali dopo il '54, e oggi conta una popolazione ecclesiastica di circa 500 persone.

Il pastore: «Trascurati dal Comune»

Il pastore della Comunità metodista, Claudio H. Martelli (foto Zorzin)

Claudio Martelli è il pastore della Comunità metodista triestina, nonché presidente delle Chiese Metodiste in Italia. A lui rivolgiamo alcune domande sulla situazione della Comunità nella nostra città.

Quali sono i fedeli, e come è organizzata la Comunità a Trieste?

«La popolazione ecclesiastica si aggira grosso modo intorno alle 300 unità, i confermati invece sono oltre cento. C'è un consistente numero di persone che frequentano la nostra chiesa, anche se nominalmente appartengono ancora ad altre confessioni cristiane».

Quanto all'organizzazione, le chiese locali delle tre Venezie formano un circuito. A livello nazionale esiste il sinodo, mentre a livello locale c'è il consiglio di chiesa eletto ogni anno dall'assemblea. Il sinodo nazionale elegge la tavola valdese e il comitato permanente per la chiesa metodista. Valdesi e metodisti infatti hanno siglato dodici anni fa un patto d'integrazione che unisce le forze: si è costituito quindi un solo sinodo, un corpo pastorale unico, una facoltà di teologia per entrambe le chiese, un giornale. Per quanto riguarda le cose di carattere ecumenico però siamo indipendenti, poiché i valdesi appartengono alla famiglia dei riformati. Economicamente valdesi e metodisti a livello locale e nazionale mantengono amministrazioni separate le quali però rispondono del proprio operato nel medesimo sinodo».

Qual è la situazione finanziaria della Comunità?

«Delle collette che vengono raccolte una parte va a Roma, e viene impiegata per il pagamento dei ministri di culto in tutta Italia: una parte copre invece il mantenimento delle Comunità locali».

Qual è il vostro rapporto con gli Enti locali e con la cittadinanza?

Le Comunità triestine sono un fatto unico in Italia di cui Trieste si vanta senza nessun merito solo quando occorre, salvo poi applicare una sperequazione totale fra le confessioni religiose. I rapporti personali sono sempre ottimi, ma con il Comune non riusciamo mai a contrattare. Per esempio, stiamo seguendo delle famiglie evangeliche — nomadi rom — che fanno parte della nostra Comunità e sono originarie della Bosnia Erzegovina. Abbiamo fatto avere loro una residenza in alcune roulotte comprate da noi con l'aiuto della Cassa di Risparmio. Forse, se non fossimo una Comunità di minoranza avremmo ottenuto dal Comune diversa udienza e accoglienza».

«Del resto, la situazione locale riflette quella nazionale: le Comunità sono tassate come una qualunque società di affari, basti l'esempio della recente Invim. A livello nazionale il sinodo ha deciso di pagare questa tassa, ma abbiamo avuto un incontro con l'on. Formica, senza però ottenere nulla. Così di fatto si sono sottratte ai cittadini più deboli — i poveri — risorse che erano destinate all'assistenza e all'istruzione».

Quali sono i canali d'informazione che usate per rendere nota la vostra attività nell'ambito cittadino?

«c'è una nostra cooperativa che si occupa di iniziative editoriali. Ma un'importante attività è quella di Radio evangelica, nata nell'82, che ha in palinsesto quaranta trasmissioni e irradia 24 ore su 24. E' un'attività importante, che ci ha certamente aiutato a rompere una situazione di isolamento. Quanto alle altre attività, esiste un soccorso evangelico che opera da molti anni in casi di emergenza. Ora siamo impegnati nell'aiuto alla situazione jugoslava: ci occupiamo in modo particolare della zona di Pola, in contatto con la locale chiesa evangelica. Forniamo aiuti umanitari in cibo e medicinali con risorse raccolte in tutta Italia, e ospitiamo nel nostro centro di ecumene presso Roma più di 30 bambini e ragazzi provenienti in maggior parte dall'orfanotrofio della città istriana».

Quali sono i progetti della Comunità per il futuro?

«Stiamo presentando assieme agli architetti Celli un progetto per la valorizzazione del parco dell'antico cimitero protestante a beneficio della città. Si prevede cioè di trasformare in lapidario questo bellissimo angolo del centro, dove recenti scavi hanno fatto emergere lapidi bellissime delle antiche famiglie, dal '700 in poi. Speriamo nel sostegno delle autorità pubbliche per questo progetto per il quale si prevede un costo di 100 milioni, che noi non abbiamo. Inoltre chiederemo anche l'intervento pubblico per il previsto ampliamento della nostra struttura, che vorremo adibire a zona museale a ricordo e testimonianza della presenza del Protestantesimo a Trieste».

LE STATISTICHE DICONO CHE LA NOSTRA CITTA' VANTA UN TRISTE PRIMATO

Pedoni, il rischio è grande

PEDONI

Raccolta firme

Proseguirà anche nelle prossime settimane, direttamente nella sede di CamminaTrieste (Comitato per la sicurezza e i diritti dei pedoni) in via Tor Bandena 1, secondo piano — orario: martedì 10-11.30; giovedì 17-19) — sia in luoghi pubblici, la raccolta di firme avviata sabato e domenica scorsi, in occasione della «Giornata del pedone». Le firme mirano a sensibilizzare Comune e Provincia sulle iniziative in favore di chi non va in auto.

Marciapiedi invasi dalle macchine parcheggiate «selvaggiamente»; segnaletica orizzontale sbiadita, invisibile e, non di rado, inesistente; auto e motoveicoli che sfrecciano senza dare la precedenza al pedone, agli attraversamenti sulle sctrisce zebrate; e così via.

La vita del pedone sta divenendo sempre più difficile e pericolosa. Specialmente nella nostra città, dove l'incidenza delle persone anziane — che molto spesso sono afflitte da difficoltà nella deambulazione — è maggiore che altrove. Lo conferma l'elevato numero di pedoni che, quasi quotidianamente, rimangono vittime di incidenti stradali.

Nell'ultimo triennio al quale si riferiscono le statistiche ufficiali elaborate dall'Ufficio centrale di statistica, infatti, sulle strade del comune di Trieste ben 810 pedoni sono stati investiti da autovetture o da motoveicoli: 795 sono rimasti feriti, più o meno gravemente, e 15 hanno perso la vita. In realtà, il numero delle persone decedute è sensibilmente più elevato, in quanto nele statistiche sugli incidenti stradali sono compresi soltanto i decessi che si verificano al momento del sinistro o entro i primi sette giorni a partire da quello in cui è accaduto l'incidente.

Rapportate alla consistenza numerica della popolazione residente nel nostro Comune, queste cifre corrispondono a una media di 35 pedoni feriti o deceduti in seguito a incidenti stradali, ogni diecimila abitanti. Fatta eccezione per Roma (nella quale, nel periodo considerato, ben 13.637 pedoni, pari a una media di 48 ogni diecimila abitanti, sono rimasti vittime di incidenti della strada), in nessun'altra delle diciassette maggiori province italiane è stata registrata una frequenza altrettanto elevata, quanto quella locale.

A Milano — che occupa il terzo posto della graduatoria, subito dopo Trieste — si sono avuti 33 pedoni infortunati in incidenti stradali, in media, ogni diecimila abitanti; a Firenze, 32. Quindi vengono Genova (con 27 infortunati ogni diecimila abitanti), Napoli (24), Boogna (19), Verona (14) e Catania (12).

E', peraltro, doveroso riconoscere obiettivamente che in taluni casi la responsabilità di questi dolorosi e sovente luttuosi eventi ricade proprio sul pedone, il quale — secondo quanto è emerso dalle indagini svolte dagli agenti del traffico o dai vigili urbani intervenuti sul luogo della scigura — al momento del sinistro «attraversava la strada irregolarmente», o «camminava in mezzo alla carreggiata», o «sbucava improvvisamente da dietro un veicolo fermo o in sosta», oppure «attraversava a un passaggio pedonale non rispettando le segnalazioni».

Ma anche in tali casi, molto spesso l'irregolare comportamento del pedone era una conseguenza del fatto che non gli era consentito di camminare sul marciapiede, in quanto questo era occupato dalle macchine in sosta, o di altre condizioni e situazioni del traffico e della strada, risalenti a un irregolare comportamento dei conducenti degli autoveicoli.

Giovanni Palladini

Pedoni infortunati in incidenti stradali
nelle maggiori città italiane

COMUNI	PEDONI INFORTUNATI IN UN TRIENNIO *per 10.000 abitanti*
ROMA	48
TRIESTE	35
MILANO	33
FIRENZE	32
GENOVA	27
NAPOLI	24
BOLOGNA	19
VERONA	14
CATANIA	12
TORINO	12
PALERMO	11
VENEZIA	10
MESSINA	7
BARI	5

Trentini, una nuova sede

Calzolai, impagliatori di sedie, arrotini ma anche insegnanti illustri e medici dai nomi famosi. Questi, e altri ancora, mestieri e professioni abbracciati dai trentini che fra il 1882 e 1885, gli anni delle tragiche alluvioni dell'Adige, abbandonaro le loro case per emigrare un po' ovunque. Ne giunsero parecchi anche a Trieste. Oggi i loro successori costituiscono un nucleo di 500 famiglie. La locale sezione dell'Associazione Trentini nel Mondo, con quasi 200 iscritti, presieduta dal professor Renato Mezzena, ha aperto ieri il nuovo anno sociale inaugurando la nuova sede associativa di via Sant'Anastasio, concessa dalla parrocchia. Varie le iniziative.

RICREATORI

IL «GENTILLI» DI SERVOLA HA NEI PROGRAMMI FUTURI ANCHE CORSI MATTUTINI RIVOLTI AGLI ANZIANI

Rattoppato con tanta buona volontà

Il «Gentilli» di Servola (420 iscritti, frequenza media giornaliera di 90 ragazzi, direttrice Anita Patti, sette insegnanti, uno di musica a giorni alterni, un bidello), è uno dei meno indecorosi dei ricreatori del comune di Trieste: palestra e campo esterno sono stati ristrutturati tre anni fa, ma già riemergono vecchie magagne.

All'interno i serramenti sono marci, quando piove bisogna girare con l'ombrello aperto, la tinteggiatura, compresa quella esterna, sta denunciando tutti i suoi limiti oltre che le varie «mani» che si sono susseguite nel tempo. Piastrelle e porte dei servizi igienici sono da bidonville.

La palestra, che ancora ancora potrebbe salvarsi, ha un grosso limite: può essere utilizzata soltanto per allenamenti e altre attività di gioco, ma non per rappresentazioni, perché le porte non sono in regola con le norme di sicurezza. Si sta sgretolando anche il muro del campo giochi e certi punti la recinzione è bucata, tanto che spesso i ragazzi devono andare a recuperare i palloni saltando tra le tombe dell'attiguo cimitero.

Proprio lì, affacciato al cortile del ricreatorio dalla sua porta di casa, c'è il custode: al Gentilli esiste ancora questa figura altrove ormai scomparsa. Una figura che l'amministrazione da anni considera un lusso, in via di estinzionem a rimpianta da direttori e operatori per la sicurezza che era n grado di grantire 24 ore su 24.

Non è solo la presenza del custode a caratterizzare positivamente il Gentilli: un grosso lavoro di ristrutturazione compiuto quattro anni fa e uno di manutenzione appena concluso lo hanno reso accogliente e funzionale. Gabriella Beuk, dirigente responsabile dei ricreatori, la chiama «economia della casalinga»: i soldi vanno utilizzati un po' qui, un po' là, scegliendo oculatamente tra un mucchio di bisogni. Per quelli che restano insoddisfatti, si deve aspettare il prossimo stipendio.

Con questo sistema, ricorda la Beuk, doop «cent'anni di solitudine» in cui non si è investito niente per i ricreatori, è stata rifatta una parte del De Amicis, si sta ricostruendo la palestra del Brunner, lavori anche grossi di manutenzione, programmati nell'88, sono in corso in vari altri ricreatori. Il Gentilli è tra i firtunati; certo per poter utilizzare come teatro la bella palestra con palcoscenico occorrerà aspettare ancora l'installazine, con un prossimo «stipendio», di porte antipanico.

Ma la direttrice Anita Patti non si lamenta: con un organico di insegnanti praticamente completo, una struttura ampia e decorosa, c'è spazio per un sacco di attività e di bambini. Non mancano né le une né gli altri: sono attivissimi tutti i corsi tipici dei ricreatori che, partendo dal minibasket e volley arrivano alla pittura su stoffa, traforo e pirografia. Dulcis in fundo la sezione banda operante con il Toti e diretta dal maestro Tramontini. Per le sue prove e le lezioni individuali di musica quattro anni fa sono stati ricavati ex novo dei locali sotto la palestra, luminosi e confortevoli anche se l'acustica non è ideale.

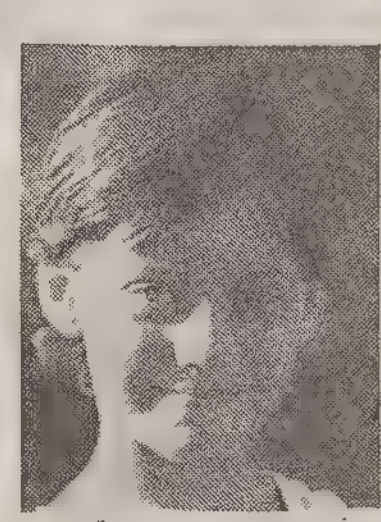
Ora Gentilli, Cobolli, Lucchini e Stuparich stanno per avviare una nuova iniziativa su cui l'amministrazione punta molto: l'organizzazione di un'attività motoria di base con iniziative di psicomotricità per i bambini del primo ciclo delle rispettive scuole di rione. Un'esperienza che vuole prima di tutto aprirsi alla collaborazione con la scuola, da ampliare successivamente agli altri ricreatori e alle atre scuole allargano gli ambiti.

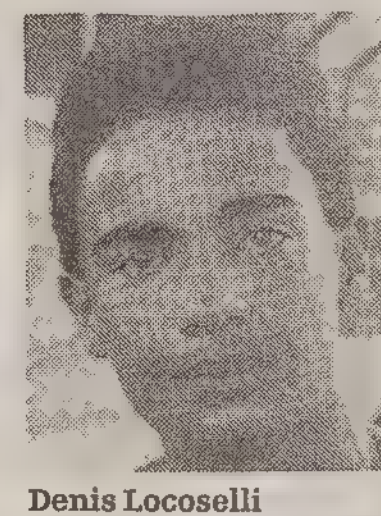
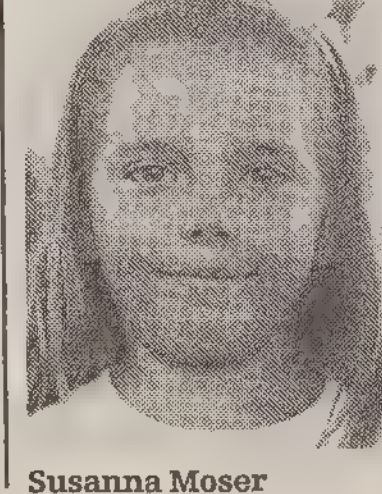
Posti sotto l'egida del Coni che contribuirà con attrezzature e supporti vari questi centri di avviamento sportivo, prenderanno il nome di Centri Olimpia. Saranno gli insegnanti dei ricreatori, tutti con brevetto, a realizzare l'attività; saranno i ricreatori stessi come istituzione a porsi nei confronti della scuola in maniera paritetica a altre strutture di carattere sportivo, pur conservando sempre quello educativo. Proprio per queste due componenti essenziali dei ricreatori, il Coni ha sempre guardato con simpatia a essi, rileva Gabriella Beuk. Ora sembra arrivato finalmente il momento di concretizzare una serie di rapporti collaborativi tra diverse realtà.

E' importante anche questo primo approccio «ufficiale» con la scuola, ricorda Oscar Dionis, consulente psicologico dei ricreatori. Un approccio che vede nel professor Spadon, del Provveditorato agli studi, il trait d'union tra scuola elementare e strutture comunali. Non più un percorso su binari paralleli, ma un incontro su quelle che si possono considerare attività più specificatamente integrative. Tutto per rispondere a quei bisogni di manualità, di movimento, di fantasia, di socializzazione, di cultura, di regole, presentati dai bambini. Bisogni che possono venir soddisfatti in maniera completa solo con la collaborazione di diverse realtà educative. I Centri Olimpia vogliono essere quindi la base per un rilancio dei ricreatori e l'occasione per ampliare il loro ruolo nei rispettivi rioni.

Il Gentilli a Servola ha già un'identità ben definita, data dalla tradizione. Qui i genitoi, quasi tutti ex allievi, organizzano partite o staffette con i propri figli; ma il bacino d'utenza si può allargare alla zona di Valmaura e a quella di Chiarbola. E' importante però, commenta Luciano Favretto, ex presidente della circoscrizione di Servola-Chiarbola, che il ricreatorio venga utilizzato anche per altre realtà e in altri orari, facendolo operare su un tessuto sociale più ampio che lo faccia sentire «di tutti». Potrebbe divenire, al mattino, centro di attività motoria per gli anziani, realizzata da qualche organizzazione di volontariato. Una strada questa della terza età, che Favretto ritiene finora poco esplorata ma vale la pena di percorre e sviluppare.

Il sogno di una altalena

Cristian Mascolin

Gianluca Casalatz

Serena Genardi

Denis Locoselli

Susanna Moser

Laila Vidal

Dopo la crisi progressiva che ha investito i ricreatori triestini negli ultimi anni, culminata aluni mesi fa con la loro ventilata chiusura, adesso la tendenza pare si stia lentamente invertendo. Anche al «Gentilli», anima e cuore di Servola, fucina inesurabile di triestini doc, dopo anni di richieste e di petizioni, il Comune ha installato la rete di protezione sul lato del campetto esterno, quello che dà sul cimitero; prima i ragazzi erano costretti a recuperare il pallone uscito dribblando le lapidi del campo santo e facendo attenzione a non rovesciare i vasi con i fiori sulle tombe.

Le alternative erano tre: spostare il ricreatorio, spostare il cimitero, alzare una rete di protezione. Si è optato per quest'ultima e tutti qui sono molto contenti. Anche Cristian Moscolin 9 anni, da tre allievo del «Gentilli»; gioca a nascondino e a calcio; se fosse sindaco di Trieste, altro che chiudere i ricreatori! «Ci metterei una bella altalena», esclama convinto mentre gli amici lo chiamano per continuare a giocare.

Un'altalena al «Gentilli», dove ha conosciuto tantissimi amici e dove conta di tornare anche durante il periodo di scuola; intanto spende gli ultimi giorni di vacanza rincorrendo un pallone «e le ore — spiega — passano in un lampo».

Serena Genardi ha 9 anni e da quando ne aveva 7 è allieva del ricreatorio. Trascorre i pomeriggi con frotte chiassose di amiche e di amici, magari misurandosi in estenuanti partite di caccia al tesoro; un desiderio nascosto? Arrivare un pomeriggio in ricreatorio e vedere una bella piscina con il materasso per i salti che galleggia proprio al centro della vasca.

Denis Locoselli, 15 anni, da tre al «Gentilli», si dedica al calcio e al basket; anche per lui sarebbe necessaria una maggior attenzione da parte del Comune nella manutenzione delle strutture e nella dotazione degli impianti, «anche se proprio qui, — ammette — quella bendetta rete finalmente è stata alzata».

Susanna Moser, 8 anni e mezzo, da due in ricreatorio, gioca spessosia con le sue coetanee che con i ragazzi; anche lei vorrbbe un'altalena, anche se con l'inizio della scuola il tempo per il ricratorio è inevitabilmente ridotto.

Laila Vidal, 10 anni tra pochi mesi, da quasi due allieva del «Gentilli», gioca a caccia al tesoro, a basket, mentre d'inverno, si dedica al traforo, alla pittura su stoffa e alle altre attività creative sotto la guida delle insegnanti. Cosa vorrbbe di nuovo? naturalmente un'altalkena!

g. l.

VIDUSSO ALL'INCONTRO CON BORDON SUI TAGLI AL FONDO SPETTACOLO

«Verdi penalizzato»

CONVEGNO
Integrati in Europa

«Integrazione europea e politiche territoriali alla soglia del 1993» è il tema del convegno organizzato per l'8 e il 9 ottobre dalla commissione «assetto del territorio e tutela dell'ambiente» della comunità Alpe Adria. Il convegno nasce dalla consapevolezza delle diverse competenze istituzionali di repubbliche, regioni e lander che formano la comunità di Alpe Adria ed è proprio per questo che, su indicazione della commissione, si cerca di tracciare una strada precisa per giungere a orientamenti comuni nell'ordinamento della pianificazione territoriale, nei sistemi informativi in materia e nella valutazione di impatto ambientale.

PDS
Incontri in piazza

Le proposte del Pds per cambiare profondamente il segno della manovra economica governativa e per affrontare la crisi della struttura produttiva triestina saranno al centro di una serie di iniziative da parte dei consiglieri pidiessini al Comune, alla Provincia e alla Regione. Oggi si terranno incontri dalle 10 alle 12 in Piazza Goldoni e questo pomeriggio dalle 17 alle 19 in Largo Barriera. Domani in via Carducci dalle 10 alle 12, giovedì altri incontri tra consiglieri e cittadini a Campo San Giacomo dalle 10 alle 12 e, infine, venerdì pomeriggio in via delle Torri dalle 17 alle 19.

REGIONE
Il mercato del lavoro

La Stazione Marittima ospita il convegno «L'evoluzione del mercato del lavoro ad alta qualificazione negli ultimi 12 anni», promosso dalla Regione. Vi parteciperanno l'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone, quello all'istruzione Silvano Antonini Canterin e al lavoro Pierantonio Rigo. Durante il convegno saranno analizzati i risultati delle rilevazioni sulle sistemazioni occupazionali di diplomati e laureati residenti nella nostra regione. Gli obiettivi sono di individuare le situazioni di continuità nel tempo degli studenti e di capire quali siano attualmente i loro percorsi formativi.

Nessuna speranza in un miracolo dell'ultima ora, nessuna bacchetta magica per far rispuntare i miliardi perduti alla cultura. Solo la promessa di rimboccarsi le maniche per tentare la via — difficile, se non impossibile — degli emendamenti: è la posizione che il Pds aveva già assunto in merito alla distribuzione dei tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo).

Nell'incontro pubblico tenutosi ieri nei locali del «Miela» alla presenza di alcuni responsabili dei maggiori teatri cittadini, Willer Bordon ha offerto soprattutto l'opportunità di uno scambio di vedute e di opinioni riguardo alle possibilità di sopravvivenza dei teatri italiani e in particolar modo di quelli triestini, sui quali grava per di più l'incertezza delle sorti del Fondo Trieste. Per il quale, ha precisato l'onorevole pidiessino facendo sbollire incauti ottimismi, il congelamento vige tuttora, col rischio di una possibile «entrata in economia» (il ritorno dei soldi alle casse dello Stato, cioè) nel caso di un mancato sblocco della situazione entro il termine del 31 dicembre.

Le previsioni della Finanziaria di fatto prevedono per i prossimi anni un'ulteriore diminuzione

Bordon all'incontro sui destini finanziari dei teatri. (Italfoto)

degli stanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo, oltre ai 60 miliardi già tagliati per quest'anno. Gli 870 miliardi del '95 avranno infatti un valore nettamente inferiore alla stessa cifra del '92. E in queste condizioni diventa difficile pensare a una programmazione manageriale delle imprese culturali, nell'incertezza del dato finanziario.

Con l'impegno a presentare un emendamento alla legge, Bordon ha sottolineato la difficoltà di ottenerlo, visti i tempi compressi dei quali si parla per l'approvazione della Finanziaria. E a questo punto, il problema è: come tagliare i fondi? Chi colpire, chi privilegiare? La soluzione del Pds è quella di chiedere la costituzione di una sorta di commissione d'indagine che analizzi l'utiizzo e lo sviluppo dei fondi Fus in questi anni, per evidenziare criteri di finanziamento nuovi, e più conformi alla reale qualità dell'impiego degli stanziamenti.

Un punto, questo, sul quale è intervenuto il sovrintendente del «Verdi» Vidusso, ribadendo la posizione di un teatro che, per aver sempre operato nella massima economia, si trova ora al penultimo posto nella graduatoria dei contributi statali, col rischio di dover sospendere ogni attività e ridurre l'ente a un puro «stipendificio».

Da parte del sovrintendente è arrivata anche una frecciata contro lo Stabile sloveno, forte dei sicuri finanziamenti della legge sulle aree di confine a fronte dell'incertezza del maggior teatro italiano. Una nota polemica alla quale ha risposto il presidente dello Stabile sloveno Miroslav Kosuta, sottolineando la gratuità di tali argomentazioni in un momento in cui è necessaria la massima coesione fra le realtà culturali cittadine.

Una sinergia della quale ha parlato anche Orazio Bobbio a nome della Contrada; mentre un appunto alla scarsità di risorse che vengono dagli Enti locali — Comune in primis — è arrivato da Giorgio Cesare, consigliere di amministrazione del «Verdi».

Un altro problema di cui si è discusso è quello delle imposte sugli spettacoli (a nome degli Amici della Lirica, Gualtiero Viozzi ne ha parlato come di «un qualcosa di incostituzionale»). Mentre Alessandro Gilleri ha proposto a Bordon di ripensare in sede parlamentare a un regime fiscale più equo, che colpisca anche il settore televisivo.

Paola Bolis

Da Vienna a via Filzi

Avvicendamento al consolato generale d'Austria: partito Guenter Birbaum alla fine di settembre dopo quattro anni di servizio a Trieste, ieri si è insediato in via Filzi il suo successore Ingo Mussi. 57 anni, sposato, due figli, il nuovo console generale ha alle spalle una lunga carriera nella cancelleria federale e poi nel corpo diplomatico. Mussi è stato ambasciatore austriaco a Stoccolma fino al '90, dopo una vita in giro per il mondo: a Washington e poi a Londra come addetto stampa negli anni Sessanta, di nuovo a Londra come diplomatico dopo un lungo intervallo in patria, infine a Tel Aviv al termine degli anni Settanta. Nell'ultima parte degli anni Ottanta ha ricoperto due incarichi prestigiosi a Vienna, prima come rappresentate permanente presso l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) e poi come capo dell'ufficio per l'Europa occidentale e il Nord America al ministero degli esteri. Un curriculum di tutto rispetto, che lo colloca subito al vertice del corpo consolare triestino.

IL PRESIDE DELLA MEDIA DEL VIALE PROMETTE ORARI PIENI DALLA PROSSIMA SETTIMANA

«Julia», nove aule in prestito

«Il cielo è grigio, ma nella nostra scuola si profila una bella schiarita». Una battuta per commentare la novità che a partire dalla prossima settimana permetterà agli studenti della «Divisione Julia» di porre fine ai doppi turni di lezione e avviare la programmazione completa dei corsi sperimentali che, come previsto, si effettueranno nell'orario pomeridiano. Il preside Francesco Napoli infatti ha avuto a disposizione dal Comune l'edificio del «Sandrinelli» situato in via Gatteri, a pochi metri dalla scuola media ancora impegnata dai lavori edili che ne hanno ritardato l'apertura di una settimana arrecando in seguito non pochi disagi agli alunni.

Per ora si è stabilito

Non ancora decise le classi che andranno in via Gatteri

che dell'edificio di via Gatteri saranno utilizzate nove aule: il preside però non ha ancora deciso se trasferire in quella sede tre corsi completi, o — con un'altra soluzione — solo gli studenti delle terze. In ogni modo, la permanenza presso il «Sandrinelli» si dovrebbe protrarre per un paio di mesi.

Intanto, entro il 15 ottobre, se tutto procederà secondo le previsioni, si dovrebbero concludere i lavori del rifacimento di alcune aule e della palestra: il terzo piano è già stato sistemato, mentre il cantiere è ancora all'opera nel secondo.

Più lunghi i tempi programmati per il rifacimento dell'impianto elettrico, che comunque, assicura l'assessore all'istruzione Magnelli, non comprometterà la normale attività didattica. Meglio non fare date esatte sul termine dei lavori, ma si garantisce comunque il termine prenatalizio.

Finalmente, quindi, sembra che la situazione della «Julia» si stia sbloccando, dopo la sensibilizzazione operata dal preside anche attraverso la stampa, e l'incontro con l'assessore

Il Comune: tutti i lavori saranno finiti entro Natale

comunale e i responsabili delle ditte tenutosi venerdì scorso.

«In quell'occasione, ribadisce il professor Napoli, si è puntualizzata quella programmazione che si sarebbe dovuta curare in precedenza»: senza aspettare, cioè, che i nodi venissero al pettine con l'inizio del nuovo anno scolastico, quando lo stesso Comune non aveva dichiarato agibili che dodici di tutte le aule dell'edificio.

Costretto a ritardare l'inizio delle lezioni per un'ulteriore settimana, lasciando in vacanza gli oltre 400 allievi, il preside aveva portato all'attenzione generale l'assurda situazione della «Divisione Julia» con una lettera aperta nella quale si paventava il mancato mantenimento delle «promesse fatte dai responsabili comunali» in merito alla tempestività dei lavori.

L'assessore Magnelli intanto si dimostra ottimista: «Nell'ultimo incontro si è fatto un grande sforzo per un maggiore coordinamento fra tutte le parti interessate: scuola, Comune e imprese».

p. b.

PRETURA
Traditi dall'incantesimo del tavolo da gioco

E' stato fatale il fascino del tavolo verde ad Alessandro Sgarzali, 49 anni, di Monte Rotondo, Roberto Lacalamita, 46 anni, via Marini 9, Mario Buzzan, 42 anni, strada di Rozzol 10 e Giuseppe Sciarrone, 49 anni, via Manna 12, responsabili del circolo privato «Amici del pugilato» di via Macchiavelli 9 che secondo l'accusa sarebbe diventato una casa da gioco dove, con le carte i mano, la sera del 25 novembre del 1990 sarebbero stati sorpresi Sergio Scipioni, 50 anni, Prosecco 185 e Sergio Pala, 43 anni, via Lago 8. Dopo giorni di appostamento il brigadiere Medves dei carabinieri fece una sorpresa nell'appartamento, trovandovi una roulette, qualche migliaio di fiches e altro.

Difesi i primi cinque dall'avvocato Guido Fabretti e Pala dall'avvocato Sergio Padovani, sono stati processati per agevolazione al gioco d'azzardo e gli altri due per aver partecipato al gioco stesso. Gli imputati hanno negato ogni accusa, Sciarrone ha precisato di non essersi nemmeno trovato sul posto e Pala e Scipioni hanno detto che quando sentirono suonare il campanello si avvicinarono all'uscio per aprirlo. Il pretore ha condannato i responsabili del circolo a sei mesi di arresto e un milione di ammenda ciascuno, Scipioni e Pala a quattro mesi, accordato agli ultimi due, a Scipioni e a Lacalamita i benefici e ordinato infine la pubblicazione della sentenza su «Il Piccolo».

Investì un anziano a Capodanno, patteggia l'omicidio colposo

Al volante di una Panda, Aldo Blanzer, 55 anni, di Stregna di Udine, percorreva il giorno di Capodanno del '91 il viale Miramare quando, all'altezza di Barcola Pineta, urtò Mehdved Dizdarevic, 74 anni, di Zagabria, il quale spirò il successivo 3 marzo all'ospedale. Con il patteggiamento tra il difensore, avvocato Benvenuto Sabini e il p.m. Riccardo Seibold, il pretore Manila Salvà ha applicato a Blanzer per omicidio colposo la pena di quattro mesi di reclusione con i benefici.

Omissione di soccorso dopo lo scontro in moto

Con una motocicletta, Daniele Affinito, 21 anni, via Manli 9, percorreva la sera del 14 aprile del 1991 la via Grego dove si scontrò con il motorino di Stefano Visich, 17 anni, il quale finì al suolo ferendosi in modo non grave. Affinito si allontanò dal luogo dell'incidente, fu imputato di omissione di soccorso e, con il patteggiamento tra il difensore avvocato Giuliano Carretti e il p.m. Riccardo Seibold, gli è stata applicata la pena di 60 giorni di reclusione tramutati in 120 giorni di libertà vigilata e 120 mila lire di multa con i benefici.

Condannato a due milioni di multa per quattro assegni scoperti

Imputato di aver emesso quattro assegni privi di copertura per un ammontare di circa 20 milioni di lire, Iginio Babich, 37 anni, via Concordia 3, è stato condannato a due milioni di multa con la non menzione. Era difeso dall'avvocato Sergio Padovani.

Miranda Rotteri

UN SOLO INCIDENTE DI UNA CERTA GRAVITA' SULLA SUPERSTRADA

Tanta pioggia ma senza guai

La pioggia costringe anche alle acrobazie per attraversare indenni la strada. Qui in azione il consigliere comunale Dc di Muggia Pino Rizzi. (Italfoto)

Ormai è un'equazione matematica: ogni pioggia provoca un incidente sulla superstrada. Ieri, nel tratto più cruciale, cioè all'altezza di Valmaura, una «Bmw» targata Pola e guidata da Andrija Ostotic ha tamponato una «Panda» dei responsabili della Sip.

Contusi i due dipendenti dell'agenzia dei telefoni che si trovavano a bordo, Paolo Cadelli, 48 anni, via Carpineto 10/4 e Sergio Delise, 42 anni, via Frescobaldi 31, che sono stati medicati all'ospedale di Cattinara.

Le prognosi sono state di cinque giorni per Cadelli e di due settimane per Sergio Delise. La superstrada, comunque, continua a essere il teatro più frequente di incidenti sulle arterie della nostra provincia. E anche l'ennesimo incidente contribuirà a alimentare le polemiche seguite all'ultima crepa sull'asfalto della grande viabilità.

Nonostante il maltempo che ha imperversato per tutto il giorno per fortuna non sono stati segnalati altri incidenti di una certa gravità. Ha squillato più volte invece il telefono nella caserma dei vigili del fuoco ma anche in questo caso non ci sono stati interventi di rilievo per allagamenti o interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica.

In ogni caso, le forze di soccorso erano già state allertate venerdì scorso. Erano già state previste misure di intervento in seguito alla segnalazione dell'istituto metereologico di rovesci sulla nostra regione.

ALL'UNIVERSITA'
Corso di progettazione per borsisti nigeriani

E la Nigeria approda a Trieste. E' stato inaugurato ieri alle 12, nella sala Cammarata dell'ateneo triestino il primo corso italiano di dottorato italo-nigeriano in progettazione e tecnologia. Quindici borsisti nigeriani e quattro docenti si fermeranno a Trieste per un mese per seguire le numerose attività didattiche previste nell'ambito del programma predisposto dalla direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo del ministero degli esteri italiano.

L'organizzazione, sotto il profilo didattico-scientifico, è affidata al professor Roberto Costa dell'istituto di architettura, disegno e urbanistica, mentre il coordinatore nigeriano del programma è il professor Kunle Ade Wahab dell'università Obafemi Awolowo di Ile-Ife. Il dottorato è riservato a giovani docenti di sei università nigeriane e si propone come un corso di aggiornamento per «formatori», vale a dire insegnanti che, una volta ritornati nel proprio paese avranno il compito di promuovere le attività di ricerca e di didattica nei territori del Terzo Mondo.

Nel salutare i nuovi arrivati il rettore dell'ateneo triestino Giacomo Borruso, ha ricordato l'importanza di simili collaborazioni che vedono il supporto delle istituzioni locali che assumono grande significato nell'ambito delle relazioni culturali dei due paesi. I rapporti tra l'università triestina e quella nigeriana sono iniziati parecchi anni fa, quando era rettore di Trieste il professor Giampaolo De Ferra.

Il programma in progettazione e tecnologia, prevede la maggior parte delle lezioni e dei seminari a Trieste, integrate da visite guidate nei cantieri e nelle sedi degli enti locali ai quali è affidata la gestione urbanistica del territorio.

Alla cerimonia inaugurale di ieri erano presenti anche il dottor Michelangelo Pippan, in rappresentanza del ministero degli Esteri italiano, il professor Costa, il professor Adesina dell'università Ladoke Akintola di Ogbomoso, il capo del dipartimento di architettura Falade e l'architetto Mills-Tettey, entrambi dell'università Obafemi-Awalowo.

Erica Orsini

La «Bianchi» rimane ancora a secco

La piscina Bianchi sembra pronta, la vasca è piena d'acqua e alla temperatura ideale, dal tetto — anche se fuori piove a dirotto — non cola l'acqua come al solito, ma ciò nonostante rimane ermeticamente chiusa al pubblico. L'apertura della piscina Bianchi era stata fissata per ieri, un po' in ritardo rispetto le esigenze del nuoto e della pallanuoto locale, ma ancora senza drammatiche conseguenze per il calendario agonistico.

E invece ieri centinaia di bambini della scuola nuoto con il costume e la cuffia in borsa, e decine di atleti pronti a iniziare finalmente la nuova stagione agonistica, sono rimasti a secco. Il contrordine da parte del Comune è arrivato all'improvviso: «La piscina resta chiusa». Per le società sportive — che erano già mobilitate per iniziare la propria attività — è stato un momento di panico, tra il pubblico invece ha prevalso la delusione e la rabbia.

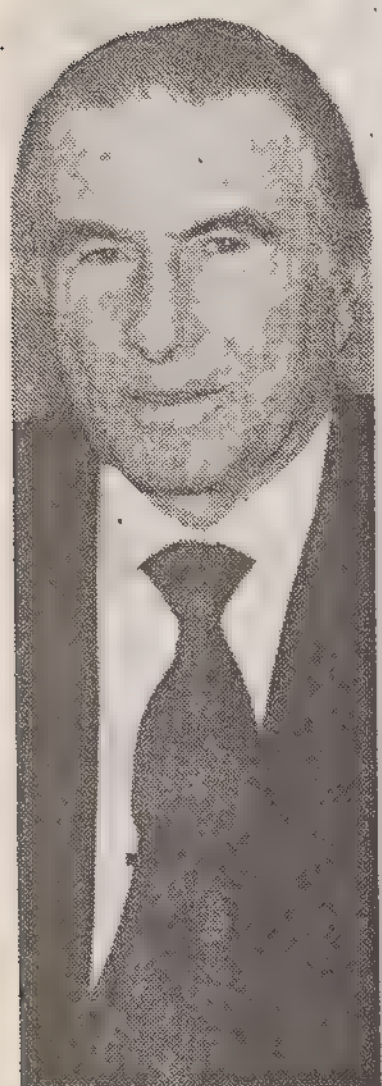
«Siamo delle società serie — ha detto Lalla Cecchi, dell'Edera, esprimendo anche l'opinione dei tecnici della Triestina Nuoto — e avevamo convocato allievi e atleti pensando in buona fede che la piscina sarebbe stata aperta come d'accordo, e invece siamo stati traditi anche noi, senza sapere bene i motivi di questo rinvio e la data della riapertura».

In un primo momento era sembrato che il rinvio fosse solo di un giorno, poi si è saputo che probabilmente ci vorrà almeno una settimana. Dal Comune, tra ordini e contrordini, non arrivano ancora informazioni precise, ma sembra di capire che il nocciolo della faccenda sta tutto nell'autorizzazione dell'Unità sanitaria locale. Si sapeva che l'Unità sanitaria locale aveva dato delle precise indicazioni per sistemare dei settori (pulizia delle docce, mattonelle sconnesse, tetto che perde anche dopo i lavori eseguiti in anni recenti) dell'impianto natatorio comunale, ma nel frattempo si è consumata la deroga ottenuta in primavera e anche la chiusura estiva è passata quasi inutilmente.

Forse l'interregno commissariale al Comune non ha favorito l'ordinata soluzione dei problemi, ma le procedure per riaprire la vecchia piscina Bianchi sono ben note e si poteva attuarle in tempo. Per ora, comunque, la città resta senza piscina comunale, fino a quando l'Usl non darà il suo responso dopo il sopralluogo previsto per giovedì prossimo.

Franco Del Campo

LA LISTA PER TRIESTE SUL PROBLEMA DEGLI STUDENTI DALLA SLOVENIA

Troppi da oltreconfine

Il consigliere regionale della Lpt Gambassini ha presentato un'interpellanza sull'argomento.

Durante l'estate sono stati concessi 117 visti a ragazzi che volevano frequentare le scuole nel nostro Paese

Per quest'anno il fenomeno non sembra destare grosse preoccupazioni, ma quello delle iscrizioni scolastiche provenienti da oltreconfine è un fenomeno che in futuro potrebbe esplodere, assieme a un dibattito politico che già oggi torna di tanto in tanto alla ribalta. Con toni più o meno esasperanti, più o meno incisivi, in una situazione che il silenzio dei ministeri romani contribuisce a rendere dubbia e incerta.

A risollevare per l'ennesima volta il problema è il consigliere regionale LpT Gianfranco Gambassini, che ha interpellato il presidente della giunta e l'assessore regionale per sapere quale sia il numero complessivo degli alunni d'oltreconfine che frequenteranno quest'anno le scuole slovene di Trieste e Gorizia, quanti siano gli insegnanti della minoranza slovena, se sia vero che la Regione, nonostante la finanziaria e il blocco di tutti i contributi, abbia erogato 150 milioni per l'acquisto di libri di testo in Slovenia.

Domande correlate, dice ancora Gambassini, alla necessità di far piena chiarezza su una situazione vista «con preoccupazione» dalla maggioranza italiana, «in quanto tendente ad alterare il rapporto etnico della popolazione scolastica», incrementando «ulteriormente gli ormai intollerabili privilegi di cui godono le scuole slovene rispetto a quelle italiane».

Problemi, si diceva, sui quali Roma finora si è data latitante. Fin da quando, nel corso dell'estate, il console generale di Italia a Capodistria aveva concesso 117 visti d'ingresso temporanei a ragazzi che volevano frequentare le suole in Italia. Un aumento considerevole e inaspettato, al quale aveva fatto seguito una richiesta ai ministeri della Pubblica istruzione e degli Esteri riguardo alle regole da seguire per la concessione dei visti.

La nota del consolato sollevava poi il problema dei documenti da ritenersi idonei a comprovare che l'alunno fosse «dotato di adeguati mezzi di sostentamento per mantenersi», ventilando l'ipotesi — nella grave situazione economica slovena e croata — di esigere «un'appropriata fidejussione» di una banca italiana o di un cittadino italiano parente o amico dell'alunno.

Tutti interrogativi ai quali, come già il provveditore aveva dichiarato a questo giornale un mese fa, Roma non ha dato risposta.

Mentre nelle sole superiori si sono avute 70 iscrizioni di studenti d'oltreconfine, che vanno ad aggiungersi a quelle già effettuate l'anno sorso, quando 102 sloveni e 71 fra serbi e croati risultavano frequentare le elementari e medie, 62 le superiori.

La decisione finale presa per quest'anno è stata quella di accogliere le nuove domande nella misure in cui non avessero comportato la necessità della formazone di nuove classi.

Ma l'interrogazione di Gambassini, come sottolinea lo stesso consigliere regionale, vuole sollevare il problema più generale di una «tendenza che deve avere i suoi limiti», quella delle «scuole slovene che schiacciano le italiane annaspanti in grosse difficoltà».

Di fronte al silenzio delle autorità romane, Gambassini non ha intenzione di mollare, e annuncia lo svolgimento di ulteriori indagini per arrivare ad avere un quadro completo della situazione delle scuole della minoranza, «una pletora della quale non si ha nemmeno idea», e di tutti gli insegnanti che ci lavorano.

Paola Bolis

DUINO A. / CARTIERA

Posti di lavoro in pericolo

Preoccupazione a Duino-Aurisina per la sorte del personale della Cartiera del Timavo. In seguito all'incendio che due settimane fa ha colpito lo stabilimento, provocando ingenti danni sulla nuova linea di produzione, la sezione missina di Duino-Aurisina aveva sollevato alcune perplessità sul presunto utilizzo futuro da parte della società Burgo di maestranze non residente nella regione. La società, proprietaria di diversi stabilimenti in altre parti d'Italia, proprio in questi ultimi giorni sembra abbia ventilato l'ipotesi di riavviare la prima linea della Cartiera grazie al trasferimento di personale proveniente dalla sede di Corsico. In una nota la sezione del Msi criticava questa scelta ricordando i contributi stanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia a favore della società Burgo. «La questione è tutta da verificare — spiega il direttore del personale, Francesco Zuccatosta, senza sbilanciarsi troppo — tutte le ipotesi vanno attentamente vagliate soprattutto in termini di opportunità economica. Ogni decisione deve rivelarsi vantaggiosa sotto il profilo dei costi da sopportare da parte dell'azienda. Per ora nulla è stato ancora deciso, ma è certo che la società deve tutelare la posizione e gli interessi di tutti i suoi dipendenti, oltre che la salvaguardia dell'integrità economica della società». Nei giorni scorsi una delegazione del Comune si è recata in visita alla Cartiera per avere notizie sulla continuità lavorativa delle maestranze.

e. o.

TRENT'ANNI FA

A Percedol «si gira»

E la Cassazione conferma la sentenza sull'assassinio avvenuto a San Bartolomeo in una notte del settembre '46

Ottobre '62. La Corte di cassazione conferma la sentenza della Corte d'assise di appello di Trieste in merito alla tristissima vicenda dell'assassinio dell'orefice Giusto Trevisan, della sua fidanzata e della domestica, avvenuta a San Bartolomeo la notte del 15 settembre 1946, assolvendo con formula dubitativa i quattro imputati, per i quali sono comunque confermate le condanne, dai 10 ai 14 anni di reclusione, in relazione a un tentativo di omicidio nei confronti dello stesso commerciante triestino in epoca immediatamente precedente al delitto.

Ma usciamo dalla «nera» per un avvenimento indubbiamente più gaio: l'inaugurazione della palestra di Poggioreale del Carso; nata a completamento del complesso delle scuole di avviamento professionale a tipo industriale con lingua d'insegnamento italiana e slovena. L'opera, dell'importo di cinquanta milioni di lire, viene benedetta dal parroco monsignor Silvani, mentre il tradizionale taglio del nastro viene eseguito dal commissario del governo Mazza.

Ricorre in questi giorni il quindicesimo anniversario della morte di Emilio Comici e, per ricordarlo degnamente, la Società Alpina delle Giulie svolge due cerimonie con il concorso di numerosa folla. Due corone vengono poste al cippo a lui dedicato in Val Rosandra, una della stessa Alpina e una dell'Associazione sportiva Edera, e nella chiesetta di Santa Maria in Siaris don Cosulich, parroco di Bagnoli, benedice le nuove campane offerte dai frequentatori della valle e celebra una messa, alla cui fine il coro «Antonio Illersberg», diretto dal maestro Gagliardi, intona il canto «Stelutis alpinis».

Non solo Trieste, ma anche la sua provincia è da molti anni meta di cinematografari per far da sfondo e cornice alle riprese dei loro film. A riprova, ecco giungere la biondissima Susy Andersen (al secolo Maria Antonietta Golgi da Pola...), accompagnata dalla madre e dal cagnolino «Mio», per interpretare da protagonista il film «Le gladiatrici», diretto dal regista Leonviola. La pellicola, con esterni già girati nei mesi scorsi a Zagabria e Postumia, prevede le scene conclusive sul laghetto di Percedol e a Sistiana. Ed è in questa località, per la precisione alla cava Gorlatto, all'altezza della curva Belvedere, che si effettuano alcune scene con qualche centinaio di comparse, in gran parte ragazze triestine che, in succinte vesti di scena, sono facili e infreddoliti bersagli dei primi refoli di bora della stagione.

Finale sportivo. E' ricominciato il campionato di calcio e a Muggia, per il girone B dei dilettanti, è subito derby. «Derby alla camomilla», però, ci assicura il cronista, per il numeroso pubblico accorso fiducioso. Uno a zero il risultato finale per la Fortitudo, causa un'autorete di Fontanot al 28' della ripresa che beffa i ragazzi di Russignan, in una lotta doppiamente in famiglia, dato che l'ala destra della Muggesana, Fornasaris, è figlio dell'allenatore della Fortitudo.

Roberto Gruden

PADRICIANO / I LAVORI PER LA METANIZZAZIONE DELL'ALTIPIANO

Arriva il gas, cadono gli alberi

I lavori sono stati avviati ad agosto e si concluderanno (limitatamente al primo lotto) entro il '93; costo 8 miliardi

Un lungo solco, largo una decina di metri, taglia tutto il territorio che va dalla zona di Padriciano a quella dei campi di golf, prosegue poi verso la strada di Valrosandra e infine si conclude a San Giuseppe della Chiusa. Bulldozer e scavatrici hanno fatto scempio della vegetazione lasciandovi, terra e sassi. Qua e là, giacciono alberi accatastati.

«Per evitare un intervento eccessivamente pesante dal punto di vista ambientale», spiega Bruno Pegan, progettista dell'Acega, «ci siamo tenuti con gli scavi in prossimità di due tubature della MonteShell, in zone già parzialmente disboscate. In questo modo siamo riusciti a ridurre il disboscamento che altrimenti per la sola larghezza sarebbe stato di una ventina di metri».

I lavori, avviati ad agosto, si concluderanno per il primo lotto nel '93 (costo 8 miliardi). Ma queste opere non sono che il primo passo di un piano più vasto, previsto dall'Acega, per la metanizzazione dell'altipiano.

Entro il '95 il gas da cucina dovrebbe entrare anche nelle case di Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Gropada e Banne.

Spiega l'architetto Barocchi, direttore del ripartimento regionale foreste, di via Monte San Gabriele: «Il progetto dell'Acega, per quanto riguarda il vincolo idrogeologico che ci compete e che vuole evitare dissesti e alterazioni dell'ambiente, è stato autorizzato dalla direzione regionale delle foreste con tutta una serie di regolamentazioni. E' previsto, tra l'altro, che a lavori ultimati l'azienda provvederà al reinverdimento e al reimpianto di nuovi alberi in tutta l'area dissestata».

Non molti sanno che fino a una ottantina di anni fa il Carso era un deserto di pietra. Solo dopo vari tentativi di rimboschimento ci si accorse che solo il pino attecchiva. Ma è stato proprio grazie a quest'ultimo che nel terreno carsico si è rigenerato il necessario humus che ha permesso la vita spontanea di altre piante più pregiate.

«Per tale motivo», spiega Barocchi, indicando gli alberi abbattuti che si notano in prossimità degli scavi, «abbiamo ultimato il diradamento dei pini per permettere a latifoglie di propagarsi in più spazio e luce. Caso ha voluto che alcuni "tagli" siano avvenuti in zone prossime ai lavori dell'Acega».

da. cam.

Entro il '95 il gas da cucina dovrebbe entrare nelle case di Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Gropada e Banne. (foto Sterle)

MUGGIA / IL SERVIZIO NECROFORO

Deciso: ai privati

Tiene banco a Muggia la questione del servizio necroforo. E' privatizzazione a maggioranza. Più di due ore di discussione ieri in consiglio comunale sulla delibera dell'assessore Altin, in parte modificata secondo le proposte delle commissioni. Dopo la sospensione della seduta di lunedì scorso dopo cinque estenuanti ore, per la quale il vicesindaco Mutton aveva «accusato» le minoranze di far perdere alle casse comunali due milioni (mentre ieri — osserva Rossini di Unità socialista — il numero legale è stato garantito solo dalla minoranza), si è giunti all'approvazione: prendendo atto del sempre più carente numero di operai in questo campo (molti sono i dipendenti già in pensione) e della positiva sperimentazione dell'affidamento del servizio alla Cooperativa Alfa, l'amminstrazione — spiega Altin — ha la possibilità di fare un'unica scelta, quella di indire una gara per l'appalto triennale e quindi la custodia dei tre cimiteri di Muggia (il centrale, quello di Santa Barbara e di quello Muggia Vecchia). Anche Rifondazione comunista, seppur contro il concetto di privatizzazione, ha votato a favore ritenendo urgente risolvere il problema.

Poi è stato votato a maggioranza l'ordine del giorno del repubblicano Colombo, che prolunga i termini di una convenzione con la parrocchia di Muggia Vecchia a 120 giorni, nel tentativo di trovare un accordo sul problema della gestione delle sepolture. E' sorta infatti nuovamente la questione delle «discriminazioni»: «Perché sepolture solo con il rito religioso quando il servizio è pubblico?», chiedono Colombo e Donadel, che sono però fiduciosi sul fatto che si possa trovare una soluzione. Risponde la Dc con il consigliere Cuscito, sollevando il discorso del «pluralismo delle istituzioni anziché quello nelle istituzioni, un pluralismo atto a garantire i diritti di tutti i cittadini. In questo caso si tratta di tutelare i diritti del credente a essere sepolto su terra benedetta in attesa della resurrezione». Per la Dc occorre limitare al massimo, nella gara d'appalto, il discorso alla trattativa privata; mentre il consigliere Tremul sottolinea come si debbano ancora trovare i fondi per costruire un apposito inceneritore nel cimitero e auspica che la ditta interessata alla custodia non possa imporre le tariffe a suo piacimento. Il sindaco, su questo punto, ha assicurato che «le tariffe sono a prezzo di costo e dunque non imponibili da parte di privati».

E' stata poi approvata la convenzione con l'Auser per l'animazione alla Casa di riposo, ma non si è potuto discutere altre interrogazioni vista la mancanza del numero legale per l'uscita «anticipata» del gruppo del Pds. Il consigliere Riaviz ha chiesto delucidazioni sulla possibile disponibilità da parte della Regione di uno stanziamento di 26 miliardi in base a un accordo di programma. Si darà presto avvio ai lavori di Marina Muia o si procederà con la Monteshell?

Renzo Maggiore

MUGGIA

Alaggio aliscafi

Non si sono svolte ieri mattina per il maltempo, nei cantieri di Muggia, le operazioni di alaggio di due aliscafi della Società adriatica di navigazione e di un monocarena passeggeri da trentatre metri con l'ausilio del pontone Ursus. Le operazioni sono state rinviate a questa mattina, condizioni atmosferiche permettendo.

MUGGIA

Riunioni dell'Act

Il consigliere della Lista per Trieste nell'assemblea Act Massimo Gobessi si è incontrato con la segreteria della Lista per Muggia. Fra i temi trattati, quello della scarsa partecipazione alle riunioni dei rappresentanti del Comune di Muggia. Il consigliere comunale Italico Stener ha preannunciato un'interrogazione al sindaco Ulcigrai.

MUGGIA

Torneo di caccia

Si è svolta a Monte d'Oro, nel comune di Muggia, l'eliminatoria provinciale del 24° campionato italiano di caccia - trofeo Sant'Uberto. Alla gara — che si è svolta regolarmente, nonostante il maltempo, e sotto la vigilanza di un guardiacaccia della federazione — era presente il campione del mondo della categoria, il friulano Paolo Aita.

SISTIANA

Vince 300 milioni

Ezio Bonfadini, di Sistiana, ha vinto il primo premio del concorso indetto da «Selezione del Reader's Digest», giunto alla 44.a edizione. A lui vanno trecento milioni più altri cinquanta milioni del «superpremio rapidità», in gettoni d'oro. La premiazione avverrà giovedì a Milano alla presenza di un funzionario della finanza.

VERDE PUBBLICO / ROIANO (9. SEGUE)

Giardino fra il traffico

Tra i rioni più sofferenti per la mancanza di verde pubblico e attrezzato, Roiano occupa una delle posizioni di preminenza. Compresso tra il limite naturale impostogli da alcune arterie stradali ad alta densità di traffico (viale Miramare e via Udine) e dalle vicine colline che salgono verso l'altipiano carsico, il rione è cresciuto nell'ultimo ventennio a velocità vertiginosa. Cementificato in ogni angolo, senza alcun criterio o norma che tenesse in debito conto la predisposizione di spazi a verde per la sosta e ricreazione, Roiano sconta oggi a caro prezzo, in termini di vivibilità, quella corsa all'edilizia sfrenata e non razionalmente guidata. Da qui la contraddizione: la parte alta di Roiano, ricca di boschi e di insenature vallive (divenute ormai ricettacolo di ogni sorta di immondizie) non può certo rappresentare una zona ideale per le passeggiate di una mamma con relativa prole o per una coppia di anziani alla ricerca di un po' d'aria salubre.

In realtà i cittadini di Roiano dispongono solamente di un piccolo fazzoletto verde, quel giardinetto Incis, sorta di verde condominiale predisposto nel 1928 proprio sotto alle case che portano lo stesso nome, un «verde di ritaglio» che gravita lungo il supertrafficato viale Miramare in prossimità all'entrata di Roiano. Pochi alberi, alcune panchine, radi cespugli, uno spazio esiguo che da solo dovrebbe bastare a una popolazione numerosa. Privo di giochi e di particolari attrattive, il giardinetto Incis è sostanzialmente una piazzola di sosta per chi è in attesa dell'autobus 6 in direzione Barcola.

I roianesi hanno segnalato a più riprese la totale mancanza di spazi verdi ricreativi nella zona, presentando pure varie interrogazioni al consiglio circoscrizionale.

Armando e Regina Tessaris hanno qualcosa da dire in proposito: «Sono anni — affermano — che si va chiedendo alle autorità competenti la predisposizione di alcune nuove zone verdi che riescano a supplire alle gravi carenze attuali. Sta di fatto che una persona anziana deve muoversi verso Barcola per poter godere di qualche minimo spazio respirabile. E buon per noi che l'Act ha attuato la nuova linea 36. Immaginarsi poi le difficoltà per chi non può muoversi. Una delle soluzioni possibili vedrebbe il trasferimento dell'attuale giardinetto nella parte sovrastante, predisponendo l'attuale spazio a posteggio. Solo così si potrebbero evitare le letali inalazioni all'ossido di carbonio che attualmente l'incauto passante respira se si azzarda nella sosta».

«La questione degli spazi è il tema più scottante — afferma Enrico Widmann — non è possibile inventarli, quindi o si capitalizza questa piccola parte di Roiano, oppure si deve avere il coraggio di proporre delle nuove soluzioni, qui si pensa solo a costruire case».

«Non ci resta che tenere in ordine questo piccolo spazio — dice Rosetta Pagano — curando maggiormente la manutenzione delle scalette di accesso alla parte superiore. Di nuovo non c'è niente da sperare — conclude la signora — ma almeno cerchiamo di mantenere il vecchio».

Lorella Spadaro, giovane mamma con due bimbi, evidenzia la totale mancanza di strutture e di giochi: «Come se non bastasse ormai è impossibile camminare sui marciapiedi, stipati di macchine e posteggiati in maniera improbabile».

A questo panorama di impressioni tra l'indignato e il deluso risponde Vladimir Vremec, dirigente del settore del verde pubblico del Comune di Trieste. «Tra le diverse ipotesi vagliate per ristrutturare in maniera adeguata il giardino Incis, c'era quella di rialzare la parte bassa del giardino, sottraendolo allo smog del supertraffico di viale Miramare. Purtroppo le incertezze urbanistiche inerenti al futuro della zona ci hanno trattenuto dal predisporre un'eventuale riconversione dello spazio. Diciamo la verità: oggi gli interventi possibili per restituire a una Roiano cementificata un minimo di verde sono vincolati al futuro riassetto urbanistico dell'intero rione. Per il momento l'unica realistica soluzione vedrebbe l'eventuale creazione di alcune zone residenziali con verde attrezzato, per intenderci nello stile di piazzale Volontari Giuliani. Riconversione quindi di alcune strade del rione attraverso una chiusura del traffico e l'attivazione di piante e giochi per i bimbi. Roiano, infatti, è in grado di offrire ai piccoli utenti solamente un ricreatorio «Brunner» tuttora sottovalutato e spesso minacciato di chiusura.

Maurizio Lozei

I cittadini di Roiano dispongono solo di un fazzoletto di verde, il giardinetto Incis. (Italfoto)

ORE DELLA CITTA'

Rotary Club Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, avrà luogo la riunione conviviale nella consueta sede del Jolly Hotel. Il dott. Franco Tabacco, relatore della serata, affronterà il tema: «Prospettive di Trieste sui mercati dell'Est europeo».

Dizione con Pardini

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), ha promosso anche per quest'anno un corso di dizione italiana, che sarà tenuto dal cantante-attore Mario Pardini. Il corso è aperto a partecipanti di ogni età, desiderosi di migliorare la propria dizione. Per ogni informazione e iscrizione gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Cepacs, via della Fornace 7, (telefono 308706), il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30.

Scout Cngei

Gli Scout del Cngei, Corpo nazionale giovani esploratori italiani, danno il consueto inizio alle attività con la manifestazione dell'apertura dell'anno Scout 1992-'93, che avrà luogo domenica 11 ottobre sui terreni di campo San Giorgio, a Opicina. Alza bandiera alle 9; cerimonie alle 15.

Corsi Cepacs

Stanno per chiudersi al Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs, le iscrizioni ai corsi di giornalismo e dizione italiana, recitazione e drammatizzazione. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9.30 alle 11.30; martedì e giovedì dalle 16 alle 18, in via della Fornace 7 (telefono 308706).

Trieste Prima

Questa sera, alle 20.30, all'auditorium del museo Revoltella, via Diaz 27, avrà luogo un concerto della flautista Annamaria Morini e del violinista Enzo Porta che eseguiranno musiche in prima esecuzione di giovani compositori italiani e un omaggio al compositore greco-francese Yannis Xcnakis. La manifestazione si inserisce nel festival «Trieste Prima», incontri internazionali con la musica contemporanea, organizzati dal teatro Comunale G. Verdi, il premio musicale Città di Trieste e l'associazione Chromas.

Trofeo Pollitzer

Il Circolo fotografico triestino organizza il trofeo A. Pollitzer, concorso fotografico aperto a tutti i fotoamatori, giunto quest'anno alla XII edizione. Le opere potranno essere consegnate nella sede del circolo, in via Zovenzoni 4, ogni martedì, dalle 18 alle 20, fino al giorno 17 ottobre. L'inaugurazione della mostra e la premiazione avverrano il 15 novembre. Per informazioni, rivolgersi alla sede del circolo, ogni martedì, dalle 18 alle 20, oppure telefonare nello stesso periodo al 635396.

Italiano per stranieri

Alle Acli provinciali sono aperte le iscrizioni al corso gratuito di italiano per stranieri. Il corso sarà articolato su tre livelli: base, intermedio e avanzato. Informazioni alla sede Acli di via San Francesco 4/1, scala A, entro il 20 ottobre.

Sport per tutti

L'Uisp (Unione italiana sport per tutti) con gli operatori sportivi dell'Associazione per il tempo libero La Marmotta, organizza anche quest'anno i corsi di ginnastica per la terza età. Informazioni e iscrizioni, alla sede Uisp di piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano). Tel. 362776.

Iscrizioni Asili-nido

All'asilo nido «Matteotti» di via Paolo Veronese 14, con orario lunedì 15-17, e giovedì 9-11, sono in corso le iscrizioni per la frequenza dell'asilo nido a partire dal gennaio 1993. Il Comune ricorda che il termine ultimo per la presentazione della domanda è il 15 ottobre. Qualora fosse già stata presentata la domanda di accoglimento al nido per il mese di settembre e la stessa non risultasse ancora accolta, la riconferma per il gennaio 1993 potrà essere effettuata negli uffici del settore 16.o, Attività educative e ricreative (via del Teatro n. 5), con orario 8-12.30.

Servizio Snals

Lo Snals ha predisposto un'apposita pubblicazione sugli adempimenti dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario neo-immessi nei ruoli della scuola nel corrente anno scolastico 1992-'93. Il sindacato, nella sua sede di via Paduina 4 (tel. 370205), ha istituito un particolare servizio da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12, e il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Naldini al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, di via Trento 8, Nico Naldini ricorderà la figura e l'opera di Stelio Crise. La manifestazione è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti.

Casa «Stuparich»

Oggi, con inizio alle 18, la casa di riposo «F.lli Stuparich» di Sistiana ospiterà il tradizionale incontro annuale tra un gruppo di anziani dell'Associazione Giuliani nel Mondo, attualmente in visita nella nostra regione, e gli anziani ospiti della struttura, nel corso del quale verrà allestito un piacevole intrattenimento con il cantante-cabarettista Damiano Vitale.

Maestri del Lavoro

Si informano gli associati che il consolato provinciale di Trieste ha ritenuto di prenotare anche per la stagione lirica 1992/93 del teatro Verdi, mettendoli a disposizione dei soci a condizioni di favore, 4 palchi equivalenti a 8 posti di platea nel «PalaTripcovich». Pertanto chi intendesse usufruire della facilitazione è invitato a farne immediata richiesta al consiglio provinciale del consolato e a partecipare immancabilmente alla riunione nell'«incontro del venerdì» del 16 corrente alle 17, in piazza Scorcola 1

Ginnastica Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, organizza il 2.o corso di ginnastica bioenergetica e di tecnica da ballo per adulti, ogni martedì. Il programma è disponibile in sede, ogni lunedì 20-21 (tel. 767815).

Associazione Anagrumba

Anagrumba, Associazione nazionale gruppi musicali di base, sezione di Trieste: domani in via Biasoletto 4, con inizio alle 20, riunione generale per la presentazione del programma annuale. Si invitano i soci a intervenire.

Assemblea Fimmg

Domani, alle 21, nella sala di via Don Sturzo 4 (piazzale Rosmini) si terrà un'assemblea straordinaria della sezione provinciale Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) con all'ordine del giorno un esame della situazione generale della legge finanziaria.

STATO CIVILE

NATI: Holjar Francesco, Adornetto Giulia, Volpe Stefania, Vaccari Nicoletta, Perin Simone, Barletta Gianluca, Huez Simone, Girardelli Lorenzo, Božinovic Aleksandar, Braulin Madeleine.
MORTI: Poropat Dana, di anni 72; Franco Ennio, 63; Privilegi Maria, 81; Cebohin Giuseppe, 80; Sain Danilo, 42; Ceso Margherita, 82; Marsich Maurizio, 32; Moscolin Caterina, 86; Franza Argia, 73; Ruzzier Maria Stella, 86; Germani Amalia, 80; Silizio Ferruccio, 74; Schillani ved. Carra Anna, 90; Balanzin Bruno, 64; Segalla Maria, 93; Burolo Lucia, 89; Sbisà Ines, 85.

RISTORANTI E RITROVI

Musica medioevale in abbazia

questa sera all'«Abbaye de Bonne Esperance» via Industria 14, prenotazioni 772332.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Si raccoglie quel che si semina.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 16,8, massima 20; umidità 84%; pressione millibar 999,2 in diminuzione; cielo molto nuvoloso; vento da N/E Greco con velocità di 12 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 21,2, pioggia mm 14,4.

Le maree

Oggi: alta alle 7.16 con cm 30 e alle 18.43 con cm 13 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.10 con cm 28 e alle 13.32 con cm 13 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 7.31 con cm 36 e prima bassa alle 0.48 con cm 31.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

Un caffè e via...

Un proverbio turco afferma: «il caffè dovrebbe essere nero come la notte, caldo come l'inferno e dolce come l'amore». Oggi degustiamo l'espresso al Makaki, v.le XX Settembre, 39 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 5 ottobre all'11 ottobre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 - Muggia - tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

BILANCIO
Danza sportiva

Il comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia della Federdanza sportiva italiana, affiliata al Movimento sportivo popolare, ente di promozione sportiva del Coni, ha varato quest'anno un'importante iniziativa rivolta a sviluppare una reale conoscenza per i propri iscritti. Infatti, nelle strutture ricettive del Comune di Prato Carnico, gentilmente messe a disposizione dell'amministrazione comunale, la Federazione ha organizzato un soggiorno montano per svolgere un'azione integrata tra una specifica preparazione atletica ed una generale azione propedeutica specifica per le danze latino-americane. I cinquanta giovani partecipanti hanno svolto un intenso programma predisposto dai dirigenti regionali, coordinati dal presidente regionale Roberto Bassi, su indicazioni elaborate da personale tecnico qualificato, con un programma di lavoro integrato dal medico sportivo con il preparatore atletico, il dietologo, l'istruttore tecnico e il docente linguistico.

CETTINA
Un lussignano cavaliere al merito

Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica italiana» a Giuseppe Cettina. Figura nota in particolare tra i lussignani (è nato a Lussingrande nel 1919), Cettina negli ultimi tempi del secondo conflitto mondiale e quando fu a Lussingrande in licenza, venne dai tedeschi tradotto in Germania. Rimpatriato, riparò, già nel 1945, con il padre prima a Pola e infine a Trieste. E proprio in quei momenti difficili, Cettina si pose a disposizione del Cnl dell'Istria e si prodigò con tenace impegno a favore dei concittadini che via via lasciavano l'isola.

Eletto segretario della Comunità di Lussingrande, in seno all'Associazione delle comunità istriane, ne resse le sorti per vent'anni, guadagnandosi la stima e la simpatia di tutti. Fu uno dei promotori della raccolta di fondi per il restauro del duomo di Lussingrande.

MOSTRE

Fiori e rose sbocciati con grazia non leziosa

Particolare di uno degli acquerelli di Gilda Nadia Goldschmied, in mostra fino a venerdì alla galleria «Al bastione»

Una trentina di acquerelli stesi con gusto e professionalità, di impianto essenzialmente tradizionale, realizzati da Gilda Nadia Goldschmied, pittrice, nonché scultrice e poetessa triestina, tra il 1922 e il 1937, sono in mostra fino al 9 ottobre alla galleria «Al bastione». L'autrice, nata a Trieste nel 1894 e scomparsa diversi anni fa, apparteneva a una ricca famiglia ebraica. L'agiatezza alleviò parzialmente, assieme al grande amore per l'arte, l'infermità che la costrinse a letto per molti anni. Chi la conosceva racconta che, a causa del suo stato, dipingeva stando supina. Ma i suoi acquerelli, composti con una grazia non leziosa, perfettamente aderenti nello stile alla propria epoca, non risentono di tale costrizione fisica. Sono fiori — rose completamente sbocciate che ci rammentano certe descrizioni dannunziane e rami di pesco di sapore vagamente orientale (com'era di moda all'epoca) — dipinti con gesto sicuro e senza pentimenti. La freschezza e l'immediatezza del gesto sono le qualità più evidenti.

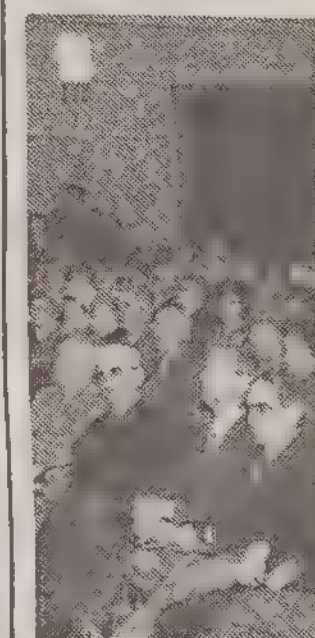
Accanto al tema floreale, la mostra dedicata alla Goldschmied (che fu allieva di Ruggero Rovan, uno dei talenti più interessanti nell'ambito della scultura triestina), propone anche alcuni paesaggi collinari e montani, ripresi da lontano oppure mediante una prospettiva ravvicinata. In taluno si avverte l'approccio a una dinamica più essenziale, di estrazione futurista. A un equilibrio compositivo e a un'atmosfera che oggi ci appaiono un po' «datati», ma non privi di qualche impennata di novità, la Goldschmied accostò una tavolozza di colori armoniosa e talvolta originale, come per esempio si nota nel paesaggio essenziale modulato sui toni del rosso-rosa-viola e nel grande fascio di rose gialle solcate da «impressioni» di colore blu. Mentre al contrario, altri acquerelli in cui s'incontrano e si fondono gli azzurri, i grigi e i verdi freddi o varie tonalità piuttosto spente di rosso cremisi, ci riportano a un'atmosfera vagamente decadente.

Marianna Accerboni

Cippo a ricordo di tutti i genieri

Tra i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma facevano da splendida cornice anche quelli dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione nazionale genieri e trasmettitori, dell'Associazione nazionale alpini e quello dei reduci genieri della Julia che hanno voluto così onorare il col. Mario Petti geniere che fu assegnato alla Julia, ed in Russia si guadagnò la Medaglia d'argento al valor militare. Al col. Petti è stata intestata la locale sede dell'Anget e ciò è avvenuto sul colle di San Giusto alla presenza della figlia Luciana; la cerimonia era iniziata con la posa, ad opera dei genieri, di un cippo a ricordo di tutti i genieri ed i trasmettitori morti compiendo il proprio dovere.

d. m.

SCIENZA
All'ateneo Terza età

Il primo incontro, organizzato dall'Immaginario Scientifico con l'istituto di geologia e paleontologia dell'Università degli Studi di Trieste, con i corsisti dell'Università della Terza Età di Trieste, avrà luogo oggi, alle 16, alla Fiera, entrata di via Rossetti.

IL MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO

Gli ultimi annunci

Compro

— F. Fonda Savio-Manzoni, III F, «La geografia oggi 3», ed. Bulgarini Firenze; «Scienze vol. III» (nuova ediz.), ed. Giunti Marzocco Firenze; «Algebra», ed. Mursia Milano, Luca Schrey, tel. 948767.

— Liceo Oberdan, «La produzione letteraria nell'antica Roma», ed. Palumbo; «Manuale di storia 3, l'età contemporanea», ed. Laterza, Alba Donatella, tel. 733835.

— A. Volta, III telecomunicazioni, sez. As, «Tecnologia delle costruzioni elettroniche», Lotti, ed. «La Sovrana», vol. I; «Cours de langue et de civilisations françaises», G. Mauger, ed. Petrini; «Trigonometria piana per i licei scientifici», Faggiolo-Dodero, ed. Ghisetti e Corvi, tel. 943658.

— Ist. tec. «Carli», III Commercio estero sezione C, «Corso di merceologia», Paschetto, ed. Zanichelli; «Manuale di economia politica», vol. I, Gillibert, ed. Latteo, Sabina Pugliese, tel. 54120.

— G. Oberdan, classe V D, «Storia della letteratura italiana» 3 (II tomo), Salinari-Ricci, ed. Laterza, Giovanna Tognon, tel. 43130.

Vendo

— Petrarca/Dante, IV A ginnasio, vocabolario greco/italiano, ed. Gemoll Sandron Fi; «Corso di geometria», Ghisetti e Corvi editori; «Il sistema mondo», ed. La nuova Italia; «Algebra e informatica 1», ed. Bruno Mondadori; «Morfologia latina», Cappelli editore, Elena Milone, tel. 43336.

— Dante, IV C ginnasio, «Anapo», ed. Ferraro Napoli; «Grammatica italiana», Paccagnella edit.; «Epos ant. greca/latina», ed. Bruno Mondadori; «L'arte nel mondo», Ist. Ital. Ed. Atlas; «Kernel Lessons intermediare student's book», ed. Longman; «Elementi di geometria 1», Ghisetti e Corvi ed.; «Stato società risorse», ed. Bompiani; «La geografia dei paesi extraeuropei», ed. Garzanti, Elena Milone, tel. 43336.

— Liceo Oberdan, «Verso la fisica», ed. Principato; «Fisica II», ed. Michetti; «Auctores», ed. Petrini; «I popoli antichi» I e II, ed. La Nuova Italia; «La produzione letteraria nell'antica Roma», ed. Palumbo; «Lingua madre», Società editrice internazionale; «Testi e percorsi», ed. Manetti; «Manuale di storia, il Medioevo», ed. Laterza; «Antologia degli scrittori latini», Della Corte, ed. Loescher; «Biologia generale, anatomia e fisiologia», ed. Minerva Italica; «Mito, poesia e storia». ed. Il Capitello; «Flying + workbook», ed. Principato, Donatella, tel. 733835.

— Liceo Petrarca sperimentale, «Da Catullo a Ovidio», ed. Signorelli Milano; «Antologia oraziana», ed. Signorelli; «Imago vitae», ed. Paravia; «La pietra scartata, ed. Paravia; «Literature into language», ed. Garzanti; «Longman Proficiency Sicills», ed. Longman; «Storia dell'età medievale», ed. Mondadori, Donatella, tel. 733835.

— «Il pensiero occidentale dalle origini a oggi», 2,3, G. Reale e D. Antisei, ed. La Scuola (filosofia); «Eco», D. De Castro, ed. Loescher (greco); «L'età medievale nella critica storica», C. Bonanno, Liviana Editrice (storia); «Latino prima documentazione», T. Di Savio, ed. Zanichelli (latino); «Versioni latine per il triennio», S. Molinari e V. Buonfiglio, ed. Lattes (latino); «Vita sociale e vita politica», G. CAnsacchi e C. Fiore, ed. Paravia (educazione civica); «Uomini: tempo medievale», R. Barbieri, ed. Jaca Book (storia); «Antologia degli scrittori greci», R. Chiossi e L. Longhi, ed. Zanichelli (greco); «I classici di Roma», 1, 2, 3, A. La Penna, ed. La Nuova Italia (latino); «Antologia della letteratura latina», B. Gentili, L. Stupazzini e M. Simonetti, ed. Laterza (latino); «Storia dell'arte italiana», 1, G. Argan SAnsoni (storia dell'arte); «L'antica lirica greca», A. Colonna, ed. Lattes (greco); «Nel palazzo del potere», Gino Pallotta, ed. Sei (educazione civica); «Storia della letteratura italiana '800-'900», F. Gavino Oliviero, Nuove Edizioni del Gilio (italiano); Signorelli Milano: Terenzio «Hecyra», Platone «Menone», Omero «Odissea» XXII, Euripide «Andromaca», Erodoto, «Il 1.o libro delle storie», Lisia «Orazione contro i mercanti di grano» + traduttore; Bignami: «Storia della filosofia», 1, 2, 3; «Geografia e geologia»; «Chimica»; «Storia 2»; «Diritto Pubblico»; Traduttori: Tacito, gli Annali XV; Livio, Storia di Roma XXII; Senofonte, Ciropedia I, Elena Del Treppo, tel. 870392.

— Vendo libri vari per la scuola media «Benco-Addobati» e per il liceo scientifi co «Galileo Galilei», sezione D, Paola Bergomas, tel. 392438.

— Media «Benco-Addobbati), liceo scientifico Galilei, sezione D.

ELARGIZIONI

— In memoria di Romildo Presotto nel XIX anniv. (30/9) dalla moglie Tosca e dalle figlie Lina e Annamaria 120.000 pro Agmen.
— In memoria di Dosolina Bianchini (2/10) dalla famiglia Avian 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Tromba (3/10) dalla fam. Antonio Tromba 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Elvia Apollonio Rossi nel XX anniv. (4/10) dal marito Dario Rossi e dalla figlia Maria Cristina 100.000 pro Itis.
— In memoria di Aldo Sabidussi nel XIV anniv. (4/10) dalla moglie Nerina 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Rossella Zorini (4/9) da zio Pino Opassich 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Eleonora Loser nel XVII anniv. (5/10) dagli zii Grazia e Maurizio Baldassari 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser».
— In memoria di Gianni Montagna (5/10) dalla moglie, figlia e sorella 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Bernobini per il compleanno (6/10) dalle sue Aurelia e Loredana 100.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Bruna Coco per l'onomastico (6/10) dai familiari 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli); da Elisabetta Papo 20.000 pro ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ersilia Codellia ved. Bonivento nel I anniv. (6/10) da Teresina 50.000 pro Sogit; da Vittorio e Fosca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Uccia Crecini nel IV anniv. (5/10) dalla zia Luigia 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Facchinetti per l'onomastico (6/10) dalla cognata 10.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria dei genitori (compleanno 100 anni), del marito Bruno per l'onomastico (6/10) e del fratello Giulio nel II anniv. (7/10) da Lisetta, Grazia e Leopoldo Bon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Kalin per l'onomastico (6/10) dalla moglie Paola 25.000 pro Astad, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Annamaria Mina nel I anniv. (6/10) da Federico e Sergio Mina 100.000 pro Inner Wheel Club Trieste, 100.000 pro Lega Nazionale Trieste, 100.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Zemanek nell'anniversario dalla moglie e Silvana 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Gianna Mischitz ved. Serra da Roberta Buttignoni 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianto bambini); da Romilda Petropoli 30.000 pro Centro studi Biagio Marin.
— In memoria di Pietro Angelucci dalla moglie 20.000 pro Astad.
— In memoria di Valentina e Mario Agostini dalla figlia Silvia 100.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Giorgio Beari da Grazia Novaro 20.000 pro Centro Gianrinaldo Carli.
— In memoria del dott. Mario Bellulovich da Luciana e Bruno Cassiani 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Armida Bertotti da Lia Marsi e Nella Bosma 40.000 pro Ass. Cuore amico.
— In memoria di Maria Blocchi dalla fam. Gotti e Iole 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Birsa da Albina e Piero 100.000 da Lina Musina 100.000 pro Osp. S. Santorio (reparto pneumologico uomini).
— In memoria del prof. Vettore Cappello dalle fam. Benussi, Esposito, Gerolami, Godina, Losi, Scatton, Valente e Vivanti 80.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bernarda Carminati dagli inquilini di via Grandi 11 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alessandro Cecchetto dai dipendenti Ibm di Udine e Trieste 635.000 pro Ass. fibrosi cistica Fvg.
— In memoria di Bruna Bonivento da Antonietta Piras 20.000 pro Astad.
— In memoria di Livia Chiarato da Elena e Tullio 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Virgilio Coelli da Bruna 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Abele De Giorgio dalla fam. De Matteis 50.000 pro Chiesa S. Ignazio (Gorizia).
— In memoria del dott. Renato de Leitenburg da Rita e Guido Fradoloni 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Aldo e Graziella Modugno 100.000 pro Fondo D'Antoni; da Guido Maffei 50.000 pro Fam. Vidali (per Giulio).
— In memoria di Giorgio Doveri dalla fam. Tenze 150.000, da Angela e Maria Grazia Baldini 100.000 pro Carmelitane Scalze (Concenedo di B.) Como.
— In memoria di Adriana Ferletti Zupan dai dipendenti Ibm di Trieste 185.000 pro Ass. fibrosi cistica.
— In memoria di Geni Gerdolini da Chervisari, Pozzani 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Grimaldi ved. Balbi da Licia, Beppe, Bettina, Gherardo 50.000, da Maria Naffi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nunziante Gubitosi da Gps Stramar 140.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Carmela Just in Urbanaz dalle fam. Goretti, Petrucci e Valli 100.000 pro Chiesa di S. Caterina da Siena.
— In memoria di Enrichetta Loik dai colleghi ed ex colleghi della direzione reg.le dell'istruzione e cultura 615.000 pro Farit.
— In memoria di Agnese Galic da Macrì Bressan 200.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Lukac ved. Blocchi dal condominio di P.le Popovich D'Angeli 1 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Livia, Tullio Giannini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Claudio Kosir dagli inquilini 185.000 pro Airc.
— In memoria della prof.ssa Lella Maranzana dalle amiche della mamma Mari, Lidia e Iole 30.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Maria Marzari da Giorgio e Luciana Sfreddo 200.000 pro Sottoscrizione Daniela Birsa.
— In memoria di Luigia Mercandel da Tomasovich, Mansur 100.000 pro Airc.
— In memoria dell'ing. Guido Milazzi dalla moglie Bruna Milazzi 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Elisabetta Milic in Starri dalla fam. Tremuli 30.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Ferruccio Mizzan da Fiorenzo Martinelli 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Elsa Pastori da Luciana Gaspari 50.000 pro Suore Elisabettine.
— In memoria di Lucio Pilepich da Antonietta Vidali 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Teresa Pettelini da Gilda Micol Greatti 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Angelo Ricci dalla fam. Benvenuto 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).

LA 'GRANA'

Un parco giochi molto frequentato non va soppresso

Care Segnalazioni,
il Comune intenderebbe provvedere alla sistemazione del parco della Rimembranza. Ben venga questa sistemazione, ma un particolare va assolutamente respinto. Nel piano è infatti prevista fra l'altro... «la creazione di un campo giochi», ma, se non andiamo errati, non è proprio così. Si tratterebbe della ristrutturazione e dell'ampliamento del campo giochi esistente sotto la via Capitolina, campo molto ombreggiato e sempre deserto. Fin qui niente di male, se non si pretendesse che questo campo sostituisse quello di viale della Rimembranza, che si vorrebbe sopprimere, mentre, a differenza dell'altro, è molto frequentato, anche perché di facile accesso da una zona fittamente popolata. Esso non va assolutamente soppresso perché per raggiungere l'altro campo i frequentatori di viale della Rimembranza dovrebbero fare una lunga discesa, per poi risalire al ritorno.

Arturo Paschi

Foto per il capofamiglia al fronte

Questa foto del 1914 della famiglia Bonin è stata scattata per spedirla al capofamiglia al fronte. Da sinistra: mamma Caterina, i figli Giovanni, Tommaso e Anna, che sono io.

Anna Bonin

ALITALIA / PROTESTA

'Un'ospitalità soltanto sbandierata'

Appunti di un viaggio aereo in Australia e qualche consiglio ai futuri passeggeri

Sono reduce da un viaggio in Australia, andata e ritorno con l'Alitalia. Data l'esperienza da me acquisita, vorrei dare qualche modesto consiglio ai viaggiatori che si dovessero avvalere del trasporto aereo con l'Alitalia.

1) Munirsi di tanta, tanta pazienza per non perderla se — arrivando con grosso anticipo dopo un viaggio stressante di 26 ore, dovete ancora aspettare i parenti che vengono a prelevarvi — ovviamente — secondo l'orario annunciato dalla Compagnia (al ritorno peggio ancora, perché siamo partiti con due ore di ritardo!); 2) munirsi di qualsiasi genere di sussistenza purché commestibile, al fine di evitare di andare su e giù per l'aereo a richiedere almeno un pezzo di pane: infatti dopo lo spuntino a base di frutta, sono passate ben otto ore e solo dopo molte insistenze ci è stato servito il primo e unico pasto da Bangkok a Roma; 3) munirsi d'un corso accelerato d'inglese, poiché tutti i quotidiani e i film di bordo sono in tale idioma. Da notare che la stragrande maggioranza dei passeggeri erano italiani, che — naturalmente — scelgono la Compagnia di bandiera anche proprio per la lingua; 4) munirsi infine d'un paio di pattini per velocemente occupare i posti liberi dove durante il viaggio poter almeno far riposare i bambini. Tale insegnamento mi è stato dato da una hostess, che alla mia richiesta di poter far riposare meglio mia figlia di sette anni, visti i tanti posti disponibili, mi ha risposto: «Poteva pensarci prima!». Alla faccia della proverbiale ospitalità dell'Alitalia, tanto sbandierata dagli spot televisivi!

Odinea Camaur

La terza volta

di Muti

Scrivo in occasione del concerto tenuto recentemente dal maestro Riccardo Muti. Tutta la stampa triestina ha in questa occasione ricordato che il maestro Muti ritornava per la seconda volta a Trieste dopo 21 anni, ma questo non è vero. Muti è tornato a Trieste per la terza volta. La prima volta fu il 24 aprile 1969. Il programma del concerto comprendeva «Appunti per un Credo» di Ghedini, il «Concerto per violino» (allora il solo del maestro russo, oggi il n. 1) di Šostakovič, con solista Salvatore Accardo, e nella seconda parte la «Sinfonia n. 1 Sogni d'Inverno» di Čajkovskij. Tutti lavori in prima esecuzione a Trieste.

Allora il maestro Muti era ancora solamente un giovane promettente; infatti quella sera al concerto vi erano pochissime persone, la sala era vuota per 2/3. Addirittura, dopo l'esibizione di Accardo, molti se ne andarono nell'intervallo, in omaggio al costume musicale triestino che essendovi nella seconda parte un Čaikovskij poco noto era meglio andarsene. Perché purtroppo a Trieste non si resta a casa solo per musiche difficili, ma persino per l'autore celebre quando la composizione non è quella che conoscono tutti.

Cosa avrà allora pensato il maestro Muti davanti a quella sala quasi vuota? E cosa avrà pensato al suo ritorno pochissimo tempo dopo, divenuto già celebre, con la sala che scoppiava con urla e battimani? Forse per questo nel suo secondo concerto sostituì il programma originale comprendente Bettinelli, Hindemith e Čaikovskij con Beethoven e Čaikovskij.

Trieste purtroppo è fatta così. Quello che si suona non ha importanza. Se l'esecutore è bravo ma sconosciuto, tutti a casa; se è divenuto celebre, tutti a teatro.

E' curioso che in occasione di questo terzo ritorno a Trieste, nessuno abbia ricordato quel concerto del 24.4.1969, e non credo che ciò sia avvenuto per dimenticare quella serata così disertata dal pubblico, per nascondere quel desolante vuoto, bensì perché nessuno se ne ricordava: allora infatti Muti era ancora un giovane sconosciuto, e dunque passò inosservato, nonostante i pochi presenti avessero cercato con i loro applausi di colmare il vuoto degli assenti, fatto questo non segnalato dal vostro critico di allora, che si limitò a segnalare il grande successo, senza indicare però quanti stavano applaudendo.

Paolo Petronio

ONORANZE / I RESTI MORTALI DI CHI COMBATTE' IN RUSSIA

«Quei caduti dimenticati dall'Italia»

'Totalmente ignorati i nominativi di chi era nato nei territori ceduti alla Jugoslavia'

Abbiamo visto pubblicato dalla stampa locale, in particolare dal «Il Piccolo» del 20 settembre, in occasione della restituzioine dei resti mortali dei caduti in Russia, l'elenco dei nominativi raggruppati per provincia di provenienza.

Con vivo rammarico abbiamo però dovuto constatare che sono stati totalmente ignorati i nominativi dei caduti nati nei territori ceduti alla Jugoslavia.

In particolare, per quanto ci riguarda, siamo stati dolorosamente toccati dalla mancata segnalazione del nome di mio fratello, Luigi Divari, nato a Rovigno d'Istria il 16/12/1911, tenente della divisione Julia, 9.o reggimento Vicenza, 59.a comp., decorato con medaglia d'argento, la cui salma è stata riesumata nel cimitero russo di Selenij Jar nel giugno 1992.

Riteniamo doveroso da parte del ministero della Difesa comunicare alla stampa locale i nominativi mancanti, precisando altresì le località d'origine dei caduti, rinunciando alla generica indicazione «Jugoslavia» come avvenuto per altre pubblicazioni. (Bollettino Unirr n.34 dd 4/1992).

Rammentiamo fermamente a tal proposito che, a par legge n. 54 dd 15/2/1989, coloro che sono nati in località sotto sovranità italiana hanno diritto alla menzione del loro paese d'origine, senza indicazione dell'attuale stato di appartenenza.

Chiediamo pertanto di comunicare la rettifica in tal senso al citato bollettino Unirr, e ad altre pubblicazioni cui fosse stato eventualmente inviato un elenco contenente i lamentati errori.

Riteniamo di fare cosa degna alla memoria dei nostri cari intervenire perché dimenticanze ed errori vengano cancellati.

Famiglie Maria Divari
Oscarre Favretto

Salto

di riga

Poiché nel mio articolo, apparso domenica sulla pagina degli Spettacoli, mancavano una decina di parole, fatto dovuto presumibilmente a un salto di riga, mi pare opportuno riscrivere l'intera frase, per maggior chiarezza verso i lettori e verso gli artisti impegnati nel concerto della Sinfonica del Teatro Verdi: «Da Brewaeys a Mozart, ad un bellissimo Mozart suonato con la dedizione di chi lo ama davvero e con una partecipazione fervida, giovane nello spirito e nello slancio interpretativo».

Fedra Florit

«Accertamenti»

Rai

Premetto che dieci anni fa ho acquistato un apparecchio televisivo relativamente al quale pago regolarmente il canone intestato a mio nome. Risultando alla Rai (e solo a lei) il possesso da parte mia, a decorrere dal luglio 1992 di un apparecchio atto a ricevere programmi televisivi (mai acquistato) mi è stata recapitata, senza preliminari verifiche o accertamenti, un'intimazione di pagamento di lire 79.430 da versare immediatamente al fine di evitare la prevista pena pecuniaria pari a sei volte il canone evaso.

Posto che essere considerato ingiustamente un evasore e sborsare denaro, specie coi tempi che corrono, non fa piacere a nessuno, ho chiesto lumi ai competenti uffici Rai ove mi è stato candidamente spiegato che l'intimazione scatta automaticamente in caso di inesistenza o mancata coincidenza tra il nominativo dell'acquirente segnalato dal rivenditore di apparecchi televisivi e le generalità dell'abbonato inserito in archivio.

Se questo è il tipo di accertamento effettuato, chiedo a chi di competenza se sono state valutate alcune elementari ipotesi che metterebbero subito in crisi il sistema, quali, a esempio, un acquisto effettuato da un componente il nucleo familiare; un errore da parte del rivenditore nella denuncia alla Rai delle generalità dell'acquirente o, peggio, la fornitura al negoziante di generalità fittizie (come credo sia avvenuto nel mio caso).

Sappiamo tutti che la Rai ha urgente bisogno di risanare il proprio deficit ma ciò deve essere fatto evitando che onesti cittadini, magari sprovveduti o anziani, siano indotti a pagare quanto non dovuto.

Abbonato n.16879392

Ultimi modelli di scarpe nel 1914

La seconda ragazza a destra nella foto è mia nonna, Olimpia Vidali, nel 1914, nell'allora negozio di calzature di Carlo Reslusni di piazza San Giovanni. Ancora oggi il negozio, pur cambiando nome, non ha cambiato genere di mercanzia.

Bruno Vidali

EX JUGOSLAVIA / OPINIONE

«Pace duratura con giustizia»

Il mondo slavo comunista è crollato sotto il peso dei suoi crimini e della sua incapacità. Dopo l'Urss, si disintegrano anche Jugoslavia e Cecoslovacchia, Stati anch'essi multietnici, artificiosamente creati a Versailles dissolvendo gli imperi austro-ungarico e ottomano in nome del principio di nazionalità, ma poi gonfiandoli con popolazioni non slave che, se non assimilate, furono costrette all'esodo. A differenza di Urss e Cecoslovacchia, la Rsfj autodisintegrandosi violentemente ha portato ai confini della Cee una guerra selvaggia, riconfermando il primato negativo degli slavi del Sud, i loro storici, patologici odi fratricidi, la loro bellicosità e la loro allergia ai valori della civiltà europea.

La diplomazia internazionale, impegnata nella complicata pacificazione balcanica, si trova in evidenti difficoltà per l'inaffidabilità degli interlocutori, già dirigenti comunisti, e per le bande incontrollate dei «signori della guerra» jugoslavi le cui gesta fanno inorridire l'Europa e il mondo. Il nazionalismo istintivo degli jugoslavi, esasperato dal comunismo e favorito, benché essi avessero dato scarse prove di civiltà e di autogoverno, dal credito e dalle armi dell'Occidente si è scatenato contro le pacifiche e indifese popolazioni dell'Adriatico orientale di civiltà romana e veneta, perseguitandole e violandone senza fine i diritti, perfino nella zona B del T.l.T. garantita dall'Onu, costringendole in massa all'esilio.

Gli orrori di questi mesi, definiti dal Papa «indegni dell'uomo e dell'Europa» e da Boutros Ghali «pauroso esempio», dimostrano che con tali occupatori gli italiani, abbandonati a se stessi, non avrebbero potuto convivere o resistere, vittime designate di una «pulizia etnica» programmata per ripopolare con sloveni e croati territori da sempre compattamente italiani.

Invasione barbarica in pieno secolo ventesimo, indecorosamente accettata dall'Europa civile. Invano il Papa a Trieste ha affermato: «Come tacere poi la ferita ancora aperta del popolo istriano, cotretto in massa a lasciare la propria terra natale». Infatti nessuno in Italia e in Occidente, per i quali da 50 anni i giuliani si sacrificano, intende rimediare nemmeno ai guasti di tale «pulizia etnica», attuata senza neppure quello scambio bilanciato di popolazioni che ora si profila fra Serbi, Croati e Bosniaci. Slovenia e Croazia, Stati secessionisti e non successori, che hanno sempre combattuto dalla parte perdente e avversa alla Jugoslavia, e oggi sono promotrici e artefici della sua distruzione, ereditando territori da sempre italiani e che furono conquiste imperialistiche della Rsfj comunista, diventerebbero due assurdi micro-imperi, riedizione di quelli di Versailles che oggi stanno miseramente crollando.

Il voto autonomistico nei territori ex italiani è un segno di conferma e premonizione. La gonfiatura del Regno S.h.s., accresciuta con la Rsfj, primato mondiale a danno di tutti gli Stati confinanti, resta la minaccia più grave per l'equilibrio e la pace in Europa. Da 45 anni il confine impostoci dalla Jugoslavia comunista, corresponsabile della «democrazia incompiuta» in Italia, compromette l'economia della Venezia Giulia e sottrae a Trieste il suo ruolo, tanto che il «miracolo economico» italiano si è fermato al di là dell'Isonzo, nonostante le «stampelle» governative a sussidio della mutilata economia giuliana. Si avvera il disegno dei nostri vicini: «Trieste sarà o slava o morta». La nostra città e la mini-Venezia Giulia sono di fronte a due nuovi Stati spregiudicati nello sfruttamento ai nostri danni delle rispettive posizioni nell'Alto Adriatico, mentre le acque d'accesso a Trieste, porto della Cee, rimangono slovene e croate. Non servono i commissari, ma la restituzione alla Venezia Giulia di quei territori vitali e indispensabili per la riacquisizione del proprio ruolo, nell'ambito di una doverosa ridefinizione del confine, prendendo come base di partenza, ora che la Rsfj non esiste più, quello concordato col trattato di Roma del 1924.

I giuliani e l'Italia hanno il diritto e l'impellente dovere di chiedere che la conferenza di Ginevra sulla pace in Jugoslavia, dove un italiano è rappresentante degli interessi dei paesi confinanti, cancelli gli errori e i compromessi di Versailles e di Yalta; occasione irripetibile per conseguire, dopo oltre 70 anni, una duratura pace con giustizia in questa vulnerabile area d'Europa, ponendo fine alle cause degli attuali e futuri sconvolgimenti e del nostro degrado.

«Gruppo Memorandum 88»
(prof. Italo Gabrielli)

Affermazioni

ingiuste

Sarebbe profondamente ingiusto liquidare una lettera di critiche e di osservazioni di un genitore (apparsa sulle «Segnalazioni» del 24 settembre) sul funzionamento della scuola, e in particolare di un paio di materie di una sezione dell'Istituto Carli, con una indifferente alzata di spalle. E infatti gli insegnanti del corso «B» del triennio ragionieri programmatori del Carli si sono riuniti, hanno discusso e si sono confrontati rinunciando a priori a qualsiasi tentazione di chiusura corporativa nei confronti di critiche «esterne».

Alla lettera della signora Rita Sossi Millo infatti, bisogna rispondere in modo adeguato e articolato, per evitare la genericità burocratica.

La signora Sossi insinua che «tecnica e ragioneria, pur essendo materie complementari, ma con due insegnanti diverse, hanno una valutazione così simile da porre seri dubbi sulla autenticità dell'equità del giudizio». L'affermazione non solo è grave, ma anche profondamente ingiusta se si conosce l'impegno con cui le insegnanti lavorano. Se i giudizi sugli allievi in materie «complementari» sono simili ciò conferma l'oggettività della valutazione e non certo i sospetti sull'«autenticità del giudizio».

Più importante l'osservazione che riguarda la modulazione dei programmi rispetto agli obiettivi fissati in rapporto ai risultati del «gruppo classe». Nella lettera si fa riferimento a sette promossi (a giugno) su ventisette allievi, senza dire in quale classe e in quale anno scolastico. I risultati ufficiali degli ultimi anni danno infatti percentuali diverse. In media i promossi si aggirano sul 70% come per le altre sezioni della scuola con un'unica eccezione negativa del 48% per una III B dell'anno scolastico 1989/'90. Un unico dato, quindi, non autorizza errate generalizzazioni.

Ma il problema — ampiamente discusso dagli insegnanti — è un altro: è giusto abbassare il livello qualitativo di un servizio pubblico importante come una scuola al di sotto di una determinata soglia? E' certamente errata l'equazione fin troppo ricorrente «severità = selezione = qualità», ma dall'altra parte si deve ricordare che in questo caso si parla di un triennio di una scuola superiore, che propone una formazione professionale di buon livello e che aiuta non poco i giovani a inserirsi nel mondo del lavoro. E' questa, infatti, la linea che il corso «B» del Carli segue da anni, ciascun insegnante con l'impegno e l'esperienza professionale di cui dispone.

Gli insegnanti
del corso «B»
e il preside
Alda Sancin

Poca cura

per i giovani

Ho partecipato, la scorsa settimana, ad un interessante dibattito promosso dalla Lega democratica per l'Europa, sui problemi scolastici locali. Confronto interessante, ma ahimè passato quasi inosservato; pochi i presenti anche fra gli addetti ai lavori. Ma anche confronto civile fra gli uomini politici della opposizione, i consiglieri comunali Mitri e Kalc, e gli amministratori della maggioranza nelle persone degli assessori Magnelli e Poillucci. Confronto concreto, infine, perché circoscritto alle problematiche di competenza degli Enti locali.

Eppure, pur nel limitato ambito delle riflessioni, le cose udite e dette mi sono parse di estremo interesse per merito di chi, intervenendo col proprio contributo, ha saputo dare spessore culturale al dibattito. E non è poca cosa.

Vorrei ricordare due aspetti nodali emersi e fra loro strettamente correlati. La scuola mobilita la nostra attenzione di cittadini solo all'inizio dell'anno scolastico quando si sgranano le inefficienze del sistema, purtroppo sempre le stesse da decenni. Questo interesse part-time dà la misura della povertà del nostro sentire il problema giovanile. Esso è vissuto con scansioni temporali definite quasi per liberarci e riscattarci dalle dimenticanze, dalle disattenzioni, dalla insensibilità di comprendere le necessità di una «categoria», le giovani generazioni, divenuta ormai minoranza. E le minoranze, si sa, contano poco!

Il decoro esteriore non è di casa nelle strutture scolastiche pubbliche; l'incuria, l'abbandono, sovente la sporcizia, sono la regola. Lì vivono gran parte della giornata i nostri figli, cittadini anche loro di questa città. Lì percepiranno, dapprima confusamente, poi nitidamente quanto poco «contano» se la collettività li abitua a vivere cinque o sei ore della giornata nel disagio più indecoroso, in ambienti scalcinati, grigi, poco stimolanti.

Si può certo lamentare l'inefficienza degli Enti locali per la scarsa cura del patrimonio comune, si può, ancor di più, richiamare chi di dovere a riconoscere la priorità di offrire ambienti dignitosi, ma si deve anche stigmatizzare la cultura di questa nostra Trieste che è capace di mobilitarsi prontamente su altri obiettivi, che reperisce risorse, attiva dibattiti, attira e richiama l'attenzione, con continuità, sullo stadio nuovo e sul palazzetto dello sport. Constatazione emblematica di quanta poca cura e interesse poniamo verso i problemi dei giovani e della cultura.

In questi tempi di vacche magre, Trieste avrà fra poco il nuovo stadio e — possiamo essere certi — anche il nuovo palazzetto, a futura memoria del suo impegno e della sua cultura sportiva.

Leonardo Andriani

ANIMALI

Abbandona gatto ma viene multato

La legge quadro 281 del 14 agosto dello scorso anno è stata finalmente applicata, e a farne le spese è stato Maurizio Salier, 30 anni, di San Donà di Piave, al quale per l'abbandono di una gatta l'agente della polizia municipale Paola Savoldello ha inflitto una multa di mezzo milione.

Alla fine di luglio, Salier telefonò alla Dingo, l'associazione protezionista fondata da una signora inglese nell'isola di San Clemente, a Venezia, dicendo che doveva sistemare una gatta di quattro anni che una sua parente non poteva più tenere. Alla richiesta di quanto avesse dovuto pagare gli fu risposto che le spese per il mantenimento degli animali erano tutte a carico dei volontari e, quindi, poteva versare simboliche 20 mila lire per sopperire alle spese sino alla sistemazione della micia. A quel punto Salier interruppe la comunicazione. Qualcosa non quadrava, e la Dingo si rivolse alla Savoldello, agente ormai da 12 anni e protezionista con tutte le carte in regola: coabita con 4 cani e altrettanti gatti.

Pur conoscendo solo il nome dell'indiziato, la poliziotta incominciò a battere la Serenissima e le zone vicine a Punta Sabbioni e rintracciò il suo uomo. Salier ammise di avere tentato di collocare la gatta presso una coppia ma di non esserci riuscito. La bestiola poi sparì ed egli si guardò bene dal cercarla. L'aveva praticamente abbandonata e la Dingo lo denunciò richiamandosi alla legge 281. Della bestiola non è stata più trovata traccia: essendo una gatta di casa non conosceva le incognite della strada e con ogni probabilità avrà fatto una misera fine. E' sperabile che la salata multa inflitta a Salier insegni qualcosa alla moltitudine di incoscienti che buttano gli animali come mozziconi di sigaretta.

* * *

Una povera gattina, salvata dalla strada e ospitata provvisoriamente da una signora che non la può tenere, cerca una casa. Telefono 040/574623 e ufficio 3193325.

Si regalano due bellissimi gattini nati in casa. Chi li volesse chiami lo 040/299085.

Una buona stella ha arriso ai due gatti rimasti soli dopo l'accoglimento in una casa di riposo delle loro vecchie padrone. Il nostro appello è stato raccolto da un tappezziere di Muggia, il quale li ha adottati e ora vivono d'amore d'accordo con il cane di casa.

Rinnoviamo l'appello per il gattino tigrato sui due mesi, il quale cerca un buon padrone. Per averlo chiamare nelle ore dei pasti lo 040/942574.

Tre cani hanno lasciato il canile dell'Usl ma le loro adozioni non hanno sanato la pesante situazione di via Orsera, dove ci sono ancora 23 Fido in attesa di un padrone. Si tratta di esemplari di piccola, media e grande taglia e delle varietà più assortite: da cani di alta genealogia ai meticci. Chi volesse offrire una casa a uno dei trovatelli chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

* * *

Sette gatti uccisi in un mese con il veleno: questo, l'abietto primato di un tale che abita dalle parti di Francovec a San Dorligo della Valle. Sperabilmente non la farà franca: è stato, difatti, visto da due persone; uno dei mici è stato portato da un veterinario che gli ha praticato l'autopsia, e ha stabilito che era stato soppresso con un topicida. Il killer dei felini è stato denunciato alla procura della Repubblica presso la pretura per violazione della legge quadro 281 del 14 agosto del '91.

* * *

Quattrocentomila di ammenda e 20 mila di multa: questo lo scotto pagato da Vasco Falciatori, di Trento, per un gesto di bontà. Tra i massi di un torrente ha trovato un cucciolo di volpe ferito e per poterlo curare lo ha portato nella vicina casa di un'amica. E' stato scoperto da un guardiacaccia, il quale ha scambiato il suo gesto civile per un atto di bracconaggio e lo ha denunciato al pretore, che poi lo ha condannato.

Miranda Rotteri

IL TEMPO

MARTEDI' 6 OTTOBRE 1992 **S. BRUNO AB.**

Il sole sorge alle 6.10 e tramonta alle 17.36 — La luna sorge alle 15.05 e cala alle 0.47

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	16,8	20	MONFALCONE	13	20,6
GORIZIA	16	19	UDINE	12	18,4
Bolzano	10	12	Venezia	15	19
Milano	13	18	Torino	10	13
Cuneo	6	7	Genova	14	18
Bologna	14	21	Firenze	14	21
Perugia	13	20	Pescara	14	28
L'Aquila	12	17	Roma	18	23
Campobasso	12	19	Bari	18	28
Napoli	17	25	Potenza	13	23
Reggio C.	21	33	Palermo	22	24
Catania	22	30	Cagliari	13	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge diffuse e temporali anche di forte intensità, più probabili sulle Venezie e sulle regioni Centro-Meridionali. Temporanee schiarite interesseranno il medio e basso versante tirrenico e, dalla serata, anche la Sardegna. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1.000 metri.
Temperatura: in diminuzione al Centro-Sud.
Venti: da moderati a forti meridionali con rinforzi di burrasca sulle regioni di ponente.
Mari: da molto mossi ad agitati.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni nord-occidentali, sulle restanti adriatiche e su quelle ioniche condizioni di spiccata instabilità con addensamenti temporaneamente intensi associati a rovesci temporaleschi. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile con annuvolamenti temporanei in prossimità dei rilievi, ove non si escludono piovaschi o temporali. Tendenza a schiarite sempre più ampie sulle isole maggiori, sulla Liguria e sull'alto e medio versante tirrenico.
Temperatura: in leggero aumento.
GIOVEDI' 8: sulle venezie e sul medio versante adriatico addensamenti irregolari associati a fenomeni temporaleschi, ma con tendenza a graduale miglioramento. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile in attenuazione. Locali annuvolamenti cumuliformi sulle zone collinari e montuose peninsulari potranno dal luogo a brevi rovesci pomeridiani.
Temperatura: in ulteriore aumento: più sensibile intorno a Est sulle isole maggiori e sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime nel mondo

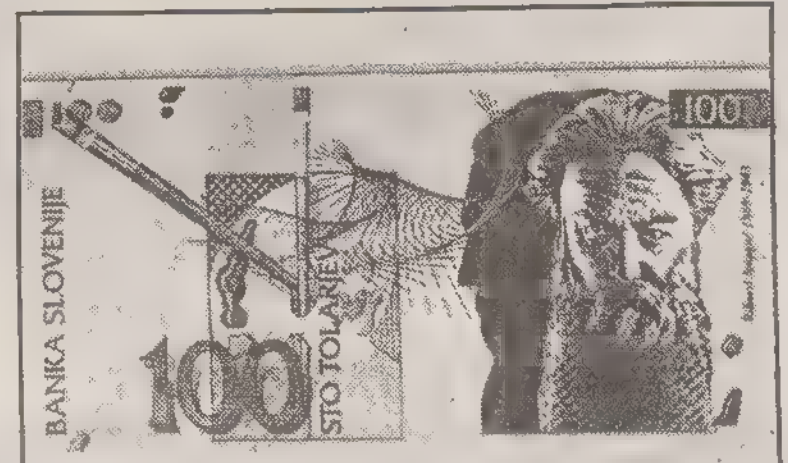
Città	Tempo	min	max
Amsterdam	sereno	11	17
Atene	variabile	20	31
Bangkok	pioggia	24	34
Barbados	nuvoloso	26	31
Barcellona	pioggia	11	22
Belgrado	sereno	17	23
Berlino	nuvoloso	8	12
Bermuda	pioggia	22	28
Bruxelles	nuvoloso	9	14
Buenos Aires	nuvoloso	15	24
Il Cairo	sereno	21	31
Caracas	nuvoloso	19	30
Chicago	sereno	11	19
Copenaghen	nuvoloso	7	11
Francoforte	nuvoloso	10	17
Helsinki	nuvoloso	5	10
Hong Kong	nuvoloso	23	27
Honolulu	nuvoloso	21	31
Istanbul	sereno	18	25
Gerusalemme	sereno	19	32
Johannesburg	variabile	11	22
Kiev	sereno	3	12
Londra	nuvoloso	11	15
Los Angeles	sereno	16	27
Madrid	sereno	11	23
Manila	nuvoloso	25	31
C. del Messico	sereno	10	20
Montevideo	pioggia	10	22
Montreal	nuvoloso	0	10
Mosca	sereno	2	6
New York	sereno	15	19
Oslo	nuvoloso	4	10
Parigi	nuvoloso	10	14
Pechino	sereno	8	18
Perth	[illegible]	11	18
Rio de Janeiro	sereno	18	26
San Francisco	sereno	14	29
San Juan	sereno	24	33
Santiago	nuvoloso	10	18
San Paolo	np	np	np
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	5	11
Sydney	sereno	14	18
Taipei	pioggia	21	27
Tokyo	pioggia	12	21
Toronto	sereno	3	15
Vancouver	sereno	9	14
Vienna	nuvoloso	7	16

NUMISMATICA

La storia della Slovenia

Mostra di monete ripercorre le tappe della giovane Repubblica

Raccontare la storia della Slovenia attraverso la presenza, per 2.300 anni, della moneta nei territori che ora appartengono alla giovane Repubblica è lo scopo di una mostra che, dal 15 luglio al 15 agosto 1992, ha suscitato vivo interesse nelle città catalane di Sabadello e Girona.

Della mostra, voluta e organizzata dal pittore, editore e critico d'arte Albert Estrada i Villarossa, è in vendita un elegante catalogo dell'Editorial Ausa (lire 70.000, pagg. 115), ricco di splendide riproduzioni, tutte a colori, dal titolo: «Eslovènia Monedas. Historia», scritto in catalano e spagnolo. Boris Gombač, direttore del Museo Nazionale di Lubiana, Peter Kos e Drago Svolišac, responsabili rispettivamente del Gabinetto numismatico e della Sezione archeologica del museo, con Marta Campo del Gabinetto numismatico della Catalogna e Isabel Rodà dell'Università di Barcellona hanno curato la parte scientifica.

Precisa e agile la parte storica, curata da Andrej Šemrov, che racconta la costante presenza sul territorio sloveno della vita umana a partire dal paleolitico e, nell'arco di tempo che va dall'età del bronzo iniziale alla tarda età del ferro, l'avvicendarsi, sul territorio sloveno, di vari gruppi culturali (cultura di Hallstatt). Alla presenza dei Celti (civiltà di La Tène), che coniarono moneta propria a Celeia (Celje) e all'impero romano è dedicato ampio spazio, documentato dai numerosi ritrovamenti di tesori e di ripostigli nel territorio.

La storia delle migrazioni barbariche, la secolare presenza asburgica, il regno di Iugoslavia e le vicende politiche legate al secondo conflitto mondiale e i recenti, drammatici eventi completano il lungo excursus storico, costantemente documentato dalla produzione monetale e dalla cartamoneta.

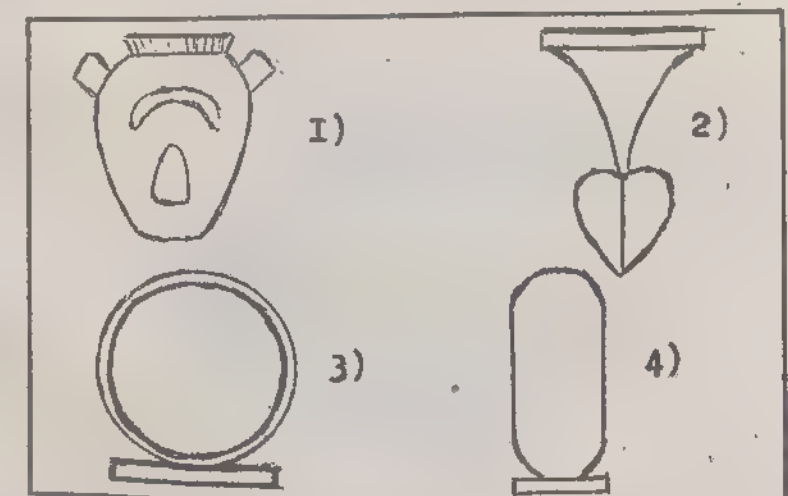
In catalogo 118 pezzi, fra monete, medaglie, cartamoneta, di cui è qui riprodotta la prova del biglietto da 100 tolari (fra giorni in circolazione), con il ritratto del pittore sloveno Rihard Jacopič (1869-1943). Sull'altra faccia, in assonometria, compare il disegno del padiglione Jacopič, ora demolito che si trovava nel parco Tivoli di Lubiana.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Simbolo dei sentimenti

Il cuore viene raffigurato soprattutto nelle pietre tombali

Il cuore, «ib», sede dei sentimenti buoni e cattivi, fonte della coscienza, essenza intima dell'uomo, viene raffigurato molto spesso soprattutto nelle pitture tombali, specie come motivo decorativo in associazione anche ad altri simboli funerari. La sua immagine (I) rappresenta appunto, in modo abbastanza realistico, il muscolo cardiaco da cui si dipartono le arterie e che, forse, presenta l'indicazione degli atrii e dei ventricoli (ma le immagini non sono del tutto chiare). Molti capitoli del Libro dei Morti parlano del cuore, ad esempio il cap. XXVI: una volta che sul petto del defunto fosse stato messo un cuore di lapislazzuli e fossero stati recitati i versetti, il morto avrebbe immediatamente ottenuto il dominio del suo cuore nell'aldilà.

Talvolta invece del cuore si metteva sul petto uno scarabeo: i due simboli sono spesso intercambiabili, specie per la somiglianza della forma. Un'altra parte del corpo umano era raffigurata nel simbolo detto «sema» (2), letteralmente 'unire, unione': esso rappresenta la faringe e i polmoni; mentre nel caso del simboli 'ib' immagine e significato coincidono, in quest'ultimo caso è intervenuto il fattore linguistico, dato che tale parte del corpo ha le stesse consonanti della parola 'unire'. Tale simbolo si trova frequentemente nelle raffigurazioni regali: in tal caso rappresenta l'«Unione delle Due Terre», cioè l'unificazione dell'Egitto, compiuta in epoca protostorica dai primi faraoni, ma continuata dai singoli sovrani nella propria persona (per questo spesso il segno è associato al dio Horus, di cui il sovrano è incarnazione).

Quando è raffigurato in ambienti funerari, esso si riferisce invece all'unione di tutte le componenti spirituali e materiali del defunto, condizione prima della sopravvivenza. L'idea di eternità è indicata dall'anello «scen» (3), raffigurante all'origine l'orbita del sole sulla terra; a poco a poco esso si allunga in forma ellittica tasformandosi nel cosiddetto «cartiglio» (la «cartouche» dei francesi) circondante il nome dei faraoni per renderlo eterno (4).

Franca Chiricò

L'OROSCOPO — *di P. VAN WOOD*

Ariete 21/3 – 20/4
Finalmente un attimo di respiro anche per voi, sempre così presi e pieni di carica. Rilassatevi, cercate di recuperare energie, e non soltanto quelle fisiche. Soffermatevi un pochino anche a «pensare»: non avrete un utile? Non è vero, certe pause possono giovare più del fare. Con il partner buona armonia.

Toro 21/4 – 20/5
Date sfogo alla vostra... pigrizia! Se potete, se non avete preso precedenti impegni, poltrite fino a stancarvi: già sapete che è piacevole, ma oggi scoprirete che lo è ancora di più! In campo sentimentale nessun problema, le stelle vi aiutano e a condurre i giochi sarete voi e non gli altri. Salute più che buona.

Gemelli 21/5 – 20/6
Troppe cose nello stesso tempo non si possono fare: viaggiare e nello stesso tempo stare a letto, vi par possibile? Oppure, lavorare e nello stesso tempo incontrarsi con gli amici o badare al partner? Oggi le stelle vi assistono e pertanto potrete permettervi molto, ma la condizione sarà di scegliere prima.

Cancro 21/6 – 21/7
Buona giornata e cielo tutto sommato favorevole. Favoriti i contatti, gli incontri, le pubbliche e private relazioni. Mostratevi disponibili voi per primi e vedrete che anche gli altri dimostreranno la loro voglia di stare con voi. Non altrettanta fortuna avranno invece coloro che sono costretti al lavoro.

Leone 22/7 – 23/8
Non imprecate alla malasorte se oggi ciò che vorreste potrà sfuggirvi per un soffio! Vi siete chiesti se i vostri piani li avete preparati con tutta la necessaria cura? O, come non di rado vi capita, vi siete limitati a «dare il comando», disinteressandovi poi del resto? Col partner, oggi, più diplomazia.

Vergine 24/8 – 22/9
Gran giornata, tante energie e voglia di fare. Peccato, dirà qualcuno di voi, che sia una giornata lavorativa, altrimenti chissà quali e quante cose avreste fatto! Comunque, accontentatevi di questo buon umore e dell'ottima salute. Cercate comunque la compagnia di amici.

Bilancia 23/9 – 22/10
Discreta giornata, ma molto probabilmente dovrete rivedere i particolari del vostro programma. Le stelle, infatti, non appaiono favorevoli alle relazioni, ai contatti, per cui non meravigliatevi se all'improvviso qualche ostacolo si opporrà ai vostri piani. Col partner normale routine, salvo per chi è in lite...

Scorpione 23/10 – 22/11
Attenzione alle parole, sapete benissimo che possono ferire come e più di una vera arma! Il pericolo è che da un appunto malizioso possono scaturire una serie di reazioni tali da farvi ritrovare impaniati in una situazione non facile da districare. Protagonisti, ovviamente, voi e il partner. Salute buona.

Sagittario 23/11 – 21/12
Può darsi che dobbiate prendere una decisione che vi costerà qualche rinuncia ma... è necessario farla per non rischiare di peggiorare una situazione. Le stelle sembrano prendere di mira il settore affettivo-sentimentale, quindi nulla di più facile che la «grana» riguardi i rapporti col partner. Salute Ok.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata di tran-tran, ma serena, quindi da considerare positiva. Approfittatene per darvi un po' di riposo, per rilassarvi. Adattissimi potrebbero risultare quei piccoli lavoretti di orto e giardino in grado di soddisfare la vostra manualità. Ma anche una bella passeggiata può essere indicata. Salute buona.

Aquario 21/1 – 19/2
Attenti a non sbagliare strada, la fretta è una cattiva consigliera! Ve lo dico perché oggi le stelle vi daranno molte energie e voglia di attività, ma nello stesso tempo la vostra mente non sarà così pronta e lucida come dovrebbe. Dunque, prudenza! Col partner nessun problema, salvo suscitare inutili gelosie...

Pesci 20/2 – 20/3
Non tiratevi la zappa sui piedi da soli, lasciate che siano semmai gli altri a toccare certi argomenti: in questo caso avrete buon gioco e rintuzzare eventuali attacchi. Comunque, oggi le stelle vi sono abbastanza favorevoli da permettere una previsione di serenità. Non cercatevi inutili ansie, anzi, divertitevi!

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 E' meglio non farlo più lungo della gamba - **7** Una risposta del chierico - **11** Pranzo da crapuloni - **14** Inserzioni, comunicati - **15** Spicciolo giapponese - **16** Proposito, obiettivo - **17** Vale come arci e iper - **18** Falsare artatamente la realtà - **20** La capitale della Bulgaria - **21** Il Marchesi allenatore di calcio - **23** Brillano su chi li porta - **24** Fa coppia con l'Alto Adige - **26** Altro nome del loggione - **28** Aperta alle estremità - **29** Gran Turismo - **30** Hanno un proprio statuto - **32** Sono causa di rotture - **34** Lo annuncia il gallo - **36** Riduzioni dei prezzi - **38** Le smorfiette dei bimbi - **40** Le vocali nella storia - **41** Un artista come Benvenuto Cellini - **42** Un figlio... di papà.

VERTICALI: 1 Principio di ustione - **2** Durò poschissimo quello di Giovanni Paolo I - **3** I ferri del mestiere - **4** I lapis così sono inservibili - **5** Viene venerato - **6** Che sono necessari - **7** Lattaie senza latte - **8** E' stato il bell'Antonio in un film - **9** Lo solcano le onde radio - **10** Donna rimasta piccola - **12** Ingenue innocenze - **13** Particella pronominale - **17** Una stradina di campagna - **19** Nel Medioevo si chiamava Catai - **20** La prepotenza... del potente - **22** Lo vedono spuntare i mattinieri - **25** Canale per irrigazione - **27** Il primo assassino - **31** Sono acuti... quegli degli urli - **33** Responsabilità Civile Autoveicoli - **35** Si getta nel lago Rodolfo - **37** Un terzo di trenta - **39** Estremo Oriente.

SCAMBIO DI CONSONANTI (6)
CAVALLA ALLA PARTENZA
Guarda alle spalle quale attaccatura!
Certo, stoffa ce n'ha da sfoderare
Nel gran frangente la vedrai sicura
un successo schiacciante riportare.
(Buffalmacco)

CAMBIO D'INIZIALE (6)
CADUCITA'
Quanto è bella la sua stella
che nel cuor le accende amor...
ma tal fuoco dura poco,
ché si spende nel grigior!
(Garisendo)

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di consonante: sterzata, sferzata.
Indovinello: il trapezista.

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in **Ungheria**	*dal 17 al 24 ottobre*
Madeira, perla dell'Oceano	*dal 25 ottobre al 1.o novembre*
Yemen, regno di Saba	*dal 4 al 12 novembre*
Parigi, mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	*dal 4 all'8 dicembre*
Shopping a **Londra**	*dall'8 al 13 dicembre*
Thailandia, gioia di vivere	*dal 23 dicembre al 3 gennaio*
Filippine	*dal 26 dicembre al 9 gennaio*
Capodanno tra i Lapponi	*dal 27 dicembre al 3 gennaio*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / BUDAPEST, SZEGED E PECS ALCUNE TAPPE

La Festa della vendemmia in Ungheria

■ **17 OTTOBRE, Trieste-Udine-Graz-Lago Balaton.** Partenza in mattinata da Trieste verso Udine. All'arrivo proseguimento in autopullman per il confine italo-austriaco attraverso un suggestivo itinerario alpino che si snoda tra le strette vallate carniche e le alte cime delle Caravanche. Arrivo a Graz, elegante città d'impronta asburgica e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il Lago Balaton.

■ **18 OTTOBRE, Festa della vendemmia-Budapest.** Nella mattinata partenza per l'escursione sul Lago Balaton dove si visiterà l'Abbazia di Tihany, sita splendidamente sull'omonima penisola simbolo stesso del lago. Nel pomeriggio partecipazione a una «Festa della vendemmia».

■ **19 OTTOBRE, Budapest.** Nella mattinata visita dell'affascinante capitale ungherese, considerata una delle più belle città d'Europa. Sotto il regno di Mattia Corvino, lo splendido re del rinascimento magiaro, amico di Lorenzo il Magnifico, le due parti della città, Buda e Pest divennero un fervido centro politico grazie anche alla presenza di numerosi artisti e letterati italiani che vi importarono il pensiero umanistico e l'arte del nostro Rinascimento.

■ **20 OTTOBRE, Budapest.** Nella mattinata proseguimento della visita guidata della città. Nel pomeriggio escursione sull'Isola Margherita situata al centro del Danubio.

■ **21 OTTOBRE, Budapest-Szeged.** Partenza per Lajosmitze tipico villaggio nel cuore della Puszta.

■ **22 OTTOBRE, Szeged-Pecs.** Visita orientativa di Szeged. Proseguimento per Pecs, affascinante centro d'arte, di storia e di tradizioni culturali.

■ **23 OTTOBRE, Pecs-Klagenfurt.** Breve tempo a disposizione per gli ultimi acquisti, quindi partenza per il confine austriaco. Proseguimento per Klagenfurt, la capitale della Carinzia, tranquilla e elegante cittadina dall'aspetto settecentesco.

■ **24 OTTOBRE, da Klagenfurt.** Arrivo a Udine e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

BARCOLANA / FINO A IERI 382 ISCRITTI

La Marina militare a quota tre

«Ussaro» e «Arcturus» da Venezia accanto alla barca della Capitaneria di porto di Trieste

BARCOLANA

Programmi

XXIV COPPA D'AUTUNNO - BARCOLANA

Venerdì, 9 ottobre 1992

Ore 11.30: Stazione marittima, sale Illiria, Nordio, Tiepolo, inaugurazione (*)

Dal 9 all'11 ottobre

Orario: 10.13-12.30, 16.30-21
A cura del consorzio Nautica Nord Adriatico - patrocinio C.C.I.A.A. show room promozionale delle attività mautiche (*)
A cura del XXXIII Congresso C.I.E.S.M.: mostra WWF, Fondo mondiale per la natura (*)
Padiglione Martini, degustazioni (*)
Padiglione Illycaffè, degustazioni (*)
Padiglione S.V.B.G, centro informazioni; proiezioni di video-filmati sulla Barcolana; miniservizio postale (*)
Mostra di filatelia «La vela nell'anno delle Colombiadi», a cura «Filatelia S. Giusto» e M. Mortera (*)
(*) *L'ingresso al pubblico è libero*

Venerdì, 9 ottobre 1992

Chiusura delle iscrizioni alla XXIV Coppa d'Autunno, presso la S.V.B.G.

Sabato, 10 ottobre 1992

Perfezionamento iscrizioni per le imbarcazioni provenienti da fuori provincia di Trieste, presso la Società velica Barcola Grignano
Ore 18.30: Stazione marittima, sala Illiria, briefing/incontro; aggiornamenti tecnici, meteo, comunicazioni, notizie ai concorrenti ed equipaggi
Ore 19.30: Stazione marittima, sala Nordio, brindisi Martini agli amatori, agli equipaggi e amici
Ore 20: Stazione marittima, sala Illiria, coro Vecio Montasio in un programma di canti marinareschi. Contributo della C.C.I.A.

Domenica, 11 ottobre 1992

Ore 9.30: Barcola. Partenza della regata XXIV Coppa d'Autunno - Barcolana

Per iniziativa dell'Associazione Gottardo de Banfield e l'organizzazione dello Yacht Club Adriaco, sabato 20 ottobre 1992 si disputa il «Trofeo Baron Banfield», regata per ultrasessantenni.

ALPE ADRIA KERMESSE '92 - TROFEO MARTINI & ROSSI

12-17 ottobre 1992

Orario: 10.30-12.30, 16.30-21: bacino San Marco, ormeggio dei selezionati della «Alpe Adria kermesse '92 - Trofeo Martini & Rossi»
Stazione Marittima, sala Nordio, a cura del Consorzio Nautica Nord Adriatico - patrocinio C.C.I.A.A., show room promozionale delle attività nautiche (*)
A cura del XXXIII Congresso C.I.E.S.M., mostra d'arte «Ricerche marine...», con la partecipazione di artisti di Trieste, Regione e congressisti (*)
«Vernissage» lunedì 12 ottobre 92, ore 20, mostra WWF - Fondo mondiale per la Natura (*)
Padiglione Martini, degustazioni (*)
Padiglione Illycaffè, degustazioni (*)
Negli intervalli dei lavori del Congresso ore 18-21
Stazione Marittima, sala Illiria, padiglione S.V.B.G., proiezione di video-filmati sulla Barcolana
Mini servizio postale
Mostra di filatelia «La vela nell'anno delle Colombiadi» a cura «Filatelia S. Giusto» e M. Mortera

Sabato, 17 ottobre 1992

Ore 18: stazione Marittima, sala Tiepolo, briefing con i concorrenti selezionati (*)
Ore 9: sala Illiria, concerto della Trieste Big Band, diretta dal maestro Bruno Ritani a cura dell'Unione commercianti (*)
Presentazione degli amatori ed equipaggi della «Alpe Adria kermesse 92 - Trofeo Martini & Rossi»(*)
(*) L'ingresso al pubblico è libero

Domenica, 18 ottobre 1992

Ore 9.45: bacino di San Giusto, parata delle imbarcazioni
Ore 10: testata del molo Bersaglieri, riconoscimento delle imbarcazioni
Ore 10.30: partenza della «Alpe Adria Kermesse 92 - Trofeo Martini & Rossi»

Lunedì, 30 novembre 1992

Ore 18.30: salone Unione Commercianti, via S. Nicolò 7, premiazione del Concorso fotografico, a cura del Circolo del Commercio e Turismo di Trieste

Domenica, 6 dicembre 1992

Palacongressi stazione Marittima, premiazione XXIV Coppa d'Autunno - Barcolana, Alpe Adria Kermesse 92
Assegnazione Trofeo Martini & Rossi
Per iniziativa dell'Associazione Nautica «Amici del Mare» e con l'assistenza dello Yacht Club Adriaco, domenica 18 ottobre 1992, parata e successiva partenza della «Regata per barche classiche in legno»

Il «cantiere» della XXIV Barcola e della immediatamente successiva Alpe Adria Kermesse, lavora a pieno ritmo, da mane a sera, con qualificate maestranze impegnate sugli «scafi» della sede nautica, a pochi metri da quello che soltanto fra cinque giorni sarà il campo di partenza della più affollata regata del 1992, anno che sui mari del mondo ha offerto spettacoli velici d'ogni contenuto, valore e misura.

Ancora soli cinque giorni e domenica mattina il cannone da 105 della fregata «Zeffiro» della Marina mercantile metterà in moto mille vele per la gioia di tante migliaia di triestini che avranno modo di ammirare sul loro bel mare scafi da sogno che in questa eccezionale stagione velica hanno solcato gli oceani dl mondo, mischiati a altri più modesti ma mossi dalla stessa fierezza di partecipazione dei grandi.

Domenica il golfo di Trieste rappresenterà il cuore velico dell'Europa, un ruolo una volta atavico per altro tipo di navi, ora trasferito al diportismo e all'agonismo velico, àl quale la città assolve con tutti i carismi della professionalità, con l'indispensabile concorso di tutte le forze dell'ordine, della sorveglianza in mare e dalla comprensione delle autorità amministrative.

Ciò che conferisce credibilità e massima serietà alla mega-manifestazione in fervido allestimento è la sistematica fedeltà di presenza dei grandi dello yachting internazionale che includono Barcolana e Kermesse nel calendario degli eventi che contano e meritano il massimo impegno. Che per qualcuno è anche gravoso, dati i tempi di crisi economica che attraversano un po' tutti in Europa. Ci sono delle barche che muovono 25 e anche più componenti d'equipaggio oltre il parco mezzi. Ma per essi presenziare (e non sempre sportivamente gli va bene!) è diventato un dovere. Un punto d'onore.

C'è una sola barca privilegiata e valorosissima che vanterà domenica 24 presenze su 24: «Nibbio», di Brunetto Rossetti, Stv. Ma oramai si contano a decine barche piccole, medie e grandi che sono poco giù di lì per numero di Barcolane effettuate.

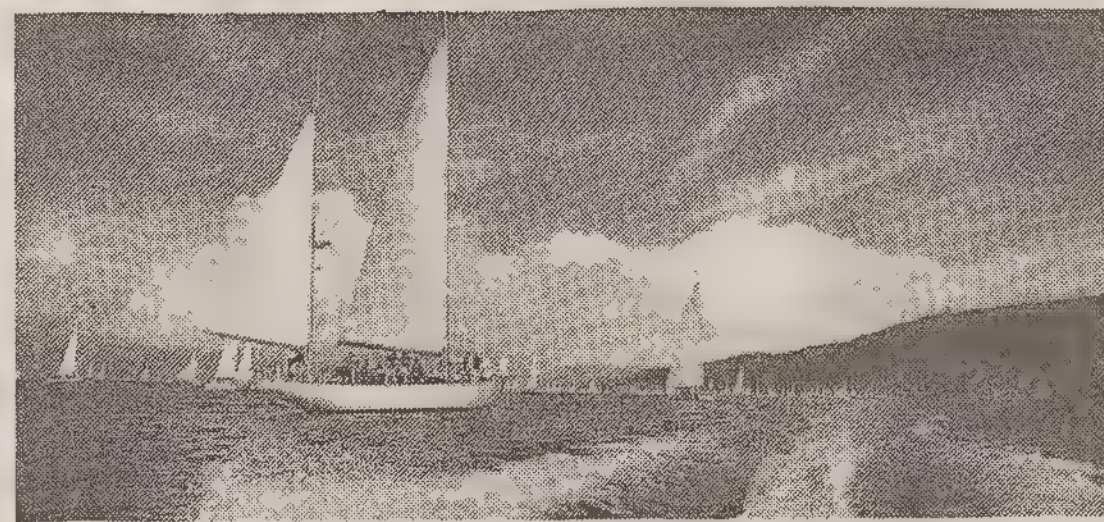
E ogni anno gli «aficionados» crescono. Abbiamo già dato notizia di alcuni nomi nuovi. Di particolare significato, per ovvie ragioni affettive, la novità della partecipazione di un armo che rappresenta la Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Trieste: una presenza e un arricchimento. Da sempre questa forza armata adempie a doveri istituzionali da svolgere in mare; ma da quest'anno vuole dimostrare di saper assolvere, con i suoi giovani ufficiali di prima nomina e coni suoi marinai di leva, anch lo specifico ruolo agonistico.

L'eco di questa presenza ha già prodotto effetti di lievitazione entusiastica. Lo sport velico della Marina militare è vasto e attivo, al punto da aver recentemente crato il Centro interforze di vela che accoglie anche uomini in servizio in Aeronautica ed Esercito, concepito con l'obiettivo di potenziare il patrimonio atletico delle Forze armate. Ebbene la sezione addestrativa più vicina a Trieste, Marina militare di Venezia, ha iscritto due barche fra le più ardenti del parcò lagunare: «Ussaro», al comando del capitano di fregata Dario Patti, barca che rintra nell'impegnativa categroie «1», e Arcturus, affidata al capitano di fregata Domenico Pugliese, scafo raggruppato nell «3». Un autorvole passo inavnati anche da questa particolare angolatura di prestigio.

Al momento della chiusura delle iscrizioni di ieri sera, «Barcolino» ha dato il numero già cospicuo di 382. Promette bene. Speriamo faccia altrettanto anche il tempo meteorologico.

Italo Soncini

BARCOLANA

Il bando di regata

Una suggestiva veduta del golfo di Trieste pochi minuti prima della partenza di una Barcolana. (Foto Stefano Grasso)

AMMISSIONE. La regata è aperta a tutte le imbarcazioni che soddisfino alle sottoindicate caratteristiche e suddivise in categorie per **lunghezza al galleggiamento**, come successivamente definito. Non sono ammessi pluriscafi. Inoltre nelle categorie dalla «Maxi» alla «VII» non sono ammessi yachts che non rispondano alle specifiche costruttive dello Ior, rispettando le sistemazioni di sicurezza standard previste dall'Orc per le regate di IV categoria quali pulpiti, candelieri, pozzetti autovuotanti ecc.

Non sono ammessi monotipi (per monotipo s'intende qualsiasi tipo di scafo riconosciuto come classe monotipo, a formula e/o restrizione dell'Iyru o da qualsiasi Autorità Nazionale) con l'eccezione del «Meteor» e del «J 24».

Le imbarcazioni della classe «Asso 99» sono ammesse in classe separata, al di fuori della categoria di appartenenza in base alla loro lunghezza al galleggiamento. Le stesse sono esonerate dal rispetto delle norme di sicurezza dell'Orc ma **dovranno rispettare le loro regole di classe.** La regata per dette imbarcazioni sarà ritenuta valida a condizione che almeno 5 imbarcazioni siano effettivamente presenti alla partenza.

Le imbarcazioni delle classi «Meteor» e «J 24», per essere classificate nelle speciali classifiche di classe, dovranno rispettare le norme di stazza della classe stessa.

Ai fini dei calcoli richiesti dalle norme di sicurezza dell'Orc, verranno assunti i seguenti valori:

L = lunghezza al gallegg. aumentata dell'8%

B = larghezza massima dello yacht

FA = bordo libero a poppa, misurato nell'assetto sotto descritto.

La giuria si riserva di applicare la regola 1.6 del Reg. Iyru 1989-92, respingendo qualsiasi iscrizione che si allontani dallo spirito di questa regata.

GIURISDIZIONE. La regata sarà diretta da una Giuria Internazionale alla quale spettano tutti i compiti previsti dalla norma Fiv integrativa alla reg. 1.4 e d un Comitato di Regata che svolgerà tutte le funzioni tecniche. Nella discussione delle proteste la Giuria nominata esaminerà tutte le richieste di riparazione mentre, per le altre proteste, potrà nominare altre giurie composte da un minimo di 3 persone, che potranno comprendere anche membri del Comitato di Regata.

Le decisioni della giuria saranno inappellabili (come da autorizzazione Fiv).

CATEGORIE.

«Maxi»: con lungh. al gallegg. oltre m. 15.00;

«0»: con lungh. al gallegg. da m. 11,01 a m. 14,99;

«I»: con lungh. al gallegg. da m. 9,11 a m. 11,00;

«II»: con lungh. al gallegg. da m. 8,01 a m. 9,10;

«III»: con lungh. al gallegg. da m. 7,31 a m. 8;

«IV»: con lungh. al gallegg. da m. 6,51 a m. 7,30;

«V»: con lungh. al gallegg. da m. 5,81 a m. 6,50;

«VI»: con lungh. al gallegg. da m. 5,31 a m. 5,80;

«VII»: con lungh. al gallegg. fino a m. 5,30;

«VIII»: passere e gozzi;

«IX»: motorsailers di ogni lunghezza al galleggiamento;

«X»: Asso 99.

***

SICUREZZA. Equipaggio minimo:

cat. «Maxi» e «0» = 8 persone
cat. «1» = 6 persone
cat. «2» e «3» = 5 persone
cat. «4» e «5» = 4 persone
cat. «6» e «7» = 3 persone

— per la cat. «VII», «IX» e «X» il numero di persone è stabilito da quello corrispondente alle categorie sucitate in base alla lunghezza al galleggiamento (esempio: motorsailer con lunghezza al galleggiamento di 9 metri = 5 persone).

Ogni yacht dovrà essere dotato di un motore (entro o fuoribordo) funzionante adatto alla propulsione dell'imbarcazione.

Si raccomanda ai concorrenti di munirsi di una radio Vhf marino, anche portatilef.

Pena la squalifica è assolutamente vietato regatare con ancore esposte a prua o in qualsiasi altra posizione sporgente dallo scafo e con motori fuoribordo con il piede fuori dall'acqua (se non in posizione verticale).

BARCOLANA

Albo d'oro

«Coppa d'Autunno»
1.o assoluto

1969	Betelgeuse	Napp	STV
1970	Marie	Pesle	YCA
1971	Carla	Sigovich	Garda
1972	Sandra	Toffoloni	YCA
1973	Vento di mare	Rizzi	STV
1974	Kaiten	Zalukar	SVRG
1975	El Raguseo	Colonna	STV
1976	El Raguseo	Colonna	STV
1977	Papillon	Drioli	YCA
1978	El Cid	Zago	STV
1979	El Cid	Zago	STV
1980	Rupe	Hoffmeister Stadler	YCM
1981	White Shadow	Drioli	SVBG
1982	Condor	Battiston	YCL
1983	White Shadow	Drioli	SVBG
1984	Condornonsisamai	Becchetti	YCL
1985	Blue Eyed Princess	Bardelli	SVBG
1986	La Fenice di Venezia	Venerucci	CNC
1987	Il Moro di Venezia I	Ferruzzi/ Nava	RAV
1988	Uragan	Battiston	YCL
1989	Il Moro di Venezia II	Feruzzi/ Nava	RAV
1990	Fanatic	Zizala/ Battiston	YCL
1991	Satanasso Calbré	Gaburri/ Poli	ANS

«Alpe-Adria Kermesse»
1.o assoluto

1988	Uragan	Battiston	YCL
1989	Uragan	Bucher/ Zane	YCL
1990	Rainbow	Bigot/ Chersi	SCA
1991	Galeb	Petricic/ Nikolic	YCGR

Trofeo «Martini & Rossi»

1991	Galeb	Petricic/ Nikolic	YCGR

Non definitivamente aggiudicato

Trofeo «Coppa d'Autunno» per categoria, aggiudicato definitivamente alle seguenti imbarcazioni:

	CATEGORIA M		
1989	Moro di Venezia		RAV
	CATEGORIA II		
1970	Mirella	Gianolla	STV
1981	El Cid	Zago	STV
1983	El Raguseo	Colonna	STV
	CATEGORIA III		
1988	Gen Mar		STV
	CAT IV		
1978	Speedy	Di Stefano	STV
1991	Amaranta	Crivellaro	SVBG
	CATEGORIA V		
1978	Lady Laura	Verginella	SVBG
	1.a Coppa		
1986	Marlin	Pesle	YCA
	2.a Coppa		
1989	Marlin	Pesle	YCA
	CATEGORIA VI		
1974	Spriz	De Mattia	SVBG
	CATEGORIA VII		
	1.a Coppa		
1970	Nibbio	Rossetti	STV
	2.a Coppa		
1978	Nibbio	Rossetti	STV
	3.a Coppa		
1985	Nibbio	Rossetti	STV
1981	Urania	Spangaro	SVBG

SCI / PARATA DI CAMPIONI A PIANCAVALLO

Applausi a Cristina

La Mauri fra gli atleti premiati dal presidente della Fisi

Grande parata di campioni domenica a Piancavallo per la festa dello sci regionale. Presenti numerosi atleti in rappresentanza di discipline diverse come lo sci alpino, il fondo, il biathlon, il salto, la combinata nordica e lo sci su prato. E i più titolati, anzi le più titolate, erano donne.

Tanti applausi per Manuela Di Centa e Gabriella Paruzzi, portabandiera dello sci da fondo regionale in tutto il mondo e grandi protagoniste, insieme alla piemontese Belmondo e alla trentina Vanzetta, del bronzo olimpico nella staffetta 4x5.

Entusiasmo anche per la triestina Cristina Mauri, gioiello dello sci d'erba nazionale, quest'anno prima in gigante e seconda in slalom, supergigante e combinata ai campionati mondiali juniores, due volte terza, in gigante e supergì, ai campionati europei, terza anche nella classifica finale del circuito di Coppa Europa e bicampionessa italiana nelle specialità dello slalom e del gigante.

Cristina, diciassettenne tesserata per lo Sci Cai Trieste, aveva iniziato la stagione agonistica con dei dubbi circa le sue reali possibilità in gara. A febbraio era stata operata alle ginocchia e aveva potuto riprendere gli allenamenti solo in maggio. Tutti i problemi si sono dileguati quando Cristina è scesa in pista per le prime gare e, poco a poco, ha ritrovato la

Cristina Mauri con Pirmin Zurbriggen in occasione di una visita del grande campione zvizzero a Trieste. (Italfoto)

forma migliore e la strada per il podio. L'unico rammarico della Mauri è di non essere salita su un podio mondiale o continentale con sua sorella Patrizia, ottima quarta nel gigante dei mondiali juniores e poi bloccata dalla sfortuna e dai pochi allenamenti con le sue compagne della nazionale (il numero dei convocati è limitato e Patrizia, matricola azzurra, ha potuto indossare la divisa della nazionale molto poco).

Sul palco delle premiazioni degli atleti distintisi a livello nazionale è poi salita la piccola Irina Germani, grande talento del vivaio dello Sci Club 70 di Trieste. Irina, che ha appena undici anni, non solo si è affermata nella classifica di categoria del Gran Premio Banca Popolare Udinese, riservata ai più forti e regolari atleti dello sci alpino regionale, ma ha fatto piazza pulita alla finale nazionale del Trofeo Pinocchio quando ha battuto tutte le avversarie e, per soli 56 centesimi di secondo, si è dovuta arrendere al migliore della categoria maschile.

Riconoscimenti per i risultati a livello nazionale sono stati tributati poi a Cinzia Del Fabbro, Katia Del Fabbro e Raffaella Ferloni, ottime speranze del biathlon femminile e a Thomas Rampazzo, diciassettenne tarvisiano ottima promessa per la combinata nordica.

Assenti giustificati perché impegnati con gli allenamenti, gli azzurri Silvio Fauner, argento olimpico nella staffetta 4x10 di fondo, Giorgio Di Centa, argento nella 30 km a tecnica libera ai mondiali juniores e René Cattarinussi, oro nella gara a squadre ai mondiali juniores di biathlon.

Il generale Valentino, presidente della Fisi, ha elogiato atleti e tecnici regionali, sottolineando i meriti agonistici e organizzativi del Comitato carnico giuliano. Ha poi voluto premiare il nuovo presidente del comitato, il carnico De Stalis, il presidente uscente, avvocato Tonazzi, il tarvisiano Plazzotta, ex responsabile zonale del salto, e il tesoriere Bastianello.

Sono stati poi premiati gli atleti e le società distintisi in campo zonale per lo sci alpino e il fondo. Buio quasi totale per i fondisti triestini (i migliori sono la juniores Mita Crepaz, nona, Marco Sirotti, 20.o tra gli aspiranti e Giovanna Marchesich, 17.a tra le allieve). Nella discesa prima tra le cucciole Irina Germani; seconda tra le ragazze Michela Novacco (Cai-Alpina delle Giulie); terzo tra i ragazzi Lorenzo Coceani, anche lui del Cai; seconda e terza tra le allieve Michela Manzani, triestina tesserata per il Ravascletto e Ursula Nussdorfer del Cai; terzo tra gli allievi Mauro Bruni del Cai-Ts; prima tra le giovani Francesca Rapotec del Breg; seconda tra le seniores Elena Camiolo del Cai; e terzo tra i seniores Alessandro Tognolli del 70.

Tra le società terzo lo Sci Cai Trieste.

Per quanto riguarda il Master cittadini, terza piazza tra le società per il 70, vittoria di Alessia Germani (70) tra le giovani, e seconda piazza di Tognolli tra i seniores.

Anna Pugliese

ATLETICA

Il Cus a Budapest

Anche quest'anno la sezione di atletica leggera del Cus Trieste ha organizzato un viaggio all'estero, a Budapest. Gli atleti, che erano accompagnati da Davide Marion, hanno partecipato anche ad alcune gare e, complessivamente, hanno ottenuto dei buoni risultati. Il più prestigioso è stato quello nel disco con Manuel Biloslavo che ha vinto lanciando a metri 40,70 migliorando così il suo primato personale.

Bene si sono comportati anche i due mezzofondisti Andrea Novaro e Davide Novel: quest'ultimo ha vinto gli 800 con il tempo di 1'55"9. Iaro Stacul ha corso molto bene i 200 piani, coprendo la distanza in 22'9, stabilendo così il suo record personale. Infine Francesca Bradamante nell'alto ha superato l'asticella posta a 1,65, dimostrando così di aver superato un periodo a lei non favorevole, con una misura che la riporta vicino alle sue migliori prestazioni.

Sabato e domenica si svolgeranno a Rimini le finali nazionali dei campionati di società juniores, cui parteciperà anche il Cus.

s. b.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Mazzuchini a tutto gas

Sei vittorie ottenute dal «grigio» negli ultimi tre convegni

Commento di
Mario Germani

Con l'ultimo convegno, che fortunate coincidenze hanno voluto fosse risparmiato dalle ire di Giove Pluvio, è cessato di esistere il cordone sanitario posto al nostro ippodromo per le note misure anti influenza equina. Di questo fenomeno stagionale è interessata ora l'area torinese (vedi ritiri dei galoppatori che sarebbero dovuti essere impegnati nella Tris venerdì a San Siro), mentre a Montebello da domenica prossima gli «invaders» potranno tranquillamente arrivare da noi al mattino e ripartirsene poi a convegno concluso secondo una prassi consolidata. Fine dei convegni autarchici quindi, e in previsione subito programmi densi di partenti che aiuteranno spettacolo in pista e affollamenti agli sportelli del totalizzatore. Del ritorno degli ospiti però potranno risentire le scuderie locali, ma questo fa parte del gioco, e sarà quindi più difficile per i nostri andare a segno, come hanno fatto in questi ultimi tre convegni nei quali Amerigo Mazzucchini si è improvvisato... goleador con sei apprezzabili centri.

Il «grigio», domenica, si è reso interprete di una doppietta colta in virtù di efficaci finish dei suoi allievi Omo del Pizzo e Poldo Val. Omo del Pizzo, che fino a una settimana fa non aveva mai assaporato il dolce nettare della vittoria, ne ha messo a segno due consecutive in otto giorni, la più recente proprio nel «clou» ai danni di un volitivo Original Ben che ha venduto cara la pelle ma che in prossimità del palo ha dovuto dar via libera al figlio di Mangrove. Non è stato un «centrale» da leccarsi i baffi già in fase di allestimento, poi ci sono stati quelli errori a ripetizione nella prima fase, e tutto si è concretizzato con una fuga a tre (c'era anche Oppio Brazzà), e con la stoccata finale di Omo del Pizzo.

L'arrivo più emozionante domenica a Montebello si è avuto nella corsa dei puledri di due anni. Sul palo, Poldo Val, con Amerigo Mazzuchini, piega di precisione la fuggitiva Polka Effe.

L'altro successo di Mazzucchini è stato più sofferto ma è servito a confermare la grinta del sauro Poldo Val che dei giovanissimi triestini è quello che finora si è maggiormente distinto. Dal figlio di Atmos è stata piegata proprio sulla linea del traguardo Polka Effe, stavolta saggia e spigliata lungo l'intero percorso ma anche in leggero e fatale affanno in vista del traguardo.

Oltre a Omo del Pizzo e Poldo Val, anche Ogradisca è pervenuta al secondo successo consecutivo, attuato con l'ormai affermata tattica di testa, mentre Pudiesa Jet, erede di una vecchia conoscenza della piazza triestina, Abesada Jet, al terzo tentativo è riuscita a fare centro confermando di avere nella regolarità di rendimento l'arma più efficace.

Dopo due mesi è ritornata imperiosamente alla ribalta Lisetta Ks, a suo perfetto agio sul terreno infame, mentre nei due episodi che vedevano quali protagonisti i «gentlemen» ci sono state la conferma di Esox e la sorpresa di Maracanà As. Il vecchio Esox non ha sciupato l'occasionissima che gli si prospettava e, fallosa ben presto Nubeyu, sulla carta la sua più ragionevole oppositrice, ha fatto corsa a sé lasciando al posto d'onore Madison Lb che ha corso con grande coraggio, con un intero miglio percorso allo scoperto. La rientrante Maracanà As ci era stata segnalata ancora in fase di rodaggio, e quindi da non ritenere pronta per un exploit, ma poi c'è stata la scannata fra il favorito Iro Lb e la canadese Take Me Dancing, la maretta avvenuta ai 500 finali al momento del sorpasso da parte di Maracanà As nei confronti di Take Me Dancing (la canadese, Gialy che la seguiva, e Matt Dillon che figurava al largo, tutti più o meno a gambe all'aria) dimodoché Maracanà As ha finito col vincere. In arrivo, infatti, Iro Lb si è presentato col fiatone, Gialy, dopo il contrattempo è riuscito soltanto parzialmente a reinserirsi, e così Maracanà As ha colto in pieno il bersaglio, in sulky quel vecchio marpione di Carlo Morselli.

Unica affermazione dei soggetti ospiti, quella ottenuta in chiusura da Iavanz, saura della serie «cavalli che non possono perdere». Avvisaglia significativa, visto che da domenica prossima rivedremo all'ippodromo i capienti van dei veneti & Co...

IL PICCOLO DELLA SERA, pag. III, lunedì 30 gennaio 1939 - Anno XVII

Esordio in tono maggiore del girone di ritorno

La risorta Ambrosiana raggiunge il Torino alle spalle della coppia Bologna-Liguria -- Gare scabrose, incidenti, materia per il D. D. S.

Alabardato il primo tempo, granata la ripresa

La Triestina tornata alla vittoria piega sulle ginocchia il Torino

Siamo usciti dallo Stadio quasi increduli. Vera una simile partita? Vera una vittoria simile? La fase finale aveva addirittura elettrizzato la folla. Il Torino, la squadra aspirante al primato, era lì, finita. Per una mezz'ora aveva rovesciato nella lotta ogni risorsa. Si era due a uno. Ma la Triestina partiva alla controffensiva e diritta, diritta raggiungeva l'obiettivo per la terza volta. Essa investiva una squadra psicologicamente incapace di sostenere un ruolo difensivo. In quel momento il Torino non era in grado altro che di attaccare; il miraggio del pareggio centuplica le forze; il pericolo di veder aumentato in proporzioni incolmabili il distacco ne polverizza anche le superstiti. In questa alternativa era il Torino della fase cruciale. Quanto era pericoloso negli atteggiamenti aggressivi, tanto era impreparato a una eventuale controffensiva. Questione di stati d'animo. Venne il contrattacco della Triestina e perforò, si può dire, al primo urto. Tre a uno. Il resto fu tutto Triestina. Le folate fresche, piene di giovanile slancio, passavano attraverso i ranghi granata così risolutamente da darti l'impressione di una carica a suon di fanfara. Anche il Torino aveva capito, a questo punto, che la partita era finita.

Subito nel vivo

Che incontro! Incominciare ed entrare nel vivo è stato tutt'uno. Il terreno è tale da consigliare le squadre a misurare le energie, non a sprecarne. Molle per l'acqua caduta durante la settimana, il piede vi penetra a vanga e lascia un solco. Ma il Torino non resta a fare troppi calcoli e la Triestina manifesta sprezzo della fatica anche maggiore. Si buttano l'una contro l'altra, talchè non passa un minuto e già s'è nel cuore della gara e nella psicosi del «goal».

La squadra predestinata al successo la vedi. C'è qualche cosa nel suo incedere che te lo tradisce. Si deduce da vari elementi che una squadra è in istato di grazia ma da uno specialmente: se l'azione va svuotandosi di rapidità avvicinandosi all'obiettivo, siamo ancora lontani dal «goal». Ma se l'attacco si snoda a cadenza accelerata, se trovi che in prossimità dell'area di rete i movimenti dei giuocatori si sveltiscono al posto di intorpidirsi, se avverti negli attaccanti come una fretta di chiudere l'azione, un anelito e quasi una frenesia di tirare in porta, se hai di fronte una squadra in queste condizioni, resta ben poco da fare. C'è un pericolo anche per la unità che attacchi in codeste condizioni ed è questo: che l'acceleramento dell'andatura alteri la condotta tecnica trasformando la fretta in sventatezza. Ma se questo non avviene, se non perdi il controllo della palla, hai veramente l'attacco che non perdona.

Quello della Triestina nella fase iniziale ha precisamente queste caratteristiche. Non attacca, assalta, ma la violenza è solo nel ritmo, non nella sostanza del giuoco, che conserva invece quanto occorre di furbizia, di dose e di precisione per non diventare avventuroso. Si sente che qualcosa sta fermentando. Il Torino cerca di orientarsi, cerca di darsi uno scopo; se avesse un po' di tempo a disposizione forse allestirebbe una diga piuttosto che gettarsi a sua volta — come tenta di fare — verso il campo avversario. Ma non fa in tempo a formulare un piano. Noi stessi, che stiamo a guardare, abbiamo appena avvertito l'imbarazzo dei granata, e ci stiamo chiedendo come faranno a trarsi dall'imbarazzo. La domanda non è ancora fatta che — pum! — un tiro secco, al volo, di Trevisan, ci dà la risposta. La palla è arrivata da Pasinati, è andata a Chizzo e da questi a Trevisan, che, arrestandola col petto se l'è lasciata scivolare sul piede, inferendole una martellata prima ch'essa raggiungesse il suolo. Niente da fare per Olivieri. Egli deve aver intuito più che visto la minaccia sulla sinistra e si è buttato in quella direzione a corpo perduto. Ma già la sfera aveva battuto contro la faccia interna della base del palo e, attraversando il vano della porta, ormai alle spalle del portiere, era andata ad arrestarsi contro la parete opposta del sacco. Uno a zero.

Il singolare secondo "goal,,

La Triestina tornava all'attacco abbandonandosi interamente alla sua vena. Giuoco spumeggiante, ilare, giuoco a piena orchestra, quel giuoco che la Triestina sa fare quando non l'angustia la preoccupazione del punteggio: un godimento per lo spettatore — stavamo per dire per gli stessi avversari. Nove o dieci minuti di questa musica e la seconda palla finisce nella rete del primo portiere d'Europa. E' stato il «goal» più inverosimile che un attaccante possa sognare di marcare. Burlone, volpino, fortuito. Troverete cento modi di definirlo. Per ogni punto di vista ce n'è uno. I torinesi diranno ch'è stato il più stupido «goal» che abbiano subito da quando il Torino esiste. Colaussi dirà ch'era l'unico genere di «goal» che mancava al suo campionario e pensando ai particolari della scena a quest'ora sta ancora ridendo.

Per conto nostro è prima di tutto un punto singolare che, nella nostra memoria non conosce precedenti. Ecco com'è andato. La Triestina era stata castigata per una carica effettuata sul limitare dell'area di rigore avversaria. Bisognava collocare la palla dove il fallo era avvenuto e battere la punizione. Olivieri stesso si accingeva a provvedere al caso. Avrebbe potuto calciare direttamente ma, per maggiore comodità, pensò di passare la palla a un compagno che a sua volta gliela avrebbe ripassata permettendogli di afferrarla con le mani. Così infatti fecero. Olivieri diede a Bussi, ch'era poco discosto, e questi rinviò la sfera a Olivieri che allungò le braccia per impadronirsene. Ma nessuno aveva posto attenzione a Colaussi, che stava in agguato in quei pressi. Breve. Prima che Olivieri tornasse in possesso della sfera, spuntava il triestino fra terzino e portiere e con una puntatina gliela faceva scivolare fuori dalle mani. Tragedia! Olivieri si prende per i capelli, gli altri di stucco. Bussi fa un debole tentativo di rincorrere la palla che rotola — ridendo? — verso la rete, ma presto desiste. Figurarsi lo sconcerto! Qualche giuocatore del Torino solleva delle proteste. Ma l'arbitro non ammette dubbi sulla validità del punto e lo accorda senza esitazioni.

Angustie nella ripresa

Per dovere di verità non mancheremo di dire che a noi un sospetto è rimasto ed è questo: che Colaussi al momento in cui la palla veniva posta in giuoco non si trovava alla distanza regolamentare di almeno 9 metri da chi iniziava il giuoco (in questo caso da Olivieri). Ad ogni modo sappiamo che in tema di misure — metro più, metro meno — il regolamento, o piuttosto la consuetudine, è alquanto elastico. Insomma, quando la partita riprendeva, la Triestina era a due e il Torino a zero. E con questo risultato, una ventina di minuti più tardi, l'arbitro ordinava la sosta. Nel frattempo la Triestina aveva agevolmente tenuto le redini del giuoco.

Il punto solitario

Le cose cambiavano nella ripresa. Il Torino dimezzava subito le distanze. C'era un'azione confusa nell'area triestina che Valcareggi s'incaricava di chiarire effettuando un rinvio. Ma disgraziatamente per lui la palla picchiava contro un granata accorrente e di rimbalzo perveniva a Gaddoni, libero di tirare a piacimento da non più di 5 passi e di segnare. Per la Triestina del primo tempo non sarebbe stato soverchiamente difficile fronteggiare la nuova situazione. Ma la Triestina della ripresa era molto diversa o forse la resero diversa le mutate circostanze. Si vedeva chiaramente che la squadra non c'era più. Erano in campo undici giuocatori uniti dalla volontà non però da un accordo tecnico. Ognuno operava per proprio conto. Il Torino fiutò la preda e si trasferì nel campo avversario. Sul principio ebbe delle buone occasioni e le perdette. Una la buttò via Ferrero, un'altra, anche più propizia, la sciupò il piccolo Bo, che Loschi sbilanciò al momento del tiro con un accorto spostamento. Poi la Triestina si costruì un giuoco difensivo. Il Torino attaccava in prevalenza ma le minacce per Umer — attento e pronto quanto mai in questa fase — erano sempre meno frequenti.

Qui il Torino entrò in quello stato d'animo di cui si diceva all'inizio. Vitale e pugnace come aggressore, fragile come un biscotto — soprattutto moralmente — al primo conato di controffensiva. E questa si fece attendere, ma venne. Dapprima timida poi vieppiù insistente e risoluta. Il Torino poteva dirsi perduto già prima che Trevisan segnasse la terza rete. Denotava tutte le caratteristiche della squadra battuta. Il colpo di grazia lo perdette Trevisan quando, avendo la possibilità di muovere verso Olivieri sul terreno netto, non lo fece e s'arrestò per attardarsi in arzigogoli; lo perdette Colaussi quando buttò via una palla colta al volo e colpita male, ancora lo perdette due volte di seguito Pasinati. Ma lo inferse Trevisan al 35' in seguito a una discesa combinata con Pasinati. Un terzino (Ferrini?) volendo intercettare il centro dell'ala toccò la palla con la fronte in modo da farla cadere sotto al naso di Trevisan. Tiro al volo, un annaspare nel vuoto da parte di Olivieri: la sfera aveva bucato l'angolo destro in alto dello specchio di porta.

Il nocciolo della brillante gara

La conclusione del lungo discorso è presto fatta. C'è una vittoria della Triestina netta un po' meno di quanto indichi il punteggio. Una sola rete di scarto avrebbe forse riflesso meglio il rapporto dei valori. La Triestina ha vinto l'incontro nel suo brillante primo tempo e ha saputo non perderlo nella ripresa, ch'è stata torinese ma non in misura tanto schiacciante e soprattutto con uno stile meno terso di quello sfoggiato dalla Triestina durante la sua ora. Di Triestine se ne son viste due. Il lettore ha già capito ciò che si vuol dire. Una tutta rosa, l'altra piuttosto nera. Quale sarà la Triestina di domani? Bene hanno giuocato almeno dieci giuocatori su undici, ma benissimo le due vispe mezze ali — Chizzo e Costa — Colaussi, che ha costituito un insolubile problema per i suoi avversari, Rancilio e Umer.

Anche il Torino ha mostrato due facce. E' stato meno brillante della Triestina nei momenti di vena, ma non è mai stato sul punto di naufragare — ciò che stava per succedere alla Triestina. E' stato squadra, in senso collettivo, dal primo all'ultimo minuto. Sono piaciuti Neri (mediano sinistro) che però era impegnato con il meno efficiente fra i triestini, e Allasio. Aspettavamo una prima linea più forte. Intelligente arbitro è stato Dattilo. Si vede che il mestiere non gli impedisce di gustare il buon giuoco. Egli finge di non avvertire falli veniali che se rilevati interromperebbero una bella manovra: ammutolisce e resta a osservare.

MARIO GRASSI

Le squadre: TRIESTINA: Umer; Gaigherle e Loschi; Salar, Valcareggi e Rancilio; Pasinati, Costa, Trevisan, Chizzo, Colaussi. TORINO: Olivieri; Bussi e Ferrini; Gallea, Allasio e Neri; Bo, Vallone, Gaddoni, Petron e Ferrero. 8 o 9000 spettatori.

L'opinione di Pozzo

Abbiamo chiesto a Vittorio Pozzo le sue impressioni sulla Triestina e sulla partita. Il Commissario per le Nazionali ha aderito di buon grado e ci ha detto:

«La Triestina sta tornando su. La vittoria ottenuta ieri su una delle squadre del gruppo di testa della classifica ha forma così semplice e naturale, da parere nè più nè meno che una logica conseguenza del valore intrinseco della squadra. Di quel valore cioè, che, certamente non per ragioni tecniche, non aveva potuto emergere finora, ma che effettivamente non aveva mai cessato di esistere.

Le basi del suo successo, la Triestina le ha gettato nel primo tempo. Primo tempo che è stato suo, come prevalenza tecnica, come situazioni da rete e come predominio di azioni. La Triestina si è assicurato il risultato nel primo tempo e lo ha ribadito in modo convincente in sul finire. Un primo tempo dei più belli. Nei momenti di vena la squadra convince: tanto da parere impossibile che essa possa trovarsi in difficoltà in fondo alla scala della classifica.

La constatazione fatta ieri conferma la convinzione di prima: la Triestina ha nelle mani armi tecniche poco comuni. Se le sa adoperare, se le sfrutta, la situazione in cui s'è venuta a trovare, la domina con franchezza. E fa anche di meglio».

Juventus-Lucchese 1-1

De Filippis, Turchi

TORINO, 29

Il risultato senza dubbio lusinghiero per i toscani è stato favorito dalla giornata di vena in cui si sono trovati alcuni atleti rossoneri. Fra questi i migliori sono stati Tabor e Turchin, ma tutti meritano una lode, anche se l'attacco non ha persuaso molto in fatto di realizzazioni. La Juventus è stata anche oggi perseguitata dalla cattiva sorte; Gabetto infatti è stato tenuto a letto da un attacco di influenza che ha privato i bianco-neri del centro attacco attualmente in cattiva forma. Inoltre, proprio quando si trovavano in vantaggio, Monti al 30.o minuto del primo tempo, nel tentativo di prendere una palla difficile, cadeva malamente, producendosi uno strappo all'inguine che lo costringeva ad abbandonare il campo. Per la scomparsa del forte centro mediano, l'attacco juventino non ha più trovato il ritmo giusto del giuoco e le azioni sono state più frutto di improvvisazioni che di manovre. Sempre all'altezza della loro fama, Foni e Rava. La mediana, malgrado il rattoppo, ha giocato generosamente. La partita non è sempre filata sui binari giusti della correttezza, e l'arbitro Mazza è intervenuto per punire gravi falli.

La Juventus ha la palla ed attacca subito, e Borel II ricevuto un passaggio da Tommasi da pochi passi, manda malamente a lato. Le redini del gioco sono in mano dei bianco-neri e Monti domina il campo. Al 27.o minuto si ha l'azione della rete juventina. De Petrini passa a Borel II, che prontamente allunga a Marchiaro, quest'ultimo la passa a Farfallino che di testa smista a De Filippis, il quale al volo da una quindicina di metri tira fortissimo nell'angolo alto della porta. Nulla da fare per Tavoletti.

Fasi alterne nei due campi nei primi venti minuti della ripresa. Al 22', Rosellini con un tiro tagliato, costringe Bodoira a salvarsi in angolo e poco dopo lo stesso giocatore segna un punto che viene annullato per fuori giuoco di Bonistalli. In un ennesimo attacco dei rosso-neri, Rava provoca con un fallo una punizione da una ventina di metri. Turchi tira forte da raso terra e il pallone si insacca nell'angolo destro della rete di Bodoira. Siamo al 26.o minuto Il pareggio genera una confusione che però non muta le sorti della giornata.

Partita avvelenata a S. Siro

La Roma segna su "rigore,,

Episodi di violenza fra giuocatori e pubblico

MILANO, 29

Con un tantino di fortuna la Roma si è portata via dal campo del Milan due preziosi punti. Ma diciamolo subito: la partita non è stata un modello in linea di tecnica e neppure è stata condotta con serenità e cavalleria sportiva. A mano a mano che il tempo scorreva, specialmente nella ripresa, i falli e i ripicchi si sono moltiplicati con un crescendo preoccupante e di tutto ciò il pubblico che affollava le tribune dello Stadio di San Siro ne ha dato colpa all'arbitro Ciamberlini, accusato di parzialità per i romani.

Sassi contro Serantoni

In simile ambiente naturalmente il gioco non poteva che degenerare, spezzettarsi in azioni senza costrutto, nelle quali affiorava la selvaggia volontà del Milan di acciuffare almeno il pareggio e si rimarcava la volontà dei romani di mantenere il prezioso punto acquistato così inaspettatamente.

La partita si è snodata in prosieguo di tempo in un'atmosfera arroventata e negli ultimi minuti è culminata con fasi perfino drammatiche. Buscaglia ha sferrato un violento pugno sul viso di Serantoni. Lo stesso Serantoni ha ricevuto alla fine sul campo due sassi piovuti dall'alto di una tribuna ed è stato costretto a riparare negli spogliatoi sorretto dai compagni.

Il punto della vittoria dei romani è scaturito da un calcio di rigore, causa di diatriba e complicazioni senza fine. Al 18' Borsetti veniva servito da Serantoni. Sul pallone che l'ala spediva al centro piombavano quasi all'unisono Remondini e Alghisi. Il primo era il più lesto a impossessarsene e cadeva a terra serrando tra le braccia il pallone. L'intenzione di Remondini è apparsa evidente: evitare che Alghisi pervenisse a toccare la sfera di cuoio.

Il punto di Borsetti

Fallo da rigore; niente da eccepire e Ciamberlini è stato nel giusto decretandolo. Ma la concessione della massima punizione ha creato poi una specie di psicosi del rigore tra il pubblico eccitato da non dirsi.

Infatti non vi era azione, appena viziata da fallo o da ripicchi, che per la folla non fosse degna di tale punizione. Si può facilmente immaginare quale nervosismo abbia accompagnato lo scorrere dei minuti sempre più sterili e inconcludenti per l'attacco del Milan che, malgrado i reiterati spostamenti, non riusciva a trarre il classico ragno dal buco.

Il Milan aveva giocato bene il primo quarto d'ora, durante il quale ha impegnato più volte Masetti, senza per altro varcare la porta dei romanisti.

Novara-Napoli 0-0

Bonati e Mian espulsi

NOVARA, 29

Il direttore dell'incontro è stato durante il corso della partita di una longanimità veramente fuori ordinanza specialmente per i falli ripetuti e gravi che gli attaccanti azzurri commettevano in area di rigore e ciò può in un certo senso attenuare le responsabilità del quintetto di attacco del Novara che mai è riuscito a battere Sentimenti.

Un pubblico di 4000 persone ha assistito alla partita diretta dal signor Tonetti. I primi 45 minuti sono stati contrassegnati da una successione di grossi falli e di scorrettezze da ambo le parti tanto che l'arbitro si è visto costretto ad espellere dal campo Bonati e Mian. Nella prima mezz'ora le azioni sono risultate abbastanza equivalenti ma negli ultimi minuti i novaresi hanno nettamente prevalso assediando la rete napoletana. Nella ripresa la supremazia dei locali ha assunto il carattere di un assedio ma nulla è stato possibile contro l'inviolabile difesa napoletana.

Germania-Belgio 4-1

Giuoco caotico e scorretto.

BRUSSELLE, 29

La Nazionale belga è stata oggi severamente battuta da quella tedesca dopo una brutta partita per 4 a 1. L'incontro fu infatti povero di fasi tecniche per il gioco caotico dei belgi e per numerose scorrettezze che l'arbitro non riuscì ad evitare.

Le partite di domenica prossima

Torino - Livorno
Bari - Bologna
Genova - Lazio
Ambrosiana - Novara
Napoli - Milan
Roma - Liguria
Modena - Juventus
Lucchese - Triestina

I risultati e le graduatorie

SERIE A

Trieste: Triestina-Torino 3-1
Livorno: Livorno-Bari 3-0
Bologna: Bologna-Genova 3-0
Roma: Ambrosiana-Lazio 2-1
Novara: Novara-Napoli 0-0.
Milano: Roma-Milan 1-0
Genova: Liguria-Modena 1-0
Torino: Juventus-Lucchese 1-1

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1. Liguria	16	10	4	2	21	11	24
1. Bologna	16	10	4	2	33	20	24
3. Ambrosiana	16	8	4	4	27	15	20
3. Torino	16	8	4	4	26	15	20
5. Roma	16	8	2	6	20	20	18
6. Genova	16	7	3	6	30	20	17
6. Lazio	16	7	3	6	16	17	17
8. Bari	16	6	4	6	21	26	16
9. Juventus	16	4	7	5	15	20	15
10. Lucchese	16	4	6	6	20	31	14
11. Novara	16	4	5	7	17	17	13
11. Livorno	16	5	3	8	20	24	13
11. Napoli	16	3	7	6	12	22	13
14. Milan	16	3	5	8	17	20	11
14. Triestina	16	4	3	9	13	18	11
16. Modena	16	3	4	9	15	27	10

SERIE B

Vercelli: Pro Vercelli-Spal 3-1
Vigevano: Vigevano-Alessandria 1-1
Pisa: Pisa-Salernitana 3-1
Palermo: Palermo-Casale 1-0
Venezia: Venezia-Atalanta 3-1
Firenze: Fiorentina-Verona 3-0
Siena: Siena-Anconitana 2-0
Sanremo: Sanremese-Padova 2-0
Spezia: Spezia-Fanfulla 1-0

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1. Anconitana	17	9	4	4	30	16	22
1. Siena	17	8	6	3	22	14	22
3. Atalanta	17	7	7	3	22	15	21
4. Fiorentina	17	6	8	3	25	17	20
5. Padova	16	8	3	5	30	24	19
5. Sanremese	17	8	3	6	21	18	19
7. Pisa	17	6	6	5	24	22	18
8. Pro Vercelli	16	6	5	5	20	15	17
8. Venezia	16	6	5	5	15	14	17
8. Spezia	17	6	5	6	26	25	17
11. Verona	17	5	6	6	14	20	16
12. Vigevano	16	4	7	5	18	20	15
12. Fanfulla	17	5	5	7	21	16	15
12. Alessandria	17	6	3	8	24	24	15
12. Palermo	17	4	7	6	9	17	15
16. Spal	17	6	2	9	24	31	14
17. Salernitana	17	5	2	10	15	26	12
18. Casale	17	2	4	11	10	37	8

Il Bologna a bandiere spiegate

Le tre capitolazioni di Fregosi

BOLOGNA, 29

Il Bologna ha inteso confermare in pieno la eccellente prova di una settimana fa, specialmente del primo tempo, quando era riuscito a dominare completamente l'Ambrosiana, battendola per un punto e vedendosi annullato un secondo punto per opera del discutibile arbitraggio di Mattea.

10.000 spettatori

Di fronte al Genova il Bologna però ha disputato un primo tempo ottimo ed ha avuto un rallentamento solo nella seconda parte di gioco, ma la situazione oggi era diversa. Infatti il Bologna, scottato dalla precedente disavventura, durante l'odierno periodo di supremazia ha svolto un gioco di maggiore realizzazione, conscio che l'avversario, pur portandosi al contrattacco, non ha mai dato l'impressione di metterlo in pericolo.

Ha arbitrato Barlassina davanti ad un pubblico di 10.000 persone sotto un cielo grigio e piovoso. Fin dall'inizio un attacco del Bologna al 4.o minuto dà a Biavati un pallone da goal. Ma l'ala destra sciupa. Il Genova risponde e al 6.o costringe l'avversario in angolo. All'8.o Lazzaretti è messo da Scarabello in posizione per poter segnare, ma tira a lato. Un minuto dopo la palla, tornata verso l'area del Genova da rapidi scambi tra Fedullo e Sansone, viene calciata da Andreolo, che si sostituisce di prepotenza alla mezz'ala sinistra e insacca in rete con uno di quei suoi tiri formidabili che non perdonano.

Il Bologna conduce con grande energia. Biavati e Puricelli, insieme con Reguzzoni, si fanno ammirare per precise manovre e abili tiri. Al 16.o la folla grida ancora al goal, ma Puricelli colpisce un palo. Al 18.o un altro pallone del centro-attacco bolognese è parato a terra.

Bisogna risalire fino alla mezza ora per trovare qualche segno di riscossa genovese: infatti al 35.o e al 36.o minuto la difesa degli ospitanti si salva in angolo. Ma al 38.o è ancora Puricelli che con un colpo di testa insidia Fregosi. Al 44.o il Bologna passa per la seconda volta quando Biavati, raccogliendo un alto spiovente di Sansone, riesce a mettere in rete.

Nella ripresa l'inizio è ancora di marca bolognese. Per una decina di minuti la porta del Genova viene bombardata. Verso il quarto d'ora il Genova passa al contrattacco e ottiene due angoli consecutivi che non vengono concretati. Così un breve ma assoluto periodo di iniziativa genovese si esaurisce senza realizzazioni e il Bologna può riprendere gradatamente la sua pressione dopo aver subito un angolo. Al 20.o il Bologna minaccia Fregosi con un tiro di Biavati, mentre d'altra parte il Genova risponde con un angolo che costringe Ceresoli a bloccare un tiro di Morselli.

Al 33.o, dopo che il Bologna aveva dato la sensazione di volersi chiudere in difesa, un improvviso attacco viene condotto dalla destra ed è Puricelli che conclude con uno dei suoi decisi colpi di testa, battendo per la terza volta Fregosi.

La giornata del contrattacco

La cronaca dice di per sè che il Bologna ha esercitato un dominio territoriale, ma ancor più evidente è stato il suo dominio tecnico. Effettivamente la squadra ha avuto dalla sua i favori di una giornata di vena. Questa vena particolarmente felice l'ha accreditata in modo particolare alla definitiva affermazione di Puricelli, che ha dimostrato di essersi perfettamente ambientato e che ha avuto finezze tattiche, senso di orientamento, gioco di testa, fervore di azioni assolutamente rimarchevoli.

Anche Biavati è apparso in tutto e per tutto all'altezza della situazione, distinguendosi con discese veloci, con perfetti centri a rete e un bellissimo punto. Naturalmente Andreoli ha costituito la base di tale lavoro, figurando sempre al centro della lotta. Bene anche Sansone, Montesanto, Marchese e tutta la difesa.

Il Genova ha rivelato anzitutto un difetto al centro della prima linea. Manca al reparto un cervello che lo guidi e ne orienti il gioco. Questa mansione sembra essersela assunta Scarabello, ma il bravo interno genovese non può provvedere a tutto, cosicchè l'azione rivela soluzioni di continuità. Notato il lavoro svolto da Genta, da Sardelli e anche da Borelli. Ottime alcune parate di Fregosi.

Giuoco violento e contusioni

Liguria-Modena 1-0

Bodini su rigore

GENOVA, 29

Ancora una volta il successo è toccato alla squadra ligure ma a prezzo di un durissimo sforzo perchè fino alla fine la conquista dei due punti è apparsa molto problematica. Il Modena infatti ha imposto, specialmente nella ripresa, il suo giuoco all'avversario che ha dovuto subire le iniziative dei canarini riuscendo a portare in porto, per una serie di combinazioni fortunate, quel vantaggio striminzito che aveva ottenuto nel primo tempo in circostanze eccezionali.

Tuttavia il Liguria ha qualche attenuante avendo avuto all'inizio della ripresa due uomini infortunati, cioè il centro destro Battistoni, contuso a una mano, e Piazza a una caviglia. La partita si è svolta davanti ad un pubblico scarsissimo, arbitrata da Scarpi.

Il Modena è riuscito a contrapporre puntate pericolose che si facevano via via più frequenti fino a mettere in difficoltà i reparti difensivi del Liguria. I liguri al 26' riuscivano ad entrare in area modenese con Tortarolo sul quale Gifford commetteva un grosso fallo. L'arbitro decretava la massima punizione e Bodini realizzava l'unico punto della giornata.

Nella ripresa altre scorrettezze erano commesse e molti giocatori ne risentivano per cui il giuoco naufragava fino alla fine in una serie di ripicchi personali.

Livorno-Bari 3-0

Una rete degli ospiti annullata

LIVORNO, 29

Nonostante il vento fortissimo che disturbava il giuoco, una folla di cinquemila persone è accorsa oggi ad assistere all'atteso confronto fra il Livorno e il Bari. La partita è stata arbitrata da Moretti.

I primi 45 minuti sono stati caratterizzati da una equivalenza di valori in campo. Due del Bari segnava un punto alla fine del secondo minuto che l'arbitro però annullava per fuori giuoco.

La ripresa ha invece visto fino dai primi momenti una netta riscossa dei locali, i quali erano già in vantaggio al 3.o con un magnifico tiro di Stua, che batteva nettamente Riccardi. Il Bari cercava di reagire ma senza troppa fortuna. Era invece il Livorno che al 19' aumentava il proprio vantaggio, realizzando un altro punto.

La partita si poteva considerare a questo punto decisa, nonostante la reazione degli ospiti. Al 38' però Viani II portava a tre il punteggio vittorioso del Livorno e la gara aveva termine senza ulteriori variazioni.

25.000 persone allo Stadio del Partito

Ambrosiana-Lazio 2-1

Zaccone, Ferraris II, Barsanti

ROMA, 29

Aiutata da due errori della difesa bianco-azzurra e ritrovando le facoltà realizzatrici indispensabili, la Ambrosiana è riuscita oggi a risolvere a suo profitto un incontro che si era invece iniziato con i migliori auspici per i colori della Lazio.

L'inizio spedito della squadra romana induceva infatti al più roseo ottimismo per i locali che al 5', a coronamento di una ben organizzata azione dell'attacco biancoazzurro, che aveva avuto per protagonisti Piola, Busani e Zaccone, venivano già a trovarsi in vantaggio di un punto realizzato ottimamente da Zaccone. La brillante offensiva laziale continuava a svolgersi inesorabile e metodica anche dopo la rete di Zaccone e sembrava che l'Ambrosiana stentando a ritrovarsi, si apprestasse a subire una severa sconfitta.

Questa impressione si tramutava quasi in certezza al 14', quando una nuova incursione degli avanti romani poneva Busani solo dinanzi alla rete nero-azzurra lasciata incustodita da Perucchetti. Come mai l'attaccante laziale sia riuscito, a due metri dalla linea fatale, ad alzare la palla per più di un metro sopra la traversa, invece d'insaccarla nella rete milanese, è cosa che ancora se lo stanno domandando le venticinquemila persone presenti sulle gradinate dello stadio. Fatto si è che con questa rete mancata in maniera così banale, la Lazio ha visto sfumare tutte le possibilità di riportare una clamorosa vittoria sulla forte rivale, che da questo episodio ha saputo trarre invece la forza necessaria per reagire al prevalere dell'avversaria. Comunque la Lazio si rivelava ancora aggressiva e insidiosa, tanto che al 20' soltanto un miracoloso intervento di Perucchetti riusciva a deviare in angolo un bolide di Zaccone che aveva tutti i numeri per andare a trovare il fondo della rete degli ospiti. Sulla rimessa di questo calcio d'angolo doveva invece scaturire l'azione che poneva un minuto dopo l'Ambrosiana in pareggio.

Sulla lunga respinta di Setti intercettata da Candiani e da questo deviata al centro, lasciava una mischia nell'area laziale. Meazza tirava finalmente in direzione di Blason ma Monza interveniva con un rimando cortissimo che, raccolto da Ferraris II, dava a quest'ultimo il modo di segnare con un rasoterra imparabile. La Lazio accusava il colpo e non era più in grado di opporre una valida resistenza ai campioni rinfrancati per l'inaspettato capovolgimento della situazione e così dopo avere subito, al 32', un calcio d'angolo, al 41' gli azzurri si vedevano violare per la seconda volta la rete. Il punto scaturiva ancora da un errore di Monza che, lisciando una respinta, metteva Barsanti in condizioni di effettuare in piena libertà un tiro da quindici metri, che un disperato tuffo di Blason non riusciva a deviare. Era questo il «goal» della vittoria per l'Ambrosiana in quanto tutti gli sforzi operati dalla Lazio nella ripresa per superare la barriera opposta dai campioni dinanzi alla loro porta dovevano riuscire vani.

Nella tribuna d'onore hanno assistito all'incontro il Gen. Valle e l'on. Marinelli, il Gen. Vaccaro, il Federale dell'Urbe, Vittorio e Bruno Mussolini con le rispettive signore, l'on. Riccardi e altre personalità. Arbitro Zelocchi.

Vittoria del veneziano Ragno

nel torneo schermistico di Milano

MILANO, 29

Venti maestri e altrettanti dilettanti hanno partecipato al torneo misto di squadra svoltosi nelle sale della Società del Giardino. Ecco la classifica: 1) Ragno di Venezia; 2) Mangiarotti Dario di Milano; 3) Battaglia di Milano; 4) Mangiarotti Edoardo di Milano.

IL PICCOLO DELLA SERA, pag. III, lunedì 13 marzo 1939 - Anno XVII

Il Campionato di calcio ridotto a un monolog

BOLOGNA-MILANO 1-0 (0-0)

Il solito "goal„ di Puricelli

MILANO, 12

Nella giornata tutta sole ed azzurro, con uno scenario fantastico di folla, il Bologna ha dimostrato allo Stadio di San Siro di meritare pienamente il titolo di Campione d'Italia.

Vittoria legittima

La foga del Milano è stata gradatamente contenuta e compressa dalla manovra superiore dei rosso-blu, fino a togliere all'incontro molti dei suoi motivi di interesse. La prevalenza chiara e costante del gioco bolognese ha dato fin dall'inizio l'impressione del «goal» imminente. La persuasione che i rosso-blu avrebbero potuto segnare a volontà, in antitesi all'evidente impossibilità di resistenza da parte dei rosso-neri, ha preparato il pubblico alla logica risoluzione della partita. Soltanto che l'azione decisiva è stata più volte differita, un po' per la brillante difesa del trio estremo del Milano — il reparto più organico della squadra — un po' per una certa tendenza al palleggio da parte degli avanti bolognesi.

Dopo il primo tempo, chiusosi 0 a 0, l'azione risolutiva è stata creata al 20' della ripresa. Biavati, attivissimo e irresistibile, ha scavalcato un paio di avversari ed ha centrato lungo. Reguzzoni, che nel primo tempo aveva mancato un «goal» sicuro — così come lo aveva mancato Antonini all'inizio della ripresa — attirava su di sè entrambi i terzini rosso-neri e di testa rimetteva al centro, dove Puricelli libero saettava in rete imparabilmente al volo.

Si doveva attendere dopo il «goal» la sfuriata del Milano, ma ormai la squadra rosso-nera aveva spuntato le sue armi migliori per contrastare la lotta e a tratti la schiacciante superiorità di manovre del Bologna, cosicchè il risultato regolarissimo ha finito per rispecchiare solo in parte l'effettivo divario dei valori in campo.

Quasi 300.000 lire d'incasso

Alla partita hanno assistito S. E. Farinacci, il dott. Vito Mussolini, il Segretario Federale Rino Parenti, il Commissario tecnico della squadra nazionale, Pozzo, oltre che 30.000 spettatori che hanno dato un incasso di 290.000 lire. *Bologna:* Ferrari; Fiorini e Pagotto; Maini, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo e Reguzzoni. *Milano:* Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Remondini, Bortoletti e Gianesello; Coppa, Antonini, Boffi, Scagliotti e Loich. Arbitro Dattilo.

Un successo faticato

Modena-Napoli 2-1 (0-0)

Carnevali 2, Rocco

MODENA, 12

La vittoria modenese non è stata tanto facile perchè la squadra partenopea, intendendo forse vendicarsi del bruciante scacco subito nel girone di andata, ha tenuto testa a lungo al miglior gioco delle maglie canarine, riuscendo a chiudere il primo tempo a rete intatta, in virtù di un gioco ostruzionistico e di pretta marca difensiva.

Anche nella ripresa i partenopei non hanno mancato di rendere dura la vita agli avversari che erano appena passati in vantaggio che si vedevano raggiunti nel giro di pochi minuti. Un pareggio però sarebbe stato un'ingiustizia, e la sorte, una volta tanto logica, non ha inferito contro il Modena, che ha ottenuto il punto della vittoria alla mezz'ora per merito di Carnevali, che è stato uno dei migliori uomini in campo. Ha arbitrato Tonnetti. Si è giocato sotto il nevischio; ma nella ripresa il tempo è migliorato.

La superiorità canarina si è dimostrata chiaramente fin dalle prime battute, nonostante che l'avversario con puntate personali degli uomini più veloci tentasse dei colpi a sorpresa, specialmente con Venditto, un tiro del quale, al 3', era parato da Moscle. La pressione modenese sembrava che all'11' dovesse concretarsi in punto, ma il tiro di Dugoni colpiva in pieno un palo. Le parate di Sentimenti continuano e i palloni dei canarini non trovavano la via della rete, neppure al 28', quando un violento bolide di Montanari era bloccato con sicurezza dal portiere. Così il primo tempo terminava senza punti.

Nella ripresa però, dopo una ventina di minuti di sterilità e di calci d'angolo infruttuosi, Notti lanciava Zironi e scambiava alcune volte con lui il pallone, finchè la sfera era allungata a Carnevali che segnava il primo punto al 21'.

La reazione napoletana era immediata e al 25' Rocco aveva già messo dentro il pallone del pareggio. Cinque minuti dopo però il Modena ristabiliva la distanza con Carnevali, che realizzava su un calcio di punizione battuto da Notti.

LIGURIA - LIVORNO 3-3 (0-2)

La sesta rete all'89° minuto

GENOVA, 12

La squadra ligure l'ha scampata bella, e il lettore potrà comprendere tutto quando gli avremo detto che il primo tempo si è chiuso con due punti di vantaggio per i livornesi e che il punto del pareggio finale per il Liguria è stato segnato quando mancava appena un minuto per l'ultimo fischio.

Certo è che i concittadini hanno tardato molto a mettersi in marcia. Il Livorno ha approfittato per condurre le cose per un pezzo a suo esclusivo gradimento.

Il Liguria sostituiva Piazza con Persia e Spivach con Comini. Ottomila persone erano presenti quando l'arbitro Barlassina ha dato il via. Bel tempo e buon terreno.

I labronici in vantaggio

Il Livorno, che aveva Silingardi a guardia della rete e De Angeli a mediano, parte all'inizio velocemente, e al 10' un tiro di Neri manda la palla contro il montante, da dove rimbalza in rete. In seguito Zandali e Comini si scambiano i rispettivi posti. Poi al 24' su calcio d'angolo contro il Livorno, il Liguria sfiora il pareggio. Al 30' però, su difettosa parata di Profumo, la palla giunge ancora a Neri che segna il secondo punto per gli amaranto. Il Liguria risponde senza esito.

Nella ripresa i liguri corrono naturalmente alla controffensiva, ottenendo al primo minuto un calcio di rigore: ma Silingardi para il bolide di Bodini. Ora Zandali va all'ala destra e Gabardo si insedia al centro. All'8' Comini riesce finalmente a battere la difesa opposta segnando il primo punto. Il pareggio viene al 24' ed è dovuto a Gabardo. Senonchè il Livorno mette ora il naso alla finestra e al 29' Viani II riporta i livornesi in vantaggio.

Il pareggio di Gabardo

Infine gli ospiti si mettono in difesa, e il Liguria fa fuoco e fiamme per evitare la sconfitta. Sembra però che questa debba essere inevitabile, perchè sino al 44' il Livorno resiste. Ma proprio all'ultimo minuto, in «zona Cesarini», gli ospiti sono raggiunti da un tiro di Gabardo che batte Silingardi e dà ai concittadini il sospirato pareggio.

Le partite di domenica prossima

Torino-Novara
Lazio-Milano
Bologna-Liguria
Livorno-Juventus
Bari-Triestina
Genova-Lucchese
Ambrosiana-Modena
Napoli-Roma

E' ritornato Monti!

Juventus-Bari 3-0

Tomasi, Borel II, Santhià

TORINO, 12

Non ha avuto molta fortuna il Bari nel suo incontro odierno con la Juventus. Costretto a scendere in campo privo ancora di Grossi e, quel che più conta, di Costantino, la squadra è stata colpita per quasi tutto l'incontro da incidenti e infortuni che hanno minato, si può dire sin dall'inizio, le sue possibilità: fu prima Fusco, poi Mancini e infine Dugini che lasciarono il campo, rientrandovi in condizioni fisiche menomate e tali da forzare la squadra a continui rimaneggiamenti. Sarà facile prevedere che contro questa formazione non fosse impresa difficile per la Juventus avere la meglio. Forte del ritorno di Monti e di Amoretti in buona forma e della ripresa di Borel II, Gabetto e Bellini, che stanno ritornando in piena efficenza, la squadra bianco-nera ha ottenuto una grande vittoria.

Al 10' la Juventus coglie il primo successo: non è un'azione irresistibile. Su calcio di punizione, battuto da De Petrini, intercettato e respinto debolmente da Di Gennaro, Tomasi raccoglie e batte con un tiro forte Cubi. Al 23' veniva la seconda rete: Tomasi avanza con la palla in area di rigore e cerca Bellini il quale ostacolato da un avversario non riesce a fermare il pallone che rimbalzando va a Borel II. Da 25 metri l'ala destra bianco-nera opera un tiro fortissimo, bello per potenza e per precisione, che manda la palla a insaccarsi nell'angolo sinistro della rete di Cubi, rendendo vano il suo tentativo di parata.

Al 16' della ripresa è un mezzo infortunio di Cubi che permette alla Juventus di aumentare il bottino. Tomasi, attivissimo, riesce ad allungare in profondità a Borel II il quale scarta abilmente il mediano avversario e tira trasversalmente verso la porta barese. Cubi esce, riesce a fermare il pallone che però gli sfugge. Bellini è lesto a riprenderlo e a passarlo a Santhià che lo mette nella rete incustodita. Arbitro Massa.

Triestina-Genova 1-1. L'azione che ha fruttato ai rosso-alabardati il pareggio. Il portiere ha mancato la palla che, rovesciata dalla testa di Trevisan, valica il gruppetto di giuocatori prossima a entrare in rete. In primo piano Sardelli e Costa. Più indietro Colaussi e Chizzo osservano ansiosi lo sviluppo dell'azione.

Pareggio della Triestina allo Stadio

Il Genova resiste in piedi

a una tambureggiante, prolungata offensiva

Il Genova lascia imbattuto lo Stadio triestino grazie a una buona dose di fortuna che lo ha immunizzato durante i tre quarti di ora che è durata l'offensiva degli alabardati. Segnato insperatamente un «goal» nel corso del primo tempo, che per l'equilibrio delle azioni e dei valori delle due squadre, o piuttosto per la mediocrità comune, avrebbe dovuto chiudersi a zero, e subito il pareggio all'inizio della ripresa, il Genova è stato stretto per una quarantina di minuti in un assedio che non presentava quasi soluzione di continuità. Le ondate aggressive si erano andate talmente accavallando da confondersi le une alle altre in una pressione permanente che aveva indotto la Triestina a trasferire nel campo avversario la quasi totalità dei propri uomini. Imponente per massa d'urto, si era scagliata nell'area avversaria e premeva contro la porta sempre più da presso e sempre più violentemente, talchè pareva che agli assediati fosse preclusa ogni possibilità di scampo. Non trascorreva minuto senza che qualche tiro partisse verso il bersaglio ma quasi tutti tradivano la concitazione e l'atmosfera supereccitata dalla quale nascevano. Le azioni e gli uomini facevano matassa nei paraggi della porta la cui costante prossimità alimentava vieppiù la speranza che la resa fosse imminente. Talvolta due e anche tre tiri nel corso della medesima avanzata venivano sferrati verso l'obiettivo senza colpirlo per la grande quantità di rossoblu che stazionavano dinanzi alla porta. Il Genova si difendeva rinviando la palla come viene viene. Tutto raggomitolato come un porcospino, non pensava di manovrare ma era soltanto occupato a irrobustire il muro protettivo. Il Genova non si batteva ormai che per la salvezza del pareggio. Riuscì a realizzare quest'impresa. La Triestina non fece breccia. A più riprese suscitò il brivido del «goal». Non una sola volta il grido fatidico uscì dalla strozza degli spettatori ma il punto, che pareva fatto, era soltanto sfiorato. Il «goal» era nell'aria, dove volteggiavano dei piccoli fiocchi di neve in una danza anacronistica, e nell'aria come i castelli di buona memoria rimase.

Tre fasi

La partita ebbe tre fasi distinte e dissimili. Fino alla marcatura del punto genovese giuoco da ambe le parti circospetto e senza caratteristiche definite. Poi il Genova segna e la Triestina, presa dallo sconforto, è con le gomme a terra. Prevalgono i liguri che però non si fidano eccessivamente del can che dorme e perciò si attengono a una politica prudenziale per tutto il resto del primo tempo, con il quale si chiude il secondo periodo di giuoco.

La ripresa è rosso-alabardata da un capo all'altro dei quarantacinque minuti: la Triestina segna, si può dire di primo acchito e, ottenuto il pareggio, si batte per la vittoria con sempre maggiore volontà e speranza di conquistarla. Tempesta nell'area genovese; attacca di fronte, non passa; tenta l'aggiramento, è fermata; assalta con un ritmo sempre più convulso da tutte le parti ma la fine sopraggiunge senza che sulla roccaforte dei rosso-blu si scorga la bandiera della resa. Restano i due punti. Quello del primo tempo è troppo premio per una squadra che non ha esercitato sull'altra se non una tenue superiorità, in gran' parte conseguenza dello stato d'animo suscitato dal «goal» stesso. Quello del secondo tempo costituisce un premio troppo esiguo per una squadra che di punti ne avrebbe meritati almeno due. E questo dobbiamo dire, certi di esserci liberati anche dell'ultimo possibile residuo di partigianeria.

La rete di Lazzaretti

Vediamo la prima fase. La formazione nella quale il Genova scende in campo fornisce la prima sorpresa costituita dalla presenza di Sardelli, che fino a sabato sera asseriva di non essere in condizione di scendere in campo. La seconda sorpresa trae origine dalla scarsa efficenza del reparto avanzato triestino al comando del quale figura Costa che, per il ruolo di risolutore non ha mai avuto soverchie abitudini. La sorpresa perciò è riservata ai pochi che speravano di aver scoperto la soluzione del problema da un simile schieramento. La terza — restando nel campo delle sorprese — ce l'offre l'arbitro che chiude gli occhi su due madornali colpi con la mano che, prima Marchi, poi Sardelli, infliggono alla palla per arrestare due successive avanzate della Triestina penetrata nell'area di rigore. Le proteste del pubblico non approdano a nulla e la partita prosegue senza presentare episodi degni di nota. La Triestina cerca di costruirsi un piano offensivo ma trova una serie di difficoltà non tanto nell'avversario quanto in se stessa; il Genova vorrebbe impostare la partita prudenziale intercalando le fasi difensive con degli scossoni e delle incursioni che dovrebbero trovare il campo triestino sguernito e vulnerabile. Ma anche qui le intenzioni restano ben lontane dalla realtà.

Tuttavia è proprio in una parata-risposta che il Genova, piombato nel campo triestino intorno al 35', sfonda e segna, non già però per proprio merito ma piuttosto grazie a un marchiano errore avvenuto nel nostro reparto arretrato. Il primo sbaglio lo commette Salar che, volendo allontanare la palla (cosa che avrebbe potuto fare con una certa comodità) la manda proprio là dove stazionano i più pericolosi fra gli attaccanti genovesi: Lazzaretti e Morselli i quali, avanzando affiancati, sospingono la palla e s'accorgono che nessuno accorre per disturbarli. Colossale disintesa dei terzini! Ormai i due rosso-blu sono fuori dalla portata di ogni attacco. Le residue speranze sono riposte in Umer. Ma cosa potrà egli opporre a due attaccanti che, perfettamente liberi, irrompono a sei o sette metri di distanza? Non resta che da vedere chi dei due segnerà. Morselli e Lazzaretti, ansiosi di concludere, si disputano la palla che va a gonfiare la rete. Chi ve l'ha mandata? Dalle feste che i compagni fanno a Lazzaretti si comprende che il tiro finale è stato inferto da lui e non da Morselli.

Il pareggio di Trevisan

La Triestina accusa lo scacco. Passeranno i restanti dieci minuti del primo tempo ed essa non riuscirà a riprendersi. Per sua fortuna però il Genova non sa approfittare dell'occasione propizia e, senza accelerare la cadenza del giuoco, mostra di considerarsi paga del successo. Anzi, un minuto prima della sosta, un calcio piazzato e una deviazione di Chizzo, che manda la palla nel folto, per poco non ristabiliscono l'equilibrio. Ma Fregosi scorge la sfera che sta per infilare l'angolino e con ammirevole prontezza l'afferra.

Negli spogliatoi matura un fatto che servirà a cambiare totalmente faccia alla Triestina e alla partita. I dirigenti, vista l'inefficenza della prima linea, decidono di ripristinare Costa e Trevisan nei loro ruoli naturali. L'effetto della misura non si fa attendere. La squadra prende a marciare con scioltezza. Il giuoco acquista in semplicità, in sveltezza in precisione. Costa, come mezz'ala, si fa promotore d'una serie di manovre nelle quali mette la scaltrezza ch'egli possiede nelle giornate di vena. A sua volta Trevisan, che quale interno s'era fatto disapprovare, imprime alle avanzate quella forza d'urto e quella linearità di sviluppo che costituiscono la prerogativa che tutti gli riconoscono. Ne scaturisce un giuoco rapido, un giuoco che fa strada, di largo respiro, fatto non per punzecchiare le difese ma per sfondarle. Due o tre di queste avanzate e il «goal» è fatto. C'è un fallo a tre quarti di campo. La palla mandata da Rancilio nel mezzo dell'area, viene toccata con la testa da Trevisan e mandata in rete. Ma il punto sarebbe stato evitato se, come già quello del primo tempo, un malinteso dei difensori non avesse facilitato il compito degli attaccanti. Bisogna sapere che nel punto dove morì la traiettoria del tiro effettuato da Rancilio stavano allungando il collo quattro o cinque giuocatori di partito diverso. Il portiere doveva intuire che quando anche la palla fosse stata raggiunta da un triestino, egli, pressato com'era, non avrebbe potuto in nessun caso inferirle un colpo tale da minacciare la rete. Perciò doveva attendere tra i pali lo sviluppo della situazione. Ma, per fortuna della Triestina, Fregosi non ebbe il tempo di ragionare e, abbandonata la porta, fece per slanciarsi nel folto. Non fece in tempo a realizzare il suo disegno poichè la sfera, rimbalzata sulla fronte di Trevisan, che volgeva le spalle alla porta, valicò quel pigia pigia di giuocatori e con dolce parabola cadde fra i pali indifesi dove, disperatamente, ma troppo tardi, si era buttato Sardelli.

40 minuti d'assedio

Il bello stava appena per incominciare. La Triestina, non paga del pareggio, si butta all'attacco. Bigogno fa le spese del nuovo urto. Massaggiato e rincuorato riprende ma è inutilizzabile. Genta passa al suo posto. La Triestina assalta. Trevisan tira due volte alto. Il Genova si rifugia ripetutamente in «corner». Una mischia, la palla colpisce l'asta, è ripresa da Colaussi che la manda troppo alta. Un'altra mischia e un'altra ancora, durante la quale Salar, avanzato fin sul fronte estremo tira due volte con estrema violenza ma verso i difensori addossati alla porta. Il «goal» pare fatto al 25'. Discendono Pasinati e Costa; quest'ultimo si fa luce e tira, ma la sfera colpisce casualmente uno dei difensori. Da dove spuntano tutti questi rossoblu, da sotto terra? Ma l'occasione d'oro la butta via Pasinati quando, avviato da Trevisan, piomba in area, arriva a portata di tiro, è in piena corsa e il colpo sarebbe micidiale, ma come sopraffatto dal senso di responsabilità preferisce passare la palla che viene allontanata da un genovese. Ormai gli attacchi non si contano più. Sono più numerosi dei minuti, che pur trascorrono tanto veloci.

Il giuoco, disputato in un'area ristretta, fra avversari molto sovente a contatto di gomito, non va esente da qualche durezza. Ne commettono Sardelli e Colaussi, poi Cattaneo e Salar. Le prime vengono tollerate, ma Salar ha la aggravante della... mole, per cui non gli riesce di passare inosservato. Giustizia sommaria: Salar espulso al 35'. La partita è ormai agli sgoccioli. Ultimi assalti alla disperata poi la fine che sorprende la Triestina lanciata in un ennesimo tentativo di conquista.

Una ripresa a tamburo battente dopo un primo tempo vivace ma povero di giuoco. Tutto sommato prevalenza triestina determinatasi dalla superiorità della mediana e delle ali nel confronto con gli stessi reparti del Genova. Ordine di meriti: Valcareggi, Rancilio, Costa, Chizzo, Colaussi, Gaigherle e via via gli altri.

Superiorità triestina

Tutto ardore e poca attitudine alla manovra ha dimostrato il Genova, che, a giudicare dalla prova di ieri, non è all'altezza delle nostre maggiori squadre di questo anno. La stessa difesa, tanto decantata, non è andata immune da pecche, ma il reparto meno efficente è stato quello avanzato, che risente della mancanza di due forti ali e di un centro più sciolto al posto del legnoso Lazzaretti.

MARIO GRASSI

La formazione delle squadre. TRIESTINA: Umer; Gaigherle e Loschi; Salar, Valcareggi e Rancilio; Trevisan, Chizzo, Pasinati, Costa e Colaussi. GENOVA: Fregosi; Sardelli e Marchi; Perazzolo, Bigogno e Genta; Cattaneo, Scarabello, Lazzaretti, Morselli e Arcari. Arbitro Gabatti.

La situazione

Ieri qualche risultato ha sorpreso. In una giornata che per i padroni di casa si era annunciata piuttosto calma, i pareggi di Cornigliano, Trieste e Lucca sono giunti inaspettati. Ma quello che ha fatto sbalordire gli appassionati è stato il risultato conseguito dal Livorno sul terreno del Liguria. Se poi pensate che otto giorni or sono i labronici si erano fatti battere all'Ardenza da un Milano, il tre a tre di ieri vi suonerà ancor più inatteso. E così anche il Livorno conserva una piccola speranza. La Triestina invece, costretta a cedere un punto ai genovesi, non è riuscita a togliersi dalla compagnia delle candidate alla retrocessione. Il Milano che, vincendo domenica scorsa a Livorno, aveva riscaldato il cuore dei suoi sostenitori, è nuovamente sull'orlo del precipizio. Il quartetto è completato dal Modena, vittorioso sul Napoli.

Una squadra sembra essersi messa al sicuro: il Novara, che, liquidando i laziali, è salito a quota 18. Anche la Juventus si è finalmente assestata ed i tre «goals» inflitti ai baresi lo confermano. Al centro della classifica la situazione — per le sconfitte subite dai baresi, dai laziali e dai partenopei — è stazionaria.

La Roma si è ripresa, e i torinesi, che ne hanno fatto le spese, sono passati al terzo posto dietro il Liguria ed il Bologna. Così i petroniani non hanno più preoccupazioni. Con quattro punti di vantaggio, possono dirsi defilati al tiro di qualsiasi squadra. Anche a Milano i rossoblù si sono imposti con autorità, e le cinque cifre del risultato non devono trarre in inganno. Il Bologna ha vinto e convinto. Notevole il pareggio dei — ancora per poco — campioni d'Italia — in quel di Lucca.

Risultati e classifiche

SERIE A

Novara: Novara-Lazio 2-0
Milano: Bologna-Milano 1-0
Cornigliano: Liguria-Livorno 3-3
Torino: Juventus-Bari 3-0
Trieste: Triestina-Genova 1-1
Lucca: Lucchese-Ambrosiana 1-1
Modena: Modena-Napoli 2-1
Roma: Roma-Torino 2-0

SERIE B

Siena: Siena-Palermo 1-0
La Spezia: Spezia-Salernitana 3-1
Venezia: Venezia-Casale 3-0
Vercelli: Pro Vercelli-Pisa 4-1
Bergamo: Atalanta-Alessandria 2-1
Ancona: Anconetana-Vigevano 3-0
Lodi: Fanfulla-Padova 4-1
Verona: Verona-Sanremese 2-1
Ferrara: Spal-Fiorentina 1-1

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1. Bologna	22	13	7	2	43	25	33
2. Liguria	22	12	5	5	30	22	29
3. Torino	22	11	6	5	35	23	28
4. Ambrosiana	22	10	7	5	37	22	27
5. Genova	22	10	5	7	38	25	25
5. Roma	22	11	3	8	28	24	25
7. Lazio	22	9	3	10	23	28	21
7. Bari	22	8	5	9	27	36	21
9. Napoli	22	6	8	8	21	28	20
9. Lucchese	22	6	8	8	26	40	20
11. Juventus	22	5	9	8	21	29	19
12. Novara	22	6	6	10	22	25	18
13. Milano	22	6	5	11	25	26	17
13. Triestina	22	5	7	10	16	21	17
13. Modena	22	6	5	11	20	30	17
16. Livorno	22	5	5	12	29	38	15

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1. Atalanta	23	12	8	3	33	16	32
2. Fiorentina	23	11	9	3	40	19	31
3. Siena	23	11	7	5	27	19	29
4. Anconitana	23	11	5	7	39	26	27
4. Venezia	23	10	7	6	25	18	27
6. Pro Vercelli	23	10	6	7	34	26	26
7. Sanremese	23	10	5	8	28	25	25
7. Verona	23	10	5	8	26	27	25
9. Pisa	23	9	6	8	34	34	24
10. Fanfulla	23	7	8	8	27	22	22
10. S. P. A. L.	23	9	4	10	33	36	22
12. Padova	23	9	3	11	38	39	21
12. Spezia	23	8	5	10	30	34	21
12. Palermo	23	6	9	8	16	22	21
15. Alessandria	23	8	4	11	34	33	20
16. Vigevano	23	5	8	10	24	35	18
17. Salernitana	23	6	3	14	20	38	15
18. Casale	23	2	4	17	11	51	8

ROMA-TORINO 2-0 (1-0)

Netta prevalenza dei giallo-rossi

ROMA, 12

La Roma ha arrestato nettamente la marcia del Torino, che è stato battuto senza alcuna attenuante. La Roma è partita subito all'attacco e fin dalle prime battute si è notato che era decisa a riscattare le sue ultime scadenti esibizioni. Al 6' di gioco il Torino subisce il primo angolo e un minuto appresso Olivieri con una magnifica parata in tuffo riesce a bloccare un bellissimo tiro di Subinaghi. Al 13' un violento traversone di Ferrero è parato di pugno da Ceresa che subito dopo si butta sui piedi di D'Odorico che riesce miracolosamente a scavalcare il portiere romano senza colpirlo.

Il "goal„ di Mascheroni

Al 18' Alghisi invia al centro. I due terzini granata si preoccupano di controllare Michelini mentre Mascheroni, sfuggito a Neri, raccoglie il passaggio e da pochi metri batte inesorabilmente Olivieri.

Il Torino abbandona la sua tattica difensiva ma le sue azioni sono confuse e mancanti di forza penetrativa. Quindi i torinesi subiscono nuovamente il predominio degli avversari. Al 28' Michelini, riprendendo un passaggio in profondità di Mascheroni, colpisce in pieno la traversa. La palla perviene ad Alghisi che tira deciso mentre Olivieri è a terra, ma Bussi proprio sulla linea della rete respingo di testa evitando così un punto sicuro.

Al 35' Olivieri deve compiere una difficile parata in tuffo su un forte rinvio del proprio terzino Ferrini. Intanto, Bo che era rimasto fuori dal campo per alcuni minuti, rientra e il Torino torna a prevalere. Al 44' Gadaldi in area di rigore tocca la palla con le mani ma il fallo sfugge all'arbitro. Quindi a pochi secondi dalla fine del primo tempo Petron manca una facilissima occasione di pareggiare.

La ripresa si inizia con una serie di attacchi dei romani che poggiano prevalentemente il gioco su Alghisi ma l'ala destra non ha oggi il piede centrato. Al quarto minuto, solo dinanzi ad Olivieri, tira preciso nelle braccia del portiere granata. All'ottavo minuto l'occasione si ripresenta e questa volta il difensore della rete nazionale riesce a deviare in angolo. Due minuti appresso il tiro dell'ala romana rimbalza alla base del palo destro della porta granata.

I torinesi, favoriti ora da un vento gagliardo, si gettano all'attacco nella speranza di pareggiare ma al 12' Ceresa con un nuovo tuffo temerario riesce a carpire la palla dai piedi di D'Odorico. Al 15' la Roma subisce un angolo che provoca una mischia finchè Gadaldi libera ancora in angolo, ciò che genera una lotta confusa sotto la rete romana. In un'azione di contrattacco, al 23', è ancora Alghisi che, riprendendo un passaggio di Subinaghi, manca una facile occasione di aumentare il punteggio. Nuovo calcio d'angolo contro la Roma al 26' e poco dopo un preciso intervento del portiere romano infrange un bel passaggio di Baldi a D'Odorico che si sono scambiati i posti. Ceresa blocca di precisione un forte tiro di Allasio al 31' e al 34' la Roma è ancora in angolo che non dà esito.

Tutti i granata sono ora protesi all'attacco con i terzini a metà campo, ma le loro offensive si infrangono sullo schieramento della Roma che ha innestato Donati fra i terzini e chiamato in difesa le mezze ali. Infine al 42' la Roma consolida il vantaggio.

La seconda rete

Un fallo di mano di Ferrini provoca una punizione quasi dall'angolo dell'area di rigore. Il traversone di Alghisi è ripreso da Mascheroni che scarta Neri e centra preciso. La testa di Subinaghi devia la palla nella rete di Olivieri che non può neppure tentare la parata. A pochi secondi dalla fine Michelini sfugge ad Allasio e passa a Mascheroni, il cui violento traversone è respinto di piede da Olivieri.

Arbitro Zelocchi. Erano presenti nella tribuna riservata il Sottosegretario Valle e i figli del Duce, Vittorio, Bruno con la signora, Romano e Annamaria.

Immeritato pareggio dei toscani

Lucchese-Ambrosiana 1-1 (0-1)

Ferraris e Morelli

LUCCA, 12

L'Ambrosiana non ha vinto la partita per essersi lasciata sorprendere — quando già teneva il successo in pugno — a tre minuti dalla fine. Sino a quel momento, nessuno avrebbe dubitato che i campioni d'Italia dovessero uscire vittoriosi, tanto era stato il predominio che essi avevano imposto all'avversario, specialmente nel primo tempo nel quale la rete di Tavoletti è stata sottoposta a un fuoco di fila senza interruzione.

La supremazia nero-azzurra aveva dato il frutto concreto di un goal; e ci è sembrato inspiegabile il mutamento di tattica nella ripresa, quando l'Ambrosiana, invece di continuare ad attaccare, ha voluto difendere il suo piccolo vantaggio. L'impeto dei giocatori toscani in tal modo ha avuto buon gioco. La Lucchese è parsa irriconoscibile da quella che nel primo tempo era resa a discrezione ai nerazzurri e le sue reiterate offensive benchè disorientate, sono finalmente sfociate nella porta del pareggio.

L'attacco ambrosianista mena danza a fondo e per sette od otto minuti, la Lucchese deve difendersi a denti stretti. Subiti due angoli i toscani reagiscono; ma dopo diritti, riprende il sopravvento nero-azzurro e Tavoletti deve salvarsi in angolo da un tiro di Ferraris. Al 25' Demaria spara, colpisce la traversa che gli fa balzare sul piede il pallone; questa volta il tiro va a lato. Ma al 26', Ferraris, su tiro di punizione di Olmi, ottiene il punto.

Nella ripresa, cambiamento di scena. La Lucchese attacca a fondo, mentre l'Ambrosiana si pone in uno schieramento difensivo. I minuti passano senza che la rete di Perucchetti bersagliatissima venga violata. Ma al 42', Morelli che sostituisce l'ala sinistra Roselli, rompe finalmente il cerchio e, lanciato da Bonistalli, mette dentro il pallone del pareggio.

Sono stati tirati 12 calci d'angolo; sei per parte. Arbitro Matt

Niente da dire!

Novara-Lazio 2-

Romano, Borrini

NOVARA, 1

Una vittoria novarese così ne non era prevista, eppure i concittadini si sono imposti con chiarezza di metodo e franca disinvoltura, cosicchè nulla si ha da eccepire circa la regolarità e giustezza del risultato.

La partita si è svolta in una giornata primaverile ed è stata diretta da Ciamberlini, davanti un pubblico di circa 5000 persone. La Lazio si è presentata in campo priva di Bucani, tuttora infortunato.

La gara, che ha avuto inizio con un quarto d'ora di ritardo, è stata sin dal principio una battaglia accanita che si è sviluppata a ritmo e con azioni avvincenti. Nel primo tempo, Piola ha impegnato in più occasioni il bravo Calmo, ma anche Blason ha dovuto fare sfoggio di tutta la sua classe per rendere sterili una serie di insidiose risposte novaresi.

Nella ripresa, ad una serie iniziale della Lazio, faceva seguito una pronta risposta del Novara, tanto che all'8' Versaldi, su calcio di punizione, faceva giungere palla a Borel I, e questi l'allungava a Romano, il quale metteva imparabilmente in rete. Da quel momento il Novara si preoccupava maggiormente della difesa per sventare i contrattacchi della Lazio; ma al 42', infranta ormai poco precisa controffensiva dei romani, il Novara poteva conseguire un nuovo vantaggio con Borrini che segnava di testa su centro di Barberis.

IPPICA

Caruso di Milano vince la 17.a Coppa Caldirola

MILANO, 1

Con la partecipazione di 262 corridori fra indipendenti e dilettanti, si è corsa oggi su 110 chilometri di facile percorso la 17.a edizione della Coppa ciclistica «Caldirola». Nel folto gruppo che ha disputato il veloce arrivo si è classificato primo il dilettante Caruso del Gruppo fascista «Indomiti Bernini» di Milano, alla media di km. 42.300; 2) a due macchine l'indipendente Pozzato della «Mantova Sportiva»; 3) il dilettante Bariani della Polisportiva di Molinella; 4) il dilettante Federigo di Verona.

CALCIO

SERIE A / DOPO LE 48 RETI SEGNATE DOMENICA

In pensione il calcio all'italiana

Enzo Bearzot ed Helenio Herrera sono però perplessi: «Censurabili certe sviste difensive»

SERIE A / PARLA GIGI RADICE

«I giochi sono ancora aperti»

Il Milan è fortissimo ma non invulnerabile

ROMA — Due conferme e tante delusioni nella giornata svolta del campionato. Il Milan, vincendo a Firenze, ha confermato di poter ripetere l'impresa della scorsa stagione. La Juventus , a sua volta, mettendo in crisi il Napoli, è uscito allo scoperto dichiarandosi prima sfidante della squadra campione con tutte le carte in regola per rendere difficile l'ambizioso traguardo dello scudetto bis. Il duplice suicidio interno del Napoli, prima con l'Inter e poi con la Juventus, ha mandato deluso le aspettative di tutti. L'arrivo di un uomo gol come Fonseca e il potenziamento del reparto centrale, avevano alimentato, con fondamento, un suo inserimento ai vertici della classifica. Il sogno di un'estate....

Il Napoli che non riesce a vincere i duelli che contano al «San Paolo», che cosa può promettere ai tifosi e che cosa può raggiungere? L'Inter ha stentato a piegare un'Atalanta in dieci uomini, il Torino ha lottato con il cuore, ma non ha vinto; la Sampdoria ha confermato certi progressi ma limitati a posizioni d'avangaurdia. La Fiorentina, invece, indicata come squadra in grado di fermare la indiavolato marcia del Milan, dopo aver fatto sognare un pò tutti, è andata alla deriva. Che cosa è successo? Ce lo racconta Gigi Radice: «La mia squadra - risponde l'allenatore della Fiorentina - non è stata perfetta ma non va criticata. L'impegno c'è stato. Anche l gioco non è mancato. Non bisogna dimenticare che i miei uomini hanno

preso il gol dell'uno a uno in 10. Il resto è noto a tutti».

C'è chi ha sparato sulla zona dei viola...

«Questa è la formula della squadra. Non si può cambiare tipo di gioco anche se i rossoneri sono maestri della zona».

Un giudizio sul Milan.

«Semplicemente formidabile ma non perfetto. Ha segnato più di tutti ma ha anche subito più gol del Cagliari, del Torino dell'Inter, del Brescia, della Roma. La sua retroguardia è solidissima ma vulnerabile. I giochi sono ancora aperti. Il Milan vuol vincere tutto ma i troppi impegni spesso logorano».

Il Napoli è crollato l'Inter ha vinto su rigore, il Torino è stato sfortunato.

«Fuori il Napoli e dentro la Juventus. Il risultato è eloquente. La squadra partenopea dopo aver perso in casa con l'Inter, ha sentito troppo la perdita finendo per essere inconcludente e insicura. C'è qualche cosa da rivedere ma non deve arrendersi. La Juve, invece, con alcuni ritocchi, è apparsa migliorata, più equilibrata e più sicura. La vittoria però, è stata ombrata dal grave infortunio di Julio Cesar».

L'Inter di Bagnoli.

«La formazione neroazzurra ha faticato, ma meritato di vincere. Tante conclusioni ma tanti errori. Il mio amico Bagnoli, alla fine, ha raccolto ciò che chiedeva».

La rabbia del Torino e la crescita della Sampdoria.

«Non è facile mandare giù, per la seconda volta consecutiva un pari che doveva essere un successo. La fortuna non ha aiutato i granata ma il calcio è fatto così. La Sampdoria ha rischiato riuscendo, alla fine, a conservare la sua imbattibilità. Non gioca male, è concreta, ha uomini determinati. Farà un buon campionato».

Le squadre scontente.

«Innanzitutto il Parma che non è ancora ai livelli della scorsa stagione (si sente la mancanza di Brolin) poi la Roma che in Sardegna ha subito la seconda sconfitta, quindi il Pescara e l'Ancona, ultime in classifica e infine il Foggia in netto ritardo rispetto allo scorso campionato».

I giochi sono aperti ma chi può dar fastidio al Milan?

«La Juve, il Torino, la Sampdoria e l'Inter».

Domenico Gentili

ROMA — Frantumato con le 48 reti di domenica un tabù che resisteva da 61 anni, la serie A ha aperto la nuova frontiera del gol facile. Così il vecchio calcio all'italiana, quello che ha caratterizzato un'epoca durata decenni e che ha anche fruttato significative conquiste (il titolo mondiale in Spagna, i successi dell'Inter di Herrera), è sparito, messo in soffitta col caro ciarpame. Ma la festa del gol, pur favorita da tattiche e nuove regole che agevolano il gioco di attacco per penalizzare quello difensivo, scaturisce da un calcio tecnicamente attendibile? Gradito agli spettatori, piace anche ai tecnici? Sono più bravi gli attaccanti o sono diventati brocchi i difensori? Insomma, il calcio d'oggi è all'olandese, alla parmigiana o semplicemente calcio gruviera?

«Mi pare che molti allenatori comincino a lamentarsi delle loro difese - commenta Enzo Bearzot, ct mondiale - significa che si sta esaminando l'opportunità di correre ai ripari. Se non sono contenti i tecnici vuol dire che si pensa a correttivi e anche a cambiare sistema. A nessuno piace prendere goleade eppoi credo che sia più facile perdere l'abitudine a fare gol piuttosto che quella di prenderli». «Insomma - aggiunge bisogna vedere se questa ondata del gol facile durerà. Al pubblico il calcio piace così ma è davvero bello se i gol sono frutto di grandi giocate, lo è meno quando sono conseguenza di errori difensivi. A me piace il calcio all'olandese non al gruviera».

«Il motivo tecnico nuovo - conclude Bearzot - è che ora si infoltisce il centrocampo di giocatori con vocazione alla costruzione del gioco piuttosto che all' interdizione e così quando si ha palla si va in superiorità numerica ma quando la si perde si ribalta la situazione a favore della squadra avversaria».

Helenio Herrera si dice invece in sintonia col nuovo tipo di calcio. «E le cose non potrebbero andare diversamente - afferma il »mago« del contropiede - considerato che i club italiani schierano i migliori attaccanti del mondo. E' un fenomeno destinato ad accrescere l'interesse verso il calcio e non a sminuirlo. Anche lo spettatore vuole la sua parte, e un alto numero di reti ogni domenica, unito a prestazioni godibili dal punto di vista tecnico, non possono che indurre gli sportivi ad accorrere più numerosi allo stadio».

«Certamente - prosegue Herrera - a rimetterci sono le difese, che mi pare non abbiano ancora acquisito la giusta mentalità per adeguarsi alla situazione. Gli allenatori dovrebbero pensare a concentrare le marcature sull'elemento chiave della formazione avversaria, piazzando sulla sua strada il difensore più in forma del momento».

«Al Milan, ad esempio - ricorda Herrera - Sacchi schierava Costacurta nientemeno che su Maradona. E domenica il Milan ha segnato sette gol ma ne ha presi tre ed il fatto dovrebbe fare riflettere. L'introduzione della zona in Italia ha sicuramente contribuito a rendere il gioco più spettacolare e produttivo. Ma uno dei migliori correttivi per rendere più oculata la gestione di un campionato difficile come la serie A sarebbe quello di applicare non tanto la zona totale, bensì quella mista». Il tecnico della grande Inter anni 60, rileva poi che «i molti stranieri presenti nelle squadre italiane hanno notevolmente contribuito ad accrescerne il livello tecnico».

«Pur vedendo favorito il Milan - conclude Herrera - non direi che sia la squadra ammazza-campionato, come invece succede in Spagna con Barcellona e Real Madrid. Juventus, Sampdoria, Napoli e Lazio potrebbero dare fastidio ai rossoneri, come pure il Torino, visto che Mondonico è oggi uno dei migliori conoscitori del calcio di casa nostra».

COPPA ITALIA

Anticipo Foggia-Inter Domani tocca alle altre

ROMA — Terne arbitrali designate a dirigere le partite di andata del terzo turno della Coppa Italia di calcio in programma domani con inizio alle 20,30:

Milan-Cagliari: Bettin di Padova (Costamagna-Clemente)
Roma-Fiorentina: Trentalange di Torino (Schiavon-Garofalo)
Napoli-Verona: Rosica di Roma (Di Savino-Preziosi)
Bari-Torino: Quartuccio di Torre Annunziata (Ramicone-Nicoletti)
Cesena-Lazio: Chiesa di Milano (Ranghetti-Bilò)
Parma-Venezia: Boggi di Salerno (Morgante-Gallas) .
Juventus-Genoa: Nicchi di Arezzo (De Santis-Mangerni)
Foggia-Inter: Mughetti di Cesena (Florio- Ramaglia).

L'incontro Foggia-Inter è stata anticipato a stasera (20.30) per esigenze televisive.

Il ct della Nazionale Arrigo Sacchi assisterà a Parma- Venezia, i suoi collaboratori Carmignani, Rocca e Ancelotti rispettivamente a Milan-Cagliari, Roma-Fiorentina e Juventus-Genoa.

SERIE A / INFORTUNIO

Juventus, Julio Cesar resterà fermo 3 mesi

TORINO — Frattura composta della tibia destra: questa la diagnosi per il difensore juventino Julio Cesar, dopo lo scontro fortuito con Thern, a Napoli. L'ha confermata l'ortopedico di fiducia della Juventus, Prof. Manlio Pizzetti, che ha visitato il brasiliano ieri mattina in una clinica di Torino. Secondo il sanitario ed il medico sociale, dott. Bergamo, il giocatore non potrà essere disponibile per almeno tre mesi.

Al brasiliano è stato applicato un gambaletto di gesso rigido che dovrà tenere per tre-quattro settimane e che successivamente sarà sostituito con un tutore ortopedico per consentirgli di muoversi e mantenere il tono muscolare. Poi comincerà la fase di rieducazione, lunga almeno un mese. «E' uno degli infortuni più gravi per un calciatore - ha commentato il dott. Bergamo ma per fortuna la grande potenza muscolare del giocatore gli ha permesso di attutire l'impatto con l'avversario».

Anche se la vittoria ha smorzato i toni della polemica, l'ambiente bianconero è rimasto scosso dal brutto episodio di Napoli, il lancio di oggetti all'indirizzo di Julio Cesar quando è uscito dal campo in barella. Il dott. Pasquale Bergamo, medico bianconero, ha parole dure in proposito: «E' vergognoso il modo in cui siamo stati trattati. Io stesso sono stato colpito da bottigliette, sacchetti di sale e altri oggetti. Il servizio sul campo si è dimostrato inadeguato, perchè la barella non c'era, hanno dovuto andarla a prendere chissà dove e poi, ad un certo punto, i barellieri l'hanno lasciata perchè non ce la facevano più a proseguire sotto il fitto lancio di oggetti. Meno male che è intervenuta subito la polizia a proteggerci e che ho avuto una collaborazione eccezionale dallo staff sanitario del Napoli».

SERIE A / UDINESE FINALMENTE SU DI GIRI

Quando regge la diga

Rossitto mette in evidenza il gran lavoro del centrocampo

UDINE — 945 paganti per una goleada da ricordare. Maltempo e disaffezione di una parte del pubblico dopo le ultime vicissitudini della squadra e le recenti, impopolari mosse societarie in sede di mercato, hanno tenuto lontano la massa dei tifosi proprio nel giorno in cui al «Friuli» si consumava la grande giornata bianconera. E gli assenti, come si suol dire in questi casi, hano avuto torto. Perché l'Udinese anti-Pescara, oltre che prolifica, è stata bella come da tempo non si ricordava, in questo agevolata dall'allegria della zona che Gianni Galeone ha applicato anche questa volta senza troppo curarsi delle eventuali conseguenze negative.

«Il Pescara è squadra che non devi lasciar giocare», ha commentato a fine gara Fabio Rossitto, chiave di volta del centrocampo friulano. «E questo noi l'abbiamo capito subito, piazzando lá in mezzo una cerniera che ha irretito i costruttori del gioco abruzzese». Parte di quella cerniera è stato proprio lui, il ventunenne ragazzo di Polcenigo che Albertino Bigon, negli spogliatoi, ha definito decisivo più di quanto non lo sia stato Balbo con la sua prima tripletta italiana.

Rossitto e Sensini, con il supporto sulla fasce di Mattei e Orlando, hanno costituito la risoluzione dei problemi dell'Udinese nel delicato incontro con il Pescara. Con Dell'Anno così maggiormente protetto nel suo lavoro di ispirazione della manovra. Logiche e consequenziali, dunque, con il centrocampo saldamente in mano nostra, le progressioni vincenti di Balbo e Branca.

Come logica e consequenziale è stata anche la prestazione senza troppe sbavature di una difesa fino a oggi troppo spesso sul banco degli imputati. Un reparto arretrato nel quale ha troneggiato per la prima volta l'imponente mole di Palo Di Sarno, giunto da poche ore a Udine e subito immesso, alla stregua di salvatore della patria, tra i pali della porta bianconera. Una mossa, questa, che ha sollevato qualche perplessità, anche perché Di Leo, nel corso della sua breve esperienza in qualità di sostituto di Giuliani, non aveva demeritato.

Ma il calcio è anche scaramanzia ed è forse per questo che Bigon, dopo tre sconfitte e sei gol subiti, ha preferito accantonare il buon Nicola per preferirgli, a rischio, un esordiente assoluto in serie A. Foggia, dopo la cinquina di domenica, pare dunque già dimenticata. E un po' a sproposito giunge per l'Udinese la sosta del prossimo turno. Morale a mille e ritrovati automatismi, insieme a una concentrazione finalmente vicina alla perfezione, avrebbero giocato, a caldo, un ruolo importante contro il Napoli al «Friuli».

A Bigon, ora, l'arduo compito di non lasciar diluire troppo l'«effetto Pescara». E Mauro Bonomi? Il secondo prestito dalla Lazio di Zoff tarda ad arrivare, anche se il suo buon amico Di Sarno assicura che non c'è problema. Con conferma che arriva direttamente da via Cotonificio, dove si assicura che l'unico motivo per cui il difensore non ha ancora firmato è l'attuale latitanza del suo procuratore. Nel corso della settimana, perciò, con gradimento ormai acquisito, tutto dovrebbe sistemarsi.

Edi Fabris

SERIE C / L'INATTESA BATTUTA DI ARRESTO DI CHIEVO

Una grandinata anche sulla Triestina

SERIE C / LA SITUAZIONE AL VERTICE

Empoli, fuga a sorpresa

TRIESTE — Nella domenica in cui la serie A ha fatto segnare il record storico assoluto di marcature anche il girone A della C1 si è dato uno scossone e con 25 gol ha raggiunto il nuovo record stagionale proprio nella giornata in cui, a differenza delle precedenti, il predominio del fattore campo è stato quasi assoluto, con l'unica eccezione del punticino strappato in trasferta dal Vicenza, riuscito nella ripresa a rimediare lo 0-1 di Carrara.

Eravamo stati facili profeti nel prevedere le vittorie di Empoli, Samb e Ravenna, e anche che il Vicenza non sarebbe tornato dal suo viaggio a mani vuote; e malgrado che avessimo segnalato la peraltro ben nota pericolosità del Chievo, nondimeno la metamorfosi della Triestina, trasformandosi da splendido cigno in brutto anatroccolo nello stagno del Bentegodi, ha colto di sorpresa anche noi oltre agli stessi giocatori alabardati, cui lo scarico di tensione dopo le partitissime con Vicenza e Samb ha giocato uno scherzo atroce.

Per effetto della caduta alabardata, le prime sei giornate laureano come quadra monstre l'Empoli, con 11 punti su 12, 11 gol fatti e solo 3 subiti, +2 in media inglese, sempre vincitore in trasferta, assolutamente imbattuto al pari del solo Vicenza. E dire che delle pretendenti alla promozione si tratta senza dubbio della squadra più giovane, con i vari Corti, Guarino, Galante, Melis e Montella passati direttamente dalla Primavera (ma che Primavera! Lo scorso anno vinse la Coppa Italia contro gli squadroni di A) in prima squadra: non potrà perciò che migliorare, la squadra di Nicoletti, purché la dirigenza sappia resistere alle sonanti sirene della prossima campagna autunnale.

Una sfortunata incursione di Labardi. (Italfoto)

A dire dell'impresa degli azzurri toscani sarà sufficiente ricordare che sono arrivati alla quinta vittoria consecutiva, impresa che lo scorso anno non riuscì a nessuna squadra. I recor che non appartengono loro sono quelli delle vittorie interne (3 su 3 per Triestina e Samb), dei gol segnati (Triestina con 13) e di quelli subiti (Siena uno soltanto).

Venendo appunto alla Triestina, c'è innanzitutto da sottolineare che un bottino di 9 unti nelle prime sei partite (contro i 6 dell'anno passato) è indubbiamente da definirsi ultrasoddisfacente, soprattutto alla luce di un calendario tutt'altro che favorevole. Ma subito dopo c'è da dire che l'unico dato anomalo tra le «cifre» delle prime cinque squadre in classifica è quello relativo ai gol subiti dagli alabardati, ben 8 contro i 2 del Vicenza, i 3 di Empoli e Ravenna, i 4 della Sambenedettese (di cui 3 rimediati al Grezar). E oltre alle quattro citate, ci sono altre sei formazioni che, pur non essendo nella parte alta della graduatoria, hanno subito meno reti della Triestina.

L'abbiamo già scritto: non è mai accaduto che sia promossa in B una squadra che abbia subito inmedia un gol a partita, e la Triestina sta procedendo addirittura alla media di 1,33 reti al passivo per incontro. Per cui questo andazzo deve cambiare, oppure saran dolori, Imputare la permeabilità difensia della Triestina tout court alla «zona» sarebbe una sciocchezza, per il semplice motivo che anche Empoli, Vicenza e Ravenna adottano il medesimo sistema di gioco e tuttavia hanno subito meno della metà dei gol degli alabardati; così come altrettanto sciocco sarebbe osservare che peraltro la Triestina ha l'attacco più prolifico che potrebbe bastare da solo, perché allora dovremmo dare grose chances di promozione anche a quel Chievo che di gol ne ha fatti uno solo in meno e ne ha subiti altrettanti.

Ci eravamo illusi che il rientro di capitan Cerone fosse sufficiente a risolvere tutti i problemi palesati dai 4 gol in 2 gare subiti in sua assenza, ma così non è stato, e non tanto per le reti subite dopo di allora (le prime due di Verona degnissime dei portieri dello scorso anno) ma per i varchi lasciati al centro e per le autostrade abbandonate agli avversari sulle fasce.

Giancarlo Muciaccia

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE - Aggiungi un posto a tavola, che c'è una rivale in più. A inizio stagione nessuno aveva indicato il Chievo come possibile aspirante alle prime piazze. Proprio non era stato calcolato. Se invece la squadra veronese riuscisse a trovare quel minimo di continuità che le è mancata anche lo scorsa stagione potrebbe inserirsi a pieno diritto nella lotta al vertice. Questa tesi è sostenuta solo marginalmente dal risultato scaturito al «Bentegodi»; è la bontà del gioco espresso da Gori e compagni che ci fanno deporre a favore del Chievo che unitamente al Palazzolo di Zanchini interpreta la zona in maniera quasi impeccabile. Questi gli ingredienti: squadra cortissima (a volte dieci uomini nel ristretto spazio di una ventina di metri), difesa con una linea molto avanzata e tanto pressing a metàcampo. Certamente il Chievo domenica si è troivato nella condizione ideale per giocare bene e per colpire 'di rimessa grazie a quei due gol sengati nei primi 11'; ma anche nella ripresa la formazione di De Angelis ha strapazzato la Triestina mettendo tra l'altro in mostra una condizione atletica davvero invidiabile. E così gli alabardati hanno perso il primato e l'Empoli con due buoni colpi di pedale ha preso il largo. Diffilmente Triestina e Vicenza potranno fare i loro comodi con Sambenedettese, Ravenna e Como (ormai risorto) che stanno riprendendo il volo.

A Chievo è finita sotto processo la difesa alabardata, ma il campanello d'allarme era già suonato una prima volta alla seconda giornata dopo il pirotecnico incontro con l'Alessandria. Allora però l'euforia generata dai cinque gol realizzati da Mezzini e compagnia avevano fatto passare in secondo ordine le pecche del pacchetto arretrato. Si era sventolato l'alibi della deconcentrazione. E i tre gol presi domenica a Chievo di chi sono figli? Forse della presunzione e forse anche delle difficoltà della difesa. Una difesa che ha il passo della tartaruga. A prescindere dalla giornata balorda di Tangorra (può succedere), la retroguardia ha una lentezza preoccupante per una squadra che gioca con i difensori in linea. E' perforabile soprattutto al centro dove l'arrivo di Arrigoni non ha compensato la scarsa velocità di Cerone. Ersilio, si sa, non è un fulmine ma ha piedi buoni, una discreta visione di gioco, tanta esperienza e una accertata disponibilità al gioco aereo. Sarebbe stato quindi più opportuno affiancargli un giocatore giovane e rapido. Arrigoni, tanto per non essere fraintesi, non è una bufala ma non ha quella punta di velocità che servirebbe per i recuperi. Volendo, c'è il tempo di riparare al mercato autunnale: otto gol subiti in sei partite non sono uno scherzo. Meditiamoci sopra adesso che c'è la pausa. Le colpe, comunque, non sono proprio tutte da addebitare alla difesa. Anche il centrocampo ha le sue responsabilità. Se Terracciano, Conca, Bianchi e Danelutti non pressano e non coprono è ovvio che si moltiplicano i problemi per la retroguardia che si trova assediata da più parti. Quando la coperta è corta restano fuori i piedi. Indiziato di...reato è anche Facciolo. Il portiere non ha commesso «papere», ma è aoparso assente, poco reattivo. Si è lasciato sorprendere da due tiri difficili ma forse non imprendibili (soprattutto il primo), mentre sul terzo ha solo abbozzato l'uscita per poi rimanere in porta. Non è ancora il Facciolo che ha vissuto anni beati con la Reggiana. La sua preparazione è stato condizionata da un malanno muscolare.

L'allenatore Perotti non vorrebbe che si creasse una sorta di psicodramma attorno a questa prima sconfitta stagionale. Già prima della trasferta di Vicenza aveva messo le mani avanti «Spero proprio - aveva detto - che al primo rovescio l'incantesimo non si rompa». Nonostante i suoi difetti, questa Triestina è sufficientemente attrezzata per un campionato di avanguardia, pertanto la disfatta di Chievo può essere considerato un deprecabile incidente di percorso che comunque si poteva evitare con più umiltà e con una maggiore carica agonistica.

Adesso tiriamoci sù il morale con le imprese altrui. Ne ricordiamo volentieri due: la dopppietta di Totò De Falco che invecchia bene come il vino e il terzo gol in B, a Cesena, del «mulo» Dario che fa Hubner di cognome.

TRIESTINA / STORIA

Valmaura: la leggenda ricomincia dal '39

Pagine ingiallite dal tempo, ma partite ancora vive nella memoria degli sportivi più anziani. Avevamo visto sabato scorso la magica Unione del '38 travolgere il Napoli e battere la Juventus...

Ora le leggenda alabardata ricomincia dal 1939, con gli appunti di Roberto Gruden.

29-1-39 ***Triestina-Torino 3-1***

Vittoria importantissima ai danni di un baldanzoso Torino, conseguita al giro di boa del campionato da parte di una Triestina che è penultima in classifica, a pari punti del Milan (!) e mentre in testa, accanto al solito Bologna, c'è un «out-sider» per l'epoca: quel Liguria, antenato diretto della Sampdoria. Tutte cose che si possono leggere ovviamente sui giornali, ma pure sentire alla radio, magari da un apparecchio Radiobalilla, l'apparecchio radioricevente «per il popolo lavoratore» offerto in vendita a sole 430 lire.

12-3-39 ***Triestina-Genoa 1-1***

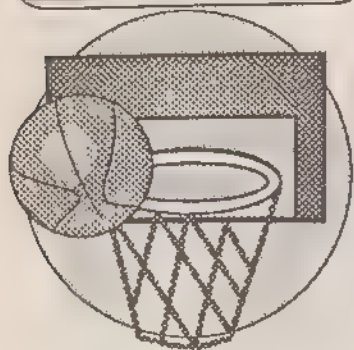
Della partita in questione non c'è molto da ricordare; da domandarsi semmai, come d'uso in tali frangenti, se il pareggio casalingo della Triestina sia un punto perso od uno guadagnato da parte di una squadra annaspante, ma comunque risalente la china della classifica. Situazione che ovviamente sull'afflusso di pubblico, che la cronaca valuta in «8 o 9.000» (non si sa...). Certo è che vi è sicuramente un avvenimento che, nello stesso giorno della gara, catalizza l'interesse della gente in Italia e nel mondo: l'incoronazione papale di Pio XII.

Le partite di domani

In occasione dei sessant'anni dello stadio di Valmaura avevamo promesso ai nostri lettori trenta partite da rivivere insieme, e dopo le dieci della settimana scorsa, ci aspetta un altro decennio di passione alabardata, a cavallo della guerra.

Rivivremo così questa settimana le grandi partite degli anni '40, e in particolare le partitissime della stagione d'oro 1947-48, quando la Triestina di Nereo Rocco fu seconda solo al grande Torino.

Domani nel nostro inserto storico la riproduzione delle cronache di Triestina-Atalanta (ottobre '40) e Triestina-Ambrosiana (dicembre '40).

BASKET

STEFANEL / STASERA (ORE 20.30) DEBUTTO IN COPPA

Comincia il «viaggio europeo»

Lo Slavia di Sofia è squadra tutta da scoprire, ma non dovrebbe rivelarsi ostacolo difficile

STEFANEL / TREVISO

Una partita fatta e disfatta in chiave biancorossa

TRIESTE — Una domenica così... O forse sarebbe meglio dire: una settimana così... Quattro partite in otto giorni, due di campionato e due di coppa sono davvero tanto (anche se i due impegni contro il bulgari dello Slavia si preannunciano come un duplice allenamento o soltanto qualcosa di più). Appuntamenti uno attaccato all'altro, che, nella pratica, non lasciano il tempo ai ripensamenti e alle recriminazioni.

Eppure, anche se è regola fondamentale dello sportivo non rivolgersi troppo al passato e concentrarsi sopratutto sugli impegni che si devono affrontare, eppure, si diceva, una qualche sensazione non del tutto piacevole la gara di domenica al Palaverde l'ha, indubbiamente, lasciata. Ed è la sensazione dell'occasione perduta.

A Treviso, certamente, la squadra biancorossa non era al cento per cento, con Meneghin ancora bloccato dall'inconveniente alla spalla (e dell'esperienza e della forza di Dino, sopratutto in alcuni delicati momenti della partita, è difficile fare a meno), Fucka che ha giocato dovendo combattere anche i fastidi alla schiena, Cantarello che è tuttora infastidito da una caviglia capricciosa.

Ma questi inconvenienti non hanno impedito alla Stefanel di mostrare una sufficiente solidità di fondo, un indiscutibile progresso come complesso: dice bene il coach biancorosso quando afferma che la partita di Treviso ha mostrato che la desiderata crescita, o almeno una buona parte di essa, c'è stata. Per molti minuti la squadra triestina si è dimostrata superiore agli avversari trevigiani, molti dei quali sono ancora lontani da una forma soddisfacente. Superiore nel ritmo e superiore sotto i tabelloni.

Questi momenti di superiorità non sono stati sfruttati nel modo più conveniente, anzi, molto spesso, sono stati sprecati. E sopratutto nel primo tempo. Venti minuti che la Stefanel avrebbe potuto chiudere sicuramente in vantaggio (e anche con un consistente vantaggio, 10-15 punti) se non avesse buttato al vento tante occasioni, se non avesse tanto sbagliato. Se, per esempio, non ci fosse stata la inaccetabile percentuale di English (evidentemente A.J. non è, o non è ancora uomo da trasferta, quando la inevitabile «protezione» arbitrale è concessa sopratutto agli stranieri di casa), se non ci fossero stati tanti errori nei tiri liberi, se Pilutti fosse stato capace di mettere a segno almeno qualche punto, se Pol Bodetto non avesse concesso, nei pochi momenti passati in campo, troppo spazio a un pur non irresistibile Rusconi. E così via.

E nonostante tutto ciò chiudere la prima frazione con un minimo distacco. Ovvero come dire che la squadra biancorossa ha ormai superato quella «malattia da trasferta» della quale ha sofferto, qualche volta pesantemente, lo scorso anno. Che vi è ormai nei giocatori biancorossi la consapevolezza di comporre una squadra con buona solidità di base e di innegabile valore tecnico-agonistico. Come, in fin dei conti, hanno dimostrato sia la capacità di recuperare, nel secondo tempo, svantaggi che potevano sembrare conclusivi, sia di credere fino all'ultimo minuto nella possibilità di una vittoria.

al. ca.

Giovedì la partita di ritorno. Due occasioni molto utili che si offrono a Tanjevic per provare la «linea giovane»

TRIESTE — Il viaggio in Europa della Stefanel incomincia da Trieste. Fatto singolare, il biglietto di andata e ritorno viene «timbrato» sempre a Chiarbola, su richiesta degli avversari. La maxi-partecipazione alla Coppa Europa, già Coppa delle coppe, ha portato a una fase preliminare che si esaurirà fra oggi e dopodomani, poi, sabato prossimo a Monaco, verrà effettuato il sorteggio e si conosceranno i vari impegni, forse anche con formazioni assai titolate, visto che alcune di queste «scenderanno» dal campionato europeo.

Una formula un pochino macchinosa, tuttavia la manifestazione salirà di tono una volta composti i gironi. La Stefanel, unica squadra italiana presente nella Coppa Europa, si era guadagnata l'ammissione per il terzo posto ottenuto in Coppa Italia. Infatti, pur venendo eliminata in semifinale dalla Benetton a conclusione di un incontro vivace e che aveva lasciato una coda polemica, ebbe la meglio a tavolino nei confronti della Knorr Bologna.

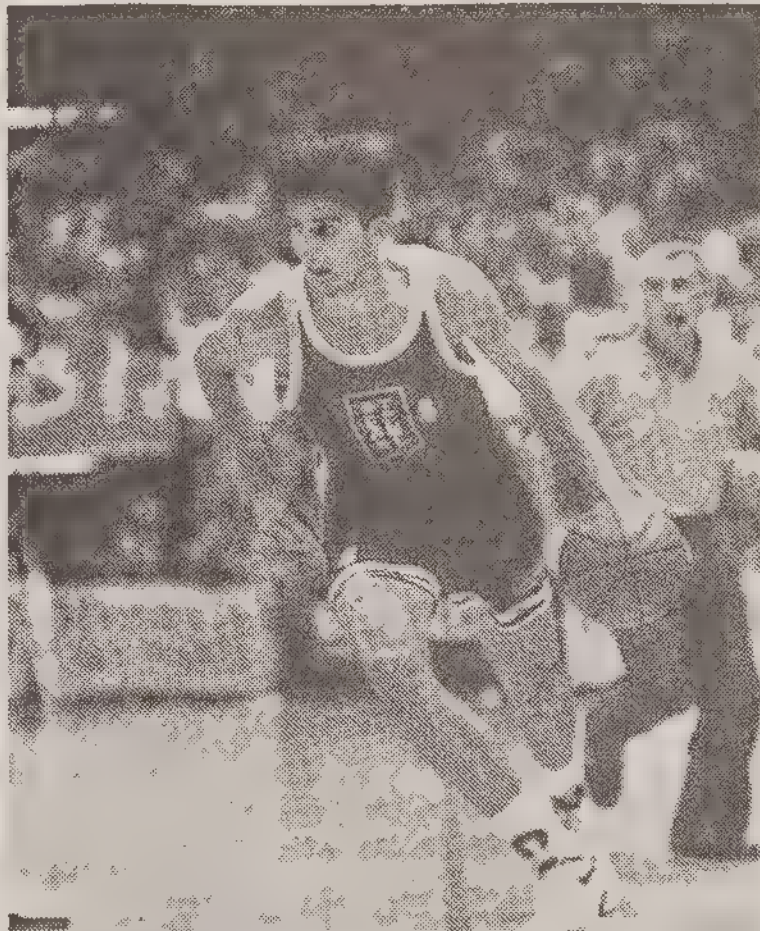
I prossimi saranno dieci giorni di intensa attività per i biancorossi, attesi su più fronti: Coppa Europa, campionato (domenica a Chiarbola arriverà la sorprendente Robe di Kappa) e Coppa Italia (giovedì 15 a Pesaro, per difendere i 13 punti ottenuti nell'andata). Stasera, dunque, il battesimo continentale non dovrebbe riservare sorprese, al di là dell'incognita legata all'avversario.

La «pista bulgara» nella pallacanestro non è molto seguita e, a quanto pare, in diversi Paesi dell'Est c'è stata un'inversione di tendenza, tanto è vero che qualcuno ha pensato bene di «pescare» oltre oceano per rinforzarsi con qualche americano. Non è il caso, comunque, dello Slavia Sofia, che è giunto ieri nella nostra città con una «rosa» di atleti tutta da scoprire.

D'altronde per soddisfare la curiosità sono sufficienti 10 mila lire, ovvero il biglietto di ingresso (formalmente sono i bulgari a svolgere il ruolo di padroni di casa). La partita, che si inizierà alle 20.30 (arbitreranno il cecoslovacco Propopcak e l'austriaco Poiger) servirà se non altro per far dimenticare Treviso e per migliorare l'intesa, problema che riguarda in particolare English, che a sua spese sta rendendosi conto che lo «Spaghetti circuit» è piuttosto indigesto.

C'è da scommettere che già stasera A.J. sarà un giocatore diverso rispetto a quello visto al Palaverde, dove non è riuscito a esprimersi secondo le sue capacità, che non vengono messe in discussione. Purtroppo il tempo galoppa, le gare si sovrappongono sicché diventa estremamente difficile riuscire a conciliare una logica attesa con i risultati. C'è da tener presente, inoltre, che non c'è la possibilità di dare riposo a gente che non è in condizioni fisiche ideali.

Contro lo Slavia, però, a meno che i bulgari non si improvvisino «mostri», eventualità abbastanza remota, è probabile che Tanjevic dia molta libertà alle cosiddette seconde linee, giovani compresi. E' un'occasione per verificare se sono stati fatti dei passi avanti da parte dei singoli e del collettivo. Per Jan Budin, che ha intravisto la Al, ecco la ribalta internazionale, un'altra bella soddisfazione.

s. b.

Bodiroga e Cantarello: prestazioni positive anche a Treviso.

CAMPIONATO / COMMENTO

E' il momento della Panasonic

Sfida al vertice occupato per ora da Knorr e Philips

Commento di
Gianni Decleva

ROMA — Che bello pensare io lo avevo detto. Ora che si alzano peana a Reggio Calabria, piace ricordare che avevamo indicato la squadra di Recalcati come la possibile grande sorpresa della stagione. Ma sorpresa è solo per chi non ci aveva pensato perché, obiettivamente, la Panasonic ha, sotto canestro, con Garret e Volkov la più forte coppia del campionato, alla faccia di Radja e Mahorn, soprattutto del secondo.

E ha anche la rabbia, la voglia di riscatto di Avenia, rovinato da due anni di panchina romana e ora risorto dalle sue ceneri. Ma fa bene Recalcati a predicare prudenza, perché siamo agli inizi e, forse, a distanza potrebbe anche emergere che a Reggio manca un pò di testa, cioè una regia affidabile.

Ma intanto, dopo i grandi momenti di Caserta, il campionato torna a guardare a Sud da dove vengono segnali di guerra verso Knorr Philips, che condividono la testa della A1, pur con ben diversa situazione: Milano ha vinto tre partite facili, ma deve ancora dimostrare tutto, Bologna ha affrontato anche impegni pesanti e senza Brunamonti, e li ha superati, confermando di essere la squadra più quadrata del torneo.

Senza Brunamonti la Knorr, con un Riva evanescente Milano, Costa e Magnifico principali imputati della sconfitta della Scavolini, Gentile infortunato a Caserta, Fucka a pezzi a Trieste. Trovate un legame fra questi giocatori? Erano tutti con la nazionale alle qualificazioni olimpiche, sarà un caso? Di certo la delusione è stata grande e forse pesa ancora sullo spirito di molti, sicuramente per i più anziani del gruppo che sono quelli che stanno andando peggio, conta anche una stagione troppo prolungata, che pagano ora all'inizio di campionato.

Ci sembra una riflessione da fare, prima di tirare le pietre, soprattutto prima di dire che i guai di Pesaro sono sotto canestro e non nell'inesistenza del secondo americano. Di certo l'ambiente della Scavolini ha bisogno di un momento di pace, di riflessione, se i tifosi perdono le staffe si può anche compromettere una stagione ancora agli inizi.

Un'altra riflessione, che non vuole essere ripetitiva di quanto detto la scorsa settimana. Avete visto i tabellini dei tre serbi del campionato? Se non ci avete fatto caso, le percentuali di tiro sono da spavento: Danilovic 10 su 11, Bodiroga 11 su 12, Djordjevic (unico vero leader di Milano) 7 su 8. Vengono tutti dalla stessa scuola quella del Partizan di Belgrado, non fanno i fenomeni, non sprecano mai nulla. E il Partizan vinse la coppa dei campioni lo scorso anno proprio così, con un basket essenziale, molto controllato, quello che ora i suoi giocatori hanno trasferito in Italia.

Pazienza nella ricerca del tiro, rinuncia se necessario, pochi divismi, almeno in campo. Per ora è la carta vincente, anche se alla distanza qualche asso americano recupererà. O, almeno, questa è la speranza di chi si è affidato alle grandi stelle, ma siamo certi che Di Fonzo, per esempio, se solo potesse affiderebbe a Mahorn un biglietto di sola andata per gli Stati Uniti. Ma la politica del Messagero è cambiata, il contratto, pesantissimo, va onorato e così Roma rischia di trovarsi una palla al piede (anche se il peso sta in un'altra parte del corpo di Mahorn) da qui alla fine della stagione.

Chi vive tranquillo anche con uno straniero che fa zero è Federico Danna, allenatore della Robe di Kappa di Torino che è la seconda rivelazione di inizio stagione. Il lettone Melnik non fa canestro, pazienza, perché la squadra gioca così bene, perché Della Valle e Abbio sono una coppia di guardie da sballo, che si vince lo stesso. Un segnale di sfida già lanciato anche alla Stefanel, per domenica prossima.

Una domenica di verifiche con Knorr-Scavolini e Philips Clear, un occasione per vederci più chiaro in un campionato che per ora non trova al loro livello Treviso, Roma e Caserta, ma che vede già nella parte bassa della classifica tutte le formazioni che ci dovevano essere, una A1 minore che spacca in due il campionato, con il solo Torino a fare da elastico.

COPPE / IL CARNET SETTIMANALE

Sono in programma undici gare: impegnate nove squadre italiane

Euroclub con pochi problemi per la Knorr e la Scavolini. Korac: soltanto formalità per Philips, Clear e Phonola

MILANO — Nove squadre, undici gare: sono le cifre dell'impegno del basket italiano, questa settimana, nelle competizioni europee, che avranno comunque il loro momento più significativo sabato prossimo a Monaco di Baviera con i sorteggi per i gironi finali. Il maggior numero di partite è determinato dal fatto che Phonola Caserta e Stefanel Trieste devono giocare il doppio confronto con le rispettive avversarie che, sapendo di essere chiuse dal pronostico, hanno accettato di giocare entrambe le volte in Italia.

Euroclub: non ci sarà alcun problema, giovedì, nelle gare di ritorno per la Scavolini con i polacchi dello Slask (dopo i 19 punti di vantaggio ottenuti a Wroclaw) e per la Knorr contro il Budivelnik Kiev (addirittura +34 nel primo incontro giocato a Modena). La Benetton, come è noto, è qualificata per il girone finale.

Coppa Europa: doppio impegno per la Stefanel contro lo Slavia Sofia. Gioca oggi e domani sempre nel palasport di Trieste. Si tratterà di un doppio allenamento. Non c'è confronto.

Coppa Korac: la Philips è la prima a tornare in campo, oggi alle 20.30 nel vecchio Palalido, per ribadire la sua netta superiorità sui belgi del Dilbeek Bruxelles, già sconfitti con 30 punti di scarto in Belgio. Domani sarà la volta della Clear che a Cantù riceverà i lussemburghesi dell'Amicale Steinsel, già battuti 104-65 all'andata, e del Messaggero che a Roma — e con ingresso gratuito — affronterà il Neuchatel (+27 per la squadra di Di Fonzo in Svizzera). La Phonola giocherà la prima delle due partite con lo Steaua Bucarest sul campo di Pozzuoli e farà il bis il giorno successivo a Caserta.

Coppa Campioni donne: dopo aver sofferto un po' a Tel Aviv, la Comojersey non dovrebbe avere difficoltà giovedì a eliminare le israeliane dell'Elitzur, a patto di prendere seriamente l'impegno.

Coppa Ronchetti: con Vicenza, Priolo e Parma qualificate d'ufficio al prossimo turno, l'interesse si concentra sulla rimonta che le ragazze del Pitagora Pescara devono tentare contro le tedesche del Wuppertal. Hanno 7 punti di ritardo, il loro compito, mercoledì, è tutt'altro che semplice.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' A GENOVA

Scherma: bronzo alla Blasco

GENOVA — Giornata inaugurale a Genova dei XXIV Giochi della Gioventù. Un ritorno gradito nell'anno delle celebrazioni colombiane. La nostra Regione nel calcio è ben rappresentata dalla Media Caprin, che per accedervi, aveva superato una dura selezione negli interregionali di Brescia, vincendo il raggruppamento che comprendeva Vercelli, Varese, Milano e poi superando Sanremo. Le altre tre finaliste, affiancate ai triestini sono Rieti, Avellino, Ravenna. Per il torneo delle rappresentative degli italiani all'estero, sono stati formati due gironi, nel primo: Germania, Olanda, Usa, Croazia/Slovenia, nel secondo: Belgio, Canada, Lussemburgo, Svizzera.

La pioggia ha condizionato lo svolgimento della prima giornata. Trieste-Ravenna è stata sospesa per impraticabilità del campo, mentre in precedenza, Avellino aveva battuto Rieti per 1 a 0. , Svizzera-Canada hanno chiuso sull'1 a 1, mentre la Croazia-Slovenia, pur soccombendo per 4 a 3 dalla Germania, ha disputato una partita esemplare.

Contenuta la soddisfazione nelle gare del basket. I ragazzi della Locchi di Gorizia hanno battuto Livorno per 98 a 93 (i marcatori della Locchi: Coco 44, Nanut 40, De Pierro 8, Plahuta 6).

Le ragazzine della Caprin di Trieste hanno pagato caro lo scotto dell'emozione affrontando Ravenna (59-66): la migliore realizzatrice è risultata Isabella Zudich con 20 punti.

Buone nuove nella pallavolo maschile per la Trinko di Gorizia: sono bastati due soli set per liquidare Roma (15-8, 15-10), grazie alle prestazioni di Cernic e Gravnar. Nella scherma infine primo posto per Lidia Cardel di Caserta, seconda Laura Barbierato di Rovigo, terza la nostra Barbara Blasco della Media D. Alighieri.

Ettore Segnan

BORSA

706 (-2,08) Caso Stet-Finsiel, flessione delle borse principali, marco e franco svizzero in ascesa incontenibile: Piazza Affari non poteva non risentirne. Generali a -1,38%. In forte crescita le Sai.

DOLLARO

1296,15 (+2,92%) La crescita del marco viene addebitata all'attesa per le decisioni della Federal Reserve riguardo un possibile ribasso dei tassi Usa.

MARCO

925,49 (+5,35%) Il marco macina record su record schiacciando sotto il suo peso le altre valute europee. Bundesbank non intende ritoccare i tassi. E la lira perde intanto terreno perfino rispetto la sterlina.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10440	10517	10474	10709	-2,19
All. R	8074	7925	7992	8089	-1,20
B Napoli	1991	1982	1991	1953	+1,95
B Napoli R	1070	1051	1062	1083	-1,94
B Toscana	2890	2846	2838	2832	+0,21
Benetton	12200	12334	12290	12313	-0,19
Breda	125	116,5	119,2	133	-10,37
Ca Binda	359	358	358,4	353	+1,53
Cir	890,5	908,5	900,4	913,1	-1,39
Cir Risp	905	900	902,5	905,2	-0,30
Cir Rnc	456	483,7	469,2	498	-5,78
Comit	2950	3006	2963	2992	-0,97
Comit Rnc	2377	2336	2346	2339	+0,30
Eur Me L	355	344,5	350,5	364	-3,71
Ferfin	1034	998,1	997,5	1040	-4,09
Ferfin Rnc	679	668,3	672,8	718,9	-6,41
Fiat Pri	1725	1741	1732	1761	-1,65
Fiat Rnc	2140	2120	2123	2144	-0,98
Fondiaria	17300	17394	17274	17231	+0,25
Gott Ruf	1101	1099	1100	1180	-6,78
I Metanop	1630	1609	1613	1627	-0,86
Italcem	6112	6082	6096	6327	-3,65
Italcem R	3510	3558	3532	3525	+0,20
Italgas	2685	2665	2671	2713	-1,55
Marzotto	5360	5337	5336	5393	-1,06
Parmalat	8855	8755	8780	8926	-1,63
Pirelli Spa	1010	1004	1004	1031	-2,62
Pirelli R	575	569	570,2	574,9	-0,82
Ras	14840	14842	14776	14977	-1,34
Ras Rnc	7400	7300	7266	7435	-2,27
Ratti	2470	2470	2470	2418	+2,15
Sip	960	905,8	922,9	980,9	-5,91
Sip Rnc	1000	946,7	963,3	1011	-4,72
Sondel	1058	1045	1050	1047	+0,29
Sorin	3140	3002	3022	2965	+1,92

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	18000	-2.70
Zignago	4800	1.27
ASSICURATIVE		
Abeille	62900	-1.72
Assitalia	5160	0.17
Ausonia	[illegible]	0.00
Fata Ass	11500	0.44
Generali As	25000	-1.38
La Fond Ass	7050	-0.14
Previdente	8010	5.67
Latina Or	3670	6.38
Latina r nc	1690	-1.17
Lloyd Adria	8687	-1.28
Lloyd r nc	7516	-2.39
Milano O	6495	-1.59
Milano r nc	2680	-0.74
Sai	11000	12.59
Sai r nc	3860	0.52
Subalp Ass	7200	3.15
Toro Ass Or	16600	-0.90
Toro Ass priv.	5498	0.88
Toro r nc	5350	-0.93
Unipol	8300	-0.36
Unipol priv.	3599	-0.03
Vittoria As	4610	-2.33
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7980	-0.13
Bca Legnano	4250	1.19
Bca Di Roma	1480	-1.27
B. Fideuram	700	-2.10
Bca Mercant	4290	-1.04
Bna priv.	1150	0.09
Bna r nc	869	-0.15
Bna	3560	4.86
B Pop Berga	13595	-0.04
Bco Ambr Ve	3420	2.24
B Ambr Ve r nc	1655	0.24
B. Chiavari	2700	0.00
Lariano	3180	-0.31
B Sardegn r nc	11650	0.34
Bnl r nc	9370	-0.32
Credito Fon	3280	0.00
Cred It	1735	-0.23
Cred It r nc	967	-0.82
Credit Comm	1940	0.00
Cr Lombardo	[illegible]	0.00
Interban priv.	25850	-4.26
Mediobanca	9350	1.19
S Paolo To	9000	-0.44
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	2595	-0.57
Burgo priv.	3200	-6.43
Burgo r nc	6990	12.74
Fabbri priv.	1801	-1.04
Ed La Repub	2840	-2.07
L'espresso	4092	-0.20
Mondadori E	7400	-0.39
Mond Ed Rnc	1761	-4.81
Poligrafici	4995	-0.10
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2442	-1.53
Cem Bar Rnc	3580	-1.10
Ce Barletta	5840	-1.02
Merone r nc	1890	0.53
Cem. Merone	3450	0.00
Ce Sardegna	3895	-0.13
Cem Sicilia	3710	-1.33
Cementir	1295	-1.15
Unicem	4900	-2.00
Unicem r nc	2920	-2.34
W Cem Mer	785	0.26
W Cem Mer r nc	541	0.19
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2300	-4.17
Alcate r nc	1805	-1.04
Auschem	1520	-1.94
Auschem r nc	750	0.00
Boero	5960	-1.81
Caffaro	350	-1.13
Caffaro r nc	470	0.00
Calp	2920	0.00
Enichem	1000	0.00
Enichem Aug	1031	-0.39
Fab Mi Cond	1695	0.00
Fidenza Vet	1180	0.85
Marangoni	2620	-0.38
Montefibre	574	0.00
Montefib r nc	508	2.83
Perlier	499	-3.11
Pierrel	1350	-10.00
Pierrel r nc	454	0.00
Recordati	7450	-1.72
Record r nc	3974	-0.63
Saffa	4010	-2.08
Saffa r nc	3100	-0.64
Saffa r nc	4000	-4.53
Salag	695	-0.86
Salag r nc	511	-5.02
Snia Bpd	730	-3.31
Snia r nc	570	-9.24
Snia r nc	740	1.37
Snia Fibre	453	-0.44
Snia Tecnop	2120	0.95
Tel Cavi Rn	4220	-4.52
Teleco Cavi	6360	-1.01
Vetreria It	2150	-1.38
COMMERCIO		
Rinascente	4050	0.00
Rinascen priv.	2210	1.84
Rinasc r nc	2368	-2.95
Standa	28950	0.00
Standa r nc P	3550	-1.42
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	689	-0.72
Alitalia priv.	595	0.00
Alital r nc	710	-1.39
Ausiliare	9700	2.65
Autostr Pri	579	-3.50
Auto To Mi	7050	-2.76
Costa Croc.	1225	-3.47
Costa r nc	1001	-1.18
Italcable	3760	-0.66
Italcab r nc	2725	-0.91
Nai Nav Ita	690	-1.43
Sirti	6660	-2.13
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2500	0.00
Edison	2800	0.90
Edison r nc P	3050	-4.09
Elsag Ord	3360	-2.89
Gewiss	8550	-1.50
Saes Getter	3240	-1.82
FINANZIARIE		
Acq Marcia	102,5	0.49
Acq Marc r nc	68	-4.23
Avir Finanz	5420	-1.45
Bastogi Spa	76,5	0.66
Bon Si Rpcv	6100	0.33
Bon Siele	16500	0.00
Bon Siele r nc	2860	-1.45
Brioschi	240	0.00
Buton	2525	4.77
C M I Spa	3040	-4.55
Camfin	2420	1.26
Cofide r nc	443	-2.64
Cofide Spa	1185	-4.82
Comau Finan	880	1.15
Editoriale	2310	0.00
Ericsson	15150	-0.13
Euromobilia	1800	0.00
Euromob r nc	950	0.00
Ferr To-nor	830	-7.26
Fidis	2250	-2.17
Fimpar r nc	279	1.82
Fimpar Spa	436	-1.58
Fi Agr r nc	6200	3.33
Fin Agroind	7950	3.13
Fin Pozzi	765	1.32
Fin Pozzi r nc	350	0.00
Finart Aste	2900	0.69
Finarte priv.	[illegible]	-2.48
Finarte Spa	2075	-4.82
Finarte r nc	700	-7.89
Finrex	980	0.00
Finrex r nc	850	-0.82
Fiscamb H r nc	1210	0.83
Fiscamb Hol	2650	0.00
Fornara	370	5.41
Fornara Pri	320	0.00
Gaic	948	-3.76
Gaic r nc Cv	925	-4.44
Gemina	864	-1.71
Gerolimich	460	-2.13
Gerolim r nc	320	-0.31
Gim	2400	-9.43
Gim r nc	1400	-3.45
Ifi priv.	7250	-1.89
Ifil Fraz	4250	-0.58
Ifil r nc Fraz	1750	-0.40
Intermobil	1850	0.00
Isefi Spa	[illegible]	0.00
Isvim	9200	0.00
Italmobilia	28500	0.64
Italm r nc	12000	-0.91
Kernel r nc	525	0.00
Kernel Ital	304	0.00
Mittel	891	0.00
Montedison	1005	-3.09
Monted r nc	600	-5.66
Monted r nc Cv	1375	1.10
Part r nc	799	1.27
Partec Spa	1249	0.00
Pirelli E C	3500	-1.13
Pirel E C r nc	885	-9.65
Premafin	4500	-8.22
Raggio Sole	1000	-2.91
Rag Sole r nc	1010	1.00
Riva Fin	6051	-1.13
Santavaler	880	-1.12
Santaval Rp	651	0.15
Schiapparel	277	-1.07
Serfi	3990	-0.20
Sifa	1205	0.00
Sifa Risp P	1015	0.00
Sisa	760	2.01
Sme	3780	-1.36
Smi Metalli	428	-0.47
Smi r nc	448	-2.40
So Pa F	2090	-0.71
So Pa F r nc	1195	-2.05
Sogefi	2040	-0.49
Stet	1035	-23.33
Stet r nc	961	-20.91
Terme Acqui	1800	0.00
Acqui r nc	610	0.00
Trenno	2700	-0.37
Tripcovich	5130	3.95
Tripcov r nc	1200	0.00
Unipar	257	-1.53
Unipar r nc	901	0.00
War Mittel	158	-3.66
War Cofide	58	-1.69
W Cofide r nc	35	-10.26
War Sogefi	109	-9.92
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14390	0.63
Aedes r nc	5155	0.00
Attiv Immob	1748	0.17
Calcestruz	6980	0.00
Caltagirone	1991	2.10
Caltag r nc	1360	0.00
Cogefar-Imp	1750	-2.83
Cogef-Imp r nc	1060	-2.65
Del Favero	1195	-1.65
Fincasa44	2650	0.00
Gabetti Hol	1191	0.00
Grifim Spa	1690	-0.59
Grifim r nc	1238	-0.96
Grassetto	3680	1.94
Risanam r nc	21950	-0.11
Risanamento	51600	1.18
Sci	1350	-0.74
Vianini Ind	695	-2.11
Vianini Lav	1975	-1.25
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1080	-3.57
Danieli E C	5800	0.00
Danieli r nc	3350	-0.89
Data Consys	1980	-1.49
Faema Spa	2560	0.20
Fiar Spa	6500	-4.97
Fiat	3500	-0.71
Fisia	755	-1.95
Fochi Spa	6855	1.20
Franco Tosi	16280	-1.27
Gilardini	2100	2.94
Gilard r nc	1590	5.93
Ind. Secco	1280	-1.54
I Secco r nc	1330	0.15
Magneti r nc	530	0.00
Magneti Mar	496	1.02
Mandelli	3550	0.42
Merloni	1815	0.00
Merloni r nc	750	2.04
Necchi	1090	0.00
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	4790	-0.19
Olivetti Or	1655	-2.07
Olivetti priv.	1640	0.61
Olivet r nc	1245	-2.73
Pininf r nc	4700	-1.26
Pininfarina	4770	0.21
Rejna	8120	0.25
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4640	-1.28
Safilo Risp	9129	0.00
Safilo Spa	6392	-1.51
Saipem	1479	-0.40
Saipem r nc	1075	0.00
Sasib	3000	-2.28
Sasib priv.	3378	0.00
Sasib r nc	2650	-2.57
Tecnost Spa	1660	0.00
Teknecomp	335	-2.05
Teknecom r nc	377	-0.79
Valeo Spa	3421	3.98
Westinghous	9600	0.00
Worthington	1710	2.40
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	415	0.48
Falck	2280	3.40
Falck r nc	3590	0.00
Maffei Spa	1900	-7.54
TESSILI		
Bassetti	4620	0.22
Cantoni Itc	1870	-8.78
Cantoni Nc	1305	0.00
Centenari	246	0.00
Cucirini	890	-8.72
Eliolona	2190	0.00
Linif 500	289	0.00
Linif r nc	270	3.85
Rotondi	430	-1.15
Marzotto Nc	3090	-0.23
Marzotto r nc	5015	-4.02
Olcese	921	0.00
Simint	2050	-2.38
Simint priv.	1341	-1.40
Stefanel	2550	0.00
Zucchi	6500	5.69
Zucchi r nc	4520	-1.74
DIVERSE		
De Ferrari	7260	-0.27
De Ferr r nc	2160	-1.77
Bayer	228500	5.30
Ciga	932	1.30
Ciga r nc	630	0.80
Con Acq Tor	11000	-1.70
Jolly Hotel	6900	4.23
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	309	-0.32
Unione Man	1580	-1.86
Volkswagen	249900	0.00

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	86300	[illegible]	0.35
Briantea	7120	7120	0.00
Siracusa	15600	14750	5.76
Pop Com Ind	14800	14800	0.00
Pop Crema	40900	40500	0.99
Pop Brescia	6300	6350	-0.79
Pop Emilia	85800	86700	-1.04
Pop Intra	7740	7740	0.00
Lecco Raggr	5800	5990	-3.17
Pop Lodi	10610	10980	-3.37
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4610	4630	-0.43
Pop Novara	11995	11900	0.80
Pop Sondrio	61100	61000	0.16
Pop Cremona	6300	6255	0.72
Pr Lombarda	2280	2280	0.00
Prov Napoli	4440	4450	-0.22
Broggi Izar	1060	1060	0.00
Brog Iz Axa	1	2	-50.00
Calz Varese	250	250	0.00
Cibiemme Pl	223	199	12.06
Con Acq Rom	125	127	-1.57
Cr Agrar Bs	4900	5100	-3.92
Cr Bergamas	11700	11500	1.74
C Romagnolo	13100	13100	0.00
Valtellin.	10980	10980	0.00
Creditwest	5600	5700	-1.75
Ferrovie No	4050	3500	15.71
Finance	35050	34500	1.59
Finance Pr	19100	19400	-1.55
Frette	8500	8500	0.00
Ifis Priv	560	583	-3.95
Inveurop	1007	1007	0.00
Ital Incend	122900	123600	-0.57
Napoletana	4780	4780	0.00
Ned Ed 1849	1186	1190	-0.34
Ned Edif Ri	1538	1538	0.00
Sifir Priv	1775	1775	0.00
Bognanco	390	397	-1.76
W B Mi Fb93	90	100	-10.00
Zerowatt	5910	5910	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11971	11967
Adriatic Europe Fund	11997	12099
Adriatic Far East Fund	7995	7959
Adriatic Global Fund	11826	11839
Carifondo Ariete	9956	9962
Carifondo Atlante	9789	9832
Bn Mondialfondo	10228	10276
Capitalgest Int.	9546	9613
Eptainternational	11340	11351
Europa 2000	11261	11317
Fideuram Azione	10398	10403
Fondicri Internaz.	13209	13221
Gepoworld	10480	10480
Genercomit Nordam.	12739	12757
Genercomit Europa	11711	11790
Genercomit Internaz.	11797	11781
Gesticredit Euroazioni	10222	10280
Gesticredit Pharmachem	10094	10133
Gesticredit Azionario	11667	11721
Gestielle I	9058	9088
Gestielle Serv. E Fin.	10647	10677
Geode	11290	11226
Imieast	8955	8875
Imieurope	10481	10580
Imiwest	10452	10458
Investire America	11669	11698
Investire Europa	10502	10531
Investire Pacifico	10006	9923
Investimese	10853	10867
Investire Internaz.	9714	9702
Lagest Az. Inter.	10005	10027
Magellano	10468	10492
Personalfondo Az.	10132	10129
Prime Global	10393	10423
Prime Merrill America	11464	11472
Prime Merrill Europa	11999	12075
Prime Merrill Pacifico	12131	12075
Prime Mediterraneo	9143	9210
SanPaolo H. Ambiente	12649	12685
SanPaolo H. Finance	13875	13897
SanPaolo H. Industrial	10931	10973
SanPaolo H. Internat.	10811	10855
Sogesfit Blue Chips	11111	11181
Sviluppo Equity	11584	11590
Sviluppo Indice Globale	8949	8953
Triangolo A	11803	11828
Triangolo C	9958	10031
Triangolo S	11306	11350
Zetastock	10807	10878
Zetaswiss	11229	11584
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9534	9511
Arca 27	10523	10506
Aureo Previdenza	10252	10257
Azimut Glob. Crescita	9167	9198
Capitalgest Azione	10506	10588
Centrale Capital	11035	11042
Cisalpino Azionario	9049	9060
Carifondo Delta	10324	10203
Euro Aldebaran	9753	9753
Euro Junior	11225	11244
Euromob. Risk F.	11297	11259
Fondo Lombardo	10779	10801
Fondo Trading	6010	5982
Finanza Romagest	7638	7638
Fiorino	24769	24733
Fondersel Industria	6033	6021
Fondersel Servizi	7592	7561
Fondicri Sel. It.	10047	10068
Fondinvest 3	9398	9395
Galileo	8652	8624
Genercomit Capital	8193	8177
Gepocapital	10242	10216
Gestielle A	6257	6219
Imi-Italy	9829	9783
Imicapital	22649	22625
Imindustria	8653	8650
Industria Romagest	7344	7319
Interbancaria Azion.	15056	15006
Investire Azionario	9253	9220
Lagest Azionario	12595	12580
Phenixfund Top	7518	7456
Prime Italy	8219	8199
Primecapital	25776	25752
Primeclub Az.	8792	8780
Professionale Gestione	8830	8791
Professionale	35447	35413
Quadrifoglio Azionario	9042	9024
Risparmio Italia Az.	9413	9426
Salvadanaio Az.	7808	7795
Sviluppo Azionario	8581	8562
Sviluppo Indice Italia	6324	6259
Sviluppo Iniziativa	8803	8823
Venture-Time	10012	10012
Arca TE	13055	13067
Armonia	11065	11040
Cristoforo Colombo	11697	11701
Centrale Global	13198	13186
Coopinvest	9782	9812
Epta92	10925	10933
Gesfimi Internazionale	10638	10958
Gesticredit Finanza	12010	12034
Investire Globale	10581	10570
Nordmix	11532	11566
Professionale Inter.	12330	12350
Rolointernational	11451	11464
Sviluppo Europa	11193	11298
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21091	21083
Aureo	17915	17884
Azimut Bilanciato	11426	11458
Azzurro	17265	17235
BN Multifondo	9784	9794
BN Sicurvita	12485	12501
Capitalcredit	11711	11719
Capitalfit	13436	13452
Capitalgest	15644	15658
Cisalpino Bilanciato	13369	13375
Cooprisparmio	9662	9722
Corona Ferrea	11847	11864
C.T.Bilanciato	10050	10032
Eptacapital	10805	10813
Euro Andromeda	17730	17733
Euromob. Capital F.	11756	11730
Euromob. Strategic	10650	10621
Fondattivo	9056	9059
Fondersel	26767	26666
Fondicri 2	9845	9823
Fondinvest 2	16001	15977
Fondo America	15465	15558
Fondo Centrale	14571	14581
Genercomit	19163	19138
Geporeinvest	10614	10588
Gestielle B	7401	7379
Giallo	8862	8839
Grifocapital	12786	12765
Intermobiliare Fondo	11516	11459
Investire Bilanciato	9233	9220
Carifondo Libra	19390	19409
Mida Bilanciato	7771	7671
Multiras	16520	16497
Nagracapital	14184	14220
Nordcapital	9944	9934
Phenixfund	10680	10656
Primerend	17565	17693
Professionale Risp.	8404	8395
Quadrifoglio Bilan.	10970	10989
Redditosette	20823	20796
Risparmio Italia Bil.	15421	15439
Rolomix	9691	9641
Saiquota	N.P.	16420
Salvadanaio Bil.	10911	10899
Spiga D'oro	12070	12065
Sviluppo Portfolio	12393	12383
Venetocapital	9134	9115
Visconteo	17800	17858
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14051	14039
Arca Bond	11364	11359
Arcobaleno	13080	13051
Centrale Money	13278	13217
Carifondo Bond	10000	10000
Euromobiliare Bond F.	11018	11004
Euromoney	10685	10700
Fondersel Int.	12089	12080
Gesticredit Glob.Rend.	10576	10570
Imibond	12861	12784
Intermoney	10957	10955
Lagest Obbl.Internaz.	11716	11704
Oasi	11368	11378
Prime Bond	14875	14853
Sviluppo Bond	15556	15556
Vasco De Gama	12690	12678
Zetabond	13052	13061
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10531	10500
Carifondo Ala	12054	12956
Arca RR	12056	12091
Aureo Rendita	16077	16078
Azimut Globale Reddito	12859	12856
Bn Rendifondo	11293	11293
Capitalgest Rendita	12297	12358
Centrale Reddito	16365	16396
Cisalpino Reddito	12107	12102
Cooprend	11652	11698
C.T. Rendita	11120	11153
Eptabond	17096	17111
Euro Antares	13501	13515
Euromobiliare Reddito	12729	12720
Fondersel Reddito	10899	10908
Fondicri 1	10880	10873
Fondimpiego	16515	16501
Fondinvest 1	12297	12300
Genercomit Rendita	10710	10713
Geporend	10098	10115
Gestielle M	10204	10220
Gestiras	25050	25115
Griforend	12741	12737
Imirend	14168	14188
Investire Obbligaz.	18277	18269
Lagest Obbligazionario	16081	16099
Mida Obbligazionario	14572	14590
Money-time	11569	11541
Nagrarend	12205	12221
Nordfondo	14257	14251
Phenixfund 2	13705	13740
Primecash	12076	12070
Primeclub Obbligaz.	15699	15673
Professionale Reddito	12773	12770
Quadrifoglio Obbligaz.	13036	13039
Rendicredit	11033	11054
Rendifit	12207	12223
Risparmio Italia Red.	18751	18761
Rologest	15024	15026
Salvadanaio Obbligaz.	13284	18298
Sforzesco	11530	11557
Sogesfit Domani	14267	14281
Sviluppo Reddito	15693	15687
Venetorend	13337	13368
Verde	10957	10960
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14928	14915
Arca MM	12366	12350
Azimut Garanzia	12751	12744
BN Cashfondo	11640	11638
Eptamoney	13742	13756
Euro Vega	11005	11013
Euromobiliare Monet.	10388	10381
Fideuram Moneta	14433	14423
Fondicri Monetario	13544	13569
Fondoforte	10370	10368
Genercomit Monetario	11745	11725
Gesfimi Previdenziale	10970	10958
Gesticredit Monete	12609	12603
Gestielle Liquidità	11972	11955
Giardino	10506	10550
Imi 2000	16737	16768
Interbancaria Rendita	20494	20507
Italmoney	10953	10985
Carifondo Lire Più	13216	13211
Monetario Romagest	11857	11859
Personalfondo Monet.	13847	13849
Pitagora	10090	10117
Prime Monetario	15223	15227
Rendiras	14781	14780
Risparmio Italia Corr.	12802	12810
RoloMoney	10315	10306
Sogefist Contovivo	11718	11701
Venetocash	11641	11633

ESTERI – Titoli	Lire	Valuta
Fund	39.722	23,13
Capitalitalia	40.338	32,40
Mediolanum	36.950	21,51
Rominvest-u B	35 507	20,57
Rominvest-ecu S T M	266 345	154,30
Rominvest-italian B O	166.245	96,31
Italfortune A	47.578	38,51
Italfortune B	14.690	11,89
Italfortune C	15.814	12,80
Italfortune D	17.875	10,36
Italunion	N.D.	N.D.
Fondo Tre R	48.380	-
Rasfund	35.681	-

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Cantoni Itc-93 Co	7%	92,6
Centrob-bagm96 8,5%	92,95	94,5
Centrob-saf 96 8,75%	92	87
Centrob-safr96 8,75%	83,2	85,4
Centrob-valt 94 10%	103	103
Ciga-88/95 Cv 9%	85,3	85,6
Coton Olc-ve94 Co	7%	91,5
Edison-86/93 Cv	7%	106,25
Eur Met-Imi94 Cv 10%	92,2	95
Euromobil-86 Cv 10%	96	95,1
Ferfin-86/93 Excv	7%	97,65
Gim-86/93 Excv	6%	97,7
Imi-86/93 28	Ind	98
Imi-86/93 30 Co	Ind	98
Imi-86/93 30 Pco	Ind	98
Imi-n Pign 93 W Ind	113,8	112,6
Iri-ans Tras 95 Cv8%	87,5	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	99,5	101
kernel It-93 Co	7,5%	93,6
Magn Mar-95 Cv 6%	85,5	86
Medio B Roma-94exw7%	99	100
Mediob-barl 94 Cv 6%	86,5	90,5
Mediob-cir Ris Co	7%	88
Mediob-cir Ris Nc 7%	87,75	90
Mediob-ftosi 97 Cv7%	81,7	83,2
Mediob-italcem Exw2%	92	91,95
Mediob-italg 95 Cv6%	99,2	97,4
Mediob-linif Risp	7%	97,9
Mediob-metan 93 Cv7%	99,6	101
Mediob-pir 96 Cv6,5%	90,1	89,6
Mediob-sic95cv Exw5%	80,5	79,5
Mediob-snia Fibre 6%	94	94
Mediob-snia Tec	Cv7%	97,9
Mediob-unicem Cv 7%	82,85	83
Mediob-vetr95 Cv8,5%	86,5	87
Monted-87/92 Aff 7%	97,95	98,6
Opere Bav-87/93 Cv6%	93,55	93,5
Pirelli Spa-cv 9,75%	90,45	91,3
Rinascente-86	Cv8,5%	92
Saffa 87/97 Cv 6,5%	90,7	90,6
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	101,9	108
Sifa-88/93 Cv 9%	99,8	99,3
Sip 86/93 Co	7%	97,85
Snia Bpd-85/93	Co10%	98,6
So Pa F-86/92 Co	7%	98
Zucchi-86/93 Cv 9%	102	110

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,8	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,8	0.91
Cct Ecu 8593 9%	98,5	0.31
Cct Ecu 8593 9,6%	99,4	0.25
Cct Ecu 8593 8,75%	98,1	0.72
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	0.51
Cct Ecu 8694 6,9%	95	1.06
Cct Ecu 8694 8,75%	98,5	2.07
Cct Ecu 8794 7,75%	98	3.16
Cct Ecu 8893 8,5%	96,85	0.16
Cct Ecu 8893 8,65%	96,6	0.94
Cct Ecu 8893 8,75%	98	1.66
Cct Ecu 8994 9,9%	103,9	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	106,5	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,6	-0.49
Cct Ecu 8995 9,9%	103	0.00
Cct Ecu 9095 12%	101,55	-0.44
Cct Ecu 9095 11,15%	105,1	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	100,5	0.50
Cct Ecu 9196 11%	99,5	1.22
Cct Ecu 9196 10,6%	105,6	1.54
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	99,1	4.32
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,2	1.14
Cct Ecu Nv94 10,7%	101	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	106	0.47
Cct-15mz94 Ind	98,6	0.00
Cct-17lg93 Cv Ind	97,9	0.00
Cct-18gn93 Cv Ind	98,5	-0.15
Cct-18nv93 Cv Ind	99,1	-0.25
Cct-18st93 Cv Ind	98,4	-0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	97,9	-0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	99,85	0.20
Cct-20ot93 Cv Ind	99	-0.05
Cct-ag93 Ind	99,4	-0.20
Cct-ag95 Ind	93,5	0.00
Cct-ap93 Ind	99,65	-0.15
Cct-ap94 Ind	99	-0.10
Cct-ap95 Ind	93,3	-0.16
Cct-dc92 Ind	99,9	0.10
Cct-fb93 Ind	99,35	-0.10
Cct-fb94 Ind	98,1	-0.15
Cct-fb95 Ind	95,4	0.00
Cct-ge93 Em88 Ind	99,45	-0.30
Cct-ge94 Ind	98,5	0.00
Cct-ge95 Ind	96,45	-0.72
Cct-gn93 Ind	99,85	0.00
Cct-gn95 Ind	93,2	-0.11
Cct-lg93 Ind	99,6	-0.05
Cct-lg95 Ind	93,4	-0.05
Cct-lg95 Em90 Ind	95,8	-1.14
Cct-mg93 Ind	99,8	0.05
Cct-mg95 Ind	93,2	-0.16
Cct-mg95 Em90 Ind	96,55	-0.52
Cct-mz93 Ind	99,55	-0.10
Cct-mz94 Ind	98,8	0.05
Cct-mz95 Ind	93,65	-0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	96,4	-0.21
Cct-nv92 Ind	99,8	0.05
Cct-nv93 Ind	99,75	-0.15
Cct-nv94 Ind	97,7	-0.31
Cct-ot93 Ind	99,85	-0.15
Cct-ot94 Ind	99,5	-0.35
Cct-ot95 Ind	95	-0.42
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	96,4	-0.67
Cct-st93 Ind	99,55	-0.15
Cct-st94 Ind	98,4	-0.20
Cct-st95 Ind	94	-0.53
Cct-st95 Em St90 Ind	95,8	-0.83
Cct-18fb97 Ind	92,5	-0.22
Cct-ag96 Ind	92,6	-0.38
Cct-ag97 Ind	94,8	0.16
Cct-ag98 Ind	92,1	-0.59
Cct-ap96 Ind	92	-0.54
Cct-ap97 Ind	91	-1.57
Cct-ap98 Ind	93,9	-0.05
Cct-dc95 Ind	95,75	-0.26
Cct-dc95 Em90 Ind	96,15	-0.83
Cct-dc96 Ind	94,8	0.11
Cct-fb96 Ind	93,2	0.00
Cct-fb96 Em91 Ind	95	-0.78
Cct-fb97 Ind	92,8	-0.11
Cct-ge96 Ind	93,95	0.05
Cct-ge96 Cv Ind	94	-2.08
Cct-ge96 Em91 Ind	95,5	-0.47
Cct-ge97 Ind	92,6	-0.54
Cct-gn96 Ind	92,6	-0.43
Cct-gn97 Ind	92,25	-0.11
Cct-gn98 Ind	93,4	-0.59
Cct-lg96 Ind	93,2	-0.37
Cct-lg97 Ind	92,5	0.11
Cct-lg98 Ind	92,5	-0.43
Cct-mg96 Ind	92,5	-0.05
Cct-mg97 Ind	91,3	-1.14
Cct-mg98 Ind	93,8	0.00
Cct-mz96 Ind	92,85	-0.05
Cct-mz97 Ind	92,35	-0.54
Cct-mz98 Ind	92,8	-0.75
Cct-nv95 Ind	95,7	-0.10
Cct-nv95 Em90 Ind	96,1	-0.93
Cct-nv96 Ind	93,3	-1.79
Cct-ot96 Ind	93,05	-1.01
Cct-ot98 Ind	92,9	-0.91
Cct-st96 Ind	93,15	-0.27
Cct-st97 Ind	97,2	0.21
Cct-st98 Ind	92,6	-0.70
Btp-16gn97 12,5%	92,75	-1.07
Btp-17ge99 12%	89	-1.44
Btp-17nv93 12,5%	97,2	-0.31
Btp-18st98 12%	88,6	-1.88
Btp-19mz98 12,5%	92,5	-0.91
Btp-1ag93 12,5%	97,9	-0.36
Btp-1dc93 12,5%	96,8	-0.31
Btp-1fb93 12,5%	99	-0.30
Btp-1fb94 12,5%	96	-0.78
Btp-1ge94 12,5%	96,75	-0.31
Btp-1ge94 Em90 12,5%	96,5	-0.36
Btp-1ge96 12,5%	93,7	-1.11
Btp-1ge97 12%	90,25	-1.04
Btp-1ge98 12,5%	92	-1.08
Btp-1gn01 12%	90,75	-2.26
Btp-1gn94 12,5%	95,7	-0.16
Btp-1gn96 12%	91,7	-0.70
Btp-1gn97 12,5%	93,8	0.32
Btp-1lg93 12,5%	98,2	0.20
Btp-1lg94 12,5%	95,7	-0.57
Btp-1mg94 Em90 12,5%	95,95	-0.42
Btp-1mz01 12,5%	91,75	-2.19
Btp-1mz94 12,5%	96,45	-0.46
Btp-1mz96 12,5%	93,4	-0.37
Btp-1nv93 12,5%	97,2	-0.31
Btp-1nv93 Em89 12,5%	97,3	-0.46
Btp-1nv94 12,5%	95,55	-0.73
Btp-1nv96 12%	91,8	-0.65
Btp-1nv97 12,5%	92,5	-0.54
Btp-1ot93 12,5%	98	-0.51
Btp-1st01 12%	90,1	-1.58
Btp-1st93 12,5%	97,6	-0.15
Btp-1st94 12,5%	96,45	-0.36
Btp-1st96 12%	91,25	-1.24
Btp-20gn98 12%	89,5	-1.54
Cct-ap99 Ind	92,45	-0.43
Cct-dc98 Ind	92,75	-0.86
Cct-fb99 Ind	91,9	-0.65
Cct-ge99 Ind	92,05	-0.49
Cct-mz99 Ind	92	-0.76
Cct-nv98 Ind	93,4	-0.48

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14700	14900
Argento (per kg)	160800	169500
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	115000	125000
Sterlina nc (p. 74)	110000	120000
Krugerrand	440000	470000
50 Pesos messicani	540000	580000
20 Dollari oro	470000	580000
Marengo svizzero	80000	90000
Marengo italiano	85000	95000
Marengo belga	80000	90000
Marengo francese	80000	90000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	2/10	5/10
Generali	25450	25200
Warr. Generali 91/01	19000	19000
Lloyd Ad.	8600	8687
Lloyd Ad. risp.	7700	7516
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	9770	11000
Sai risp.	3840	3860
Snia BPD*	755	730
Snia BPD risp.*	730	740
Snia BPD risp. n.c.	628	570
Rinascente	4100	4050
Rinascente priv.	2220	2210
Rinascente r.n.c.	2500	2368
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1625	1625
G.L. Premuda risp.	1070	1070
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	57	54
Bastogi Irbs	76	77
Comau	870	880

	2/10	5/10
Fidis	2300	2250
Gerolimich & C.	470	460
Gerolimich risp.	–	320
Sme	3832	3780
Stet*	1350	961
Stet risp.*	1215	1040
Tripcovich	4930	5130
Tripcovich risp.	1200	1200
Attività immobil.	1745	1748
Fiat*	3525	3500
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2040	2100
Gilardini risp.	1501	1590
Dalmine	413	415
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5225	5015
Lane Marzotto rnc	3097	3090

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	2/10	5/10
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	106,10	(-3,63)
Francoforte	Dax	1424,40	(-3,62)
Londra	Ft-Se 100	2446,30	(-4,05)
Sydney	Gen.	1467,10	(-1,07)
Zurigo	C. Su.	1787,30	(-4,29)
Bruxelles	Bel.	1063,17	(-3,44)
Hong Kong	H. S.	—	—
Madrid	Gen.	179,48	(-3,65)
Tokyo	Nik.	17101,50	(-1,28)
New York	D.J.Ind.	3179,00	(-0,68)

PIAZZA AFFARI

Crollano le Stet, seduta da dimenticare

MILANO — Scoppia a Piazza Affari il caso Stet-Finsiel, che rende ancor più indigesto un cocktail già di per sé micidiale per Piazza Affari, alle prese sin dalle prime battute con le altre Borse europee in forte ribasso, il nuovo record del marco tedesco e l'inarrestabile ascesa del franco svizzero. Alla fine di una seduta nervosissima, con scambi in crescita, l'indice Mib ha lasciato sul terreno il 2,08 per cento a quota 706. L'annuncio del passaggio, all'interno del gruppo Iri, della Finsiel alla Stet, che dovrà sborsare circa 700 miliardi, è arrivato come un fulmine sui titoli quotati. Dopo la sospensione nel «durante», le Stet ordinarie sono crollate del 23,33 per cento in chiusura a quota 1.035 e le risparmio (rinviate due volte) sono scese abbondantemente sotto il prezzo nominale (961 lire, meno 20,91). A offrire con larghezza i titoli sul mercato sono stati prima di tutto gli stranieri: ma anche gli operatori di Milano non hanno lesinato critiche all'operazione che va, si dice tra le corbeille, «clamorosamente nella direzione opposta alle privatizzazioni, inseguendo logiche che dovrebbero essere superate». Tra le grida si fa anche notare che i titoli Stet sono stati oggetto di vendite pesanti anche nelle scorse sedute. Seduta negativa anche per le Montedison, offerte con continuità dopo la presentazione dei conti semestrali. I titoli ordinari hanno ceduto il 3,09 a 1.005, le risparmio non convertibili il 5,66 a 600.

Tra gli altri valori guida, sfiorano il crollo sul circuito telematico anche le Sip a 922,9 lire a fine seduta (meno 5,91 per cento). Le Generali sono scese dell'1,38 a 25.000, le Olivetti del 2,07 a 1.655, le Fiat hanno contenuto il calo allo 0,71 a 3.500, le Mediobanca sono salite dell'1,19 a 9.350 in chiusura, ma sono state trattate a 9.250 nell'ultimo dopolistino. Pesanti le Snia a 730 (meno 3,31), le Ifi privilegiate a 7.250 (meno 1,89), le Pirelline a 3.500 (meno 1,13). Nel resto della quota, exploit delle Sai che dopo due rinvii al rialzo sono balzate à 11.000, con una crescita del 12,59 per cento. Il titolo del gruppo Ligresti è stato spinto al rialzo da voci non confermate sulla possibile creazione di un importante polo assicurativo, che vedrebbe la Sai affiancare due primarie compagnie italiane. Le Fondiaria si sono apprezzate dello 0,25 a 17.274. Sul circuito telematico, in deciso ribasso le Ferfin a 997,5 (meno 4,09), le Breda finanziaria a 119,2 (meno 10,38), le Italcementi a 6.096 (meno 3,65). In flessione anche le Ras a 14.776 (meno 1,34), le Pirelli a 1.004 (meno 2,62), le Fiat privilegiate a 1.732 (meno 1,65).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/10	13.00	Da. SUSANNE SIF	Capodistria	50(14)
5/10	16.30	It. LIDO	Taranto	S.S.2
5/10	24.00	Is. ZIM YOKOHAMA	Genova	59 (14)
5/10	18.30	Gr. KYDON	Igoumenitsa	29
5/10	19.00	Gr. NISSOS AMORGOS	Sidi Kerir	Siot 3
5/10	20.00	It. MADDALENA D'AMATO	Augusta	rada
5/10	23.00	Li. PERAL V	Sidi Kerir	rada/Siot
6/10	8.00	Cy. SEA WAGNER	Nador	32
6/10	11.00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
6/10	pom.	Ma. DURA	Capodistria	rada/Bunker
6/10	sera	Rc. CHIANG	Bai Shan	Capodistria

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/10	14.00	Al. HIMARA	38	Durazzo
5/10	15.00	Bd. ALCIDES	Siot 4	ordini
5/10	pom.	Le. RABUNION IV	3	Tartous
5/10	sera	Da. SUSANNE SIF	50 (14)	Venezia
5/10	sera	It. SOCAR 101	52	Venezia
5/10	20.00	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
5/10	20.00	Li. HELLESPORT ARROW	Siot 2	ordini
5/10	20.00	Rs. TUJA	14	Chioggia
5/10	notte	Gr. KYDON	29	Igoumenitsa
6/10	12.00	Is. ZIM YOKOHAMA	49(6)	Venezia
6/10	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
6/10	14.00	Li. IST	Siot 1	ordini
6/10	17.00	It. LIDO	S.S.2	Taranto
6/10	sera	Br. SHARDA M.	33	Ravenna
6/10	sera	Ma. DURA	rada	ordini
6/10	20.00	Gr. NISSOS AMORGOS	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
5/10	12.00	Li. IST	rada	Siot 1
6/10	6.00	It. MADDALENA D'AMATO	rada	Aquila

NON E' PIACIUTO L'ACQUISTO DELLA FINSIEL: IN FUMO 1361 MILIARDI DI CAPITALIZZAZIONE

La Borsa boccia la Stet

Dall'estero e dai fondi di investimento gli ordini di vendita. Dure critiche all'operazione Finsiel espresse da Gentile (Assorisparmio) e da Ventura (agenti di Borsa).

MILANO — Pochi minuti di scambi frenetici in un chiasso assordante e 1.361 miliardi di capitalizzazione della Stet sono andati in fumo. Con il crollo di valore dei titoli (meno 23,33 per cento le azioni ordinarie e meno 20,91 quelle di risparmio) registrato ieri in Borsa, la finanziaria per le telecomunicazioni dell'Iri ha ridotto da 6.015 a 4.654 miliardi il proprio valore borsistico. Il tonfo è ancora più «doloroso» se si considera che il prezzo di entrambi i titoli era già al minimo dell'anno. Agli attuali livelli le ordinarie risultano in flessione del 50,1 per cento rispetto al prezzo del 2 gennaio '92 e del 56,8 rispetto al massimo dell'anno; più o meno sulle stesse percentuali negative anche le risparmio. Secondo le prime indicazioni degli operatori sarebbero passate di mano non meno di 15 milioni di azioni ordinarie (contro una media giornaliera di circa 3 milioni) e qualche milione di risparmio. I principali venditori, secondo gli uomini di Borsa, sarebbero stati nell'ordine Centrosim, Mediolanum, Euromobiliare, Cimo, Lehman Brothers e Warburg che hanno eseguito ordini in vendita provenienti soprattutto da fondi di investimento e dall'estero.

I commenti degli operatori sulla giornata nera dei titoli della Stet (che ha circa 38 mila azionisti ed è una delle «blue chip» del mercato) riconducono unanimemente all'operazione di acquisizione della Finsiel, annunciata venerdì, considerata «non chiara e fuori da ogni logica industriale» dal presidente dell'Assorisparmio Adamo Gentile. Secondo Gentile, tra l'altro, — ma la sua opinione è condivisa da buona parte degli operatori — la Consob ha sbagliato a non intervenire per sospendere il titolo. «La notizia dell'operazione Stet — Finsiel — ha detto il presidente di Assorisparmio — è uscita incompleta sia per quanto riguarda i tempi di attuazione dell'accordo sia sotto il profilo dei contenuti finanziari». Per questo motivo «l'organo di vigilanza doveva sospendere il titolo» o, in seconda battuta — è il parere di alcuni intermediari — le autorità di Borsa avrebbero dovuto non rilevare il prezzo una volta constatato il violento ribasso.

Biagio Agnes

«Si raccoglie quello che non pervicacia si va da tempo seminando» Attilio Ventura, presidente del comitato direttivo degli agnti di cambio della Borsa di Milano è intervenuto ieri mattina, commendando, tra le corbeilles di piazza Affari a Milano, il rinvio in chiusura dei titoli Stet per eccesso di ribasso. «Si dimentica — ha detto Ventura con riferimento all'operazione di acquisto dall'Iri della Finsiel da parte della Stet — che si fanno operazioni su società quotate che coinvolgono gli interessi legittimi e totalmente diemnticati di decine di migliaia di risparmiatori. Questi prezzi di mercato sono l'incontro tra la domanda e l'offerta. Mi auguro che la forza delle cose finalmente cambi questo dipo di comportamenti».

La maggior parte degli operatori ha parlato con ironia di «privatizzazioni fatte in casa», per quello che si risolve in un semplice pasaggio infragruppo, lamentando la mancata cessione a suo tempo della Finsiel alla Olivetti. «Si tratta di un baratto — ha detto Enrico Tagliabue, presidente dell'Associazione procuratori di Borsa — le società che fanno buoni utili devono comprarsi quelle che vanno meno bene».

LA RISPOSTA DELL'AZIENDA PRESIEDUTA DA AGNES

«No alle speculazioni»

Smentito l'interessamento della At&t - L'Italtel non si vende

ROMA — Severa risposta della Stet all'attacco speculativo sul titolo e alle interpretazioni date negli ultimi giorni all'operazione Finsiel, vista come «mera operazione finanziaria». La società guidata da Biagio Agnes smentisce che dietro l'operazione della Stet ci sia l'americana At&t, perché nei contatti che si tengono da oltre un quinquennio, sfociati in un accordo con Italtel nell'89, «non si è mai parlato di Finsiel». Le interpretazioni date nascondono solo un concetto di privatizzazioni «come occasione di svendita di un patrimonio collettivo». Di conseguenza si vede «nella validità di un'impresa pubblica un ostacolo ai propri disegni». In una nota la Stet, afferma che in realtà è la forza del gruppo «che si cerca oggi di prendere di mira, magari per favorire interessi stranieri e italiani che mal sopportano la vitalità del gruppo, come attestano alcune interpretazioni di questi giorni che non corrispondono nè alle nostre intenzioni, nè ai fatti». La Stet spiega quindi i veri motivi dell'operazione. L'acquisto della Finsiel è «pienamente compatibile» con l'impegno delle risorse che la Stet dovrà dedicare allo sviluppo delle telecomunicazioni. La redditività della finanziaria è assicurata da questa compatibilità, si osserva nella nota. La definizione del prezzo provvisorio di acquisto (700 miliardi di lire) è «legata a rigorose procedure di valutazione» ed è comunque in linea con «gli standard valutativi del settore». In un sistema sempre più integrato a livello europeo e mondiale la finanziaria del gruppo Iri ricorda che Finsiel «aveva cercato già in passato senza successo un partner straniero, come ha fatto la società francese Cap Gemini che ha trovato una sponda azionaria in Germania e che prevede l'ingresso di France Telecom».

A proposito di integrazioni la Stet ricorda che il successo di Telesoft testimonia che dalla interpretazione Stet-Finsiel sono già nate molte prospettive di alleanza, una con Bell Atlantic, altre con connotazioni locali in Europa e Sud America. La logica dell'operazione è «tutt'altro che meramente finanziaria», puntualizza la società, perché l'integrazione tra telecomunicazioni e software è una realtà «di fatto». In due anni — si afferma nella nota — Telesoft ha creato mille posti di lavoro e vi è quindi «ampio spazio per utilizzare know how e capacità produttiva Finsiel». La finanziaria del gruppo Iri smentisce anche che Italtel con 130 miliardi di utili sia un'azienda che langue, «prova ne sia il successo che sta conquistando sui mercati più difficili in piena competizione con le multinazionali Alcatel ed Ericsson».

I sindacati chiederanno al governo un incontro urgente sull'operazione Stet-Finsiel. Sollecitano «risposte chiare» sul passaggio della società dall'Iri alla finanziaria guidata da Biagio Agnes.

«Vogliamo capire qual è la logica industriale che sottende questa operazione e quali sono le possibili convergenze industriali tra il software Finsiel e il settore delle telecomunicazioni — ha detto Luigi Marelli, coordinatore nazionale del settore delle telecomunicazioni per la Fim-Cisl — ma il sindacato vuole sapere anche quali sono le prospettive di assetto che riguardano Finsiel e Iri, o meglio la Stet».

Completamente negativo, invece, il parere del Pri sul passaggio della Finsiel alla Stet.

IRI, ENI, ENEL, INA: NON C'E' PIU' IL CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI

Sono incostituzionali gli enti «spa»?

ROMA — Gli enti spa «sono in contrasto con la Costituzione» perché, secondo la legge sulle privatizzazioni, non prevedono alcuna forma di controllo da parte della Corte dei conti. A rilevarlo è una sentenza depositata sabato ma diffusa ieri della stessa magistratura contabile che «dichiara l'obbligo del governo di adottare i provvedimenti» che riportino le spa sotto il controllo della Corte dei conti. I giudici più volte avevano chiesto la presenza nel collegio sindacale.

La «riscontrata interruzione del rapporto di controllo della Corte dei conti sulle società per azioni succedute agli enti pubblici economici — si legge nel documento — è un dato di fatto contrastante con la legislazione vigente a sua volta attuativa dell'art. 100 della Costituzione». Non solo. Secondo i giudici contabili, il «denunciato stato di illegittimità è destinato ad espandersi per la trasformazione in spa di altri enti».

E — prosegue la sentenza — nemmeno «potrebbe opporsi che il controllo della Corte continua comunque ad essere esercitato sul conto generale del patrimonio dello Stato, nel quale sono iscritte le partecipazioni ai fondi di dotazione e al capitale degli enti pubblici e delle società per azioni». Per dare una dimensione degli effetti, la sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti afferma che la «sottrazione di controllo su enti economici di essenziale rilievo per la finanza pubblica, determinerebbe il corrispondente progressivo impoverimento dell'area di conoscenza degli organi parlamentari e la riduzione in concreto delle possibilità d'intervento». La Corte richiama poi una direttiva Cee del 1990 sulle imprese pubbliche che — a suo giudizio — «si può interpretare nel senso che al controllo della Corte sono soggette quelle di diritto privato sulle quali le pubbliche autorità esercitano influenza dominante in forza della partecipazione azionaria».

La Corte dei conti, nel suo documento, dà conto anche delle risposte avute nei mesi scorsi dal governo e dal ministro del tesoro. In una nota inviata dal ministero del tesoro dopo il mancato invito di un magistrato alle assemblee del 7 agosto, quando sono state varate Iri, Eni, Enel e Ina spa, si precisava — si legge nella sentenza — che la «soluzione si conforma alla disciplina privatistica delle società in questione, nei confronti delle quali lo stato non ha più poteri di autorizzazioni e direttive bensì i diritti dell'azionista». Il presidente del consiglio Amato — è sempre il resoconto della Corte — affermava inoltre che le «nuove società fuoriescono dal rapporto con lo Stato che fa da presupposto al controllo della Corte».

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 MANCUSO. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 LA STANGATA NAPOLETANA.
11.25 UN SOLO MONDO.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. Seconda parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 LA CITTA' SOMMERSA. Film.
16.30 BIG AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 METROPOLIS. RITRATTI DI CITTA'...
19.15 AMERINDIA.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LA VOCE DELLA LUNA. Film Tv 1.a visione. Con Roberto Benigni, Paolo Villaggio. Regia di Federico Fellini.
21.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 QUARK EUROPA.
23.30 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.
5.40 ACCADDE A ZURIGO. Sceneggiato.

RAIDUE

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.50 AKIKO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
- QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.15 IL COVO DEI CONTRABBANDIERI. Film.
16.40 RISTORANTE ITALIA.
17.00 DA MILANO TG 2.
17.05 DAL PARLAMENTO.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS - SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
18.50 METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Sceneggiato.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 UN INVIATO MOLTO SPECIALE. Film
22.35 TG 2 - DOSSIER.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.35 VIAGGIO DENTRO UN SOGNO. Conduce Claudio De Tommasi.
0.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.35 BENVENUTA. Film.
2.25 TG2 NOTTE. Replica.
2.40 DOMANI LA BANCA APRE ALLE 9. Film.
4.15 PIANGI MIO AMATO PAESE. Film.
5.50 LA PADRONCINA. Telefilm.
6.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.40 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DSE DOTTORE IN.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 POMERIGGIO.
14.25 UN MITO DEL NOSTRO SECOLO: GLENN GOULD.
15.05 SCHEGGE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI.
18.00 ANIMALI DELLE REGIONI POLARI.
18.25 ORCHESTRA.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 TELEFONO GIALLO. Di Corrado Augias.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PERRY MASON. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
0.55 L'AMICA. Film.
2.45 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
3.00 UNA CARTOLINA.
3.05 MILANO, ITALIA.
4.15 IL KILLER DELLE FOCHE. Documentario.
4.35 TG 3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
4.55 VIDEOBOX.
5.20 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23,

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore...; 9: Radio anch'io; 11.15: Tu lui i figli e gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone estate; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: il mondo di Kletzmer; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Fatti e personaggi sulla scena del tempo di Carlo Castellaneta; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.58: Paola Pitagora e Duilio Del Prete in: fatti, misfatti e thrillers di ogni tempo; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.55: Conversazione ebraica; 8.05: Scommettiamo che...; 8.46: Francesca, originale radiofonico; 9.07: 15 minuti con Gianna Nannini; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.45: Parliamo un attimo; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Operafestival; 13.15: Il puro e l'impuro; 14: Concerti Doc - Dall'archivio dei complessi sinfonici della Rai; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Silvia Calandrelli presentano Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Economia tre. Settimanale di economia; 19.15: Dse: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera;

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde;
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicientrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Sonora.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro Buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Alpe-Adria (replica); 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libero aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: Infanzia e giochi; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16.00: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica: Schiavo della luce e del suono, omaggio a Kogoj (nel centenario della nascita, 8.a puntata); 18: Andrej Budal: «A cavallo», romanzo. 18.40: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles, opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - meteo; 19.15: Classico; 21: Pianeta Rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde/Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.15 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AGGUATO AI TROPICI. Film.
15.55 SNACK. Cartoni.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.30 SPQM NEWS. Presenta Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 LA PIU' BELLA SEI TU.
22.40 STRIKE LA PESCA IN TV.
23.10 TMC NEWS. Telegiornale.
23.30 IVAN IL TERRIBILE. Film.
1.20 CNN.

Christian De Sica (Rete4, 20.30)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.30 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.55 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 IO STO CON GLI IPPOPOTAMI. Film.
22.45 CERCASI ROSSELLA. Da Atlanta.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.55 HAZZARD. Telefilm.
12.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
13.15 I VICINI DI CASA. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TROPPO FORTE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.50 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.15 T.J. HOOKER. Telefilm.
19.15 LO DICI TU. Rubrica.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL.
19.55 KARAOKE. Show.
20.30 CALCIO. Foggia-Inter.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'. Conduce Massimo De Luca.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.15 STARSKY E HUTCH. Telefilm.
2.15 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.15 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Replica.
6.05 BABY SITTER. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.05 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG5. Flash.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.10 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 FRATELLI D'ITALIA.
22.30 IL CIRCO DI RETEQUATTRO. Anteprima.
23.00 IO TU E MAMMA. Show.
23.30 IL GRANDE FREDDO.
1.55 OROSCOPO DI DOMANI.
2.00 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME. Show.
2.40 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.30 SENTIERI. Teleromanzo.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.45 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni animati.
18.15 G.I. JOE. Cartoni animati.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni animati.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 «L'AGGUATO DELLE CENTO FRECCE». Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.15 «LA VALLE DELLE BAMBOLE». Film.
1.15 NEWS LINE.
23.20 PRIMA PAGINA

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.10 Telefilm: PATTUGLIA RICUPERO.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT (r.).
15.20 Telecronaca della partita di basket: BENETTON TREVISO-STEFANEL TRIESTE.
17.00 Telecronaca della partita di calcio: CHIEVO-TRIESTINA.
18.40 ANDIAMO AL CINEMA.
18.50 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
19.15 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 CREAZIONI LINO'S.
20.20 Cartoni animati: TAMAGON.
22.15 La storia del rock: THE BEATLES.
22.45 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
22.50 FATTI E COMMENTI (replica).

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 Telefilm: HAGEN.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: ANNA ED IO.
13.55 TG FLASH.
14.00 Rubrica: REGIONE VERDE.
14.30 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
15.00 Comm.: PER DIMAGRIRE.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: ANNA ED IO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 BIANCO & NERO.
20.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
21.30 Rubrica: SPORT E SPORT.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 A TU PER TU. Programma in diretta.
21.10 «DOCK», telefilm.

TELEANTENNA

18.30 Telefilm: DETECTIVES.
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH: ospite in studio prof. Euro Ponte, associato di Angiologia Univ. di Trieste.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 OPINIONI A CONFRONTO. A cura del Prof. Gianni Marchio.
20.15 CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA «CASTELLO DI DUINO». 5.a edizione - Corno.
21.05 Telecronaca pallamano SERIE A1: PRINCIPE TRIESTE-BOLOGNA CIFO PANCALDI. Telecronista Riccardo Furlan.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 OPINIONI A CONFRONTO. A cura del Prof. Gianni Marchio. (Replica)
23.30 Telecronaca pallacanestro SERIE B2: USSZ JADRAN TKBOT TRIESTE - SEF STAMURA BASKET AN. Telecronista Giada Drocker

TELECAPODISTRIA

14.10 LUNEDI' SPORT (replica).
15.10 BUCK ROGERS. Telefilm.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi. SKYHAWKS, cartoni animati; CHICAGO STORY, telefilm.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 CRIME STORY. Telefilm.
20.45 «LA STRADA DELL'ORO». Film drammatico.
22.15 TUTTOGGI.
22.25 BERNA CAPITALE SCONOSCIUTA. Documentario.
23.20 BUCK ROGERS. Telefilm.

TELE + 2

17.00 CALCIO. Campionato spagnolo.
18.45 SETTIMANA GOL.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILIARDO.
20.30 BASEBALL.
21.30 FOOTBALL.

TELECOMANDO

DOCUMENTARIO

Il signor Kafka al «Mittelfest»

Rubrica di
Giorgio Placereani

Non era la più facile delle imprese concentrare in un breve documentario, poco più che una manciata di minuti, la ricchezza di attività teatrali e musicali dell'ultimo Mittelfest di Cividale — quest'anno attraversato in diversi percorsi dalla figura di Farnz Kafka — senza cadere nella frammentazione. Ci ha provato, non senza successo, Pierpaolo Dobrilla, regista del programma «Mittelfest '92 - Dedicato a Kafka», tasmesso sabato pomeriggio su RaiTre nel consueto spazio regionale. Seguiva «Speciale Nordest: oltre le frontiere» di Euro Metelli.

Ad essere sinceri, l'apertura del documentario non sembrava troppo promettente, per il suo tono un po' troppo tradizionale e, come dire, celebrativo, che faceva un po' RaiUno; come quando ci viene ricordato solennemente che queste iniziative culturali internazionali (come il Mittelfest) costituiscono un baluardo contro il montante «egoismo delle divisioni» fra le genti d'Europa; che è giustissimo, s'intende, e ci mancherebbe che no, ma qui un po' retorico e prevedibile, a sentircelo proclamare così, «ore rotundo», non abbiamo potuto fare a meno di ricordare che il signor Kafka detestava in modo particolarissimo i bei discorsi e i buoni sentimenti, dandone anzi nella sua opera qualche parodia, che lèvati. Vedete: non è questione del concetto, ma dell'enfasi.

Poi però il programma prende ala, quando entra nel suo argomento. Con una intelligente scelta delle immagini e un buon montaggio scorrevole, estraendo da ogni spettacolo un frammento significativo, riesce a comporre un quadro d'insieme convincente e abbastanza compatto della grande manifestazione, e a restituirne il fascino.

Fra le «schegge» che, staccandosi dal discorso complessivo, rimarranno a ciascuno nella memoria, per la nostra soggettività ricordiamo il contorto brano del «guardiano delle tombe», con le sue luci tetre; l'evidenza spettacolare, molto pensata ma certamente fascinosa, degli attori immersi nelle acque del fiume mentre vi passa, alle loro spalle, nella notte, una barca in fiamme; e soprattutto quel mostruoso e umanissimo Gregor Samsa («La metamorfosi»). Naturalmente si vorrebbe vederne, o nel caso rivederne, di più, e si desidererebbe che questi spettacoli, registrati, si concentrassero negli archivi televisivi per rifluirne a comando; che è poi la vecchia questione del teatro in tv, dove in generale si fa troppo poco.

Restiamo su RaiTre, e restiamo anche nell'ambito teatrale — perché, nonostante alcuni sforzi per renderlo più «mobile», si tratta in pratica di cabaret registrato — segnalando quasi con reverenza il memorabile esordio di «Su la testa!...», la domenica su RaiTre in seconda serata: «varietà» satirico, monologante, rabbioso, brutale, condotto da Paolo Rossi con Cochi Ponzoni e un gruppo di giovani comici, tutti bravi, fra i quali ci ha colpito in particolare Antonio Albanese. Questo programma sarebbe stato inconcepibile solo un anno fa, pure sul Tre: è un segnale di come stiano velocemente cambiando le cose. E' come una doccia fredda, nei quieti pascoli televisivi di Stato, la sua violenza verbale: e non parliamo qui solo delle parolacce di Paolo Rossi e soci, per le quali Paolo Frajese si starà già strappando le vesti, e scrivendo lettere ai giornali, lasciando finalmente un po' in pace quelli di «Blob». E' la sua libertà e cattiveria a far sbarrare gli occhi.

Grande Paolo Rossi, con la sua faccia da insonne mezzo flippato e il ghignetto intermittente (la sua «divagazione» su Bobo Craxi era da morire!); magnifco Cochi, del quale ricordiamo almeno lo splendido monologo centrale («i figli dei politici...»). Ma il clou è stata l'«imitazione di Bossi», cavallo di battaglia di Paolo Rossi che dava anche voce al pubblico plaudente del Senatur compresa l'eco delle voci in distanza. Questo programma, se continuerà, è destinato a divenire un «must».

TV / RAITRE

«Casi» al telefono

Riprende il programma di Corrado Augias

ROMA — Con una puntata sul «delitto dell'Olgiata», l'assassinio a Roma della contessa Alberica Filo della Torre, torna oggi per dieci settimane «Telefono giallo», il programma sulla cronaca nera e i delitti irrisolti condotto da Corrado Augias. Andrà in onda il martedì alle 20.30 su Raitre per la quinta edizione e si concluderà a dicembre con una ricostruzione degli attentati a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

Si tratta di un ritorno fortemente voluto dal direttore di rete Angelo Guglielmi, convinto che per questo tipo di programma, «racconto dell'Italia tra fiction e inchiesta», ci sia ancora quello spazio che nell'87 lo fece debuttare tra successi e qualche polemica, apripista di tutto un filone di «tv realtà» che ha fatto la fortuna di Raitre.

Augias, che divide la passione per il «giallo» con quella per la letteratura e i libri, aveva dichiarato di non voler più riprendere il programma, ritenendo che dopo 62 puntate in cinque anni, 12 casi riaperti (fra i quali il «caso Ustica» con la famosa telefonata di un anonimo aviere del Centro radar di Marsala), «Telefono giallo» non avesse più nulla da dire al pubblico. Invece, ecco riaffacciarsi nel panorama televisivo, affollato di varietà, il racconto cronachistico dei delitti italiani pubblici e privati.

«L'omicidio — dice Augias — è lo specchio rivelatore di un Paese, può aiutarci a capire come siamo, come stiamo diventando. E anche in questi tempi, per certi versi così inquietanti, il delitto e la cronaca nera restano delle lenti d'ingrandimento della nostra realtà». Guglielmi ha spiegato che «'Telefono giallo' è la trasposizione televisiva del feuilletton ottocentesco, ma è anche uno sguardo sulle sufficienze e insufficienze dei processi investigativi e sull'istituto della difesa».

Gli argomenti delle altre puntate non sono stati anticipati, fatta eccezione per la seconda, che tratterà dell'omicidio a Carbonia di una giovane, e per l'ultima sulle stragi di Palermo. «Nella scelta dei delitti da ricostruire — aggiunge Augias — cerchiamo di individuare omicidi in qualche modo rappresentativi di un certo ambiente, insomma il racconto non è mai fine a se stesso».

TV

Rossella? Non c'è

ROMA — Fumata nera per Rossella: nel corso del galà svoltosi domenica ad Atlanta nessuna delle tre finaliste del concorso indetto in tutto il mondo per interpretare l'irrequieta protagonista del seguito di «Via col vento» (l'italiana Valentina Forte e le rappresentanti di Turchia e Irlanda) è stata giudicata adatta alla parte dal produttore di «Rossella» Robert Halmi e dalla giuria. Le tre finaliste avranno comunque una parte nelle miniserie, ma la ricerca della protagonista deve ricominciare.

L'appuntamento di stasera su Canale 5 con la nuova Rossella è stato perciò rinviato.

TELEVISIONE

RETI RAI

Un Fellini lunatico

«La voce della luna» con Benigni e Villaggio

Ecco i film che si possono trovare oggi sulle tre reti della Rai.

«La voce della Luna» (1990) di Federico Fellini (Raiuno, ore 20.40) in «prima Tv». Ispirato al «Poema dei lunatici» di Ermanno Cavazzoni, firmato come un canto d'amore alla follia quotidiana da parte del più acclamato regista italiano, interpretato da una «strana coppia» di comici come Roberto Benigni e Paolo Villaggio. Tutto questo è «La voce della Luna» in cui si racconta di come il mite Ivo (Benigni) senta misteriose voci provenire dai pozzi di campagna e coinvolga un ignaro Villaggio nel suo viaggio notturno attraverso la Padania. Villaggio deve a quest'interpretazione un'attenzione internazionale che si è poi tradotta nel Leone d'oro ottenuto quest'anno alla Mostra di Venezia.

«Benvenuta» (1983) di André Delvaux (Raidue, ore 0.35). Uno dei film più rarefatti e suggestivi del maggiore regista belga. Con Fanny Ardant, Vittorio Gassman e Françoise Fabian.

«L'amica» (1969) di Alberto Lattuada (Raitre, ore 0.55). Lisa Gastoni è la protagonista di quest'acre commedia firmata alla fine degli anni '60 da uno dei registi italiani più attenti all'animo femminile.

Raitre, ore 22.45

«Milano, Italia» sui rapporti a sinistra

Il futuro dei rapporti a sinistra e lo scontro interno nel Psi sarà il tema di questa sera a «Milano, Italia». Ospiti di Gad Lerner, Ugo Intini, Piero Fassino, Enrico Manca e Armando Cossutta.

Raitre, ore 13.30

«Campus dottore in... Lettere

«Gruppo letterario: lettere e altri corsi» è l'argomento di oggi di «Campus dottore in...», la «guida ragionata» alla scelta della facoltà universitaria del Dipartimento scuola educazione, che va in onda dal lunedì al venerdì su Raitre.

In ogni puntata Elena Baratti e Stefano Gorelli presentano un corso di studi. Docenti ed esperti, insieme ad un gruppo di studenti, esaminano problematiche scolastiche ed occupazionali, anche attraverso dati statistici (fonti Istat, Cnel, Censis e Fondazione Rui), riportati alla pagina 708 di Televideo.

Reti private

«Ivan il terribile» di Ejzenstejn

Ecco alcuni titoli cinematografici per la serata di oggi sulle maggiori reti private.

«Io sto con gli ippopotami» (1984) di Italo Zingarelli (Canale 5, ore 20.40). Commedia africana per la coppia Terence Hill e Bud Spencer, qui guidati dal regista-produttore che mise a punto la formula definitiva del loro successo: risate, sganassoni e un pizzico d'avventura. I due gestiscono una piccola società che fa provare ai turisti il brivido del safari, ma si imbattono in alcuni malintenzionati, avendo naturalmente la meglio.

«Il grande freddo» (1984) di Lawrence Kasdan (Retequattro, ore 23.30). Elegia generazionale per un gruppo di ex giovani americani degli anni '60. Tra risate, ricordi, musiche e confessioni, si riuniscono sullo stesso set Tom Berenger, Glenn Close, William Hurt e Jeff Goldblum. Il film è diventato il mito di un'epoca.

«Ivan il terribile» (1944) di Sergej Ejzenstejn (Tmc, ore 23.30). Il volto di Nikolaj Cerkasov è diventato, per generazioni di cinefili, quello dello Zar Ivan IV detto «il terribile». Il film appartiene ormai alla storia del cinema e nella sua potenza epica riecheggia i classici, da Dostoevskij a Shakespeare. Il seguito fu «La congiura dei boiardi».

Raidue, ore 11.55

Due casi a «I fatti vostri»

Giorgio De Micheli, che cerca il corpo del padre, e Fabrizio Goldoni, che dovrebbe pagare alla Sip una bolletta di 40 milioni, saranno ospiti oggi de «I fatti vostri», il programma condotto da Alberto Castagna, ideato e diretto da Michele Guardì.

Giorgio De Micheli è il figlio di Tullio, industriale rapito il 13 febbraio del '75. Dopo i primi contatti, con richiesta di riscatto, non si seppe più nulla. Giorgio ha dedicato diciassette anni, i suoi soldi, la sua vita, alla ricerca di notizie di suo padre anche solo per seppellirlo in maniera degna.

La seconda storia ha per protagonista un telefono cellulare, quello che Fabrizio Goldoni e gli altri titolari di una ditta di Carpi avevano acquistato dalla Sip. Non riuscendo ad usarlo perché risultava sempre occupato, volevano restituirlo, ma si sono invece trovati con una bolletta astronomica. Per merito dei carabinieri si è potuto scoprire che il loro numero di cellulare era stato «rubato» da una banda di narcotrafficanti milanesi, e da loro utilizzato, ma la Sip pretende ugualmente il pagamento.

Canale 5, ore 23.25

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda oggi, parteciperanno: gli attori Raf Vallone, Paola Quattrini, Ivana Monti, Sandro Massimini, Luciano Federico che ha debuttato nel cinema con «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati; Giorgio Fasan, direttore del nuovo periodico di satira e humour «Il giovedì»; Donata Francescato, docente di psicologia di comunità all'Università di Roma e autrice del libro «Quando l'amore finisce»; il cabarettista Mario Zucca.

TEATRO / FESTIVAL

Montreal, il laboratorio

Danza, drammaturgia e fotografia del Québec di scena a «Intercity»

Servizio di
Roberto Canziani

SESTO FIORENTINO — Una città, o piuttosto un'isola di antichi immigrati: Montreal. Un luogo dove due fiumi, il San Lorenzo e l'Ondario, si incontrano propiziando anche l'incontro di due lingue, l'inglese e il francese. Palazzi del diciassettesimo e del diciottesimo secolo, testimonianze di una storia, in un Paese, il Canada, senza una storia. Temperature impossibili, d'estate e d'inverno, e grandi vie sotterranee, gallerie, passaggi coperti a mitigare il clima di un paesaggio urbano contemporaneo ma al tempo stesso futuribile. Fermenti indipendentisti, sentori forti di una diversità geografica e culturale, schiacciati fra il conformismo nord-americano e un ingombrante romanticismo europeo.

Montreal è una città intimamente doppia, divisa, bilingue, né americana né europea. Montreal è il Québec con le sue spinte autonomistiche e con il suo guardarsi dentro. Montreal, infine, è anche la meta del viaggio teatrale intrapreso quest'anno da Intercity, festival toscano ma dal respiro multicontinentale, che dopo New York, Mosca, Stoccolma, Budapest, ha scelto per l'edizione '92 il Québec e la drammaturgia, la danza, la scena e la fotografia «québécoise».

Fino al 23 ottobre il Comune di Sesto, il Teatro della Limonaia e altri due spazi in area fiorentina, ospitano una compagine di artisti d'oltreoceano, giovani personaggi di una cultura altrettanto giovane e prolifica, un laboratorio artistico che in nemmeno un decennio ha dato un contributo importante alla «nuova danza» e ha accumulato centinaia di testi teatrali, documentati e promossi da un Centro di Drammaturgia prticolarmente attivo.

Il primo incontro è coinciso, nei giorni scorsi, con l'inizio del Festival. La formula produttiva rimane quella oramai rodata in cinque edizioni: gli attori toscani lavorano con un regista straniero su un testo che quest'ultimo ha scelto e fatto tradurre. Alice Ronfard è la giovane regista canadese, figlia d'arte (la madre è la scrittrice Marie Cardinal, il padre Pierre è drammaturgo e regista) che ha individuato un lavoro di Normand Chaurette, «La società di Métis»: quattro personaggi schiacciati dentro un quadro esposto in un museo di una città di provincia e improvvisamente animati da un desiderio inappagabile di immortalità. Una ricca benefattrice, un capitano dei pompieri, un cieco, una qualsiasi puttana che ha sempre lottato per uscire dai vicoli di un'esistenza senza nome: la metafisica proposta da Chaurette imposta dalla cornice della tela museale, dopo aver imposto la propria immagine al pittore che li ha ritratti: il dialogare, un po' lontano, di uno Ionesco trapiantato in provincia, e i colori e le disposizioni della pittura di Edward Hopper, per uno spettacolo di scarsa presa emotiva e certo discosto dai correnti gusti italiani.

Più teso, più epidermico, più costruito sul plot il secondo allestimento proposto, stavolta con la regia di Barbara Nativi: un faccia a faccia duro fra un giovane assassino e un ispettore di polizia in uno spazio serrato, dentro a un palazzo di giustizia. In «Being at home with Claude», l'autore René-Daniel Dubois spiega perché un marchettaro da parco pubblico debba far fuori un cliente di cui, apprendiamo, si è innamorato. Fra le grandi pareti a specchio che rimandano i segni canonici dell'interrogatorio (le grandi pale rotanti del ventilatore, le sedie rovesciate, le cicche per terra) il disegno di una vita «bella e dannata» alla Gus van Saint si interseca con le claustrofobie dei polizieschi a «stanza chiusa», con personaggi (interpretati da Silvano Panichi e Riccardo Naldini) che si spellano piano piano fino a mostrare, sotto l'abito mercenario, un romanticismo da vero melodramma.

TEATRO

Il «Duse» alla Nuti

MILANO — Il 19 ottobre al Teatro Manzoni di Milano sarà consegnato a Franca Nuti il premio Eleonora Duse, giunto quest'anno alla settima edizione. In precedenza lo avevano vinto Giulia Lazzarini, Mariangela Melato, Pamela Villoresi, Alida Valli, Lucilla Morlacchi e Anna Proclemer.

Franca Nuti, milanese, si è diplomata all'Accademia dei Filodrammatici nel 1954. Da allora ha preso parte a circa 200 commedie. Ha lavorato con registi come Renzo Ricci, Mario Ferrero, Zeffirelli, Trionfo e Ronconi. E' sposata con l'attore Giancarlo Dettori e insegna recitazione a Torino.

TEATRO

Ritorna Bellei

ROMA — «Bionda fragola» di Mino Bellei, che ne era anche interprete e regista, fu un successo nel '79 e, dai piccoli teatri, passò subito a una tournée in grandi sale, diventando anche un film con Umberto Orsini, e ancora oggi è richiesta all'estero, se in Germania sta per uscire la traduzione di Fischer & Fischer.

Forse per questo Maurizio Costanzo ha convinto Bellei a riproporre quella fortunata commedia, dopo 13 anni, per l'inaugurazione del Teatro Parioli domani sera a Roma, in una coproduzione che ne permetterà il giro (con Milano e Firenze tappe principali) prima del ritorno a Roma in un altro spazio, la Cometa.

TEATRO

A Roma un triennio «che parla italiano»

ROMA — Un programma triennale, come prevede la legge, «che parla italiano», come dice lo slogan che promuove la stagione del Teatro di Roma, è stato presentato dal suo direttore artistico Pietro Carriglio. E «parla italiano» puntando quest'anno sul bicentenario goldoniano, sulla commedia dell'arte, sul Settecento e il teatro di poesia, sulla nostra drammaturgia del '900 e contemporanea, con molte nuove produzioni e coproduzioni, oltre a attività di contorno, come le letture dantesche a cura di Giovanni Raboni o gli incontri sulla città a cura di Corrado Augias.

«Nell'attuale situazione generale del nostro teatro, che è tutto da rifare, forse anche i tagli della finanziaria possono paradossalmente usarsi nell'ottica di un riordino del finanziamento, un riordino morale e culturale», ha detto Carriglio, sottolineando la sua politica di unione delle forze contro gli sprechi, di collaborazione tra enti pubblici ma anche con teatri privati (e con l'Eliseo nasce un «Oreste» di Alfieri con Lavia, la Guerritore e la Falk).

La vera novità di quest'anno sarà un Goldoni quasi inedito, «L'avventuriere onorato» sulla figura di uno sorta di Cagliostro che finisce a Palermo spia dei Borboni, regia di Squarzina con la Kustermann e de Francovich. Nuove produzioni sono poi «La bottega del caffè» goldoniana e il «Ferdinando» di Annibale Ruccello con regia di Missiroli, oltre all'Alfieri. In coproduzione, dopo «Ulisse e la balena bianca» di Gassman che aprirà la stagione l'11 novembre, nasceranno «Ciascuno a suo modo» di Pirandello nella lettura di Vassiliev e «Turandot» di Gozzi con l'Opera di Pechino. Per il '93/94, si chiude con Goldoni con due spettacoli strehleriani del «Piccolo» e si punta sul teatro metafisico italiano del '900 (Pirandello, Savinio, Bontempelli e Campanile), su un progetto Ruzante e una «Affabulazione» di Pasolini. Per il '94/'95 si annuncia, invece, la commedia del '500 e il teatro di poesia (forse ancora Alfieri).

MUSICA

Carreras a Roma

ROMA — Tornano all'Opera di Roma da domani «I grandi della lirica in concerto». Per l'appuntamento inaugurale di questa stagione è previsto un recital di José Carreras e Leo Nucci. Venerdì 16 ottobre sarà la volta di June Anderson, cui seguiranno, in 25 serate, tra gli altri, Renato Bruson, Montserrat Caballè, Victoria De Los Angeles, Daniela Dessì, Gheena Dimitrova.

Carreras e Nucci saranno accompagnati al piano da Lorenzo Bavaj ed eseguiranno un repertorio misto in lingua spagnola e italiana, concludendo la rassegna con un duetto e «O' sole mio».

MUSICA / VENEZIA

C'è Nono, tra i contemporanei

Nel giugno '93 il festival della Biennale Musica in omaggio al compositore

VENEZIA — Si svolgerà dal 10 al 20 giugno 1993 il Festival del settore musica della Biennale di Venezia, dedicato a Luigi Nono e ad altri autori contemporanei. Il festival «Con Luigi Nono», che costerà secondo le previsioni un miliardo di lire, proporrà — anticipa il curatore dei dipartimento musicale dell'Ente, Mario Messinis — anche l'esecuzione di opere di autori stilisticamente opposti alla linea compositiva del musicista veneziano. «Con questa manifestazione — dice il presidente della Biennale Paolo Portoghesi, — viene ripresa la collaborazione con il Teatro La Fenice che ospiterà la maggior parte dei concerti».

Protagonisti delle performance saranno prestigiosi complessi cameristici quali il «Quartetto Arditti», il «Niew ensemble», l'«Ensemble Modern», l'«Ensemble contrechamps», «Les percussions de Strasbourg» e l'«Ex Novo Ensemble».

Le formazioni eseguiranno brani legati alle esperienze di Nono durante il soggiorno a Darmstadt nel 1950, tra le quali le tre grandi cantate: «La terra e la compagna», «Cori di Didone», «Il canto sospeso» e la partitura orchestrale «Incontri», che verranno proposte assieme ad alcune pagine particolarmente significative di Schoenberg, Varese, Maderna e Berio.

Un capitolo parallelo a questa principale linea programmatica si identificherà con l'interpretazione di brani che evidenzieranno i problemi della musica nello spazio. «L'incontro di Nono — spiega Messinis — con il 'live electronics' ha consentito l'apertura di nuovi percorsi compositivi e, per sottolineare questo aspetto, saranno presentati i lavori nati dalla collaborazione del musicista veneziano con lo studio di Friburgo».

Alla proposta di questo nuovo concetto di spazialità della musica si aggiungerà l'esecuzione di lavori di altri autori contemporanei a Nono: Stochkausen, Feldman e Rihm. Il Festival musicale della Biennale prevede, inoltre, sei concerti pomeridiani che porranno partiture di giovani compositori, alcuni di questi mai presentati alla Biennale: gli spagnoli Guerrero e Sotelo, lo svizzero Jarrel, i cinesi Guo Wenjing e Qu Xiasong e gli italiani Cappelli e Francesconi.

Il cartellone prevede, infine, due spettacoli di teatro musicale: la rappresentazione dell'opera radiofonica di Maderna «Don Perlimplin» assieme a un nuovo lavoro di Luis de Pablo, «La madre invita a comer», che verrà realizzato dal Teatro delle marionette di Palermo, mentre il teatrino «La fede delle femmine» darà vita allo spettacolo di Malipiero «Le sette canzoni».

Messinis ricorda anche che nel periodo della manifestazione si svolgerà un seminario sulle prassi esecutive dei lavori principali di Luigi Nono. Durante i Festival, la Biennale, in collaborazione con le Fondazioni «Giorgio Cini» e «Levi», la Società italiana di Musicologia, la casa discografica Ricordi e l'Istituto Gramsci, affronterà in tre giornate, lo studio di alcuni aspetti biografici e creativi di Luigi Nono.

Sulla vita e l'opera di Luigi Nono è in programma anche un convegno.

MUSICA / ADRIA

Un premio al coro di Isola d'Istria

ROVIGO — Soddisfazione per la nostra coralità alla XXVIII Rassegna-Concorso Nazionale di Adria (Rovigo), che quest'anno ha visto la partecipazione di 22 complessi, a voci pari e miste, provenienti da ogni parte d'Italia. Proprio nella categoria dei cori misti, che è stata riproposta dopo nove anni di assenza, ha ottenuto un brillante secodo posto il coro «Giuseppe Peresson» di Piano d'Arta (Ud), diretto da Arnaldo De Colle, mentre al terzo è stato classificato il coro «Haliaetum» della Comunità degli Italiani d'Istria, diretto da Claudio Strudthoff. Era questa la prima volta che ad Adria gareggiava un complesso d'oltre confine.

L'attuale edizione del concorso veneto è stata molto vivace, seguida da un pubblico caloroso: come sempre i cori virili sono stati i più numerosi, provenienti dalle regioni che tradizionalmente coltivano il canto alpino (le Tre Venezie). Ma non possiamo dire che questa categoria brillasse per originalità di repertorio e di stile (impera sempre il cliché dalla Sat, prevalgono i canti di De Marzi e le armonizzazioni di Malatesta, con insistente monotonia). Per la seconda volta consecutiva si è imposto il coro «La Rupe» di Quincinetto (To), aggiudicandosi così il trofeo «Città di Adria». Qualcosa di diverso si è potuto trovare solo nel «Monte Alben» di Lodi (classificatosi secondo ex aequo col «La Valle» di Padova). Il complesso lombardo, diretto da Beppe Balpasso, già vincitore di due passate edizioni, si è distinto nettamente, oltre che la vocalità raffinata, per scelte stimolanti di repertorio (tra cui un canto bizantino e un motivo africano sapientemente armonizzati).

Nei misti c'è stata più varietà: il pirmo classificato «La miniera» di Sesto S. Giovanni (Mi) si è segnalato per canti ricchi di impegno sociale e messaggi ecologici. Ma è stato il complesso di Prato Carnico a offrire le performance più interessanti, dal punto di vista etnografico e spettacolare, con la ricostruzione di canti e usi arcaici delle valli carniche, come «La Cìdule» che ricorda la rotella di legno infuocata, lanciata come messaggio d'amore ancora oggi, nelle sagre paesane. Oltre ai valori musicali, questo gruppo salvaguarda anche, con amore, il proprio ricchissimo patrimonio folcloristico.

Un elogio speciale merita infine ilcoro di Isola d'Istria che da anni porta avanti un discorso culturale e un impegno musicale di grande importanza per la locale Comunità italiana e che, con questa prima affermazione ufficiale a un concorso, dimostra di aver raggiunto, ormai, un'interpretazione efficace e una piena maturità espressiva nel canto popolare.

Liliana Bamboschek

MUSICA

Rossini a Pesaro

ANCONA — La «Petite Messe solennelle» aprirà a Pesaro, il 9 ottobre, la fase conclusiva delle celebrazioni del bicentenario della nascita di Gioacchino Rossini. Un ciclo conclusivo importante, che si articolerà sui temi, oltre che su quello iniziale della musica sacra, di Rossini vocale, di Rossini e Cherubini, di Rossini strumentale e pianista, della musica e immagine, della musica e Pio IX.

Il programma prevede, inoltre, «Mi lagnerò tacendo», il 23 ottobre, «La morte di Didone» il 12 novembre e, in contrapposizione, la «Messa di requiem» in mi minore, di Cherubini (nella cattedrale di Fermo) il giorno successivo, entrambe con la Wiener Akademie di Vienna.

Inoltre, per rendere sempre più stretti i legami culturali tra le varie città, la Wiener Akademie porterà «La morte di Didone» e la «Messa di requiem» al Santa Cecilia di Roma il 14 e a Vienna il 15 novembre. Infine è previsto un convegno su Rossini alla Sorbona di Parigi, convegno che segnerà anche l'apertura delle celebrazioni di Carlo Goldoni.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE - 1

Radici irlandesi

«Cuori ribelli» di Howard con Tom Cruise

CUORI RIBELLI
Regia: Ron Howard.
Interpreti: Tom Cruise, Nicole Kidman. Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

Va di moda il protowestern, a Hollywood. Se il campione d'incassi attuale negli Usa è «L'ultimo dei Mohicani», ecco intanto arrivare da noi questo «Cuori ribelli» (in originale «Far and away», «Da molto lontano»), che racconta una storia epica di immigrati irlandesi in America, e della loro corsa piena di speranza verso le incolte terre dell'Oklahoma.

Il regista Ron Howard lavorava da otto anni intorno al soggetto, che rievoca le vicende dei suoi stessi antenati, e che in un periodo di crisi di identità in America vuole sicuramente accarezzare, nel pubblico bianco d'oltreoceano, il ricordo delle forti e coraggiose radici pionieristiche.

I cuori ribelli in questione sono quelli di Joseph (Tom Cruise), e Shannon (Nicole Kidman, moglie di Cruise nella vita), che nel 1892 si imbarcarono a Dublino su un battello perché hanno letto che in America «danno la terra gratis». Ognuno dei due ha un motivo diverso per fuggire. Joseph è un povero cattolico, la cui proprietà è stata usurpata dalla famiglia Shannon, mentre lei, ricca e viziata protestante, non vuole immalinconire la sua giovinezza nelle campagne irlandesi, fra le amiche delle cinque della madre, e un noioso fidanzato «ufficiale».

Stupenda è la ricostruzione d'epoca dei bassifondi di Boston dove sbarcarono i due giovani, e avvincente è la dura lotta di sopravvivenza che devono affrontare, spennando polli in fabbrica (lei), o menando le mani nei pubs (lui), fra grotteschi personaggi dickensiani e classiche situazioni da romanzo d'appendice (ascesa, caduta, e lui e lei che girovagano senza tetto sotto la neve).

Decisamente spettacolare è poi il viaggio all'Ovest che Joseph e Shannon intraprendono per lasciarsi alle spalle la violenza urbana, con le riprese aeree sulle grandi praterie, e quella famosa «land rush» (la corsa alle terre) che cita «Cimarron», e che mette in scena centinaia di carri e cavalieri a sobbalzare sulle zolle vergini dell'Oklahoma.

Ron Howard (ex spalla di Fonzie, e poi regista di «Splash» e «Cocoon») da sempre predilige un cinema di «happy days» e di «happy ends», ispirandosi chiaramente a Capra e Disney. E anche qui confeziona un film fantasioso e ottimista, formalmente impeccabile e talvolta emozionante, con quei personaggi romantici e indomiti, e con quella logica da filmone natalizio d'altri tempi, dove i baci alla bella addormentata funzionano sempre.

E' bello che si facciano ancora film così, e che i ragazzini li vedano, ma lo spettatore adulto ne ha visti già tanti, e dei remake dei buoni sentimenti non sa che farsene.

CINEMA / RECENSIONE - 2

Il falso marito di Martin vero divo «a sorpresa»

MOGLIE A SORPRESA
Regia: Frank Oz.
Interpreti: Steve Martin, Goldie Hawn. Usa, 1992.

Già nel «Padre della sposa» lo strepitoso Steve Martin era impegnato, da papà, nell'organizzazione di un ricevimento di nozze. Qui l'impresa è più disperata (e più divertente), perché deve farlo da falso marito di una pazzerella moglie «a sorpresa». Si tratta della scatenata Goldie Hawn, che in sua assenza si era piazzata nella casa nuova di zecca nel paese natale di lui, e poi aveva detto a tutti (ex fidanzata, genitori e droghiere compresi), che erano sposati, che lui era stato promosso, che erano felici e contenti (tutte fandonie).

Facciamo un passo indietro. Una notte a New York, in un ristorante ungherese, l'architetto «a stipendio» Newton Davis (Steve Martin), e la cameriera alla pari Gwen (Goldie Hawn) fanno amicizia e passano la notte insieme. Per lui è solo un'avventura, perché è innamorato dell'ex fidanzata tutta buone maniere e look da college, mentre lei (senza genitori, finta ungherese per raccattare mance, un vero talento per le bugie), vede in Newton l'anima gemella per formare finalmente una famiglia. Così prende possesso della casa mentre lui è in città a lavorare, la arreda a credito, coinvolge i genitori e gli amici fino a che lui non può più dire di no, e da ultimo gli pianifica la carriera, affinché Newton Davis diventi un prestigioso architetto «a percentuale».

«Moglie a sorpresa» fa pensare innanzitutto alla mitica coppia di «Susanna», dove Katherine Hepburn trascinava nel suo castello di invenzioni uno spaurito Cary Grant. Ma il film è anche una versione rosa di tanti recenti storie di «postyuppismo», dove «qualcosa di travolgente» e di femminile reimpaginava, «tutto in una notte», la vita di qualche professionista metropolitano in crisi.

Ma al di là dei risvolti cinéphile o sociologici, «Moglie a sorpresa» è la vittoria dei meccanismi della buona commedia, che ti coinvolge perché il copione ha un ritmo perfetto, in cui dialoghi e situazioni sedimentano buon umore e simpatia fino a costruire uno scintillante universo alternativo (come il matrimonio sognato da Gwen, come la casa «design» costruita da Newton). E se Goldie Hawn sfodera il suo solito, inimitabile personaggio da «cartoon», Steve Martin è il vero divo «a sorpresa».

Paolo Lughi

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Venerdì alle **20.30** (turno A) al Politeama Rossetti (V.le XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi». Direttore Carl Melles, clarinettista Alessandro Carbonare. Musiche di Dukas, Debussy, Musorgskij. Biglietteria automatica del Teatro (p.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Domenica alle **21** replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) Concerto del Duo Pianistico Bellio-Somenzi. Musiche di Rossini, Dvorak. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TRIESTE PRIMA. Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas - Associazione Musica Contemporanea. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Oggi alle **20.30** concerto con Annamaria Morini (flauto) ed Enzo Porta (violino). Musiche di Mandanici, Xenakis, Gervasoni, Ghirardi, Piacentini, Guarnieri. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia, Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063, feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30** «Putei e putele» di Carpinteri e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Beatles. Solo oggi, ore **21:** Conferenza/spettacolo Roberto Freak Antoni (quello degli Skiantos) disquisisce sui Beatles (segue dibattito). Ingresso L. 10.000.

TEATRO MIELA. Domani, ore **18:** Mare Vivo organizza un incontro per lo studio e la difesa del mare.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15.** Un'avventurosa e divertente commedia contemporanea sugli italiani insediati a Malindi nel Kenya: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi.

SALA AZZURRA. Ore **16.15, 18.10, 20.05, 22:** Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia: «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, con Carlo Cecchi.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** Dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe». Una miscela esplosiva di fantasia ed effetti speciali, campione d'incasso mondiale '92.

GRATTACIELO. 17, 19.30, 22. «Cuori ribelli». Joseph e Shannon fuggono in America in cerca di fortuna: epica e multimiliardaria storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Segrete voglie bestiali»... di una morbosità sconvolgente! V.m.18.

MIGNON. 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Basic instinct». Il film scandalo del Festival di Cannes di cui tutti parlano. Con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 15.40, 17.45, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Peter Pan» di Walt Disney. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 4.a settimana.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altr'anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In dolby stereo. II settimana.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: In proseguimento dalla prima visione «Batman - il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22: «Toto l'heros». Un eroe di fine millennio di J. van Dormael. Thomas è convinto che Alfred gli abbia rubato la vita e che ora occupi il suo posto all'interno della sua vera famiglia... Vincitore di 4 Oscar europei, della Camera d'oro al Festival di Cannes e del premio César come miglior film straniero.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: dalla Mostra di Venezia «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati. Con F. Nero, P. Quattrini, C. Ferrara.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Marina 10 più: l'ingorda regina del sesso». Superhard con Marina Lotar. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: riconferma posti e turni di abbonamento fino a giovedì 8 ottobre; da venerdì 9 vendita abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da martedì 13 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12 / 17-19) Utat - Trieste, Appiani - Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Alien 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Basic instinct», con Michael Douglas e Sharon Stone.

VITTORIA. Rassegna «Monti film». **21:** «Etoiles de midi»; «Emilio Comici in arrampicata».

A cura … zio
Promozione e Sviluppo
di Quotidiano Italia

ITALIA, COME STAI?

PER SAPERNE DI PIU' SUL DOLORE.

Secondo appuntamento che ci aiuta a "distinguere" meglio le varie forme.

DOLORE. PRIMO CAMPANELLO D'ALLARME

Nel primo appuntamento di ITALIA, COME STAI? ci siamo occupati del dolore e, attraverso le domande rivolte ad un esperto, abbiamo cercato di capire cosa sia e che significato attribuirgli quando esso compare come primo e, a volte, unico sintomo. **Il dolore infatti è un segno di qualcosa che non va nel nostro organismo** ma è altrettanto estremamente generico quando non è causato da qualcosa di evidente e spesso diventa difficile dargli una localizzazione ed una caratteristica precisa.

Come dicevamo, a volte il dolore è una diretta conseguenza di una contusione, di una ferita e quindi anche la sua cura diventa una cosa chiara e semplice da attuare. Così quando un dente cariato ci causa l'intenso dolore che pochi non conoscono, ecco che l'immediata otturazione e pulizia del dente ci dà immediatamente sollievo. **Tuttavia a volte, il dolore non ha una causa evidente e rimane un sintomo fastidioso** e mai definibile creando preoccupazione, specialmente se non cessa immediatamente ma ci accompagna per qualche ora. Una persona che accusa un dolore addominale, il cosiddetto "mal di pancia", molto spesso non è in grado di capire e di spiegare al medico le caratteristiche del suo dolore e in quale punto esatto sia localizzato. Vi sono poi **tipi di dolore** che pur non essendo sintomi di una malattia **grave sono talmente intensi e continui da rendere una persona debilitata** ed incapace di svolgere la normale vita di tutti i giorni: **questo è il caso** dell'emicrania.

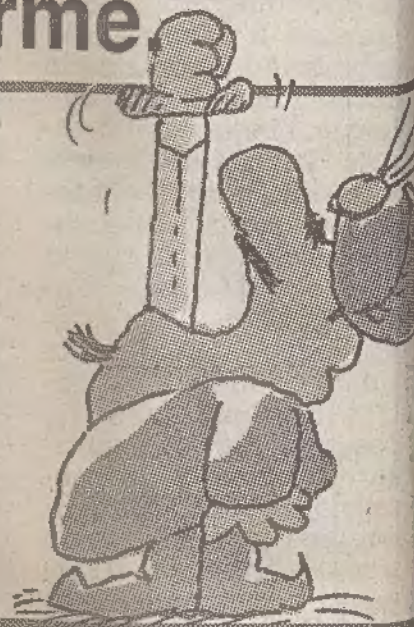
In questo ultimo appuntamento di ITALIA, COME STAI? **cerchiamo di tirare le somme** e di analizzare brevemente i più comuni tipi di dolore che possono colpire una persona e come ci si deve comportare di fronte a questo fastidioso sintomo. **Infatti di fronte ad una persona che ha dolore** o anche noi stessi quando ne soffriamo, **non riusciamo a comportarci correttamente** spesso per sottovalutazione o perchè mettiamo in atto piccoli provvedimenti dettati dalla tradizione come, per esempio, la borsa dell'acqua calda non sempre utile se non addirittura dannosa. Infine va considerato il discorso dei farmaci che vengono utilizzati per lenire il dolore. **Gli analgesici sono farmaci**, come hanno detto gli esperti in precedenza, **estremamente utili** ma devono essere utilizzati non in modo abituale e soprattutto solo dopo aver consultato il proprio medico.

Per saperne di più sull'argomento di oggi telefona al numero verde dalle ore 10.00 alle ore 18.00, in breve tempo riceverai un'esauriente risposta scritta.

CEFALEA
(Mal di Testa)

- SI - Riduzione attività lavorativa stressante
- SI - Verifica abitudini alimentari errate
- SI - Utili sedativi se insonnia, dietro parere medico
- SI - Controllo specialistico centri cefalee
- NO - Uso protratto ed indiscriminato di farmaci senza consulto medico

MAL DI GOLA
(faringiti, tonsilliti, laringiti)

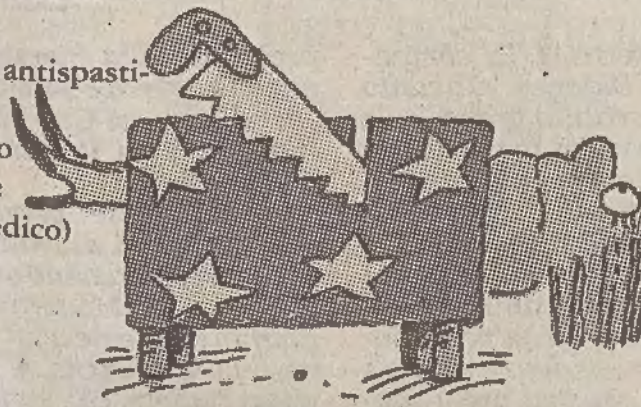
- SI - sciacqui con blandi disinfettanti
- SI - riposo
- SI - se febbre consultare il medico
- SI - bere molto
- SI - umidificare l'ambiente
- NO - uso di antibiotici indiscriminato
- NO - fumo e ambienti inquinati

MAL DI SCHIENA
(rachialgia - lombalgia)

- SI - utile attività fisica blanda ma continuativa (es. nuoto) salvo diverso parere medico
- SI - calo ponderale quando esiste sovrappeso
- SI - utile analgesico per episodio acuto
- NO - uso protratto di analgesici senza consultare il medico
- NO - esercizi fisici (es. palestra con attrezzi) o sport che sollecitano eccessivamente la colonna vertebrale

MAL D'ORECCHIO

- SI - eventuale uso di analgesico dietro consiglio medico
- SI - scrupolosa igiene quotidiana
- SI - consulto medico
- NO - lavaggi auricolari (dell'orecchio) senza diagnosi
- NO - uso di bastoncini ovattati
- NO - uso di antibiotici indiscriminato e senza consiglio del medico

DOLORE ADDOMINALE
(mal di pancia)

- SI - camomilla ed eventualmente antispastico in prima battuta
- SI - distinguere tra dolore continuo e dolore accessionale (discriminare il dolore e saperlo descrivere al medico)
- SI - riposo
- NO - borsa dell'acqua calda
- NO - mai analgesici prima di un consulto medico
- NO - mai purganti

TRAUMI
(contusioni, distorsioni)

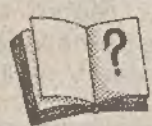
- SI - riposo
- SI - consulto medico nel sospetto di frattura
- SI - analgesico utile dietro consulto medico
- SI - se contusioni o distorsioni borsa del ghiaccio
- NO - borsa dell'acqua calda
- NO - movimento
- NO - pomate unguenti senza consulto medico

DOLORI MESTRUALI

- SI - riposo
- SI - analgesico solo su controllo medico
- SI - approfondimenti diagnostici
- NO - borsa dell'acqua calda
- NO - evitare assorbenti interni

MAL DI DENTI

- SI - corretta igiene orale
- SI - usare collutori
- SI - utile l'analgesico
- SI - visita odontoiatrica
- NO - uso protratto di analgesici

A cura del Dr. Armando Nardone dell'Istituto di Chirurgia d'urgenza Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

Glossario

ANALGESICO: farmaco che allevia il dolore

COLLUTTORIO: soluzione usata per gargarismi e sciacqui orali

CALO PONDERALE: perdita di peso

SEDATIVO: ciò che calma, che rilassa, farmaci

ACCESSIONALE: episodico - a momenti.

COME UN CIRCUITO ELETTRICO

L'intensità del dolore e la sua percezione può essere paragonata ad un impulso di corrente elettrica che viene attivato da tantissimi piccoli interruttori (le terminazioni nervose) che sono disseminate in tutta la nostra pelle e anche negli organi interni. Quando "prendiamo una botta", ci procuriamo una ferita o abbiamo un dente cariato ecco che vengono toccati i piccoli interruttori e attraversi i "fili" (i nervi), arrivano al cervello con un'intensità più o meno elevata.

L'intensità del dolore è una esperienza individuale nel senso che non tutti "sentono" il dolore in modo "identico". **Il nostro cervello infatti percepisce il dolore,** più o meno intenso, e lo caratterizza in base alle esperienze precedenti, e **al livello di sopportazione individuale** (soglia del dolore). Questo vuol dire che ognuno di noi soffre il dolore in maniera estremamente personale e **uno stimolo doloroso che per una persona risulta insopportabile per un'altra è poco più che un fastidio.** Il nostro cervello, che identifica il dolore, funziona insomma come un monitor che per ognuno di noi si illumina più o meno intensamente.

La medicina in diretta
a TV DONNA alle ore 17,15 su TMC

Gli appuntamenti con gli esperti in TV DONNA: dal 6 al 12 ottobre.

Martedì	6	- Prof. Francesco Antonini (Geriatra)
Mercoledì	7	- Dr. Fabio Bergamo (Dermatologo)
Giovedì	8	- Dr. Elvio Leonardi (Oculista)
Venerdì	9	- Dr. Roberto Albani (Pediatra)
Lunedì	12	- Dr. Mario Marzilli (Cardiologo)

Tutti coloro che parteciperanno all'operazione inviando anche una sola scheda compilata, avranno in regalo il "Volume guida" che conterrà le pagine pubblicate e il glossario medico.

ITALIA, COME STAI?

Contribuisci con noi a uniformare i termini della comunicazione farmaceutica.

Vi ringraziamo per le numerosissime risposte; continuate ad inviare i foglietti illustrativi dei medicinali mettendo in evidenza i termini poco chiari relativi alle **azioni collaterali** e alle **avvertenze.**

Grazie al vostro contributo, infatti, verrà realizzato il prezioso volume contenente tutte le delucidazioni da voi richieste, che avrete in omaggio al termine dell'iniziativa.

Spedisci i fogli allegati ai medicinali a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano,
unitamente alla scheda pubblicata a lato.

SCHEDA NUMERO 14:
PER SAPERNE DI PIU SUL DOLORE.

QUANDO SI ACCUSA UN DOLORE BISOGNA:
- ❑ prendere subito un antidolorifico
- ❑ se non cessa consultare il medico
- ❑ mai prendere analgesici

UN DOLORE SENZA UNA CAUSA APPARENTE:
- ❑ è sempre qualcosa di grave
- ❑ non deve mai preoccupare
- ❑ va indagato con l'aiuto del proprio medico

UN MAL DI PANCIA:
- ❑ va curato con purganti
- ❑ va curato con borsa dell'acqua calda
- ❑ va indagato dal medico curante

IN CASO DI CEFALEA:
- ❑ mai analgesici
- ❑ utilizzare borsa del ghiaccio
- ❑ consultare il medico per un eventuale utilizzo di un analgesico

IN CASO DI UNA CONTUSIONE BISOGNA UTILIZZARE:
- ❑ borsa dell'acqua cada
- ❑ borsa del ghiaccio
- ❑ pomate

QUANDO HO AVUTO DOLORE:
- ❑ ho preso un analgesico
- ❑ non ho fatto nulla
- ❑ ho consultato il medico

Nome ______
Cognome ______
Età ______ sesso F ❑ M ❑
Località ______
Via ______
Prov. ______ c.a.p. ______
Tel. ______

Rispondi a tutte le domande crocettando l'alternativa che ritieni più giusta.
Compila il coupon in stampatello, ritaglia lungo il tratteggio e spedisci in busta chiusa a:
Clipper - casella postale 582 - 20185 Milano.

IL PICCOLO